



Consiglio generale 2005

SCOUT

Sommario

| | | |
|----------|---|-----|
| | Convocazione | 3 |
| | Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2005 | 5 |
| | Ordine del giorno | 6 |
| PUNTO 1 | Relazione del Comitato centrale | 8 |
| PUNTO 2 | Chiamate al servizio | 60 |
| PUNTO 3 | Elezioni | 60 |
| PUNTO 4 | La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi | 61 |
| PUNTO 5 | Centenario dello scautismo | 63 |
| PUNTO 6 | Area Metodo ed interventi educativi | 68 |
| PUNTO 7 | Consiglio generale | 73 |
| PUNTO 8 | Partecipazione associativa | 90 |
| PUNTO 9 | Diritti dei bambini | 127 |
| PUNTO 10 | Provvedimenti disciplinari | 130 |
| PUNTO 11 | Soci sostenitori | 142 |
| | Censimenti 2004 - dati definitivi | 144 |

Legenda dei simboli



documenti preparatori



atti del Consiglio generale



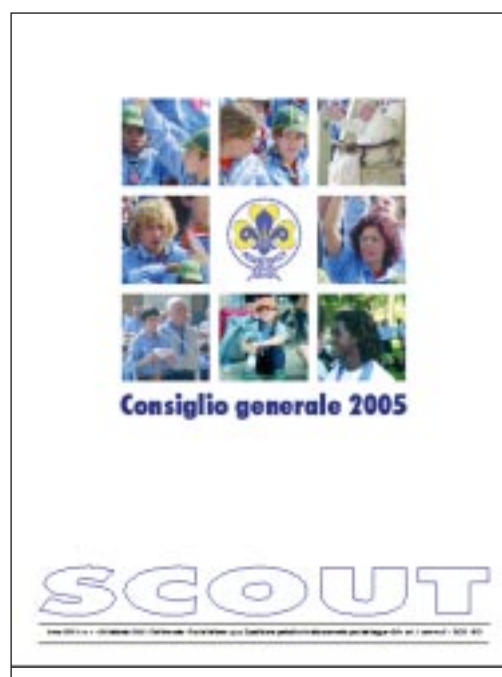
mozioni proposte



mozioni approvate



allegati



Anno XXXI - n. 4 - 28 febbraio 2005 - Settimanale
Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma

Grafica: Luigi Marchitelli

Convocazione

“L'avventura scout sia sogno, segno ed esperienza di speranza”

D. Giorgio Basadonna (Consiglio generale straordinario 2004)

Ai componenti il Consiglio generale
Loro sedi

Cari amici,

vi invitiamo a partecipare al 31° Consiglio generale dell'Agesci, l'ultimo da noi presieduto, che si terrà a Bracciano da **sabato 23 a lunedì 25 aprile 2005**.

Sarà un Consiglio denso di lavoro, come vedrete dall'ordine del giorno, ma anche di incontri.

Saranno infatti con noi, nella cerimonia introduttiva e durante il pranzo del primo giorno, il **Comitato mondiale dello scautismo**, che ci testimonierà visibilmente la dimensione internazionale del Movimento scout e i membri della **B.-P. Fellowship**, finanziatori della World Scout Foundation, la Fondazione che favorisce la crescita e lo sviluppo dello scautismo in tutto il mondo.

Abbiamo voluto aprire la nostra lettera di convocazione con le tre parole chiave che don Giorgio Basadonna ci ha rivolto al Consiglio generale straordinario 2004 e che ci sembrano particolarmente adatte al momento che stiamo vivendo sia a livello associativo, sia a livello più generale.

Le tre dimensioni
del nostro essere

Essere **sogno** dà il senso della leggerezza, della fiducia, del coraggio, dell'ottimismo che siamo chiamati a vivere e a trasmettere ai nostri ragazzi e ragazze, il sogno di chi sa guardare oltre il contingente e buttarsi nelle situazioni con passione ed entusiasmo.

Essere **segno** sottolinea la necessità, individualmente e come associazione, dell'essere testimoni coerenti, credibili e fedeli alle scelte, vicini a coloro che la Provvidenza ci ha dato come compagni di strada.

Essere **esperienza** dà forza ad un aspetto fondamentale del nostro metodo: richiama il vissuto di ognuno, la concretezza e la responsabilità con la quale siamo chiamati ad impegnarci sia nelle piccole sia nelle grandi cose.

Queste tre dimensioni sono talmente connaturate al nostro stile e alle nostre peculiarità, che non possiamo rinunciare ad esse senza rendere la nostra proposta semplicemente una “buona cosa” in mezzo ad altre.

Noi crediamo di poter fare ed essere di più di una “buona cosa”, lo crediamo a tal punto da spendere tutti noi stessi nel “giocare il gioco”.

Anche il vivere il Consiglio generale, allora, non è solamente un atto formale, ma è l'occasione privilegiata di sottolineare queste dimensioni a tutta l'associazione che rappresentiamo, anche e soprattutto attraverso le deliberazioni che produrremo.

Sarà un Consiglio fortemente caratterizzato dal valutare le modalità del nostro essere insieme, con la proposta di modifiche statutarie e regolamentari rispetto a temi che hanno visto a lungo impegnata la nostra riflessione e che vorremmo fossero fatte non dimenticando che le strutture che ci diamo devono servire a rendere un servizio migliore ai nostri ragazzi.

L'ordine del giorno

Le proposte di modifica normativa riguardano:

- il **tema della democrazia associativa e partecipazione**, riguardo al quale sono state presentate tre proposte, dalla commissione del Consiglio nazionale, dai consi-

glieri dell'Abruzzo con i responsabili regionali della Campania e dai Consiglieri del Friuli Venezia Giulia.

- **le norme legate al Consiglio generale**, derivanti dai lavori del Consiglio generale straordinario, relative al funzionamento e all'organizzazione del Consiglio generale stesso.
- **l'articolo 10 dello Statuto**, in merito al quale sarà determinante la presentazione del documento elaborato dalla commissione istituita dal Consiglio generale 2003, che ha utilizzato anche i contributi provenienti da tutti i livelli associativi ed ha approfondito, come richiesto dalla mozione istitutiva, la tematica relativa alla possibilità di sanzionare il comportamento degli adulti scout.
- **l'istituzione dei sostenitori.**

Ci sono poi **otto chiamate al servizio**:

- la Capo Guida e il Capo Scout
- il Presidente del Comitato centrale e un componente del Collegio
- due componenti la Commissione economica
- due componenti la Commissione nazionale uniformi e distintivi.

A tutti coloro che con noi terminano il loro servizio esprimiamo già da ora la nostra gratitudine e il nostro grazie.

Discuteremo anche, come sempre, **l'aspetto economico** della nostra attività di servizio e infine saremo chiamati a deliberare su alcune proposte di modifica al Regolamento organizzazione.

Un momento importante sarà la riflessione intorno ai percorsi intrapresi riguardo ai **diritti dei bambini** sollecitati da quanto presentato dai Consiglieri del Friuli Venezia Giulia, tema sul quale si può iniziare un processo di discussione a più lungo respiro.

Il Comitato centrale presenterà inoltre:

- la verifica del **protocollo Agesci-Aic**
- un progetto in relazione al **centenario dello scautismo** sul quale saremo chiamati a deliberare.

Come avete potuto constatare il lavoro che ci attende è molto e alcuni argomenti, particolarmente delicati e impegnativi, richiederanno tutta la nostra attenzione e capacità di comprensione.

Siamo però certi che la comune *passione educativa*, richiamata fortemente dal Santo Padre in occasione dell'incontro del trentennale del 23 ottobre scorso, ci permetterà di superare le diversità di opinione, per individuare insieme le scelte più opportune.

Vi invitiamo allora ad essere presenti per tempo sul prato di Bracciano, dove saremo ad aspettarvi con lo spirito di sempre, per dare inizio ai lavori del Consiglio generale 2005 che **inizieranno puntualmente alle ore 9,30 di sabato 23 e si concluderanno alle ore 13,30 di lunedì 25 Aprile.**

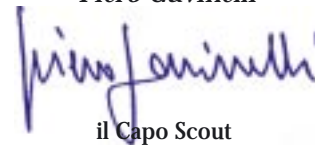
Aspettando il momento di poterlo fare concretamente a Bracciano, vi abbracciamo fraternamente e vi auguriamo buon lavoro e buona strada.

Nellina Rapisarda



la Capo Guida

Piero Gavinelli



il Capo Scout

Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2005

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale ordinario 2005 stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 35 del Regolamento Organizzazione e 33 punto e) dello Statuto Agesci attualmente in vigore.

| REGIONE | CENSITI 2004 | CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE | SEGGI ASSEGNATI PER ARROTONDAMENTO DEI DECIMALI | SEGGI MANCANTI ASSEGNATI PER FRAZIONI DECIMALI PIÙ ALTE NON UTILIZZATE | SEGGI QUOTA FISSA | TOTALE SEGGI | CALCOLO SESSO MINORITARIO | SEGGI SESSO MINORITARIO |
|-----------------------|----------------|-----------------------------|---|--|-------------------|--------------|---------------------------|-------------------------|
| ABRUZZO | 4.378 | 2,09 | 2 | | 2 | 4 | 1,2 | 2 |
| BASILICATA | 1.185 | 0,57 | 0 | | 2 | 2 | 0,6 | 1 |
| CALABRIA | 7.417 | 3,55 | 4 | | 2 | 6 | 1,8 | 2 |
| CAMPANIA | 9.191 | 4,40 | 4 | 1 | 2 | 7 | 2,1 | 3 |
| EMILIA ROMAGNA | 20.452 | 9,78 | 10 | | 2 | 12 | 3,6 | 4 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 5.289 | 2,53 | 3 | | 2 | 5 | 1,5 | 2 |
| LAZIO | 14.852 | 7,11 | 7 | | 2 | 9 | 2,7 | 3 |
| LIGURIA | 6.967 | 3,33 | 3 | | 2 | 5 | 1,5 | 2 |
| LOMBARDIA | 17.559 | 8,40 | 8 | 1 | 2 | 11 | 3,3 | 4 |
| MARCHE | 7.746 | 3,71 | 4 | | 2 | 6 | 1,8 | 2 |
| MOLISE | 962 | 0,46 | 0 | | 2 | 2 | 0,6 | 1 |
| PIEMONTE | 9.962 | 4,77 | 5 | | 2 | 7 | 2,1 | 3 |
| PUGLIA | 11.620 | 5,56 | 6 | | 2 | 8 | 2,4 | 3 |
| SARDEGNA | 4.689 | 2,24 | 2 | | 2 | 4 | 1,2 | 2 |
| SICILIA | 16.631 | 7,96 | 8 | | 2 | 10 | 3 | 3 |
| TOSCANA | 9.367 | 4,48 | 4 | 1 | 2 | 7 | 2,1 | 3 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 1.946 | 0,93 | 0 | | 2 | 2 | 0,6 | 1 |
| UMBRIA | 2.251 | 1,08 | 0 | | 2 | 2 | 0,6 | 1 |
| VALLE D'AOSTA | 173 | 0,08 | 0 | | 2 | 2 | 0,6 | 1 |
| VENETO | 22.953 | 10,98 | 11 | | 2 | 13 | 3,9 | 4 |
| <i>TOTALI</i> | <i>175.590</i> | <i>84,00</i> | <i>81</i> | <i>3</i> | <i>40</i> | <i>124</i> | | <i>47</i> |

L'applicazione dell'articolo 35 del Regolamento Organizzazione esclude dal conteggio della quota proporzionale dei seggi le regioni con coefficiente inferiore a 1,5/84, esclusione che quest'anno - in riferimento ai censiti del 2004 - si riferisce a **Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta**. Inoltre l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 81 seggi assegnati, per cui i tre seggi mancanti necessari a raggiungere gli 84 previsti sono assegnati alle regioni **Campania, Lombardia e Toscana** che presentano le frazioni decimali più alte non utilizzate per l'arrotondamento della quota proporzionale.

La Capo Guida
Nellina Rapisarda

Il Capo Scout
Piero Gavinelli

Ordine del giorno

1 Relazione del Comitato centrale

1.1 Relazione del Comitato centrale

- 1.1.1 Deliberazioni ed eventuali indicazioni di lavoro al Comitato centrale

2 Chiamate al servizio

2.1 Presentazione candidature per l'elezione di:

- 2.1.1 La Capo Guida
- 2.1.2 Il Capo Scout
- 2.1.3 Il Presidente del Comitato centrale
- 2.1.4 1 componente del collegio di Comitato centrale
- 2.1.5 2 componenti la Commissione Economica
- 2.1.6 2 componenti la Commissione nazionale Uniformi e distintivi

3 Elezioni

4 La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

4.1 Presentazione, discussione e delibere conseguenti a:

- 4.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2003 - 30 settembre 2004
- 4.1.2 Variazione al conto preventivo 1 ottobre 2004 - 30 settembre 2005
- 4.1.3 Conto preventivo 1 ottobre 2005 - 30 settembre 2006

4.2 Relazione della Commissione Economica

4.3 Relazione della Commissione nazionale uniforme e distintivi

4.4 Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna

4.5 Presentazione lavori su modalità di ristoro alle Regioni (moz. CG 10/04)

4.6 Presentazione stato dei lavori della "Commissione status" (moz. CG 17/04)

4.7 Verifica rispondenza Nuova Fiordaliso a Linee Guida e suo ruolo (moz. CG 19/04)

4.8 Presentazione riflessioni sulle problematiche relative agli organi di garanzia (racc. CG 6/04)

4.9 Presentazione lavoro su "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" (moz. CG 16/04)

4.10 Proposta di modifiche formali a norme associative:

- Statuto artt. 23 I° comma/e - 25 I° comma/c - 33 I° comma/h - 35 I° comma/e - 45 I° comma/d - 49 I° comma/h - 51 III° comma

- Regolamento Organizzazione art. 21 punto 2 II° comma - 57 I° comma/b/d

5 Centenario dello scautismo

5.1 Celebrazioni in occasione del centenario di nascita dello scautismo (2007)

- 5.1.1 Deliberazioni conseguenti

6 Area Metodo ed interventi educativi

6.1 Verifica rapporti e protocollo AGESCI - AIC (moz. CG 8/03)

- 6.1.1 Deliberazioni conseguenti

7 Consiglio generale

7.1 *Proposta di modifica a norme legate al Consiglio generale (mozioni CG Straordinario 04)*

- 7.1.1 Statuto artt. 19 - 24 - 43 - 44 - 46
- 7.1.2 Regolamento Organizzazione artt. 33 e 37 (abrogazione e nuovo art.)
- 7.1.3 Regolamento del Consiglio generale revisione complessiva

8 Partecipazione associativa

8.1 *Proposta di modifiche a norme legate al tema della democrazia associativa e partecipazione (moz. CG 43/04)*

- 8.1.1 Commissione Consiglio nazionale
Statuto artt. 13 - 16bis (nuovo) - 17 - 17bis (nuovo) - 21 - 22
 (da abrogare) - 23 - 24 - 25 - 26 - 32 - 33 - 35 - 37 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49
 50 - 51 - 52 - 52bis (nuovo)
Regolamento Organizzazione artt. 11bis (nuovo) - 13bis (nuovo) - 48bis (nuovo)
- 8.1.2 Consiglieri generali Abruzzo e Responsabili Regionali Campania
Statuto artt. 15 - 16 - 17 - 19 - 20 - 22 - 23 - 24 - 25 - 25/1 (nuovo) - 26 - 26/1 (nuovo) - 27 - 29 - 30 - 32 - 33 - 34 - 35 - 35/1 (nuovo) - 36 - 37 - 38 - 41 - 43 - 45 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 54 - Norme transitorie
Regolamento Organizzazione artt. 11bis (nuovo) - 12 - 13 - 13bis (nuovo) - 48bis (nuovo)
- 8.1.3 Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia
Statuto artt. 10bis (nuovo) - 10ter (nuovo) - 15 - 16 - 17 - 18 - 43 - 51 - 52
Regolamento Organizzazione artt. 40 - 42 - 42bis (nuovo)

9 Attuazione ris. Conf. Modiale WOSM 7/02 “Diritti dei bambini” (moz. CG 3/03)

9.1 *Percorsi intrapresi*

- 9.1.1 Discussione e deliberazioni eventuali

10 Provvedimenti disciplinari (Commissione Art. 10 Statuto) (moz. CG 31/03)

10.1 *Proposta di approvazione del documento “Provvedimenti disciplinari per gli adulti scout censiti in Agesci”*

- 10.1.1 Deliberazione

10.2 *Proposta di approvazione della “Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout”*

- 10.2.1 Deliberazione

10.3 *Proposta di modifiche a norme legate al comportamento degli adulti scout*

- 10.3.1 **Statuto** - artt. 3 - 7 - 10 - 12 e conseguenti per eventuale correzione lessicale formale
Regolamento Organizzazione - Inserimento nuovi artt. 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 e conseguenti per eventuale correzione lessicale formale

11 Sostenitori

11.1 *Proposta di modifiche a norme legate all'istituzione dei sostenitori*

- 11.1.1 **Statuto** art. 3bis (nuovo)
Regolamento Organizzazione



● PUNTO 1

Relazione del Comitato centrale

Dalla festa all'azione fedele

Introduzione

L'immagine che più sintetizza questo anno scout è certamente quella di una FESTA!

L'anno del trentennale, del nuovo Progetto nazionale, dell'incontro con il Papa ... un trampolino di lancio verso il 2007, anno del centenario dello scautismo!

E come è nostra abitudine la festa è stata vissuta con uno stile particolare: è stata l'occasione per ritrovare temi forti, per riscoprire la nostra identità e le nostre radici, la nostra passione educativa, la centralità dei ragazzi e quindi trovare nuovo slancio per gli impegni futuri.

Nel preparare la festa di Piazza San Pietro, cercando di fare "del nostro meglio", abbiamo vissuto qualcosa che era "ancora meglio": ogni gruppo, ogni unità decidendo di partecipare ha aggiunto all'occasione lo spessore della preparazione, dell'impegno per essere a Roma in una giornata particolare, e individuando occasioni per fare servizio, celebrare i passaggi, per incontrare realtà particolari ... È questo che ci ha fatto capire quanto sia stato raccolto l'invito ad incontrare il Papa dalle singole Comunità Capi, nell'ascoltare un testimone chiaro ed esigente che chiama ad essere partecipi in prima persona ed a vivere con intensità ogni momento che ci viene offerto.

Un abbraccio azzurro ha accolto il Papa in piazza san Pietro il 23 ottobre: oltre 43.000 scout dell'Agesci e del Masci di tutte le età e da ogni regione d'Italia sono accorsi per rinnovare la loro promessa con il Santo Padre.

All'emozione dell'incontro è seguita la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un vero testimone del nostro tempo, le cui parole colgono nel profondo del cuore e sanno indicare con forza e chiarezza la strada da seguire. Nel suo discorso il Papa ha richiamato le caratteristiche e i motti delle branche L/C, E/G, R/S che sono inequivocabili e invitano i ragazzi a proseguire in un cammino che, nella sequela di Cristo, li fa giungere ad essere uomini e donne consapevoli delle proprie responsabilità e dei propri compiti. A noi capi il mandato difficile, ma unico e meraviglioso di accompagnare questo cammino, aiutando i giovani a scoprire la bellezza della vita, liberandoli da ogni forma di pregiudizio, di pigrizia, di disimpegno, riscoprendo insieme a loro l'intuizione metodologica di B.-P. e il grande messaggio di amore e solidarietà del cristianesimo, guardando sempre avanti senza cedere a mode massificanti e spersonalizzanti. Dall'incontro sono nate molte possibilità per comprenderlo fino in fondo, per concretizzare il messaggio ricevuto, evitando che si viva solo l'emozione del momento e non si sedimenti né si elabori una lettura personale ed educativa.

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: «Chi salirà per noi il cielo, per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire?»

Non è di là dal mare, perché tu dica: «Chi attraverserà per noi il mare per prenderlo e farcelo udire e lo possiamo eseguire?»

Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

(Deuteronomio 30, 11-14)

Il trentennale

L'anno che è appena trascorso è stato certamente un anno ricco di significati.

In primo luogo perché è stato l'anno del trentennale di nascita della nostra associazione e tra un Consiglio generale e l'altro ci ha visti camminare sul tragitto che l'Agesci ha compiuto in

questi anni, andando prima di tutto alle motivazioni che hanno indotto i Capi di allora a fondare una nuova associazione che mettesse in comune il patrimonio educativo dell'Agi e dell'Asci. Ripercorrere questo itinerario ci ha confermati nella scelta profetica che fu allora fatta e rinsaldati su quegli strumenti che per realizzarla abbiamo adoperato: la coeducazione, la diarchia, la Comunità Capi, la progettualità, il legame con il territorio.

Abbiamo anche verificato se siamo stati fedeli ai propositi che hanno ispirato la nascita dell'Agesci, cioè se siamo stati capaci di contestualizzare in modo coerente il metodo scout, se siamo stati capaci di essere una presenza educativa autentica nelle situazioni difficili, una presenza controcorrente come il Papa ci invitava ad essere nell'incontro con lui del 23 ottobre; se siamo stati capaci di essere un segno di speranza nel vivere le difficili sfide che incontriamo sempre come un'opportunità e mai come un limite.

A conclusione di tutto questo possiamo trarre alcune considerazioni: l'associazione è fortemente protesa, a tutti i livelli, a mantenersi fedele ai principi che l'ispirano; è straordinariamente ricca e vitale in tutti i suoi ambiti; i fatti positivi concreti superano di gran lunga ciò che siamo stati capaci di far cogliere nei pochi eventi celebrativi nazionali. Di tutto ciò si può essere contenti, senza trionfalismi, ma anzi con la gratitudine ed il giubilo a Dio "che la nostra messe sia già avanzata, considerando il breve tempo trascorso dall'inizio della semina" (B.P., *Taccuino*).

A conclusione di tutto questo possiamo trarre alcune considerazioni: che l'associazione è fortemente protesa, a tutti i livelli, a mantenersi fedele ai principi che l'ispirano; è straordinariamente ricca e vitale in tutti i suoi ambiti; che i fatti positivi concreti superano di gran lunga ciò che siamo stati capaci di far cogliere nei pochi eventi celebrativi nazionali ma che proprio per tutto questo è necessario un maggior investimento in visibilità.

La scelta di oltre 30.000 capi di fare servizio e di giocare con i ragazzi è un segno della voglia di esserci, di essere attivi e impegnati da parte di adulti e di giovani adulti, di giocare con passione, nelle piccole cose, nella quotidianità, tempo e sudore giornaliero, per stare vicini ai ragazzi. Siamo convinti che serva rasserenare i capi, dare entusiasmo al loro servizio cercando di togliere i sensi di colpa (tipici dei volontari ... non si fa mai abbastanza) ma raccogliendo la sfida di sperimentare il metodo, di sentirsi vicini ai ragazzi, accompagnarli nel loro cammino senza sostituirsi a loro, di mettersi in discussione come adulti e come educatori per rispondere sempre ai loro bisogni (è rinunciando alle abitudini e alle sicurezze che si trovano di solito energia e creatività per soluzioni più adeguate!).

Il nostro dare fiducia e responsabilità ai bambini, ai ragazzi e ai giovani è segno della nostra profonda convinzione della centralità della persona, del suo essere immagine di Dio, dimora di Dio. Ci piace ribadire la necessità di costruire percorsi educativi per i propri ragazzi, di non improvvisare, di non cadere nello slogan ad effetto, né nell'evento da vivere sull'onda dell'emotività. L'esperienza ci dice che l'educazione ha bisogno di tempi lunghi in cui ci si possa conoscere e ognuno possa vivere momenti significativi per sé, di percorsi tracciati da percorrere insieme, adulti e ragazzi, ognuno con il proprio stile e la propria individualità, le proprie aspettative, la lunghezza del proprio passo. Lungo questi percorsi si sperimentano la fedeltà alla parola data, all'impegno preso, l'attenzione ai gesti ed alle parole usate, ci si sente chiamati a costruirsi come persone uniche e capaci di portare il proprio contributo alla vita. Costruire e far vivere ai ragazzi i percorsi educativi è compito primario delle Comunità Capi, così come questo è il luogo nel quale condividere le responsabilità educative e vivere in pienezza il dono del servizio, opportunità che viene offerta ai capi per rendere più piena e significativa la propria vita, come dono appunto che il Signore fa ad ognuno di noi. In quest'ottica i versetti del Deuteronomio ci aiutano a comprendere che la Parola affidataci, e che siamo chiamati a testimoniare nel nostro servizio, non è astrusa, incomprensibile, né chiede compiti sovr'umani, ma semplicemente ad ognuno di "fare la sua parte", e di farla al meglio. Come credenti ci sostenga la serenità e la fiducia che dove non arriviamo noi qualcun altro provvederà, a noi viene chiesto di fare bene la nostra parte!

Non siamo soli in questo cammino, siamo appunto prima comunità educante, poi Associazione, a sua volta in rete con tanti nodi già attivati o che possono essere attivati. Il rapporto educativo si gioca nella pazienza quotidiana, nell'esercizio della fedeltà (a Dio attraverso gli altri), nella continua attenzione a camminare insieme, con la fiducia e l'entusiasmo di stare vicino ai ragazzi e di essere per loro testimoni credibili.



Il nuovo Progetto nazionale

Vedi il documento:
L'impegno dell'AGESCI
per la promozione
dei diritti dell'infanzia e
dell'adolescenza

È stato anche l'anno di avvio del nuovo Progetto nazionale che provvidenzialmente mette in rilievo come l'essere "testimoni nel tempo" comporta la capacità di "agire in rete". Siamo all'inizio di questo Progetto che deve saper coniugare la "centralità del metodo e della relazione educativa" con "l'accoglienza, la cultura della legalità, e le nuove povertà" sapendo che ciò può avvenire solo se sapremo cogliere la rete tra di noi e con gli altri che già esiste, se sapremo migliorare la qualità delle connessioni e mantenerla costantemente attiva ed efficiente. Ci pare che in questo linguaggio siamo ancora balbettanti, e abbiamo bisogno di impiegare tempo e risorse sia nella riflessione interna, come capacità di individuare e sperimentarci nelle situazioni di nuove povertà che ci circondano e ci provocano, sia nella rete che ci connette con l'esterno.

Per acquisire questa consapevolezza proviamo a ripercorrere alcuni eventi che mettono in evidenza l'esistenza di questa rete, in particolare le connessioni già attive e quelle da sviluppare.

Vi è stato il seminario sui Diritti dell'infanzia con una partecipazione vivace da parte di Quadri e Capi, segno di voglia di coinvolgersi e di approfondire tematiche che ci interrogano e su cui abbiamo qualcosa di significativo da dire.

Come risulta dal documento "Agesci in rete" (pubblicato negli atti preparatori degli ultimi Consigli generali) l'associazione cerca di portare il suo contributo in diversi ambiti ecclesiali, sociali ed internazionali, privilegiando ovviamente la sfera educativa, ma non solo.

L'apprezzamento del contributo che noi diamo è proporzionale al rammarico per una nostra presenza frammentata e saltuaria. Consapevoli di ciò si è scelto di privilegiare alcuni "tavoli" in cui esserci rispetto ad altri a cui abbiamo rinunciato di essere presenti in modo costante.

Tra le priorità: la Tavola della pace; il forum del Terzo settore; un cammino iniziato tra diverse realtà ecclesiali su invito dell'Azione Cattolica dopo Loreto; le appartenenze istituzionali WOSM e WAGGGS di cui si sono recentemente realizzate le conferenze europee e sono in preparazione quelle mondiali.

La centralità del metodo

Da più parti è avvertita, e manifestata in sedi diverse, la necessità di dare centralità al metodo. Questo ci conforta perché è il segno di un'associazione viva ed attenta a non deviare dalla sua più grande missione: mettersi al servizio dei bambini, degli adolescenti e dei giovani con un metodo, forse non il migliore, ma certamente fra i più originali ed entusiasmanti.

Dobbiamo forse fare un passo in avanti, interrogandoci su come tale centralità va declinata dai vari livelli associativi per evitare che questa richiesta rimanga solo uno slogan.

Non vi è alcun dubbio che i Gruppi, ed in particolare le Comunità Capi, rimangono il luogo privilegiato per riconfermare la concretezza di questa scelta. Alle strutture associative rimane il compito, non meno importante, di mettersi al servizio dei capi per sostenerli nel loro lavoro quotidiano contribuendo alla lettura della realtà giovanile del nostro Paese, garantendo il collegamento con quanti hanno a cuore le politiche giovanili, sostenendo il diffondersi di una cultura del metodo non solo attraverso la formazione dei capi, offrendo luoghi e modalità di confronto che li incoraggino ad individuare le nuove frontiere sulle quali spendersi.

Speranza e ottimismo: i nostri impegni per il futuro

In uno dei libri più belli che Bonhoeffer ha scritto, *Resistenza e resa*, afferma: "Essere pessimisti è più saggio: si dimenticano le delusioni e non si viene ridicolizzati davanti a tutti: perciò presso le persone sagge l'ottimismo è bandito".

Proseguendo contrappone al pessimismo la forza dell'ottimismo, "una forza che non lascia mai il futuro agli avversari ma lo rivendica a sé", ne spiega il senso, inteso come "volontà di futuro", esorta a non rassegnarsi, a non sfuggire alle responsabilità verso le generazioni future e conclude: "Può darsi che domani spunti l'alba dell'ultimo giorno: allora, non prima, noi interromperemo volentieri il lavoro per un futuro migliore".

Anche oggi cercare le ragioni dell'ottimismo è un esercizio difficile, le tentazioni dell'individualismo, della pigrizia, del disimpegno che il Papa ci incitava a combattere sovrastano quelle della solidarietà, dell'operosità, dell'impegno per un futuro e per un mondo migliore: eppure questa è la ragion d'essere di noi educatori. Se non siamo capaci di cogliere nella nostra azione educativa il germe di speranza che fa intravedere nella creta grezza il vaso che il Signore attraverso le nostre mani plasmerà, è meglio che appendiamo il fazzolettone al

chiedo una volta per tutte. Se non siamo capaci di scorgere nella nostra Associazione i doni che lo Spirito effonde a larghe mani attraverso l'azione straordinaria dei nostri Capi e dei nostri Assistenti ai ragazzi che ci sono affidati, faremmo il bene nostro e dell'Agesci a concludere la nostra esperienza di educatori, soprattutto se pensiamo che la nostra azione educativa è funzionale a fare dei nostri ragazzi degli uomini di successo.

Nel suo ultimo libro padre Ernesto Balducci contrapponeva in modo suggestivo gli uomini di successo e i falliti. Ogni giorno ci viene inculcato il mito dell'uomo di successo e siamo spinti a credere che essi sono modello di creatività, mentre in realtà sono tali solo perché s'adeguano all'onda dominante e sanno blandire e dire solo quelle cose che la massa vuol sentirsi dire.

Non è questa la strada verso il successo di cui parlava B.-P.!

Noi vogliamo educare a formare dei "falliti" intesi come li intendeva Balducci, non quelli che sono diventati tali per inerzia o stupidità ma coloro che hanno voluto tentare strade nuove, che sanno essere coerenti con loro stessi, che non hanno compiuto scelte motivate solo da calcoli e da vantaggi immediati. Sono questi i "falliti" che vogliamo essere ed educare ad essere, uomini liberi, puri e creativi che il mondo rigetta perché inquietano e sconvolgono i luoghi comuni e la banalità.

Sono alla fine i santi che sanno svelare le grandiose potenzialità dell'amore e della libertà interiore.

È con questo spirito di speranza e di ottimismo che vogliamo guardare al futuro che ci aspetta sulla scia del Progetto nazionale che ci esorta al lavoro di rete come modalità di azione per il raggiungimento delle nostre finalità educative.

Il prossimo anno ci vedrà coinvolti su differenti ambiti, in diverse iniziative alle quali non possiamo far mancare il nostro contributo.

Le prime in ordine di tempo riguardano le nostre appartenenze nei movimenti Guide e Scout mondiali. Infatti tra giugno e settembre si svolgeranno le conferenze mondiali di entrambe le organizzazioni che delineeranno le strategie per il prossimo triennio. Ad esse parteciperemo forti di un protagonismo che ha saputo trasfondere donne uomini e idee a WOSM e WAGGGS come forse mai è avvenuto in passato e che ci vede per questo attori di tre eventi da gestire che potranno condizionare per stile e tono il modo di fare scoutismo che ci caratterizza e che a nostro modo di vedere dovrebbe maggiormente caratterizzare WOSM e WAGGGS. Si tratta della marcia della pace del 2005 che organizzeremo come FIS invitando anche le associazioni scout europee, preludio di un evento più importante che realizzeremo nel 2007 per il centenario della nascita dello scoutismo e del Rover Way che ci vedrà impegnati per la sua realizzazione nel 2006 come FIS ma sul quale siamo in piena preparazione già ora.

Sul fronte ecclesiale due appuntamenti importanti ci aspettano e su entrambi abbiamo iniziato un lavoro in comune con altre realtà ecclesiali in particolare per quanto concerne gli aspetti educativi e di formazione dei quadri. Si tratta del Congresso Eucaristico di Bari del 2005 e del prossimo convegno ecclesiale del 2006 di Verona e soprattutto perché ci solleciteranno sulle tematiche riguardanti il laicato e la testimonianza della speranza che come laici sono chiamati a dare nella società, il prossimo convegno ecclesiale del 2006 di Verona.

Infine l'ambito interno che nel convegno Zone del 2005, a venti anni dall'ultimo evento che si è occupato di questa fondamentale struttura associativa, vede un momento forte della riflessione associativa riguardo ad alcuni temi importanti sulla formazione, sullo sviluppo, sul territorio che ci trasciniamo dalla route nazionale delle Comunità Capi del '97 senza essere ancora riusciti a dare risposte adeguate ai problemi che in quell'occasione si sono evidenziati; e il convegno giungla, in avanzato stato di preparazione che si realizzerà anch'esso nel 2005 e vedrà al centro della riflessione della branca per una verifica e un rilancio, l'ambiente fantastico maggiormente utilizzato dal ...% delle dalle unità.

È per tutto ciò che non possiamo che essere ottimisti sul futuro della nostra Associazione e trovare conferma a quanto scrivevamo in apertura della relazione circa la sua vitalità nel farsi interprete di quella "passione educativa" che ci ha indicato Giovanni Paolo II.

Ma nessuno deve disprezzare l'ottimismo inteso come volontà di futuro, anche quando deve condurre cento volte all'errore; perché esso è la salute della vita.

Dietrich Bonhoeffer



L'impegno dell'AGESCI per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Dare voce a chi non ha voce

- ✓ Dalla presentazione della Legge 285/97 e del Piano d'azione del Governo sull'infanzia e l'adolescenza nuove sfide, per associazioni e agenzie educative.
- ✓ L'Agesci collabora con il **BICE Italia** (Bureau International Catholique de l'Enfance - ONG fondata a Parigi nel 1948 - al servizio della crescita integrale dell'infanzia), di cui è membro.
- ✓ Tra il '99 e il 2000 partecipa al progetto svolto nell'ambito del network europeo **"EURONET"**: Per la promozione dei diritti dei bambini in Europa, coinvolgendo circa 60 ragazzi di tutte le fasce d'età, dagli L/C agli R/S (assieme ad altri 450 in tutta Europa). Quattro le tematiche indagate: discriminazione, partecipazione, povertà ed esclusione sociale, ascolto del bambino/giovane.
- ✓ **Progetto nazionale 2000 "Testimoni del tempo". Tempo del dono dell'attesa: il sostegno ai diritti dell'infanzia; ...vogliamo farci portavoce, ritornando a guardare il mondo con gli occhi dei ragazzi, dei valori che l'infanzia e la giovinezza rappresentano...**
- ✓ Dal maggio 2000 assieme ad oltre 30 associazioni e organizzazioni non governative italiane, partecipa al neo-costituito Coordinamento nazionale "Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza" (**PIDIDA**), affinché i diritti dei più piccoli cittadini non restino solo sulla carta! Il PIDIDA ha avuto come primo obiettivo (novembre 2001) quello di contribuire all'elaborazione di un Rapporto Supplementare (a quello presentato dal governo italiano) alle Nazioni Unite del Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti del Fanciullo: "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia".
- ✓ Per favorire la partecipazione di bambini e ragazzi ai lavori della Sessione Speciale ONU sui diritti dell'infanzia, nel settembre 2001 a Firenze si svolge un seminario di tre giorni, cui partecipano ragazzi Agesci. L'Agesci partecipa con due propri rappresentanti, assieme alla delegazione governativa italiana, alla **Sessione Speciale ONU** sui diritti dell'infanzia del maggio 2002 a New York.
- ✓ Con la sottoscrizione del Manifesto Programmatico, nell'ottobre 2003 l'Agesci aderisce formalmente al PIDIDA.
- ✓ **Tutti per uno, diritti per tutti!** Il cammino prosegue... il 5 giugno 2004 si svolge a Bracciano il Seminario dell'Area Metodo su: Scouting e Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; 123 partecipanti hanno approfondito il tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Dalla Convenzione ONU all'impegno sul territorio da parte delle Comunità Capi alla luce della legge 285/97 e della legge quadro 328/2000.
- ✓ Settembre 2004: viene istituito un gruppo di lavoro dell'Area Metodo per la stesura di una **pubblicazione su "Scouting e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"**.

Garantire un passaggio sicuro

- ✓ Il Consiglio generale 2003 approva la Mozione 3 sul **"passaggio sicuro"** dei bambini e dei ragazzi nell'Agesci;
- ✓ Sempre il Consiglio generale 2003 con la Mozione 31 chiede che venga istituita una Commissione che individui **i riferimenti della cultura associativa a cui i capi devono ispirare la propria condotta**;
- ✓ Il Consiglio nazionale riflette nel dicembre 2002 e nel giugno 2004 con l'aiuto di un'esperta sull'**Identità di genere**;
- ✓ Dal programma nazionale Metodo 2003-2004: **"GUARDARE il mondo con gli occhi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani": promuovere il loro protagonismo sociale e sostenerne i diritti**;
- ✓ **"Tutelare l'interesse superiore dei bambini, dei ragazzi, dei giovani"**: il Consiglio generale 2005 esaminerà una ipotesi di **Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout in Agesci**.

Metodo ed interventi educativi

Il Metodo

L'anno 2004, che si conclude mentre scriviamo queste righe, ha visto avviarsi a compimento in Area Metodo una serie di percorsi delineati dal Progetto nazionale 2000 "Testimoni del Tempo" e centrati principalmente sulla riscoperta dell'originalità del metodo.

Ci è sembrato significativo che, in occasione del trentennale dell'Agesci, il Consiglio generale 2004 abbia licenziato definitivamente, oltretutto la conclusione del processo di riordino dei settori, gli aspetti applicativi del documento della Progressione Personale Unitaria e la riflessione sulla relazione educativa nel metodo scout, inquadrandoli nella parte interbranca del regolamento metodologico, che assume finalmente una visione unitaria e complessiva dell'intera proposta educativa dell'Agesci.

Siamo peraltro consapevoli quanto, soprattutto nella realtà di oggi, il metodo scout abbia bisogno non solo di essere riscoperto, ma di essere anche continuamente verificato attraverso percorsi che individuino strade nuove e che colgano opportunità ed occasioni che abbiamo il dovere di intravedere, tentando una lettura del mondo giovanile adeguata e sfruttando la rete con altri enti ed agenzie educative che abbiamo costruito, sia pur con fatica, in questi anni.

La lettura della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, così come delineata dal 5° Rapporto nazionale Eurispes – Telefono Azzurro, se da un lato indica una serie di emergenze quali la povertà minorile, la dipendenza dalla pubblicità, il consumo di sostanze stupefacenti, la devianza, l'emergenza della salute mentale, le separazioni dei genitori, dall'altro offre un panorama di valori e di certezze ancora solido nei quali i giovani vogliono collocare la propria esistenza, una esistenza giocata da protagonisti, in notevole assonanza con i dati rilevati durante l'indagine IARD al campo nazionale E/G.

Nella prospettiva della ricerca di soluzioni metodologiche che diano spazio sempre maggiore alla voglia di protagonismo dei bambini, degli adolescenti e dei giovani ci sembra si collochino il percorso di riflessione e sperimentazione sul sentiero E/G, che in quest'anno troverà il suo momento di sintesi finale, e la oramai prossima esperienza del Convegno nazionale Giungla che così grande interesse ha suscitato non solo fra i Capi della Branca, ma nell'intera associazione.

Sempre in questa dimensione di innovazione e di sostegno alla cultura della sperimentazione si inquadra, a nostro avviso, il percorso delineato dal mandato dalla mozione n.8 del CG 2003 sugli sviluppi e prospettive future dello scautismo nella fascia di età 5-7 anni, che trova nel Consiglio generale 2005 la sua sintesi e sulla quale il Consiglio è chiamato ad esprimersi (*cf. punto 6*).

Anche l'esperienza degli scout universitari, sulla quale stiamo cominciando a riflettere assieme alla Branca R/S in maniera più organica, ci appare una nuova opportunità da valorizzare costruendo attorno ad essa un percorso che faccia sintesi delle esperienze oramai consolidate in molte città d'Italia e che indichi prospettive future.

Rileviamo anche come l'esperienza dell'Orchestra Scout che, partita come esperienza della Branca R/S è oggi diventata patrimonio di tutta l'associazione e strumento per sostenere e diffondere, in una maniera assolutamente originale i valori dello scautismo e la proposta educativa dell'Agesci, si inquadra in questo percorso di valorizzazione di esperienze originali. La particolarità di questa esperienza è riuscita ad attirare anche giovani che, uniti dalla passione per lo scautismo e dall'amore per la musica, hanno manifestato il desiderio di vivere il loro cammino formativo in associazione.

La necessità, oramai da più parti evidenziata di offrire ai capi un maggiore sostegno garantendo un ritorno efficace delle azioni di lettura della realtà giovanile e della loro

competenza metodologica ha fatto sì che, anche grazie alle indicazioni del CG 2003, trovassero sintesi, di concerto con i livelli regionali, una serie di azioni già avviate dal 2002 per il monitoraggio del ruolo degli incaricati di branca in zona per proporre poi una serie di azioni per la valorizzazione di questo ruolo come sensore nella lettura della realtà giovanile e nella competenza metodologica dei capi.

Il Consiglio generale 2004, con la mozione 43 sulla partecipazione associativa, ha già espresso, ancor prima del completamento del percorso, una chiara indicazione in merito e la documentazione sin qui prodotta dall'area metodo con la collaborazione degli Imie regionali è stata offerta come contributo alla Commissione del Consiglio nazionale sulla partecipazione associativa.

La dimensione internazionale e l'interculturalità

Il convincimento della valenza educativa della dimensione internazionale dello scautismo e la consapevolezza del contributo che l'Agesci può offrire in materia di esperienze metodologiche all'interno delle organizzazioni soprannazionali dello scautismo e del guidismo ci ha portati non solo ad essere presenti con quadri delle branche a vari seminari ed incontri internazionali, ma a prestare la dovuta attenzione a quegli eventi che coinvolgono i ragazzi, come l'Eurojam, avventura alla quale parteciperanno questa estate circa 30 squadriglie provenienti dalle varie regioni italiane, 85 fra novizi rover e novizie scolte, 75 fra rover e capi del team di servizio internazionale.

L'assegnazione all'Italia dell'organizzazione del Rowerway ci sembra un adeguato riconoscimento al ruolo che in questi anni abbiamo saputo giocare nei rapporti internazionali.

Non poteva non affiancarsi a questa attenzione il tema dell'interculturalità e del dialogo interreligioso, sul quale registriamo un interesse sempre vivo. A quest'ultima tematica abbiamo dedicato, nel febbraio 2004 una parte del tradizionale incontro degli incaricati regionali alle branche e ai settori dell'area metodo con una riflessione per un'introduzione al dialogo interreligioso dal titolo "Capire l'altro..." curata dal Settore PNS.

Un osservatorio per l'Associazione

Con l'approvazione da parte del Consiglio generale 2004 del nuovo Progetto nazionale *Testimoni del tempo che agiscono in rete*, il lavoro in area metodo ha visto intensificarsi l'impegno verso la costruzione di una rete che permetta un flusso di scambio di informazioni, sollecitazioni, condivisione di pensiero e quant'altro possa favorire il servizio nei confronti dei ragazzi. In base alla mozione 18 CG 2003 abbiamo iniziato ad analizzare i dati che possono risultare utili per conoscere meglio la situazione dei gruppi e fotografare lo stato dell'associazione. Fondamentale è stato il contributo della Pattuglia Metodo e degli IRR con i quali si è cercato individuare le aree di indagine più importanti e suggerire così le modifiche da apportare ai moduli dei censimenti attraverso i quali sarà possibile effettuare un monitoraggio periodico dei gruppi. Un'altra fonte di conoscenza della situazione dei ragazzi che vivono l'avventura scout nella nostra associazione sono i dati emersi dall'indagine IARD fatta al Campo nazionale E/G. Sui risultati della ricerca è stato realizzato un forum a cui ha partecipato il Comitato centrale allargato agli incaricati alle Branche e ai Settori. L'incontro ha fornito una visione e una lettura molteplice e vivace dei dati che sono stati raccolti dallo IARD nell'indagine. È stato così possibile individuare gli atteggiamenti, i pensieri le aspettative, le delusioni, i sogni dei ragazzi di quella fascia di età che sono nella nostra associazione. I lavori del forum sono stati quindi pubblicati sulla pagina Web per facilitare la diffusione di questa riflessione.

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Il 2004 ha anche visto la conclusione delle azioni previste dai programmi dell'Area Metodo sul tema, anch'esso al centro del Progetto nazionale 2000 "Testimoni del Tempo", del riconoscimento e del sostegno ai diritti dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, un tema che ci interpella fortemente e per il quale è fondamentale attivare tutte le nostre capacità di stare in rete.

Il Seminario "Tutti per uno, diritti per tutti" del giugno 2004 su Scautismo e Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha visto incaricati al Metodo, alle Branche e ai Settori di

tutte le regioni, incaricati nazionali, capi e altri quadri regionali approfondire, con il contributo di relatori dell'Unicef, del Ministero degli Esteri, di un esperto della legge 285, il tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, partendo dalla Convenzione ONU per i diritti dell'infanzia fino alle prospettive di impegno sul territorio da parte delle Comunità Capi alla luce della legge 285/97 e della legge quadro 328/2000.

È emerso che attraverso questi due strumenti legislativi sono state realizzate diverse esperienze che vedono la collaborazione tra vari livelli associativi e le istituzioni pubbliche. La conoscenza che abbiamo riguardo le azioni intraprese risulta frammentaria, e per questo stiamo lavorando, coadiuvati dagli incaricati al metodo regionali, ad un monitoraggio per conoscere le diverse esperienze e incoraggiare un confronto tra esse in modo da diffondere le molteplici possibilità di intervento in collaborazione con i sistemi locali di welfare.

La relazione sullo stato di attuazione della legge 285, resa pubblica dalla Commissione Parlamentare per l'infanzia nel mese di novembre, indica fra le dimensioni "incerte" della sua applicazione il fatto che *"...il processo di consolidamento delle conquiste della legge è ancora in corso, e che questo periodo di incertezza rischia di determinare equivoci culturali che possono tradursi, sul piano dell'azione di governo locale, in disimpegno, in distorsioni dell'intervento, in carenze di strutture, di mezzi e di energie"*.

Su questo fronte ci sembra importante continuare a spenderci, così come indicato chiaramente dalla mozione n. 4 del Consiglio generale 2003.

Dal Convegno ha altresì preso le mosse l'idea di una pubblicazione su "Scoutismo e Diritti", affidata ad un gruppo di lavoro dell'area metodo ed attualmente in fase di bozza pre definitiva, che possa aiutare ulteriormente i capi ad approfondire la riflessione a proposito dei diritti dei minori. Il testo, oltre a tenere conto del seminario e di quanto emerso, proporrà altri percorsi e analisi provenienti da fonti autorevoli e suggerite, oltre che da capi esperti, anche da figure professionali. L'attenzione che gli adulti dell'associazione devono porre a questi temi passa anche attraverso la consapevolezza di bambini, ragazzi e adolescenti di essere soggetti di diritti. Per questo motivo, usando metodi e linguaggi adatti alle diverse fasce di età verranno pubblicati nelle riviste "Giochiamo", "Avventura" e "Camminiamo insieme" alcuni articoli che evidenzieranno diritti inalienabili dei minori e aiuteranno i ragazzi a prenderne coscienza. Sempre sul fronte dell'editoria per la promozione dei diritti, abbiamo sostenuto anche economicamente la pubblicazione della "Guida pratica per il monitoraggio dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia", promossa dal "Gruppo di lavoro del Pidida per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", all'interno del quale continuiamo ad essere presenti.

Sta anche prendendo finalmente forma in questi mesi il sostegno al progetto "A scuola tutti?" (*"Ragazze e ragazzi coraggiosi"*) per la promozione del diritto allo studio e all'educazione per tutti, compresi bambini stranieri e svantaggiati in collaborazione con l'associazione A light for hope. Il progetto si propone di aiutare le unità che aderiranno alla nostra proposta, a conoscere la realtà israelo-palestinese al di là delle drammatiche notizie dei media, cercando di comprendere i diversi aspetti di quella situazione e a sostenere economicamente una scuola che ha tra i suoi alunni sia bambini ebrei che bambini palestinesi.

Sottolineiamo con soddisfazione come sulla tematica dei diritti dell'infanzia, che solo nel 2002 il Convegno "Stare in questo tempo" registrava come misconosciuta fra i capi e i quadri, sia oggi al centro di attenzioni educative e formative della nostra associazione sia in termini di promozione e sostegno, sia in termini di tutela (*Cfr box a pagina 12*).

Sempre in tema di frontiere esterne e rapporti di rete, ricordiamo che ormai da diversi anni esiste una consolidata collaborazione tra l'Agesci e il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR). Nell'aprile del 2004 è stato sottoscritto il nuovo protocollo che rimarrà in vigore per i prossimi tre anni. Nel nuovo documento sono riconosciuti, da parte del ministero, il valore educativo della nostra associazione e l'importante attività formativa rivolta agli adulti educatori. Questa intesa consente di avere

Il protocollo MIUR:
un'opportunità da cogliere



collaborazioni da parte del MIUR stesso o dei CSA (ex provveditorati) per iniziative promosse a qualsiasi livello e alle quali venga riconosciuto il valore educativo e/o formativo. Già numerose regioni e zone si sono avvalse di questa possibilità e lo stesso Convegno Giungla ha avuto il patrocinio del Ministero. Alla luce del protocollo si svolgono il progetto "Basi Aperte" del Settore Specializzazioni, ed una serie di altre iniziative locali che vedono coinvolte sia scuole, sia gruppi, zone o settori dell'associazione. Con la pubblicazione del nuovo protocollo sul sito e un articolo su PE si sta cercando di diffondere la conoscenza del documento e incoraggiare iniziative che vadano verso questa collaborazione.

Legalità, marginalità, disagio

Il nuovo Progetto nazionale ribadisce un tema da sempre caro alla nostra associazione: quello della cultura della legalità, dell'attenzione agli ultimi, ai marginalizzati, ai più deboli. Che cosa significa oggi legalità? Quali sono le nuove povertà? In quali sfide ci si può giocare come associazione per sostenere una cultura della legalità? In questo senso stiamo provando a promuovere un confronto fra i gruppi che operano in aree a rischio con la collaborazione del Settore Pns.

Un'altra esigenza emersa nel nuovo PN è stata quella di tornare a porre la nostra attenzione, in modo sistematico, al mondo dell'handicap. Anni addietro sono state fatte interessanti pubblicazioni su questo argomento, testi che in parte mantengono la loro validità, ma sicuramente rispetto a quindici anni fa la società è cambiata, sono state fatte nuove leggi, si è sviluppata una cultura diversa riguardo la disabilità, e il pensiero associativo ha bisogno di rinnovarsi a questo proposito. Molti gruppi (non sappiamo quanti) hanno nelle loro unità ragazzi diversamente abili, con caratteristiche ed esigenze diverse, ed altri gruppi, nonostante le richieste che vengono loro fatte, non se la sentono di accogliere bambini e/o ragazzi diversamente abili e vivono drammaticamente questa loro scelta. Il convegno su Scouting ed Handicap che si terrà a ottobre ha come scopo quello di riproporre questo argomento e suscitare interesse, aiutare a sciogliere alcuni nodi e farne emergere altri.

Le modalità di lavoro

Abbiamo continuato anche nell'anno trascorso a sperimentare modalità di lavoro che coinvolgessero maggiormente i livelli regionali e capi che consideriamo comunque una risorsa per la nostra associazione al di là del servizio che svolgono attualmente. All'interno della Pattuglia Metodo abbiamo cercato di ottimizzare i tempi provando a selezionare maggiormente gli argomenti da trattare. Ci sembra importante evidenziare, come risultato di queste modalità di approccio alle problematiche, una maggiore condivisione dei percorsi ed anche una azione delle Branche che, sia per l'attività ordinaria sia per la definizione di nuovi percorsi, è stata supportata dai Settori afferenti all'area metodo in maniera efficacissima nonostante la mole di lavoro e la pluralità di fronti sui quali questi ultimi sono costantemente impegnati con grande generosità.



Branca Lupetti/Coccinelle

1. Un po' di numeri...

| BAMBINI E UNITÀ | M | F | | | TOTALE |
|--------------------------------------|--------|---------|-------|-------|--------|
| Bambini | 30.964 | 24.957 | | | 55.921 |
| % | 55% | 45% | | | |
| | M | F | MIX | | |
| Unità | 155 | 147 | 1.850 | 2.152 | |
| % | 7% | 7% | 86% | | |
| Bambini per unità (media aritmetica) | | | | 26 | |
| | | Giungla | Bosco | | |
| Unità per Ambiente Fantastico | | 2.013 | 139 | 2.152 | |
| % | | 94% | 6% | | |

| I CAPI | M | F | | | TOTALE |
|-----------------------------------|-------|-------|--|---|--------|
| Composizione | 4.314 | 3.730 | | | 8.044 |
| % | 54% | 46% | | | |
| Capi per unità (media aritmetica) | | | | 4 | |

| Iter di Fo.Ca.: | NULLA | CFM | CFA | BREVETTO | |
|-----------------|-------|-------|-----|----------|-------|
| Capi Unità | 685 | 1.259 | 773 | 1.122 | 3.839 |
| Aiuti | 2.244 | 867 | 190 | 372 | 3.673 |
| A.E. | 454 | 22 | 18 | 38 | 532 |
| tot. | 3.383 | 2.148 | 981 | 1.532 | 8.044 |
| % | 42% | 27% | 12% | 19% | |

2. Le sfide affrontate

La branca L/C ha vissuto un anno molto intenso, sulla scia dei lavori per il **Convegno nazionale Giungla** e per la rielaborazione di **Sette Punti Neri**. I punti cardinali

Il grande impegno ed entusiasmo dimostrato da tutte le persone coinvolte nei compiti della Branca ha permesso di intensificare sempre di più la collaborazione tra livello nazionale e livello regionale fino ad arrivare agli staff di unità, per rendere continuo lo **stimolo alla riflessione e al dibattito metodologico sugli Ambienti Fantastici**.

- Le piste percorse
Il Bosco e Sette Punti Neri: la Branca, attraverso l'Osservatorio Bosco, ha condotto un'attenta riflessione su come l'Ambiente Fantastico Bosco, grazie alle sue particolari caratteristiche, può rispondere in maniera esauriente alle esigenze dei bambini/e dagli 8 ai 12 anni. Da tale riflessione nasce la nuova edizione di **Sette Punti Neri**, di fresca stampa. Questa nuova edizione - fedele alla tradizione - è arricchita dalle riflessioni e dal contributo delle esperienze di molti capi della Branca, proprio per dare sempre



meglio una visione viva e attuale del Bosco. Nel nuovo Sette Punti Neri sono presenti riflessioni sui valori del racconto, spunti di esperienze che ne illuminano i contenuti da diverse angolature e nuovi racconti integrativi. Tutto il lavoro elaborativo della Branca e dell'Osservatorio Bosco è stato guidato da alcune considerazioni sulla realtà attuale dei bambini che hanno permesso di riconoscere come il Bosco oggi permetta di:

- ✓ **rinnovare la capacità di meravigliarsi:** perché il Bosco, laddove da adulti, a volte si può cadere nel rischio di sentirsi appagati dal cammino percorso, con l'atteggiamento di chi sa e non ha bisogno di apprendere più nulla, ci permette di rinnovare la capacità che abbiamo di stupirci, anche nella quotidianità. È questa capacità che ci pungola, che ci spinge ad apprendere e ci stimola ad andare sempre più avanti.
- ✓ **prendersi il giusto tempo:** in contrapposizione con un mondo in cui il tempo non è mai abbastanza, dove è difficile fermarsi per riflettere e seguire il proprio ritmo naturale, dove si privilegia la quantità delle esperienze vissute piuttosto che la qualità, il Bosco offre lo spazio ed il tempo per riflettere sull'esperienza vissuta, per elaborarla nel ricordo e renderla parte della nostra storia. Nel Bosco c'è il tempo per creare relazioni significative nella gioia dell'incontro con gli altri, accompagnati dal ritmo naturale della natura e delle stagioni.
- ✓ **rendere i bambini protagonisti:** il Bosco chiama bambini ed adulti ad essere protagonisti, ad essere "se stessi", a provare le emozioni con naturalezza e semplicità, ad esprimere la propria creatività, a far correre la fantasia. Tutto ciò in contrapposizione ad un mondo dove si vive circondati da messaggi massificati che costringono spesso a modelli preconfezionati di gioco e di vita, che confinano il nostro "io" e la nostra sensibilità.

- **Spiritualità:** è stato dato alle stampe il sussidio per capi "Eccomi" nato per diffondere tutto il materiale prodotto durante il lavoro di elaborazione e sintesi, iniziato nel 2001 con l'incontro sulla spiritualità L/C "Eccomi" e proseguito negli anni successivi con l'incontro "Lampada per i miei passi è la tua parola" e con la realizzazione delle O.R.Me. nell'Area Tirrenica e nell'Area del Sole.
- **I grandi del Branco e del Cerchio:** l'Osservatorio nazionale ha continuato a monitorare la situazione di tutti i campetti di Piccole Orme, in continuo aumento (oltre 2000 bambini partecipanti ogni anno su tutto il territorio nazionale). Sono stati preparati dei nuovi questionari di verifica degli eventi, raccogliendo le indicazioni provenienti dalle varie regioni d'Italia. L'Osservatorio ha **analizzato le verifiche**, mettendo in evidenza i bisogni e le emergenze educative dei lupetti e delle coccinelle che stanno vivendo l'ultimo momento della Progressione Personale e come tali bisogni siano cambiati nel tempo. **Le riflessioni scaturite sono raccolte in una serie di quaderni**, due dei quali già diffusi tramite gli Incaricati regionali di branca.
- **Preparazione al Convegno nazionale Giungla:** il Convegno nazionale Giungla - rivolto agli staff di unità - si fonda su due contenuti principali, così riassunti:
 - ✓ **La Giungla dei bambini e degli educatori:** un invito a riappropriarsi dell'Ambiente Fantastico
 - ✓ **La Parlata Nuova al centro della Giungla:** per mettere in evidenza che la modalità di **relazione originale** che si instaura tra bambino ed educatore è la sorgente di forza dell'Ambiente Fantastico.Il percorso svolto per arrivare al Convegno nazionale Giungla è stato denso di tappe. Il cammino di avvicinamento al convegno è cominciato con l'invio - a fine 2003 - agli staff di unità di un questionario, elaborato con l'aiuto degli incaricati regionali di branca, strutturato sulla base dei contenuti del convegno, con l'idea di fondo di fare una fotografia sincera e reale di cosa funziona e cosa no nell'applicazione concreta dell'ambiente fantastico su scala nazionale. **La collaborazione è stata eccezionale: quasi uno Staff su tre su tutto il territorio nazionale ha risposto.** I dati sono stati analizzati e sono interamente disponibili anche in formato elettronico per successive elaborazioni da parte delle pattuglie di Branca.

3. Le sfide attuali

L'Osservatorio nazionale di Piccole Orme – composto da membri della Pattuglia nazionale e da capi della branca – è impegnato alla realizzazione di una fitta rete di scambio, un ponte tra l'Osservatorio stesso e gli staff dei campetti. Il tramite è realizzato dai referenti regionali di Piccole Orme, individuati dalla pattuglie regionali.

Piccole Orme

I referenti regionali si qualificano come i garanti e custodi di questa rete, che ha i seguenti scopi:

- raccogliere gli stimoli e le indicazioni degli staff dei campetti, anche attraverso la compilazione delle schede di verifica;
- far girare il materiale prodotto dall'Osservatorio;
- pubblicizzare i campetti favorendo la partecipazione dei bambini a livello nazionale;
- intensificare il confronto e la verifica dei contenuti e delle modalità di attuazione dei campetti in tutte le regioni. Questo allo scopo di garantire una proposta mirata e rispondente alle esigenze dei lupetti e delle coccinelle a cui i campetti sono rivolti, ovvero ai bambini che stanno vivendo l'ultimo momento della loro pista o del loro sentiero.

Per essere realmente di sostegno e di supporto alle regioni, l'Osservatorio vuole essere sempre più presente tra i capi, attraverso un uso mirato del sito web e della stampa associativa. La sfida coinvolge anche i bambini: infatti, grazie ad una rinnovata collaborazione con la redazione di Giochiamo (sia stampa che web), ci si propone di essere più presenti anche tra i lupetti e le coccinelle, in particolare con una rubrica stabile all'interno della rivista, dedicata ai campetti di Piccole Orme, in cui i bambini possono trovare notizie utili, riportare le loro esperienze e ascoltare i racconti delle esperienze vissute dagli altri fratellini e sorelline. Analogamente sul sito web della rivista saranno inseriti degli spazi dedicate alle Piccole Orme.

L'Osservatorio Bosco -struttura permanente costituita da membri della Pattuglia nazionale e da formatori- si sta ancora prodigando nella realizzazione di una fitta rete di scambio, confronto e supporto, tra formatori e capi cerchio in ogni regione d'Italia. Nel 2004 l'Osservatorio ha rilanciato il concetto di *rete* come strumento che unisce e sostiene per crescere insieme, scrivendo a tutti i capi cerchio ed invitandoli a collaborare attivamente, perché ognuno possa trovare nella rete un confronto fattivo, risposte significative a problemi comuni, stimoli e argomenti di discussione sull'Ambiente Fantastico Bosco. Tutti siamo sollecitati ad un forte impegno per riuscire a rendere più fitta e robusta questa rete.

Osservatorio Bosco

Ai capi cerchio è stato chiesto di:

1. **collaborare** alla raccolta di materiale da condividere tra le unità, inviando all'Osservatorio racconti, esperienze vissute con i propri Cerchi, canti e danze Bosco, nuove idee;
2. **suggerire** punti di discussione e stimoli che possano aiutare la progressione della riflessione in Branca rispetto al nostro Ambiente Fantastico;
3. **segnalare** eventi organizzati nelle proprie zone o regioni, inerenti il Bosco;
4. **diffondere** la conoscenza della presenza di un Osservatorio Bosco e di una rete.

L'Osservatorio da parte sua, proseguendo nel cammino intrapreso da qualche anno, vuole essere sempre più presente nelle regioni come:

1. un **punto di riferimento** per la raccolta e la circolazione del materiale dell'Ambiente Fantastico Bosco;
2. un **sostegno** per approfondire e riflettere su questo Ambiente Fantastico, rispondendo anche a richieste e difficoltà dei capi ed un appoggio per l'organizzazione di eventi e la diffusione delle informazioni;
3. un **supporto** per promuovere e approfondire i contenuti del Sussidio Bosco e della nuova edizione di Sette Punti Neri.

Come augurio di Buon Volo lungo il sentiero appena intrapreso, l'Osservatorio ha inviato a tutti i capi cerchio un piccolo dono: un CD contenente una serie di importanti documenti relativi all'Ambiente Fantastico Bosco, registrazioni di canti, racconti



e filastrocche, materiale prodotto durante alcuni eventi che hanno segnato la storia del Bosco. Questo CD vuole essere solo il primo di una serie, per fare memoria del passato e da questa ricchezza trarre le basi per il sentiero futuro. Lo stesso CD è stato consegnato ai Responsabili regionali e agli Incaricati di Branca L/C.

Convegno nazionale Giungla

Il Convegno nazionale Giungla “La Giungla ha molte lingue...” è la sfida principale per la Branca nell’anno 2005. Le lingue della Giungla nascono da esperienze significative, esperienze vissute insieme in un determinato contesto, esperienze autentiche che creano dei codici comuni che non rimangono vuoti, ma che diventano evocativi e che permettono relazioni dense di significato.

I bambini sono i veri protagonisti di queste esperienze.

Per questo motivo il Convegno si fonda sulle esperienze vissute realmente nei Branchi. Queste esperienze si snodano sulle indicazioni presenti nel documento: **Piste “La Giungla e...”**, disponibile sul sito web www.agesci.org/giungla.

Le Piste “La Giungla e...” sono uno dei frutti dall’analisi dei questionari raccolti ad inizio 2004 e vogliono aprire un periodo di pensiero per i capi e di gioco e coinvolgimento dei bambini attraverso esperienze significative. Le esperienze vissute saranno poi **smontate e rimontate** durante il Convegno, attraverso il confronto tra i partecipanti e la riflessione sugli strumenti costitutivi dell’Ambiente Fantastico. Il Convegno si propone quindi come **un’occasione per far maturare negli Staff la propria funzione di scuola del metodo.**

Sarà un’occasione per:

1. **sperimentare** esperienze concrete col proprio Branco nel periodo da agosto 2004 ad aprile 2005;
2. **razionalizzare** quanto vissuto ed **elaborare in staff**, compilando liberamente una scheda detta GRIDA LA TUA TRACCIA;
3. **smontare e rimontare**, in un gruppo di lavoro al convegno, la propria esperienza e quella degli altri appartenenti al gruppo;
4. **decidere su quali basi la Branca guarderà al futuro**, scegliendo quali idee feconde promuovere per il dopo convegno;
5. **vivere un momento formativo**, alle Botteghe, dove verrà recuperato il rapporto Maestro/Allievo andando a scandagliare insieme le ricchezze dell’Ambiente Fantastico Giungla;
6. **costruire un’attività in collaborazione con altri staff**: durante l’ultimo giorno di Convegno si lavorerà a staff gemellati, per intraprendere percorsi che possano trovare dei momenti comuni anche dopo il Convegno.



Branca Esploratori/Guide

I numeri della branca

| RAGAZZI E UNITÀ | M | F | | | TOTALE |
|--------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Ragazzi | 31.610 | 27.898 | | | 59.508 |
| % | 53% | 47% | | | |
| | M | F | MIX | | |
| Unità | 409 | 400 | 1.614 | 2.423 | |
| % | 17% | 16% | 67% | | |
| Ragazzi per unità (media aritmetica) | | | | 24,6 | |
| I CAPI | M | F | | | TOTALE |
| Composizione | 5.001 | 3.371 | | | 8.372 |
| % | 60% | 40% | | | |
| Capi per unità (media aritmetica) | | | | 3 | |
| I ter di Fo.Ca.: | NULLA | CFM | CFA | BREVETTO | |
| Capi Unità | 579 | 1.336 | 930 | 1.114 | 3.959 |
| Aiuti | 2.187 | 997 | 256 | 396 | 3.836 |
| A.E. | 496 | 23 | 15 | 43 | 577 |
| tot. | 3.262 | 2.356 | 1.201 | 1.553 | 8.372 |
| % | 39% | 28% | 14% | 19% | |

Tante le cose sulle quali ci si è confrontati durante quest'anno soprattutto per lanciare nuove piste di lavoro per la Branca che verranno concretizzate già dal 2005.

“Guida da te la tua canoa, non contare sull'aiuto degli altri. Stai partendo dal ruscello della fanciullezza per un viaggio avventuroso; di lì passerai nel fiume dell'adolescenza; poi sboccherai nell'oceano della virilità, per arrivare al porto che vuoi raggiungere” (B.-P., Guida la tua Canoa)

Il sentiero

Al cuore di tutte le riflessioni di quest'anno, così come avviene per la nostra proposta educativa c'è stato soprattutto il sentiero.

Il sentiero così come vissuto attualmente o come proposto dalla sperimentazione è veramente uno strumento che può essere utilizzato con semplicità e facilità dagli esploratori e guide e dai loro capi? Questa è la domanda che ci ha accompagnato e alla quale abbiamo cercato di dare risposta. Innanzi tutto abbiamo ascoltato il parere del Consiglio generale riguardo alla **sperimentazione del sentiero**. La discussione basata sulle verifiche dei reparti sperimentatori e sulle esperienze nelle varie regioni ha portato alla mozione 40.2004, approvata dal Consiglio generale. Questa mozione dà mandato di continuare la sperimentazione nei gruppi che già la stanno vivendo fino al 2006, pur apportando le modifiche necessarie e già evidenziate dalle verifiche. Inoltre



il Consiglio generale 2004 ha dato mandato alla Branca di “fare chiarezza riguardo ai nodi problematici nella proposta del sentiero ed individuare le piste possibili” per arrivare a “eventuali proposte di modifica al Regolamento metodologico nella parte che riguarda la branca E/G ... coinvolgendo tutti i Capi della branca” prima del Consiglio generale del 2006, durante il quale è prevista una discussione approfondita sul sentiero.

Partendo da questi mandati abbiamo organizzato un **incontro con i capi dei reparti sperimentatori** in Ottobre per concordare insieme le “linee guida comuni della sperimentazione” per i prossimi due anni. Questo documento chiarisce i punti poco chiari della proposta e indirizza i capi ad un’interpretazione comune della sperimentazione.

In parallelo al cammino dei reparti sperimentatori, abbiamo lanciato in collaborazione con gli incaricati regionali la **grande Impresa per capi**, “Verifichiamo il Sentiero” per tutte le staff della Branca E/G. Questa impresa sarà la base sulla quale verificare il sentiero. L’obiettivo è quello di lanciare una riflessione a tutti i capi sui nodi e le effettive criticità del sentiero, far emergere le necessità, i punti da chiarire e le problematiche da risolvere e semplificare. Le riflessioni e gli approfondimenti che avverranno nelle staff e nelle zone saranno sui punti chiave del sentiero e cercheranno di evidenziare le ricchezze e le difficoltà incontrate nella proposta fatta agli esploratori e alle guide. Lo strumento che abbiamo preparato per aiutare questo confronto/verifica è un “griglione” (griglia+schedina). Le risposte dei capi verranno sintetizzate nelle regioni e nelle aree e poi confrontate a livello nazionale.

La squadriglia

“Il sistema delle pattuglie e l’aspetto essenziale per il quale l’educazione scout differisce da quella di qualsiasi altra organizzazione ... se usato correttamente ha un grande valore per la formazione del carattere. Esso infatti porta il ragazzo a rendersi conto di essere personalmente responsabile, per la sua parte, del bene della sua pattuglia ...” (B.-P., *Suggerimenti per l’educatore scout*)

Il Campo nazionale 2003 ci ha ulteriormente convinti che bisogna puntare sulle **squadriglie** e lavorare per la loro autonomia. In quest’ottica abbiamo cercato di proporre esperienze nelle quali le squadriglie potessero essere protagoniste della scelta di partecipare e delle avventure da vivere. In questo progetto rientrano la proposta dell’Eurojam 2005, del Jamboree 2005 dei Boy Scout of America, il progetto di WOSM “Lands of Adventures” e il progetto “A scuola tutti? Ragazze e ragazzi coraggiosi”. Sono tutte proposte costruite e preparate durante l’anno ma verranno vissute nel 2005. I primi due progetti sono in una dimensione internazionale dello scautismo ma proposte alle singole squadriglie, che hanno preparato e svolto progetti per prepararsi a questi eventi.

Il progetto “*Land of Adventures*” ha come obiettivo quello di favorire le attività internazionali, la conoscenza di altre realtà europee e l’integrazione europea. Suddiviso in moduli, uno di essi permette alle squadriglie che si iscrivono di organizzare un’impresa sul tema della scoperta, di realizzarla, documentarla e condividerla con altre squadriglie europee; un altro modulo permette a due squadriglie di due paesi europei di fare un’impresa comune da realizzare, incontrandosi in maniera virtuale o reale; infine il terzo modulo consente ad una squadriglia di conoscere un paese europeo, pianificare e prendere parte ad attività tipiche di quel paese.

Il progetto “*A scuola tutti? Ragazze e ragazzi coraggiosi*” dà la possibilità alla squadriglia che aderisce al progetto di conoscere meglio e più da vicino la situazione israelo-palestinese, e realizzare un’impresa per raccogliere dei fondi per il sostegno allo studio di bambini e ragazzi che vivono quella difficile situazione.

I grandi del reparto

“Mentre prima il ragazzo partecipava alle attività per fare delle cose ritenute divertenti, ora inizia a scoprire che resta in reparto perché il fare quelle cose, talvolta anche non divertenti, lo proietta verso situazioni che di fatto gli piacciono e soprattutto che ritiene giuste - questo è il momento decisivo, l’inizio di una scelta personale. Lo scautismo passa da attività a cui partecipare a modo di vivere, di essere. Questo momento e questa scelta sono un ipotetico spartiacque fra le due grosse fasce d’età del Reparto”. (B.-P., *La Scoperta dell’avventura*)

Il campo nazionale e l'indagine IARD hanno messo in evidenza che bisogna fare di più per i più **grandi del reparto**. Quindi se da un lato si è lavorato molto negli ultimi anni sul consiglio capi, dall'altro l'alta squadriglia è rimasto uno strumento difficile e complesso da usare, che non sempre viene proposto e alle volte viene proposto in maniera non utile. Quest'anno la Branca ha iniziato un lavoro di riflessione sull'alta squadriglia che mira a ripensare alla proposta per calarla in maniera più precisa alle esigenze dei ragazzi. Si sta preparando un vademecum che possa aiutare i capi a utilizzare l'alta squadriglia come strumento educativo per rispondere alle esigenze dei più grandi del reparto. Questo lavoro si suddivide in tre parti: la prima analizza la realtà adolescenziale di questa fascia d'età focalizzandosi sulle esigenze e necessità dei ragazzi, la seconda sullo strumento vero e proprio come risposta della metodologia scout alle esigenze dei ragazzi ed infine l'ultima parte presenta esempi concreti di possibili attività ed esperienze che si possono svolgere.

“Le specialità sono uno strumento per stimolare l'interesse di ogni ragazzo, al fine di aiutarlo a formare il suo carattere o a sviluppare le sue capacità ... per concedere una specialità il criterio sarà non già il raggiungimento di un determinato livello di nozioni o di abilità ma l'intensità dello sforzo per acquisire quelle nozioni o quelle abilità” (B.-P., Il libro dei capi)

I campi di specialità

Quattro anni fa fu prodotta una bozza che tracciava alcune linee guida dei campi di specialità, con l'obiettivo di rendere la proposta delle varie regioni il più unitaria possibile. Dopo quattro anni era arrivato il momento di verificare come i campi di specialità sono stati vissuti nelle varie realtà regionali e se il documento avesse bisogno di modifiche. Questo documento ha costituito la base di partenza per un confronto e una condivisione, abbiamo raccolto e condiviso le esperienze di tutte le regioni e scoperto che i campi di specialità sono uno strumento utilizzato e che hanno riscosso un grande successo tra esploratori e guide del primo e secondo anno e tra i capi reparto. I principali punti di forza emersi sono legati all'effettiva scoperta delle basi della tecnica da parte degli E/G durante i due giorni di campo, il coinvolgimento, in alcuni casi, di E/G in possesso del brevetto di competenza come maestri di specialità, il coinvolgimento di nuovi capi per la gestione di questi eventi, la dimensione regionale che viene vissuta dagli E/G, il coinvolgimento dei settori Specializzazione, Nautico ed EPC. Il documento nato da questo lavoro, “I campi di specialità – una struttura unitaria”, ricalca nella sua struttura la vecchia bozza, in molte parti ancora valida e attuale, pur presentando alcune novità.

Il 2005 sarà un anno importante perché vedrà tutta la Branca:

- Confrontarsi sul sentiero e mettere in evidenza i punti forti e le difficoltà della proposta attuale. L'obiettivo è quello di concludere il confronto alla fine dell'anno con proposte concrete di modifica dell'attuale Regolamento di branca riguardante il sentiero, qualora questa esigenza dovesse uscire dalle verifiche.
- Seguire da vicino il percorso dei reparti sperimentatori.
- Concretizzare e verificare le esperienze delle squadriglie che si sono preparate a partecipare all'EuroJam e al Jamboree dei BSA.
- Far vivere a più squadriglie possibile la dimensione internazionale ed europea delle proposte del progetto “Land of Adventure”.
- Allargare a tutti i livelli le riflessioni sull'alta squadriglia e concretizzarle in proposte per i capi ed i ragazzi.
- Promuovere attività che, in continuazione con il campo nazionale, sviluppino e sostengano l'autonomia dei ragazzi.
- Confortarsi con le altre branche sulle problematiche e le caratteristiche delle proposte per le fasce d'età comuni (alta-squadriglia & noviziato; consiglio degli anziani-primo anno di reparto).
- Mettere in luce i principali ostacoli dell'educazione alla fede in reparto, le difficoltà degli E/G nel vivere la dimensione cristiana dello scautismo, le difficoltà dei capi di fare una proposta di fede chiara, coinvolgente e integrata nel programma.
- Ripensare alle proposte e agli strumenti più idonei per questa fascia di età.

E nel 2005



Branca Rover/Scolte

I numeri del censimento

| | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|--------------------------------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|--------|--------|---------------|--------|
| numero unità | 1.939 | 1.952 | 1.944 | 1.972 | 1.962 | 1.875 | 1.861 | 1.855 |
| numero associati | 33.876 | 32.428 | 31.341 | 31.286 | 30.626 | 2.9562 | 29.083 | 28.683 |
| RAGAZZI E UNITÀ | M | F | | | | | TOTALE | |
| Ragazzi | 15.005 | 13.678 | | | | | 28.683 | |
| % | 52% | 48% | | | | | | |
| | M | F | MIX | | | | | |
| Unità | 87 | 39 | 1.729 | | | | 1.855 | |
| % | 5% | 2% | 93% | | | | | |
| Ragazzi per unità (media aritmetica) | | | | | | | 15,5 | |
| I CAPI (2003) | M | F | | | | | TOTALE | |
| Composizione | 3.206 | 2.127 | | | | | 5.333 | |
| % | 60% | 40% | | | | | | |
| Capi per unità (media aritmetica) | | | | | | | 3 | |
| Iter di Fo.Ca.: | NULLA | CFM | CFA | BREVETTO | | | | |
| Capi Unità | 442 | 962 | 1.014 | 2.229 | | | 4.647 | |
| Aiuti | 95 | 51 | 19 | 37 | | | 202 | |
| A.E. | 399 | 23 | 24 | 38 | | | 484 | |
| tot. | 936 | 1.036 | 1.057 | 2.304 | | | 5.333 | |
| % | 18% | 19% | 20% | 43% | | | | |
| I CAPI (2004) | M | F | | | | | TOTALE | |
| Composizione | 3.926 | 2.448 | | | | | 6.374 | |
| % | 62% | 38% | | | | | | |
| Capi per unità (media aritmetica) | | | | | | | 3 | |
| Iter di Fo.Ca.: | NULLA | CFM | CFA | BREVETTO | | | | |
| Capi Unità | 447 | 977 | 996 | 2.208 | | | 4.628 | |
| Aiuti | 470 | 327 | 163 | 280 | | | 1.240 | |
| A.E. | 413 | 22 | 21 | 50 | | | 506 | |
| tot. | 1.330 | 1.326 | 1.180 | 2.538 | | | 6.374 | |
| % | 21% | 21% | 19% | 40% | | | | |

Prosegue il **leggero calo dei censiti** anche se i numeri non tengono conto in modo differenziato dei ragazzi che escono dalla branca R/S o che, già usciti nelle altre branche, non risultano più censiti in Clan/Fuoco.

Osserviamo che, nonostante il calo, si mantiene quasi costante la **media** di ragazzi per unità che lo scorso anno era di 16 R/S, e quest'anno è stata di 15,5 R/S, permettendo ai Clan/Fuochi di svolgere attività con un numero congruo di ragazzi/e. Permangono le difficoltà dei **noviziati** a raccogliere un numero sufficiente di giovani, questo spinge le Comunità Capi ad adottare soluzioni non sempre adeguate sul piano metodologico, come già riscontrato lo scorso anno.

Sembrerebbe utile sensibilizzare le Comunità Capi ad una **maggiore attenzione rispetto all'accoglienza** di giovani dall'esterno nella branca R/S, e crediamo possa essere un vero servizio ai tanti ragazzi che cercano oggi un senso per la propria vita, oltre che una possibilità concreta per diverse comunità R/S in difficoltà.

Inversione di tendenza, invece, per i capi della branca che sono aumentati di circa 1000 unità ("curioso", e degno di studio il dato elevato riguardante gli aiuti in branca) e degli assistenti (comunque sempre pochi); le percentuali relative all'iter di Formazione Capi non presentano rilevanti novità.

L'anno passato ha visto il cambio dell'Incaricata nazionale e di molti Incaricati regionali di branca, questo ha portato un iniziale comprensivo rallentamento nei lavori, essendoci la necessità di fare il punto della situazione, verificare l'esistente ed analizzare le nuove esigenze; a ciò si è accompagnata l'assenza agli incontri nazionali degli Incaricati di regioni importanti per dimensione, che ha generato una ulteriore difficoltà nel far partire l'ingranaggio.

Da una prima analisi dei bisogni emersi dai capi, delle difficoltà presentate da alcune regioni abbiamo constatato che l'esperienza dei Forum (reputata validissima da chi l'ha vissuta, in quanto fonte di arricchimento nell'approfondimento pedagogico e metodologico per la branca, e pertanto da proseguire) non è giunta a tutti i capi, si è un po' dispersa, per cui si ritiene di dover operare perché sia maggiormente condivisa specialmente dalla base.

È notevole lo squilibrio che esiste tra le regioni sia nel dare sostegno metodologico ai capi della Branca sia riguardo la capacità e la possibilità di proporre attività per i ragazzi (cantieri, ross etc.). Riteniamo importante, e in tale direzione ci stiamo muovendo, promuovere la collaborazione tra le regioni per mettere in sinergia le risorse umane e materiali esistenti, in modo di poter offrire a tutti la possibilità di crescere e procedere con lo stesso passo per garantire una certa uniformità della proposta.

La verifica del Campo nazionale E/G ha evidenziato le potenzialità dei ragazzi ed il loro bisogno di ritornare protagonisti della storia, di acquisire consapevolezza di dover essere "Sentinelle e pionieri", saldi nei valori e capaci di trovare nuove strade per far vivere la speranza; d'altro lato la necessità dei capi di ritrovare "fiducia" nella loro arte, di riscoprirsi capaci di sperare a loro volta e di dare speranza.

Dal Progetto nazionale e da queste riflessioni è nato il programma della Branca, suddiviso in un percorso a tappe:

- analisi ed approfondimento nelle regioni delle tematiche inerenti la Comunità e la Carta di Clan e condivisione tra le stesse degli eventi in essere riguardanti capi e ragazzi (in fase di attuazione);
- incontri per aree per condividere i risultati ed approfondire la ricerca (in fase di progettazione);
- messa in comune del cammino e valutazione di possibili evoluzioni (in previsione).

L'organizzazione di tali incontri è demandata ai singoli Incaricati regionali, in sintonia con il proprio progetto regionale.

La Branca anche quest'anno ha posto una particolare attenzione a questi eventi nell'ambito di una riflessione sulla Progressione Personale in età R/S. Si tratta di eventi importanti nel **cammino verso l'autonomia** richiesta dalle scelte della Partenza. La comunità di Clan/Fuoco può essere un ambito protetto e talvolta comodo, mentre la proposta individuale spinge il singolo all'assunzione di responsabilità personali.

Percorso della Branca

EPP!!! Eventi di Progressione Personale a partecipazione individuale



Dall'analisi fatta coinvolgendo in modo attivo gli Incaricati regionali alla Branca, in collaborazione con il settore Specializzazioni ed Internazionale, si è evidenziata la sempre più scarsa partecipazione dei ragazzi agli eventi e la necessità di far conoscere meglio ai capi l'utilizzo di questo strumento per la progressione dei ragazzi.

Al Referente nazionale per i Cantieri R/S è stato richiesto di essere punto di riferimento per gli IIRR anche per le ROSS al fine di facilitare lo scambio e il coordinamento delle esperienze. Agli incaricati regionali e alle regioni si chiede (ancora una volta) di mettersi in sinergia in questo senso.

Si è ripetuto nel 2004 e nel 2005 l'**incontro periodico per i Capi** degli eventi di P.P., ritenendo insostituibile strumento di crescita e arricchimento reciproco la conoscenza personale. Sicuramente occorrerebbe spendere maggiori energie per sostenere maggiormente la formazione ed il coordinamento dei Capi evento.

È stato rivisitato il libretto sugli eventi "Nuovo Arcipelago" che è in fase di pubblicazione, così come è in revisione il quaderno sulla Progressione Personale in branca R/S. Fattiva anche quest'anno è stata la collaborazione con i settori Internazionale e PNS che ha permesso di continuare a considerare molto importanti, nelle proposte della Branca, i cantieri all'estero e sulla legalità.

Sembra interessante sottolineare come l'impegno sulla riscoperta di una spiritualità R/S (legata ai valori della Strada, del Servizio, dell'accoglienza) ha permesso di effettuare, anche se con qualche difficoltà organizzativa, cantieri di spiritualità.

Si riconferma un indubbio interesse per l'evento **ROSS** (Route d'Orientamento alle Scelte di Servizio). È da sottolineare però, anche in questo caso, la dislocazione territoriale disomogenea dell'evento (alcune regioni ne realizzano un buon numero, altre, e sono diverse, non riescono a realizzarne neanche una).

La ROSS riafferma il ruolo di orientamento dei giovani a compiere delle scelte di servizio, non solo in ambito associativo, ma senz'altro presentando in modo completo anche la proposta del servizio educativo in Agesci; riteniamo senz'altro utile una riflessione su questa situazione.

Partecipazione internazionale

All'interno del cammino annuale della Branca si inseriscono e si intersecano con i "discorsi" e i programmi esistenti alcune proposte dell'associazione: la partecipazione al progetto "**A scuola tutti**" (sostegno ai ragazzi palestinesi e israeliani mediante la raccolta di fondi per borse di studio o altro) che chiama i ragazzi e i capi all'incontro, alla conoscenza e all'impegno con e verso le popolazioni del Medio Oriente; la preparazione e partecipazione alla **GMG a Colonia** (che ci vede impegnati già dall'inizio dell'anno), la partecipazione alla "**Marcia della Pace**" nell'autunno di quest'anno che sarà aperta alla partecipazione a comunità R/S estere. Credere e sperare in un mondo possibile di pace e giustizia, di fratellanza e accoglienza, vuol dire per noi esserci in queste occasioni per dire la nostra e offrire ai ragazzi occasioni per crescere in questa direzione. In questo senso si legge anche la partecipazione all'Eurojam.

Eurojam nel 2005 in Inghilterra

Anche in questa occasione, come la prima partecipazione al Jamboree thailandese della branca R/S, attraverso i **noviziati**, la Branca si è inserita con felice continuità nel percorso indicato di educazione alla dimensione internazionale attraverso la costruzione di relazioni significative di conoscenza e partecipazione. È stata curata con un progetto specifico, anche in questa occasione, la partecipazione dei rover e scelte iscritti nei Clan di servizio (EIS: Equipages Internationales de Service). L'evento thailandese ci ha fornito una serie di indicazioni: l'esperienza del Jamboree proposta anche a ragazzi fino a 18 anni è risultata entusiasmante e adatta a ragazzi/e di età R/S, certamente bisogna organizzare con cura il percorso di avvicinamento all'evento per i/le ragazzi/e, che qualche anno prima si ritrovavano ancora in reparto e poi si troveranno a vivere l'esperienza come novizi/e.

RoverWay

L'interesse che la nostra Associazione suscita nelle altre Associazioni scout europee (riguardo alcune particolarità e strumenti nonché l'organizzazione e le strutture che ci siamo dati) ci vede partecipi, e talvolta promotori nonché ospiti di eventi.

In particolare parliamo del **RoverWay** che si svolgerà in Italia nel **2006** ed è già in fase preparatoria.

La partecipazione all'evento del 2003, per la prima volta proposto nella regione Europa e progettato dall'Associazione portoghese in uno stile che molto si avvicina al roverismo italiano, che si inquadra nel tema della dimensione internazionale e dell'autonomia della pattuglia, esperienza ricca e positiva, ha aperto la strada alla candidatura dell'Italia come paese organizzatore del RoverWay del 2006. Nel mese di novembre dello scorso anno la candidatura è stata accettata e l'Italia organizzerà l'evento. Essendo questo un evento FIS, le due Pattuglie nazionali di Branca (AGESCI e CNGEI) sosterranno i responsabili del progetto, creando forte spirito di collaborazione tra le due Associazioni che formano la FIS.

Gli Incaricati Regionali sono stati coinvolti direttamente insieme ai Responsabili Regionali, nella ricerca di referenti per l'organizzazione delle routes-progetto che strutturano la prima parte del RoverWay.

Si prevede la partecipazione di circa 5000 giovani provenienti da tutta Europa di cui circa 1500 rover e scolte dell'Agesci.

Si è avviata la preparazione alla partecipazione alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà la prossima estate a Colonia.

È difficile fare una stima di quanti ragazzi saranno presenti, probabilmente verso il mese di giugno avremo qualche indicazione più chiara. Per l'Agesci, la Branca R/S ha progettato una serie di iniziative che verranno realizzate nella zona di Colonia, in collaborazione con gli scout cattolici tedeschi. Si rimanda al Progetto.

GMG 2005 – Colonia

Prosegue l'esperienza grazie all'impegno dei giovani provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia. Anche qui si è privilegiata l'autonomia del singolo (che comunque contribuisce con gli altri all'armonia dell'Orchestra). Per sottolineare l'aspetto della competenza in chiave educativa si è proposto anche quest'anno un campo estivo per i componenti dell'Orchestra.

Orchestra scout

In programma, così come lo scorso anno, una serie di concerti nelle varie parti d'Italia e la partecipazione ad alcuni eventi scout. Sicuramente sarà coinvolta anche in occasione dei grandi eventi che si intravedono all'orizzonte (GMG, incontro della B.-P. Fellowship a Roma).

Quella dell'Orchestra è una esperienza che oramai supera la sua collocazione all'interno della Branca, ed è iniziato un percorso che vede l'intera Associazione farsi carico di questa originale proposta.

Sembra utile qui sottolineare come la maggior cura generale e l'attenzione all'aggiornamento e alla ricchezza di informazioni posta nelle pagine per R/S sul **sito web**, (anche se il sito della Branca ha vissuto un periodo di stasi a causa dell'avvicendamento del webmaster, le pagine del sito della Branca hanno avuto mediamente 150 accessi al giorno) sia invece da leggere nell'ottica di maggior coinvolgimento dei giovani nelle tematiche della Branca e mirata ad offrire loro una gamma di possibilità concrete per costruire la propria autonomia e personalizzare sempre di più la propria Progressione Personale.

Comunicazione

Analogamente la proposta della rivista "**Camminiamo Insieme**", che ha visto quest'anno l'avvicendamento del Capo Redattore e di tutta la redazione, presenta una nuova veste grafica ed un rinnovato impegno nel puntare con maggiore forza al coinvolgimento effettivo di rover e scolte e alla partecipazione al dibattito.

La rinnovata redazione di C.I. ha permesso anche di ripristinare il contatto con la Pattuglia nazionale della Branca che mancava da diverso tempo.

Crediamo ancora **prioritaria per la Branca** l'attenzione al sostegno del metodo. L'ancora esiguo numero di capi che partecipano a CFM di branca R/S, unito al "solito" turn over nelle unità e all'interno delle Comunità Capi non garantisce un sufficiente trapasso delle nozioni. Gli stessi quadri di Branca R/S non sempre sono inseriti nella

Metodo



rete Formatori. Le Regioni, di fronte all'evidenza del problema, si sono organizzate talvolta opportunamente valorizzando il ruolo degli Incaricati di Zona, talvolta offrendo "pillole" metodologiche: week end, caminetti o caffè che si riducono a una serata o un pomeriggio di metodo R/S. Non crediamo che questa possa essere la soluzione: soprattutto in branca R/S è importante che i capi abbiano vissuto e sperimentato l'esperienza che propongono.

Per poter comunque continuare ad offrire strumenti di supporto metodologico ai Capi e ai Clan/Fuoco la pattuglia nazionale, è prevista per la primavera l'uscita della seconda parte del Manuale della Branca R/S, dedicata specificamente al Noviziato, arricchito della sperimentazione condotta da diverse regioni.

In prospettiva...

Diverse sono le cose che ci attendono e le porte che si aprono, bisognerà capire bene quale di queste scegliere ed entrarvi per essere protagonisti. Di sicuro in questo saremo impegnati:

- La riflessione puntuale e attenta della Pattuglia nazionale con tutti gli Incaricati Regionali ha portato a delineare le linee guida per i prossimi anni, rimangono da definire nel dettaglio gli ambiti (regionali, nazionali, per aree?) di intervento;
- Si sta studiando quali contributi possono venire dalla Branca sia rispetto al problema del calo dei censiti, sia rispetto alla necessità di formazione dei capi della Branca, aspetto quest'ultimo al quale si sta lavorando in collaborazione con la Formazione Capi;
- La collaborazione intensificata con gli altri Settori e Branche insieme a tutta l'Area Metodo, nell'organizzazione di eventi per i ragazzi, dovrà essere sempre più fattiva e armoniosa per dare migliori risultati;
- L'approfondimento assieme a tutta l'Area Metodo della realtà degli scout universitari, realtà che riteniamo arricchente, utile e positiva, con la quale si collabora da tempo, e che si è evoluta ormai in modo tale da richiedere una riflessione che favorisca una sua più adeguata collocazione nel contesto della proposta educativa R/S.

Il ritorno che le esperienze che sono all'orizzonte sapranno fornirci e che rappresentano per noi tutti una serie di grandi opportunità: Euro Jam 2005, XX GMG 2005, RoverWay 2006 in Italia, 20° anniversario della Route nazionale R/S del 1986, il Jamboree del Centenario... suggeriranno il resto: noi ci saremo!



Formazione capi

$$E = mc^3$$

Cosa c'entra una formula fisica, per giunta scritta in modo errato, con la Formazione Capi? Nulla, serve solo per richiamare l'attenzione: è banale, lo sappiamo, ma ci saprete perdonare!

Soddisfiamo gli amanti di statistica pubblicando le tabelle relative ai numeri della Formazione Capi. La offriamo ai diversi livelli e strutture associative, augurandoci che ognuno possa trarne delle indicazioni utili per riflettere e migliorare il servizio che sta svolgendo. In questo senso ci sentiamo di dire che... tutto è relativo, come ci ricorda la formula d'esordio.

Introduzione

Diamo i numeri

| CAMPI DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA | | |
|---------------------------------|-------------------------|------------------------|
| CFA | Tot. eventi programmati | Tot. eventi realizzati |
| Lupetti/Coccinelle | 5 | 5 |
| Esploratori/Guide | 5 | 5 |
| Rover/Scolte | 3 | 2 |
| Interbranca | 36 | 34 |
| TOTALI | 49 | 46 |

Dei 46 CFA realizzati 8 sono stati effettuati al Nord, 23 al Centro e 15 al Sud
Formatori coinvolti tra Capi Campo, AE, Assistant 206
Allievi partecipanti circa 1300 (30 allievi a campo)

| CAMPI FUORI ITER | | |
|-------------------------|-------------------------|------------------------|
| TIPO DI CAMPO | Tot. eventi programmati | Tot. eventi realizzati |
| Campi Bibbia | 4 | 4 |
| Cant. Catechesi biblica | 2 | 2 |
| Laboratori biblici | 4 | 2 |
| TOTALI | 10 | 8 |

Nr. partecipanti Campi Bibbia 55
Nr. partecipanti Cantiere Catechesi Biblica 45
Nr. partecipanti Laboratorio Biblico 13

| NOMINE A CAPO |
|---|
| Nell'anno 2004 sono stati nominati 1.163 capi |

Il sostegno alle Comunità Capi e la Formazione permanente

1. La **Comunità Capi** continua ad essere in cima ai nostri pensieri. La centralità della Co.Ca. non può essere soltanto una affermazione di principio, ma deve essere concretamente l'obiettivo da perseguire se vogliamo che la nostra Associazione continui ad essere presente nell'educazione con tutta la sua originalità, coinvolgendo e formando gli adulti, fornendo loro un ambiente che sia fertile terreno di crescita permanente. In questa ottica è proseguita l'esperienza dei Seminari per la Comunità Capi e con **"Pregare in Comunità Capi"** abbiamo provato, ancora una volta, a raccogliere e rilanciare esperienze.

Cosa abbiamo fatto?

**SEMINARIO "Pregare in Comunità Capi"**

Data: 6-7 marzo 2004

Luogo: Roma, Claretianum

Nr. totale partecipanti 53

Pubblicazione Atti: integrale per posta ai partecipanti, ridotta su PE nr. 6 / 2004

2. Sempre per sostenere i capi e la propria formazione permanente abbiamo proposto due **cantieri di CATECHESI BIBLICA**, uno in Sicilia ed uno in Toscana, visto il successo dell'unico evento dell'anno precedente. Questo tipo di evento ha avuto grosso successo in termini di adesioni e di soddisfazione dei partecipanti. È un tipo di esperienza che funziona, che comincia a produrre i suoi frutti e che sicuramente verrà riproposta il prossimo anno. Per maggiori dettagli vi rimandiamo alla relazione dell'Equipe Campi Bibbia.

3. Abbiamo organizzato un **Cantiere** che doveva svolgersi a Genova sulla tematica dell'accoglienza. Nonostante i profondi collegamenti con il nuovo Progetto nazionale, l'approvazione dell'iniziativa da parte del Consiglio nazionale, la condivisione della stessa con gli Incaricati regionali di Formazione Capi, abbiamo avuto un solo iscritto. È necessario che ci si interroghi sul perché, e che ognuno faccia ammenda per quel che gli compete come ruolo.

Le cose da fare

Nonostante la fatica crediamo che in Associazione ci sia bisogno di lavorare sulla tematica dell'accoglienza, considerati anche i segnali che ci vengono dalle regioni e considerando il panorama sociale attuale. Crediamo che tra i nostri gruppi ci siano esperienze significative da far emergere e che altri si sentano interrogati dalla realtà in cui sono collocati.

Le cose fatte

1. Per questo riproporremo il **Cantiere**, lasciando invariato il posto (Genova), cambiando la data (29 ottobre/1 novembre) e confidando nella sensibilità di ognuno.

CANTIERE "Accoglienza ed immigrazione"

Data: 29 ottobre - 1 novembre 2005

Luogo: Genova

Contenuti

1. L'accoglienza tra integrazione culturale e religiosa
2. Ruolo dell'educatore nei confronti dell'inserimento di ragazzi immigrati nelle comunità scout
3. La Comunità Capi e l'integrazione
4. Testimonianze di integrazione culturale e religiosa in ambito scout e altro
5. Approfondimento della Legge sull'Immigrazione

2. Sempre perché crediamo nella necessità concreta di sostenere la Comunità Capi riproporremo l'esperienza dei seminari, invitando i nostri Capi a riflettere su "**Le relazioni in Comunità Capi**". Dall'analisi effettuata con gli Incaricati regionali abbiamo individuato questo tema come una delle emergenze sulle quali riflettere.

SEMINARIO "Le relazioni in Comunità Capi"

Roma - (S. Ippolito) - 5/6 marzo 2005

Il Seminario intende rivisitare la Comunità Capi come struttura base dell'Associazione, dalla scelta di lavorare per Co.Ca. alle attuali esigenze e difficoltà: punti di forza e debolezze. Intende inoltre affrontare il tema delle relazioni fra adulti e più in specifico riflettere sui bisogni dei nostri Capi e quelli dei nostri ragazzi. Il Seminario è strutturato con momenti assembleari e attività per gruppi, per favorire da un lato un linguaggio comune, dall'altro la possibilità di far emergere e costruire insieme percorsi possibili. I dati raccolti dalla schede di rilevamento dei Capi gruppo verranno presentati per fornire ulteriore utile materiale di riflessione.

3. Verrà riproposta l'esperienza del **Mondo in Tenda**, evento destinato a fornire ai Capi un momento di formazione sulla multiculturalità. La partecipazione a questa full immersion di formazione internazionale è ormai richiesta come requisito indispensabile per partecipare ad attività all'estero in rappresentanza dell'Associazione.

La Formazione dei Quadri

Continua la **formazione a domicilio per tutte le Regioni** che ne hanno fatto e ne faranno richiesta. Ringraziamo la Sardegna per avere creduto in questo progetto ed essersi aggregata alle altre regioni che già avevano intrapreso il cammino con noi sin dal 2001. Un grazie particolare a tutta la Commissione Formazione Quadri (Marco Pietripaoli, Paola Stroppiana, Lino Lacagnina, Marilina La Forgia, Marina De Checchi e Roberto D'Alessio) che ha dato prova di disponibilità e competenza in più occasioni. Potremmo sottolineare che ognuna delle regioni coinvolte ha strutturato, con l'aiuto della commissione, un percorso adatto alla propria situazione ed ai propri obiettivi. Il 98% delle zone appartenenti alle regioni che hanno aderito alla formazione quadri si è iscritta all'evento per le zone. Leggiamo questi numeri come il frutto di un lavoro che ha favorito la crescita e la maturazione associativa e formativa di quelle zone e regioni, e un incoraggiamento a proseguire nel sostegno per la formazione dei Responsabili di Zona.

Le cose fatte

1. Secondo il mandato della mozione 8/2004, è partito il lavoro di **rilevazione sulla figura dei Capi gruppo**, per verificare la rispondenza tra il profilo approvato dal CG e il profilo reale. Non tutti i dati richiesti dalla mozione erano desumibili dai censimenti, per cui abbiamo chiesto la collaborazione delle Regioni in questa fase di analisi: era, se non altro, un modo per avere anche a livello regionale la percezione della realtà. Possiamo ringraziare tutte le Regioni che cogliendo lo spirito della mozione si sono attivate ed hanno contattato, tramite i Responsabili di Zona, i Capi Gruppo. Vale la pena ricordare che la qualità del lavoro finale sarà direttamente proporzionale alla qualità e verità dei dati che ci sono stati trasmessi. Non appena avremo terminato la fase di raccolta e di lettura, comunicheremo i risultati.

Le cose da fare

2. Nel prossimo mese di settembre realizzeremo il **Convegno dei Comitati di Zona**, al quale stiamo lavorando da quasi due anni.

(Vedi riquadro alla pagina seguente)

3. La prima fase del lavoro ha incontrato non poche difficoltà, dovute sia alla novità dello strumento (la formazione a distanza on line) sia a difficoltà pratiche nell'utilizzo dello strumento (Internet). Dobbiamo anche dire che le Zone hanno avuto difficoltà a focalizzare i propri problemi, dove i meccanismi non funzionano, a individuare possibili risorse. Talvolta ci è sembrato faticoso anche per i Consigli di Zona fotografare la propria situazione! Di conseguenza è stato difficile anche rendere parte gli altri di questo percorso.

L'Area del formatore

1. Il piatto forte di quest'anno concluso è stato **l'Incontro nazionale Formatori**. Nonostante la partecipazione non sia stata numericamente come ci aspettavamo, possiamo dire che il livello qualitativo sia stato elevato. Non appena saranno pronti, pubblicheremo sul Nodo gli atti dell'incontro.

Le cose fatte

INCONTRO NAZIONALE FORMATORI "Formazione: un'arte, un servizio"

Data: 21-23 maggio 2004

Luogo: Bracciano (RM)

Nr. totale partecipanti 137

Pubblicazione ATTI: prossimo Nodo nr. 15

2. Prosegue senza sosta l'opera di rivitalizzazione di **Zampe Tenere**. Come tutti sappiamo, è il momento fondamentale per entrare nelle dinamiche della Formazione degli



adulti. Nonostante siano stati individuati moduli formativi utilizzabili anche in maniera decentrata, ad oggi ancora nessuna regione ne ha fatto richiesta. È, riteniamo, una ghiotta opportunità da cogliere per gli incontri di Formazione Regionali.

| ZAMPE TENERE | | | | |
|--------------|-----------------|--------------|----------------|------------------|
| AREA | 2004 | | 2005 | |
| | data | partecipanti | data | luogo |
| Sud | 23-25 aprile | 7 | 2-5 giugno | Campania |
| Centro | 16-19 settembre | 6 | settembre | Sicilia/Sardegna |
| Nord | 29 ott.-1 nov. | 12 | 29 ott.-1 nov. | Emilia Romagna |

Le cose da fare Quest'anno avremo tre **work shop nazionali** per formatori nazionali e regionali

WORKSHOP per FORMATORI NAZIONALI e REGIONALI
Bracciano (RM) – 2/3 aprile 2005

Temi:

1. Abilitarsi a leggere i bisogni formativi
2. Tecniche di animazione degli adulti nell'esperienza formativa
3. Essere adulti alla luce della Parola di Dio

L'Iter di base

Le cose fatte La Commissione di verifica dell'Iter di base (Piero Paganelli, Lorenzo Pinton, Marcello Irlando e Pasquale Zagarese) ha quasi portato a termine il proprio lavoro, che proporremo agli Incaricati regionali di Formazione Capi il prossimo giugno.

Le cose da fare

1. Va portato a completamento la riflessione sulla composizione degli staff di branca R/S, sul ruolo dei Maestri dei Novizi e del significato del tirocinio in branca R/S.
2. All'interno del lavoro della Commissione verifica iter di base, saranno formulate le proposte di cui alla mozione 1/2004 (modalità alternative svolgimento campi di formazione metodologica e associativa).

Per concludere, un aforisma di G. B. Shaw, quello che ci ha definiti bambini vestiti da cretini guidati da cretini vestiti da bambini:

“Non si finisce di giocare perché si invecchia, ma si invecchia perché si finisce di giocare”.



CONVEGNO dei COMITATI DI ZONA – Percorso di avvicinamento

LE AREE TEMATICHE

Sono state individuate quattro macro aree, al fine di verificare il ruolo della zona rispetto alla:

- elaborazione metodologica (mozione CG 16/2003)
- gestione delle politiche territoriali
- progettazione dei QUADRI (i Capi gruppo sono i Quadri più numerosi)
- ecclesialità associativa (di fronte all'aumento dei Gruppi senza AE)

Tali aree vengono esplicitate nei seguenti contenuti:

- La Zona e la Chiesa locale.
- Il sostegno alle Coca in difficoltà.
- La promozione dello sviluppo quantitativo e qualitativo. Le politiche territoriali e i rapporti di rete (vedi mozione CG 5/03).
- La formazione dei Capi Gruppo, il reclutamento dei nuovi Quadri e la formazione dei Quadri locali (mozione CG 7/2002) tra orientamento e supporto.
- La formazione metodologica (mozione CG 16/2003).
- I progetti e i programmi di Zona: elaborare, decidere, gestire.
- Le regole del gioco come strumenti di formazione (le autorizzazioni, le deroghe, le nomine a capo) tra partecipazione associativa e protagonismo.

L'EVENTO CONCLUSIVO

Obiettivi:

- Per focalizzare il ruolo della zona nell'associazione che lavora per progetti
- Per calibrare il ruolo della zona nella formazione al metodo
- Per riattribuire le responsabilità diffuse di formazione degli adulti
- Per rileggere la qualità dello scoutismo attraverso la voce del territorio locale e il lavoro di rete.

Tipologia:

Convegno nazionale per Comitati di Zona, secondo lo schema classico (tre giorni/due notti - weekend lungo tipo CG o NTT)

Destinatari:

Comitati di Zona per facilitare il trapasso delle nozioni ed evitare che l'esperienza resti patrimonio dei soli responsabili

Data: 2/3/4 Settembre 2005 – Località: **Bracciano (RM)**

COSA CI SI ATTENDE

1. Definizione degli obiettivi dei percorsi di formazione per Capi Gruppo e Responsabili di Zona (RUOLO FORMATIVO DELLA ZONA), da proporre al CG 2006.

2. Definizione di tipologia di eventi (escludendosi ogni forma di percorso istituzionale); una volta definiti i profili – CG 2004 – andrebbero progettati momenti di formazione funzionali ai profili dei Quadri locali. Tale lavoro potrebbe essere svolto e poi elaborato – in vista del CG 2006 – da una Commissione da istituirsi, formata da Quadri e CCGG.

Speriamo che la seconda fase del lavoro (da febbraio a settembre) veda un maggiore coinvolgimento da parte delle Zone, anche di quelle che non hanno ritenuto opportuno partecipare alla prima fase.

**Vi invitiamo a consultare la pagina del sito web
all'indirizzo www.agesci.org/reteform/new/eventi**

LE ZONE CHE HANNO ADERITO

| REGIONE | ZONE |
|----------------|-----------|
| ABRUZZO | 4 |
| CALABRIA | 3 |
| CAMPANIA | 10 |
| EMILIA ROMAGNA | 9 |
| FRIULI V.G. | 2 |
| LAZIO | 6 |
| LIGURIA | 1 |
| LOMBARDIA | 8 |
| MARCHE | 3 |
| MOLISE | / |
| PIEMONTE | 5 |
| PUGLIA | 7 |
| SARDEGNA | 5 |
| SICILIA | 11 |
| TOSCANA | 11 |
| TRENTINO A.A. | 2 |
| UMBRIA | / |
| VENETO | 5 |
| TOTALE | 92 |



Campi Bibbia

Nell'ambito della Formazione Permanente, l'Équipe Campi Bibbia ha proposto nel **2004** 10 eventi, di cui 8 realizzati, suddivisi in tre tipologie: **4 Campi Bibbia, 2 Campi di Catechesi Biblica e 2/4 Laboratori Biblici**. La partecipazione è stata di circa 150 adulti (comprese le staff) e 40 bambini. Tra questi 1 Campo di Catechesi Biblica è stato realizzato su richiesta ed in collaborazione con la regione Sicilia, mentre 1 Laboratorio Biblico in collaborazione con il settore PNS.

L'obiettivo di questi eventi è di promuovere l'ascolto Parola di Dio attraverso la lettura e la conoscenza della Bibbia, utilizzando gli strumenti tipici del metodo scout: strada, giochi, veglie, attività espressive ... Sono quindi dedicati alla formazione del capo sia a livello personale sia come educatore nel cammino di fede.

Campi Bibbia

I **Campi Bibbia** sono eventi in cui viene proposto l'incontro con la Parola di Dio attraverso un tema o un libro della Bibbia, offrono gli strumenti per leggere il testo biblico nei suoi presupposti letterari, storici, geografici e culturali e per coglierne il messaggio anche nei suoi risvolti attuali. Sono rivolti a capi scout ed adulti extrassociativi e durano una settimana circa.

Campi di Catechesi Biblica

I **Campi di Catechesi Biblica** sono eventi in cui il metodo scout e la Parola di Dio sono messi a confronto per ripensare e approfondire la proposta di fede realizzata in Associazione e sono rivolti a capi scout interessati a sviluppare la propria formazione personale e competenza come educatore nel cammino di fede dei ragazzi. Durano 3-4 giorni.

Laboratori Biblici

I **Laboratori Biblici** sono eventi in cui si mette a confronto la Parola di Dio con un tema significativo o di attualità (pace, giustizia, diritti umani, povertà, emarginazione...). Rivolti a capi scout ed adulti extrassociativi interessati ad approfondire il tema proposto nelle sue radici bibliche e nei suoi risvolti attuali, durano un week end lungo.

Oltre a questo, l'Équipe Campi Bibbia ha collaborato alla animazione di alcuni eventi associativi nazionali (Consiglio generale, Seminario Formazione Capi, Incontro nazionale Pattuglie,...).

Nel **2005** sono stati programmati 11 eventi (4 Campi Bibbia, 2 Campi di Catechesi Biblica e 5 Laboratori Biblici) tenendo presenti le tematiche presentate nel nuovo Progetto nazionale. Le tematiche dei **Campi Bibbia** svilupperanno prevalentemente la riflessione sull'*essere adulti maturi nella fede*, mentre i **Laboratori Biblici** affronteranno i temi dell'*accoglienza-ospitalità* e quelli della *convivenza nella pace*. Per i **Campi di Catechesi Biblica** quest'anno sarà dedicato alla ridefinizione del modello con l'obiettivo di aumentarne la proposta, pensando anche una programmazione concordata, nel 2006.

L'incontro di formazione primaverile del 2005 sarà dedicato ad affrontare il tema delle *nuove marginalità* con l'obiettivo di offrire poi all'Associazione una riflessione biblico-esistenziale su questo tema del Progetto nazionale.

Continuerà inoltre la collaborazione con il settore PNS e con il settore Internazionale, mentre riprenderà la collaborazione con il settore Stampa (PE e non periodica).

"Meglio essere in due che uno solo, perché due hanno un miglior compenso nella fatica. Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi." (Qo 4, 9-10)

Organizzazione

“ La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi e sono leali”

In questo primo anno di mandato come Incaricato nazionale all’Organizzazione, la fase iniziale è servita principalmente ad esaminare “lo stato dell’arte”, i lavori iniziati e gli impegni ereditati, e a definire le modalità di collaborazione con le persone con le quali svolgo il mio servizio e con quelle che supportano il mio volontariato in Associazione.

Dopodiché, in collaborazione con la pattuglia Organizzazione (Tesoriere, Incaricato al Demanio, Incaricati ai Rapporti per APS e con le Assicurazioni), con il Comitato centrale, e gli IRO – a tutti va un grazie sincero per lo spirito di servizio e la disponibilità - l’attenzione e l’impegno si sono concentrati sulle iniziative e sui mandati qui di seguito elencati. Lo stile che ha guidato le scelte operate e le decisioni assunte è quello di trasparenza, laboriosità e lealtà, delineato dalla nostra Legge e definito nel documento “Linee Guida per un’economia al servizio dell’educazione”.

Un grazie particolare va anche a tutta la Segreteria, che è sempre stata puntuale e professionalmente competente nello svolgere i compiti e il lavoro richiesti.

Relativamente alle delibere (mozioni e raccomandazioni) del Consiglio generale 2004, sono stati fatti i seguenti passi:

1. è stata istituita e rinforzata la commissione di Responsabili regionali e membri della Commissione economica per proporre le eventuali modifiche statutarie, in linea con il documento delle “Linee Guida per un’economia al servizio dell’educazione”
2. a seguito dell’approvazione del **“Regolamento Fondo e sostegno immobili e terreni”**, sono stati stanziati per la prima volta i fondi ad alcuni gruppi/regioni per ristrutturazioni di immobili, gestiti e/o utilizzati da associati (vedi tabella)
3. sono stati presi contatti per esaminare nuove tipologie di contratto assicurativo, avvalendoci anche di consulenti legali e assicurativi (vedi paragrafo “Assicurazioni”)
4. è stata istituita una commissione di IRO e membri della Commissione economica per individuare modalità alternative di ristoro alle Regioni
5. è stata individuata e nominata la persona (Antonio Roncaglia), che si sta occupando di elaborare il “progetto di informatizzazione”, che verrà presentato al Consiglio generale
6. è stata creata una commissione composta esclusivamente da IRO, per studiare e determinare il ruolo delle segreterie regionali (e di conseguenza dei segretari), sulla base delle indicazioni degli stessi segretari regionali
7. è stata istituita una commissione composta da Responsabili regionali, Consiglieri generali e Incaricati nazionali per:
 - definire il nuovo Statuto di Fiordaliso e delle cooperative (anche a seguito delle novità introdotte dalla riforma del diritto societario), che è stato adottato nel mese di dicembre 2004;
 - verificare l’effettiva rispondenza della Fiordaliso alle indicazioni delle “Linee Guida” e chiarirne il ruolo all’interno dell’associazione.

I mandati dei Consigli generali

Non sono da segnalare modifiche rilevanti in termini numerici, relativamente al personale impiegato presso la Segreteria centrale. La Segreteria risulta composta da:

Gli uffici della Segreteria centrale

| | | | |
|----------------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Direzione | 1 | Documentazione | 1 + 1 Part time |
| Segreteria del Comitato centrale | 2 + 1 Part time | Censimenti | 3 |
| Segreteria Direzione | 1 + 1 Part time | Informatica | 1 |
| Metodo e internazionale | 4 + 1 Part time | Demanio | 1 |
| Fo.Ca. | 2 + 1 Part time | Amministrazione | 2 |
| Servizi generali | 3 | Totale | 26 |



Procede regolarmente il progetto approvato dal Comitato centrale di verificare, tramite la consulenza gratuita di Sodalitas, la funzionalità della Segreteria centrale e di qualificarne il ruolo, con corsi professionali svolti presso i nostri uffici, ai quali tutti i capi area stanno partecipando.

La finalità rimane quella di rendere sempre più professionale il supporto dei dipendenti al fine, tra l'altro, di migliorare la vivibilità del nostro servizio di quadri.

Demanio
Casa della Guida e dello Scout
(Sant'Ippolito)

I rapporti con la società costruttrice sono ripresi e i lavori a S. Ippolito ricominciati, dopo un fermo dovuto al decesso del Direttore dei Lavori, ora sostituito.

Si è quindi anche riavviato in Comitato centrale il dibattito circa le modalità di gestione della Casa della Guida e dello Scout. I punti fermi di tale decisione sono:

1. mantenere la titolarità delle licenze
2. gestire la casa attraverso una cooperativa di servizi, mantenendo la prelazione della Cooperativa San Giorgio
3. avere un ritorno diretto in servizi per l'associazione (gratuità per gli incontri associativi nazionali e miglior prezzo per i ragazzi scout che saranno ospitati), valutando la possibilità di avere anche un ritorno economico (da quantificare)
4. non gravare sul bilancio associativo in termini di costi.

Bracciano

- Sono stati terminati i lavori di ristrutturazione per rendere la base adeguata ad accogliere le attività dei nostri ragazzi, rispettando il budget assegnato;
- la ristrutturazione dello chalet Armeni non è stata completata, poiché lo stanziamento preventivato è molto sottostimato rispetto ai reali prezzi di mercato. Con l'incaricato al Demanio, nominato nel gennaio 2005 (Enrico Pacchiani), stiamo comunque provvedendo ad uno studio di fattibilità di ristrutturazione.

Fondo sostegno Immobili e terreni

Quest'anno, a seguito dell'approvazione del Regolamento fondo sostegno immobili e terreni, sono arrivate le prime richieste dalle Regioni. Dopo un'attenta valutazione, sono stati stanziati a 9 basi/case, secondo i criteri del regolamento, i primi finanziamenti per il mantenimento e la ristrutturazione di immobili.

FONDO E SOSTEGNO IMMOBILI E TERRENI

| IMMOBILE | LOCALITÀ | RICHIEDENTE | PROPRIETARIO | COMODATARIO |
|--------------------------------|----------------------------------|-------------|--|--|
| Casa di Alpe Carolza | Schignano CO | LOMBARDIA | E.R.S.A.F (Ente Regionale Sviluppo Agricolo e Forestale) | Milano 31 si occupa della gestione ordinaria della casa in accordo con la fondazione Baden |
| Casa per ferie Cancervo | Taleggio BG | LOMBARDIA | Comune di Taleggio | La gestione è affidata ad AGAS (Associazione genitori adulti scout) vicina al gruppo Dalmine 1 |
| Base Scout Nino Valenti | Contrada Rugolita Biancavilla CT | SICILIA | Ente Mario di Carpegna | La base è stata acquistata l'8 gennaio 2002 dagli associati della Zona Etna |
| Centro Scout Melegnanese | Melegnano MI | LOMBARDIA | Ente Mario di Carpegna | Melegnano 1 |
| Fondazione Brownsea Onlus | Gallarate VA | LOMBARDIA | Fondazione Brownsea ONLUS | Scout ed ex scout del gruppo Gallarate 1 più membro nominato dal Masci Segr.Regionale |
| Base Scout naz. "G.De Gennaro" | Cassano delle Murge BA | PUGLIA | Ente Mario di Carpegna | Concessa in comodato d'uso gratuito al Comitato Regionale Puglia |
| Base Scout Piazzole | Gussago BS | LOMBARDIA | Fondazione San Giorgio ONLUS | Il settore Specializzazioni l'ha costituita ufficialmente come base scout |
| Base Scout S. Martino | Abbasanta OR | SARDEGNA | Ente Mario di Carpegna | Comodatario Regione Sardegna |
| Base Scout Massariotta | Marineo PA | | Ente Mario di Carpegna | |

Il Consiglio generale 2004 ha impegnato il Comitato centrale in una riflessione sul tema delle assicurazioni (gestione sinistri, tipologia contratti e linee processuali). Esistono due tendenze in Associazione: una prima, volta ad aumentare la franchigia per le microinvalidità in favore di premi più consistenti per infortuni che comportano invalidità importanti, soprattutto se coinvolgono adulti; la seconda, volta ad eliminare la franchigia per poter risarcire ogni tipo di infortunio verificatosi durante le attività scout. Ci sono inoltre da verificare i tempi di gestione della pratica (dall'apertura dell'infortunio fino alla liquidazione del danno), che pare siano troppo lunghi. Tutti questi dubbi sono stati riportati al nostro broker assicurativo, anche tramite membri di Pattuglia Organizzazione particolarmente preparati in materia. Vi terremo aggiornati sulle eventuali modifiche relativamente ai contratti attraverso le strutture associative: Comitato centrale, Consiglio nazionale e incontri IRO. Sono state avviate altresì riflessioni in merito a nuove tipologie contrattuali sia con la compagnia assicurativa che con il broker.

Assicurazioni

A seguito della nuova normativa, sono stati effettuati corsi di aggiornamento al personale della Segreteria centrale e alle Segreterie regionali, e sono state modificate, oltre alle schede da compilare e ritornare all'ufficio censimenti, anche le modalità di raccolta delle stesse.

Privacy

È stato attivato un indirizzo mail specifico per ogni richiesta in tal senso: privacy@agesci.it

Si è confermata la modalità elettronica per le autorizzazioni alle unità e per i censimenti dei soci. Anche attraverso un lavoro di confronto fra la Segreteria centrale e le Segreterie regionali, si sono continuate ad apportare delle piccole modifiche al programma delle autorizzazioni, allo scopo di migliorare la gestione degli archivi regionali e nazionali.

Censimenti

Sono allo studio i percorsi per arrivare, in tempi brevi e a costi contenuti, a poter fare i censimenti via web.

Dopo l'iscrizione al Registro nazionale dell'Associazione di Promozione Sociale dell'AGESCI nazionale, si è avviata la procedura di iscrizione regionale (delle Regioni che lo hanno formalmente richiesto e che non sono iscritte in altro albo), così da dare all'Associazione tutta, la medesima veste giuridica.

Associazione di Promozione Sociale

È stato, inoltre, richiesto al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il finanziamento per l'esercizio finanziario 2004 in base all'art. 12 lett. D L. 7 dicembre 2000 n. 383 e siamo in attesa di ricevere una risposta in merito; la richiesta è per un supporto elettronico che permetta l'archiviazione in formato digitale di tutti i documenti cartacei presenti nei nostri archivi.

Si è proseguito nell'obiettivo di migliorare la collaborazione e le sinergie fra Comitato centrale e Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso. Si è, infatti, confermata la presenza dell'INO alle cariche sociali della Fiordaliso (come membro del Consiglio d'Amministrazione) e si è previsto di invitare stabilmente il Presidente della Fiordaliso al Consiglio nazionale.

Fiordaliso e Cooperative regionali

Inoltre, siamo arrivati a stilare – anche a seguito della normativa attualmente in vigore – un nuovo Statuto, omogeneo tra le cooperative scout e la Fiordaliso.

I rapporti con Banca Etica sono diventati costanti e regolari. È la nostra banca di raccolta censimenti. È stata sottoscritta una nuova convenzione al fine di garantire a Zone, Regioni e Gruppi condizioni favorevoli.

Banca Etica

Nell'anno 2004 sono stati riconosciuti a 5 gruppi che operano in zone disagiate, dei buoni per l'acquisto presso la cooperativa regionale o buoni per iscriversi a campi scuola, così come stabilito dal Regolamento Fondo contributi a gruppi in zone disagiate.

Fondo contributo Zone disagiate



Aderendo alle “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione”, si è posta particolare attenzione alla limpidezza e leggibilità dei bilanci associativi, oltre che alla puntuale verifica delle richieste di rimborso spese da parte degli aventi diritto.

Modalità per i rimborsi ai volontari

1. Si rimborsano le spese viaggio agli Incaricati nazionali, ai membri di Pattuglia nazionale, ai membri di Comitato centrale, ai membri di commissioni istituite dal Consiglio generale, dal Consiglio nazionale o comunque decise a livello nazionale;
2. per le riunioni a livello nazionale, chi indice la riunione paga il vitto e l'alloggio ai partecipanti convocati o invitati e, se richieste, le spese di viaggio. Può essere deciso che un certo evento sia in tutto o in parte a carico dei partecipanti, ad esempio le manifestazioni sociali o i seminari; in questo caso apposita menzione sarà riportata al momento dell'invito o sull'avviso di convocazione;
3. per gli spostamenti dal luogo di residenza al luogo dell'incontro il mezzo di trasporto raccomandato è il treno, del quale si rimborsa il costo del biglietto in 2ª classe IC o ES.
L'uso dell'auto è consentito per tratte inferiori ai 100 Km complessivi (andata+ritorno) o per tratte più lunghe quando a spostarsi con lo stesso autoveicolo siano almeno tre persone o, infine, quando la località da raggiungere sia mal servita dalla linea autoferrottranviaria. Il rimborso dell'auto è pari a euro 0,25 a chilometro compresi i pedaggi autostradali, per quanto riguarda i parcheggi è facoltà del responsabile del centro di costo.
L'uso dell'aereo è previsto ponendo attenzione che:
 - a. vi siano tariffe promozionali particolarmente vantaggiose ed equiparabili al costo del biglietto ferroviario di seconda classe;
 - b. in assenza di dette tariffe, quando l'eccessiva distanza e il tempo a disposizione non consentano alternative. In questo caso il volontario deve chiedere preventiva autorizzazione al responsabile del centro di costo sul quale andrà a confluire la spesa ed allegare tale autorizzazione alla richiesta di rimborso da inoltrare all'Amministrazione centrale;
 - c. la spesa massima consentita è di euro 190,00, salvo casi eccezionali preventivamente approvati dal responsabile del centro di costo.
4. Per le spese di vitto verrà riconosciuto un rimborso massimo di 15 euro per ogni pasto (pranzo e/o cena) effettivamente consumato durante l'evento. Eventuali eccedenze resteranno a carico del volontario;
5. saranno rimborsate tutte le spese sostenute per svolgere l'incarico, che siano strettamente inerenti l'attività svolta, non verranno al contrario rimborsate spese che pur essendo state affrontate durante l'attività non siano peraltro ad essa pertinenti;
6. ciascuna spesa, per essere rimborsata, dovrà avere allegati tutti i documenti giustificativi (scontrini, fatture, ricevute); in loro assenza non si farà luogo al rimborso;
7. le richieste di rimborso dovranno essere redatte su apposito modulo in originale ed inviate in Segreteria centrale, complete dei documenti giustificativi, entro **2 mesi** (60 giorni) dalla data dell'incontro, termine oltre il quale le spese non potranno più essere rimborsate;
8. i rimborsi verranno eseguiti entro **20 giorni** dal ricevimento in Segreteria centrale della esatta documentazione con la relativa autorizzazione dei responsabili di centro di costo, tramite bonifico bancario o assegno circolare, a seconda di quanto richiesto dal volontario;
9. ciascun responsabile di centro di costo, incaricato nazionale o membro di Comitato centrale può spendere o autorizzare altri a spendere solo sulla voce di bilancio di cui è responsabile. È inoltre tenuto a controllare periodicamente con l'Amministrazione l'andamento della spesa del proprio centro di costo al fine di evitare possibili sforamenti. In ogni caso, sforamenti di spese preventive o spese straordinarie non preventivate dovranno ottenere la preventiva autorizzazione dell'Incaricato nazionale all'Organizzazione per poter essere rimborsati;
10. i fondi spesa devono essere richiesti con un anticipo di almeno una settimana, per poter provvedere al prelievo dei fondi qualora fossero in contanti o di effettuare il bonifico bancario. I fondi non potranno essere richiesti per importi superiori a Euro 1.000, salve esigenze particolari. Degli stessi dovrà essere data attenta e puntuale rendicontazione mensile, in mancanza della quale non si provvederà al reintegro del fondo e verrà richiesta l'immediata restituzione del fondo stesso.

Relazioni dei settori

Specializzazioni

Il 2004 ha rappresentato per le Specializzazioni l'anno della rielaborazione dei passi significativi sin qui compiuti, al fine di migliorare il proprio voler essere al servizio dell'Associazione. Si è trattato di rileggere le esperienze vissute nel recente impegno al Campo nazionale per ipotizzare nuove modalità e nuove formule da affiancare a quelle già esistenti, in stretto collegamento con le Branche. Anche con questo intento il lavoro dell'Osservatorio sui ragazzi quest'anno ha puntato la sua lente di ingrandimento sulla squadriglia.

Il Settore ha visto l'ingresso di nuovi Capi (se pur con vari anni di esperienza di servizio in altri ambiti associativi) che, sollecitati dal recente considerevole impegno del Campo nazionale E/G 2003, hanno accettato di rimettersi nuovamente in gioco all'interno degli staff degli eventi delle Specializzazioni per offrire la propria competenza. Un lavoro quindi caratterizzato dal mantenere il ritmo dei passi, che ci ha portato a porre ancora maggiore attenzione a che la proposta del Settore potesse garantire la qualità necessaria in collegamento con la metodologia delle Branche. In quest'ottica sono state compiute azioni di nuova organizzazione anche di quegli ambiti di collegamento e coordinamento interno, quali la Pattuglia nazionale, al fine di riuscire ad offrire una più adeguata e tempestiva risposta alle necessità di un Settore in crescita.

Gli eventi per ragazzi quest'anno hanno coinvolto, per la sola branca E/G, 1450 scout e guide (di cui 692 scout e 758 guide) con un incremento del 29% circa, rispetto a quanto avvenuto in passato. Sono stati progettati complessivamente 81 campi e ne sono stati realizzati 71. Nello specifico della proposta per gli E/G, si riscontra un minimo scarto, mai così ridotto in precedenza, tra campi progettati (62) ed eventi realizzati (59). Rileviamo una tenuta dell'offerta del Settore che ha messo in programma un numero di eventi tali da riuscire a garantire la partecipazione degli scout e delle guide, per i quali il raggiungimento della sede delle basi nazionali non sembra essere più una difficoltà tale da limitarne la partecipazione. I campi di Competenza sembrano ormai rappresentare un passaggio importante nel sentiero dei ragazzi ed un irrinunciabile momento di acquisizione scambio e verifica del proprio voler essere competenti.

A fianco di questi dati positivi ci interroga invece lo sforzo riscontrato nel riuscire a realizzare i campi di specializzazione per R/S, rilevando un considerevole scarto tra gli eventi progettati e quelli effettivamente realizzati. Tale scarto ha quasi raggiunto 37% a causa della mancanza di iscritti, mancanza non attribuibile questa volta ad una limitata divulgazione dei programmi, che, grazie alla pubblicazione nelle riviste e nel sito dell'Associazione, era possibile conoscere agevolmente. Ciò ci ha portato a riflettere, insieme alla Branca, su come proporre il cammino di competenza, che deve avere il duplice obiettivo: quello di sensibilizzare verso lo stile dello scouting e del roving il percorso dei ragazzi e quello di adeguare maggiormente la specifica proposta del Settore alle necessità.

L'attenzione del Settore è stata orientata verso due direttrici: la prima, quella tesa a garantire una più ampia risposta alla necessità di competenza tecnica dei Capi, ha trovato concretezza nella progettazione di 30 stages messi in programma, la seconda, ha visto il Settore impegnato, anche attraverso l'attività delle basi nazionali, nell'offerta di opportunità formative al servizio degli staff degli eventi. Relativamente agli stages va evidenziato come questi, per la prima volta, hanno presentato le stesse caratteristiche generali a livello nazionale. Si sono infatti unificate modalità di iscrizione, costi e altri aspetti hanno dato loro la giusta dimensione di eventi nazionali. Ciò ha consentito di poter leggere con maggiore facilità l'andamento del fenomeno della partecipazione, partendo dalla stessa base. Si riscontra allora che nonostante la riconosciuta necessità di accrescere la competenza tecnica tra i Capi, la partecipazione di questi agli specifici eventi è apparsa non troppo numerosa. Hanno aderito alla proposta del settore in totale 295 capi di cui 177 uomini e 118 donne.

Si riscontra in ogni modo una buona qualità della partecipazione di quei capi che, probabil-

Eventi per ragazzi

Eventi per capi



mente già sensibili a questo aspetto del metodo, considerano la competenza nello scouting un valido strumento, utile anche a favorire la relazione educativa. È proprio in tale ottica che la Pattuglia nazionale ha effettuato diversi interventi “a domicilio”, partecipando ad incontri di Zona in alcune regioni e proponendo, attraverso specifiche attività, occasioni di sensibilizzazione alla cura della competenza tecnica nei Capi. È inoltre in continuità con tale ottica che è stato realizzato l'intervento da parte del Settore all'incontro nazionale di Formazione Capi, lanciando il “Format” per gli eventi di Fo.Ca. che consente di proporre specifiche attività da parte degli staff dei corsi di formazione, senza richiedere necessariamente la presenza di capi del Settore. Tuttavia, riteniamo necessario proseguire, anche con nuove modalità, alla diffusione della cultura della competenza nello scouting tra i Capi, dando così continuità al lavoro di rielaborazione e perfezionamento delle formule già esistenti.

Gli staff degli eventi

In merito agli staff dei Campi, oltre all'incontro annuale del Settore, che quest'anno ci ha visti impegnati nell'avviare la costruzione di una nuova formula di evento per la squadriglia tuttora in cantiere, e iniziare a riflettere sulla proposta per gli R/S, le occasioni di verifica e approfondimento si stanno realizzando a livello di base. La “Base nazionale” vuole rappresentare sempre più un riferimento al lavoro di progettazione prima e di verifica poi degli staff e quindi, un'importante palestra per l'avvio del percorso orientato verso il futuro incarico di Capo Campo. A tale proposito si sta pensando di prevedere un percorso distinto per la formazione al ruolo di Capo Campo degli Stage da individuare insieme alla Formazione Capi. Proprio al fine di rappresentare un efficace supporto al servizio degli staff nell'ottica della qualità, la nuova organizzazione della Pattuglia nazionale ha visto al suo interno la costituzione di referenti per ambiti e per aree tecniche, in modo da garantire la circolazione e lo scambio delle esperienze più significative e poter rappresentare quell'orientamento utile a rendere più agevole il servizio degli staff. È infine sempre più frequente riscontrare la presenza di capi che già svolgono il loro servizio all'interno di altri settori dell'Associazione e in altre Pattuglie nazionali e regionali di Branca all'interno degli staff degli eventi, e ciò sembra dare particolare senso ad un collegamento effettivo delle specializzazioni con tutta l'Associazione.

Basi Aperte

Proprio nell'anno del rinnovo del protocollo d'intesa tra MIUR e Agesci e coerentemente con questo impegno, il Settore ha dato continuità all'iniziativa offrendo l'opportunità di vivere lo stile dello scouting nell'ambiente a quasi 2000 tra ragazzi ed insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo grado, vista l'ormai pluriennale esperienza.

Nel fare questo, sono stati coinvolti Capi delle Co.Ca. più vicine alle basi nazionali, segno di un positivo rapporto di queste ultime con le realtà scout circostanti e del ruolo di “luogo significativo” per l'Associazione che le basi rivestono. Con lo stile dell'imparare facendo è stato possibile sperimentare per ragazzi ed insegnanti un nuovo modo di entrare in relazione con l'ambiente, nei luoghi ove sono situate le nostre basi: è stata possibile sperimentata l'esplorazione dell'ambiente alpino e delle valli (Andreis), scoperti la natura, i boschi e i segni dell'uomo (Marineo, Bracciano, ...), sperimentata una nuova modalità di esplorazione del territorio urbano, partendo proprio dal piano regolatore realizzato dagli stessi bambini. In alcune basi, l'incontro con le autorità ha confermato l'interesse, esplicitato dagli stessi protagonisti dell'operazione e dai loro insegnanti, al nostro particolare modo di realizzare l'apprendimento e contemporaneamente di costruire una positiva relazione con la realtà.

Riportiamo di seguito i dati che permettono di comprendere meglio l'ampiezza del fenomeno e le forze messe in campo dall'Associazione

| BASE | Ragazzi | Insegnanti | Capi | Esperti | Classi | Scuole |
|---------------|-------------|------------|------------|-----------|-----------|-----------|
| Spettine | 903 | 100 | 89 | 13 | 42 | 15 |
| Andreis | 45 | 4 | 4 | 4 | 2 | 2 |
| Costigliola | 101 | 8 | 22 | - | 5 | 4 |
| Bracciano | 720 | 72 | 52 | 6 | 31 | 7 |
| Marineo | 35 | 5 | 4 | 3 | 3 | 1 |
| TOTALI | 1804 | 189 | 171 | 26 | 83 | 29 |

Infine, vorremmo riassumere l'impegno del Settore che riesce a coinvolgere tutte le regioni con il proprio servizio, segno che dà ancora di più la dimensione del livello nazionale alla proposta realizzata, riuscendo a creare occasione di incontro per costruire e accrescere insieme la propria competenza.

| Regione | E/G % su totale regionale | R/S % su totale regionale | Capi % su totale regionale |
|---------------|---------------------------|---------------------------|----------------------------|
| Abruzzo | 3,52 | 0,44 | 0,38 |
| Basilicata | 4,77 | 0,58 | 0,00 |
| Calabria | 0,35 | 0,56 | 0,07 |
| Campania | 1,73 | 0,69 | 2,20 |
| Emilia R. | 4,02 | 0,26 | 1,27 |
| Friuli V. G. | 1,34 | 0,12 | 0,87 |
| Lazio | 2,66 | 1,45 | 1,68 |
| Liguria | 1,75 | 0,00 | 0,46 |
| Lombardia | 1,63 | 0,21 | 1,12 |
| Marche | 1,00 | 0,42 | 0,47 |
| Molise | 0,96 | 0,00 | 0,52 |
| Piemonte | 4,69 | 0,47 | 0,76 |
| Puglia | 1,16 | 0,41 | 0,19 |
| Sardegna | 1,88 | 0,42 | 0,12 |
| Sicilia | 1,44 | 0,19 | 0,66 |
| Toscana | 4,28 | 0,73 | 0,64 |
| Trentino A.A. | 0,49 | 0,96 | 1,40 |
| Umbria | 2,56 | 0,29 | 0,78 |
| Valle d'Aosta | 10,64 | 4,55 | 10,87 |
| Veneto | 3,18 | 0,99 | 1,65 |

Nautici

“ Giro di boa....!”

Come in ogni regata che si rispetti, al giro di boa si verifica il percorso compiuto ed i risultati ottenuti, così quest'anno il Settore Nautico è riuscito a raccogliere i primi frutti seminati al CG 2003 con il nuovo art. 45 e la formula transitoria.

Il Settore Nautico è cambiato ed è in continua evoluzione sia nella struttura che nella forma; sono trascorsi appena due anni dal CG 2003 ed in alcune regioni già si avverte tale trasformazione. Per comprendere le modalità del cambiamento è opportuno elencare e descrivere i progetti che il Settore Nautico sta seguendo da qualche anno.

L'idea di un Settore Nautico viene presentata alla Regione nel novembre 2003 con un piccolo progetto nato dall'esperienza del Campo nazionale E/G 2003 e dall'entusiasmo di capi ed R/S.

Sulla scia di questo entusiasmo la Co.Ca. del Cagliari 3 decide di accogliere questa traduzione metodologica e nell'ottobre 2004 il reparto diventa nautico.

In Regione nasce l'idea di nominare un incaricato al Settore ed in seno alla pattuglia E/G si progettano campi di specialità e di competenza.

*Regionalizzazione
Regione Sardegna*

La Regione Liguria ha nominato il suo Referente Nautico e si avvia ad una programmazione di campi di specialità nautica a partire dall'anno 2005, in collaborazione con le realtà nautiche regionali che vorranno dare disponibilità in tal senso. Procedo un pò a rilento la realizza-

Regione Liguria



zione del “Manuale Nautico per la Branca E/G” e dei “Quaderni per Capi” alla quale dovrebbero collaborare numerosi capi per sviluppare al meglio le diverse sezioni previste nella programmazione di base, a questo proposito si è pensato di istituire un pattugliano di lavoro che, in seno alla Regione, con le possibili interazioni del caso possa consentirne il loro completamento (a tal proposito sono stati presi accordi con IMIE e Referenti di Branca).

Regione Puglia Al fine di consentire un adeguato sviluppo del Settore, il Comitato regionale ha nominato un incaricato al Settore Nautico.

Nel corso del 2004 sono stati realizzati campi di specialità e di competenza, inoltre il Settore è stato contattato anche per mettere al servizio la sua competenza in diverse occasioni.

Regione Sicilia In passato la Sicilia era la Regione con il più alto numero di unità nautiche, ma da qualche anno, purtroppo, sia per motivi organizzativi che per mancanza di capi, tale ricchezza rischiava di disperdersi. Ora, grazie alla collaborazione tra il livello nazionale e la pattuglia E/G regionale, siamo riusciti ad individuare un incaricato al Settore e a programmare per giugno 2005 uno stage per capi sulle tecniche nautiche.

Regione Campania La Regione Campania già da anni vede la presenza ben consolidata di un incaricato al Settore in seno sia alla pattuglia E/G che al Comitato; attraverso tale presenza negli anni si sono organizzate attività e campi per E/G ed inoltre si è garantita in alcuni casi la presenza di una sessione nautica ai C.F.M.

Regione Marche Il Settore Nautico nella Regione Marche ha da sempre una presenza continua ed una collaborazione proficua per le varie Branche.

Quest'anno il Settore Nautico regionale è riuscito a proporre per la Branca R/S un laboratorio di nautica, per la Branca E/G campi di avviamento e campi di specialità e per i capi una mini crociera ed un campo di tecniche nautiche, per un totale di 243 persone suddivise tra capi e ragazzi.

Inoltre ha puntato il suo progetto sullo sviluppo del Settore Nautico in regione riuscendo a dare assistenza tecnica a vari campi estivi e route di clan. Siamo riusciti ad organizzare in collaborazione con la Branca L/C le Piccole Orme in ambiente marino.

Dipartimento Alto Adriatico Quest'anno è stato un anno di rilancio per tutto il Dipartimento che ha vissuto importanti attività. Il 15 - 16 maggio più di 100 E/G con circa 80 canoe hanno esplorato il delta del Po a Porto Tolle (RO). È stato anche l'anno di rilancio dei campetti di specialità e di avviamento alla nautica. Infine il 10/11/12 settembre si è svolto l'80° dello scautismo a Rimini, evento organizzato e gestito dal Dipartimento con la partecipazione di circa 200 E/G.

Dipartimento Alto Tirreno Il Dipartimento Alto Tirreno quest'anno non solo è riuscito a creare due realtà Regionali del Settore (Liguria e Sardegna) ma è riuscito ad organizzare anche degli eventi per E/G, R/S ed L/C. Con rover in servizio, capi e tecnici esterni si è collaborato con il C.S.I. per uscite naviganti con ragazzi diversamente abili.

Infine siamo riusciti a dare assistenza e a proporre attività nautiche in più di 6 campi estivi di unità non nautiche.

Dipartimento Medio Tirreno Il Dipartimento ha vissuto il 2004 come un anno di intensa attività dettato dai molteplici eventi susseguitisi. Grazie alla collaborazione del Centro Nautico Maestrale e l'utilizzo della base nazionale nautica di Bracciano siamo riusciti ad organizzare una serie di attività.

La creazione di una pattuglia, disponibile ad incontrare i gruppi che “gravitavano” attorno al Settore ha dato la possibilità al Dipartimento di crescere, vedendo 3 nuovi gruppi nel Lazio intraprendere il cammino verso la nautica.

Si è rafforzata la presenza del Settore nelle regioni Campania e Lazio, collaborando con le Branche e gli altri Settori in varie attività, tutto ciò grazie alla presenza di un referente nautico in regione. Inoltre grazie ad una collaborazione con la Formazione Capi siamo riusciti ad offrire ad un CFM e ad un CFA una sessione sul Settore Nautico e a far vivere agli allievi delle attività nautiche. Infine la collaborazione con la pattuglia L/C, ha dato i suoi frutti tramite la programmazione di un evento Piccole Orme in ambiente acqua.

Sono state molteplici le attività portate avanti dalla base per far sperimentare ad un numero sempre più ampio di persone, le potenzialità dello strumento acqua.

La base ha ospitato nel periodo da aprile a settembre, fornendo supporto tecnico per lo svolgimento di attività nautiche, a 20 gruppi, per un totale di 50 giornate di attività e 400 ragazzi. Sono stati organizzati campi di specialità e di competenza per E/G e, grazie alla collaborazione con il Centro Nautico Scirocco di Portici (NA) e alla Zona Napoli abbiamo organizzato un cantiere nautico R/S presso la struttura penitenziaria di Nisida (Na), esperienza di servizio per R/S con i ragazzi della comunità di accoglienza penitenziaria "Il Ponte".

Base Nautica nazionale di Bracciano "Edo Biasoli"

Nel 2004 il Settore è riuscito a garantire una stretta collaborazione con il Settore Specializzazioni affinché la proposta rivolta ai ragazzi ed ai capi sia arricchita dall'esperienza dei due Settori. L'idea è quella di promuovere e favorire l'accrescimento della cultura della "competenza" nei ragazzi che ci sono affidati e nei capi; la sfida è di farlo insieme, ognuno con le proprie competenze ed esperienze le quali, anche se diverse concorreranno a mettere in luce i diversi aspetti della realtà dei nostri ragazzi consentendoci di promuovere attività adeguate alle singole esigenze. Con questo spirito il Settore quest'anno è riuscito a proporre 6 campi di avviamento alla nautica, 12 campi di specialità, 6 campi di competenza ed inoltre 4 e venti per R/S suddivisi tra i Centri Nautici di Sebino/Lovere, Grecale/Marche, Maestrale/Bracciano e regioni Sardegna e Puglia; per la Branca L/C, il Settore Nautico delle Marche e del Lazio ha collaborato nelle Piccole Orme in ambiente acqua.

Eventi per Ragazzi e per capi

Il Settore quest'anno si è impegnato ad elaborare con la Fo.Ca. degli interventi formativi per i capi rispondenti alle esigenze di sviluppo del Settore. Uno di questi interventi è il progetto "Dall'imbarco... alle nuove rotte" presentato alla Formazione Capi, il cui scopo è:

Formazione Capi

- far acquisire ai capi le informazioni sul Settore, sulla sua evoluzione e sul suo consolidamento approfondendone la conoscenza;
- fornire idee e mezzi per formulare proposte organiche legate alle singole realtà;
- aiutare la verifica e la valutazione critica della scelta di utilizzare "L'ambiente acqua".

Nel Settore Nautico si è percepito un notevole risveglio di interesse anche da parte degli A.E. C'è un assunto pedagogico indiscusso: quando i ragazzi sono contenti di vivere l'avventura, sono anche molto più disponibili a fare propri i valori morali che lo scoutismo propone; ovvero, è molto più facile coinvolgerli nella accettazione della Legge scout e cristiana.

Catechesi

A nessun sacerdote sfugge la difficoltà di interessare i giovani d'oggi all'impegno ed al sacrificio: quando però si vede che un ragazzo viene volentieri in sede scout anche perché ivi può vivere una dimensione nuova quale è quella nautica, allora la stessa catechesi trova un terreno fertile su cui attecchire.

È noto a tutti come Gesù stesso abbia sfruttato ampiamente l'ambiente marino per facilitare la comprensione della sua parola.

In pratica, è accaduto che molti AE si siano interessati a proporre la dimensione nautica ai loro scout, rendendo anche disponibili maggiori spazi all'interno delle parrocchie.

Diversi capi scout, desiderosi come sempre di coinvolgere i loro ragazzi, hanno fatto richiesta esplicita di fare campi, fine-settimana o route di ambientazione nautica. Molti altri hanno usufruito degli schemi di catechesi nautica già elaborati.

È anche accaduto che capi reparto senza AE abbiano chiesto di avere un AE nautico al loro campo terrestre per acquisire una maggiore conoscenza delle possibilità nautiche: in alcuni casi sono stati accontentati.

In generale si può dire che il 2004 sia stato un anno di forte rilancio delle attese riferite alla nautica: segno che si intende "tornare sul lago di Galilea passando per l'isola di Brownsea", cioè rilanciare la catechesi tornando alle origini.

In conclusione, il 2004 per il Settore Nautico è stato un anno intenso e impegnativo ma pieno di progetti e di risultati positivi, tutto ciò è stato possibile grazie all'impegno di tutta la Pattuglia nazionale Nautica e non solo, ma grazie anche allo spirito di collaborazione e di intesa che si respira in Area Metodo con le Branche e con gli altri Settori.



Foulard bianchi

Verifica

Il settore Foulard Bianchi ha vissuto l'anno scout 2003/04 all'insegna della visibilità regionale ponendosi come obiettivo principale una partecipazione attiva del Settore nelle regioni.

Ricordiamo in particolare alcune attività:

- **Cantiere della regione Marche per la branca R/S**; con esperienza articolata nei tre momenti fondamentali della branca: strada (route sui Pirenei) comunità e servizio (servizio agli ammalati all'interno del Santuario).
- **Collaborazione con la regione Liguria al campo internazionale Macramè**: realizzazione della Veglia per esploratori e guide sulla Pace e sul dialogo interreligioso.
- **Treno scuola dell'Opera Pellegrinaggi FB**: con gli anni sta assumendo la connotazione di un cantiere itinerante per la branca R/S con esperienze di spiritualità e servizio.

Ultimo dato da segnalare nell'attività estiva è la **collaborazione a Lourdes col Service Jeunes** iniziata con contatti via posta elettronica durante l'anno con i responsabili del servizio, padri Oblati di Maria, che gestiscono l'accoglienza delle comunità di Clan e/o R/S singoli fornendo loro la possibilità di svolgere un servizio all'interno del Santuario.

Ricordiamo ancora due momenti significativi.

- **L'incontro col S. Padre a S. Pietro**, momento di ricarica spirituale e di incoraggiamento a perseverare nel nostro servizio.
- **Il convegno internazionale a Lourdes**, a novembre, dei volontari dell'Hospitalité NdL, la confraternita che accoglie pellegrini sani e ammalati nel Santuario. Importante, in questo convegno, aver constatato dagli interventi dei vari relatori la stima nei nostri confronti e come lo **scoutismo italiano sia una presenza valida, gioiosa e affidabile** per quanti gestiscono il servizio di volontariato nel Santuario.

Programmazione

Ecco allora **in ambito di programmazione**:

1. **L'Assemblea nazionale** di aprile 2005 in cui verranno eletti i nuovi Incaricati nazionali della Comunità Italiana Foulard Bianchi.
2. **Il nuovo Progetto nazionale triennale**.
3. Il lavoro per il **Convegno su handicap e scoutismo**.
4. Il miglioramento delle comunicazioni interne ed esterne al settore: un **sito** in continua evoluzione, agile, per farci conoscere meglio e una **news letter** bimestrale, strumento interno, utile anche per essere in rete con le altre associazioni con cui collaboriamo (comunità FB estere, Unitalsi, Oftal).

Per quanto riguarda **i numeri**, si nota un aumento delle presenze scout italiane a Lourdes, con circa 1600 capi e/o R/S.

Da studiare poi in maniera più approfondita il tipo di presenza scout e cioè se vengono in pellegrinaggio organizzato, come singoli o in comunità; se di passaggio, se in route od altro.

Pace, Nonviolenza, Solidarietà

“Un impegno sempre attuale: educare alla pace” era il titolo che Giovanni Paolo II ha dato al messaggio per la giornata della pace 2004. La pace è dono di Dio ma è un dono al quale bisogna educare/educarsi. Non “succede” senza un serio coinvolgimento ed impegno educativo. “Non lasciarti vincere dal male ma vinci il male con il bene” è il titolo del messaggio di quest'anno. Non c'è fine buona che possa giustificare mezzi non buoni. Solo dal bene può venire la pace, nessuno può far del male adducendo a pretesto la volontà di portare pace.

Su queste linee, quantomai appropriate per chi voglia fare educazione in questo nostro tempo siamo chiamati a riflettere e ad operare.

Marcia Perugia-Assisi (11 settembre 2005). Sempre più è diventata un momento significativo per l'intera comunità italiana ed anche internazionale, anche al di là delle appartenenze ideologiche e politiche, per esprimere (ed insieme far maturare) la domanda di pace. Quest'anno si vorrebbe farne sempre più un'occasione di incontro per i rappresentanti dell'"Onu dei Popoli", persone impegnate per la costruzione della pace e della giustizia nei loro rispettivi Paesi, e per i rappresentanti dell'"Onu dei giovani" a Terni. Questo secondo ambito ci vedrà coordinatori e promotori per meglio "intercettare" la sensibilità giovanile.

Quest'anno, anche in vista del centenario della nascita dello scautismo, si cercherà di promuovere la presenza di ospiti stranieri scout, promuovendo l'ospitalità da parte dei nostri gruppi così da cogliere l'opportunità educativa offerta dalla marcia Perugia-Assisi e dall'assemblea dei popoli per vivere un'esperienza di fraternità scout internazionale all'insegna della multiculturalità e del comune desiderio di pace.

Da due anni a questa parte, inoltre, è un momento significativo di partecipazione alla vita ecclesiale italiana ed un momento di forte spiritualità, dal momento che all'Agesci è richiesta l'animazione anche della veglia nella cattedrale di Perugia la sera precedente la marcia.

Dopo l'approvazione lo scorso anno del progetto sviluppato dall'Agesci "Solidi e solidali", quest'anno (nel mese di ottobre) ha avuto inizio l'esperienza. Con la sospensione del servizio di leva obbligatorio si è modificata notevolmente anche la fisionomia del servizio civile. Anch'esso, permesso a tutti i cittadini di entrambi i sessi fra i 18 e i 28 anni, è divenuto volontario, della durata di 12 mesi con una retribuzione mensile di 433,80 euro, pari al trattamento dei volontari di truppa in ferma breve.

Nel 2005 verrà riproposto a Faltona (Toscana) il campo già sperimentato nell'agosto 2003. Il percorso proposto è partito dalla conoscenza che la persona ha di sé per arrivare alla conoscenza dei meccanismi che regolano l'economia-mondo passando per la comprensione dell'ascolto, dialogo, conflitto e risoluzione nonviolenta dei conflitti..

"MORIRE per AMORE (ovvero come la democrazia ... uccide)" è il titolo del cantiere R/S tenuto dal 28 agosto al 3 settembre in Calabria. Democrazia, partecipazione e legalità i temi trattati: ciascuno nel suo contesto può fare scelte animate dalla voglia di giustizia, di libertà, di progresso nel convincimento che è giusto battersi per i valori in cui si crede, ma coscienti che per questo si pagheranno dei prezzi, più o meno alti, ... un po' come morire, insomma!... E qui si compie la metafora del titolo del Cantiere.

Dall'autunno 2003 si è intrapresa una collaborazione con l'Equipe Campi Bibbia che ci ha portati a realizzare un laboratorio nel novembre 2004 con il tema "Accogliere la diversità per costruire la pace": percorso tra comunicazione, conflitto e ascolto usando la Bibbia ed il metodo nonviolento. La soddisfazione dei partecipanti, oltre all'importanza della proposta, ci porta a riproporlo anche il prossimo anno.

Realizzata la riflessione sulle "Parole chiave nel dialogo interreligioso" con l'introduzione per Pattuglie nazionali, formatori e quadri associativi nel mese di febbraio 2004 in collaborazione con il settore Internazionale. Non si è invece svolto il Seminario internazionale 9/11 settembre 2004 a Bologna organizzato dall'Istituto Giovanni XXIII° per cause proprie dell'ente organizzatore.

Rilettura del metodo scout in chiave nonviolenta, ma anche un punto di partenza, che dà spunti e riflessioni affinché ogni educatore possa effettuare anche la "sua" rilettura del metodo scoprendo nuovi spazi e nuovi contenuti per la proposta di sempre. Il libro allarga queste prospettive già acquisite dicendo come si può fare una educazione nonviolenta partendo dall'educazione alla nonviolenza. Il primo semestre 2005 è dedicato alla revisione del testo unitamente alle Branche, prima di procedere alla pubblicazione.

*Le attività del settore
Marcia Perugia-Assisi*

*Servizio Civile nazionale
Volontario (SCNV)*

*Campo per R/S di educazione
alla Pace*

*Campo per R/S di educazione
alla Legalità*

*In collaborazione con Equipe
Campi Bibbia*

*Attività sul dialogo
interreligioso*

Libro Educazione alla Pace



Emergenza e Protezione civile

Considerazioni generali

Con l'anno 2004 si è concluso il triennio di servizio dell'attuale Incaricato al Settore EPC e, conseguentemente, della Pattuglia nazionale.

All'inizio del mandato, la Pattuglia si era posta una serie di obiettivi:

- La maggiore partecipazione del Settore all'interno dell'Area Metodo, quindi il consolidamento dei rapporti con le Branche e gli altri Settori.
- Il potenziamento della rete interna, privilegiando il livello regionale, per rendere il Settore presente in modo capillare sul territorio.
- La conclusione della revisione del Piano Operativo, al fine di renderlo funzionale ed adeguato alla realtà associativa.
- Il potenziamento della rete esterna, favorendo il miglioramento delle relazioni con il Dipartimento della Protezione Civile, nostro interlocutore primario per la formazione dei volontari e per gli interventi in caso d'emergenza.
- Il miglioramento della conoscenza delle attività svolte dal Settore, autonomamente e in supporto alle Branche, da parte di tutti i livelli associativi.

Gli strumenti individuati per il raggiungimento degli obiettivi sono stati molteplici e, nonostante gli obiettivi stessi fossero impegnativi, il notevole investimento in termini di tempo e di energie da parte del Settore è stato commisurato ai risultati ottenuti.

Il Settore in "tempo di pace"

La Pattuglia ha continuato sulla linea intrapresa, incontrando i livelli regionali del Settore, ove presenti. Si è potuto, in tal modo, avere un quadro ben preciso e delineato delle strutture attive sul territorio e delle difficoltà che gli Incaricati incontrano nello svolgere il loro servizio.

Visti gli elementi emersi da questi incontri, si è deciso di fornire una prima risposta alle necessità evidenziate, organizzando un evento formativo ad hoc che coinvolgesse in primis gli Incaricati Regionali al Settore e che vedesse una importante collaborazione fra l'Associazione e il Dipartimento di Protezione Civile.

Lo stato dell'arte del Settore

Attraverso un questionario opportunamente predisposto, nonché attraverso interviste ed incontri svolti nelle varie regioni, la Pattuglia nazionale ha raccolto una serie di dati ed informazioni riguardanti la situazione del Settore sull'intero territorio nazionale.

L'elaborazione ha evidenziato situazioni molteplici, sia normative che organizzative, tra le varie regioni. L'elemento comune è rappresentato dalla diffusa necessità di un incontro/confronto, per meglio ridefinire il ruolo del Settore all'interno dell'Associazione, affinché il Settore stesso sia più vicino alle attuali esigenze della realtà associativa.

Il Seminario "Le competenze del volontariato di Protezione Civile"

Per la prima volta, grazie alla collaborazione consolidata negli ultimi anni col DPC, si è realizzato un evento specifico per la nostra Associazione. L'evento, dal titolo Seminario "Le competenze del volontariato di Protezione Civile", della durata di 4 giorni e aperto agli Incaricati regionali EPC, ha visto succedersi nelle varie sessioni sia relatori del DPC che dell'Agesci. Obiettivo del Seminario è stato quello di fornire ai quadri associativi le competenze necessarie per gestire il proprio ruolo, in tempo di pace ed in emergenza, tenendo conto delle nostre specificità nell'intervento. Questo evento ha contribuito ad avvicinare ulteriormente l'Agesci e il DPC; infatti, i funzionari presenti hanno avuto l'occasione di scoprire l'Associazione dall'interno e conoscerne le peculiarità. Tutto ciò ha aperto nuovi scenari nei rapporti con il DPC, tanto da portare all'elaborazione del progetto di una ludoteca mobile, poi presentato allo stesso Dipartimento per esser finanziato.

Collaborazione con Legambiente: operazioni "Fiumi puliti" e "Non scherzate col fuoco"

Legambiente ha organizzato alcune giornate di volontariato che hanno impegnato i cittadini in opere concrete di prevenzione sui fiumi (pulizia degli argini, liberazione dei pilastri dei ponti da tronchi d'albero ed altri rifiuti ingombranti portati dalle precedenti piene, rimozione di piccole e grandi discariche abusive, ecc.) e di prevenzione incendi.

Ritenendo l'attività fortemente educativa per i nostri ragazzi, su sollecitazione del Settore, l'Agesci ha aderito all'iniziativa con una collaborazione ufficiale. Il simbolo dell'Associazione, infatti, è stato presente su tutto il materiale prodotto e divulgato in tale occasione.

La forte partecipazione degli associati all'iniziativa ha, in alcune occasioni, addirittura superato quella di Legambiente, tanto da ipotizzare la realizzazione di un evento simile nei contenuti, ma con una forte identità associativa.

Alle 23:58 del 24 novembre 2004 una scossa sismica di 5.2 gradi della scala Richter ha colpito la provincia di Brescia; l'epicentro è stato localizzato tra Salò e la Val Sabbia.

L'attivazione dell'Associazione è avvenuta il giorno 28 Novembre 2004 e si è conclusa il giorno 19 Dicembre 2004. La Pattuglia nazionale è stata in contatto con l'Agesci Lombardia fin dai primi momenti. A seguito dell'attivazione dell'Associazione nazionale da parte del DPC, si è deciso di far intervenire la regioni scout più vicine. Hanno risposto alla chiamata Veneto, Friuli VG, Emilia-Romagna, oltre, naturalmente, alla Lombardia.

In tutto hanno preso parte alle operazioni richieste circa 200 scout di cui circa 160 Capi e 40 R/S. L'Agesci è intervenuta:

- presso il Centro Operativo Misto di Salò con la mansione di inserimento dati derivante dai sopralluoghi dei tecnici per valutare l'agibilità o meno delle strutture colpite dal sisma;
- a Pompegnino (frazione di Vobarno) dove sul posto sono intervenuti da subito gli scout del Gruppo Vobarno 1 con la mansione di sostegno alla popolazione, mediante la gestione della mensa realizzata sul posto e attività di supporto alle autorità operanti in zona.

Emergenza Lombardia

Internazionale

La dimensione internazionale del nostro essere scout e guide appartenenti ad un Movimento mondiale passa attraverso tante esperienze: la conoscenza di altri scoutismi, l'incontro con altre culture fuori dall'Italia e nelle nostre realtà, con partecipazione ad eventi, imprese di squadriglia e con cacce di branco che ti diano l'opportunità di conoscere chi è "altro" da te. Parallelamente all'avvio di una riflessione con le tre Branche per valorizzare gli strumenti e riscoprire insieme la dimensione internazionale nelle varie occasioni, il Settore si è impegnato in un percorso che vuole avvicinare i ragazzi ai vari progetti internazionali già esistenti ed individuare una modalità di gestione che ne aumenti la ricaduta educativa, coinvolgendo appunto le varie strutture associative.

Questo ci aiuterà a conoscere meglio e valorizzare le numerosissime esperienze regionali. Molte regioni si sono attivate (il Piemonte con Capo Verde, la Lombardia con Sarajevo, il Veneto con la Croazia e la Serbia, la Toscana con il Perù, le Marche con la Romania, il Lazio con il Kosovo, il Friuli con il Burkina Faso) e molte altre si stanno attivando in questa direzione.

L'Internazionale ha voluto rivedere e verificare i termini di questa gestione su base regionale dei progetti come viene ormai fatta da tre anni (la **regionalizzazione dei progetti** è iniziata nel 2000) ed il percorso ha coinvolto gli incaricati regionali, i referenti d'area e i responsabili dei progetti arrivando al documento che è ormai in fase di redazione definitiva.

Il frutto di questo coinvolgimento delle strutture ha portato anche il risultato della copertura quasi totale delle regioni con un incaricato al settore Internazionale (ormai sono poche quelle che non hanno questa figura) e questo è un passo importante in vista di tutte le attività internazionali che coinvolgeranno l'Agesci fino al 2007, centenario dello scoutismo.

Un nuovo obiettivo dei progetti Agesci all'estero è quello di un maggiore **incontro e dialogo** con le associazioni scout presenti sul territorio.

Durante l'incontro dei commissari internazionali di Colonia di ottobre 2003 è stato firmato il **protocollo** con l'associazione scout **Croata (SIH)** che ha permesso di iniziare un nuovo cammino tra le due associazioni. L'impegno è quello di creare sempre più contatti con gli scout croati e nostri rover e scolte che vivono esperienze nei nostri progetti in Croazia e iniziare un cammino di formazioni capi che trasformi la multiculturalità e la mondialità da sessione di campo a esperienza di vita.

PRESENZE NEI PROGETTI AGESCI NELL'ESTATE 2004

Area Balcani:

Croazia: 14 Clan con 238 RS e 39 capi
Serbia: 12 clan con 182 RS e 22 capi
Sarajevo: 300 tra RS e capi
Romania: 11 Clan con 122 RS e 13 Capi
Albania: 120 tra RS e capi
Non si sono tenuti campi in Kosovo per l'aggravarsi delle tensioni tra i due popoli.

Area Africa:

Burkina: 4 Clan ed un cantiere 54 persone fra R/S e Capi
Etiopia: 1 Clan 18 fra R/S e Capi
Madagascar: 2 Clan 30 fra R/S e Capi

Perù: 2 clan



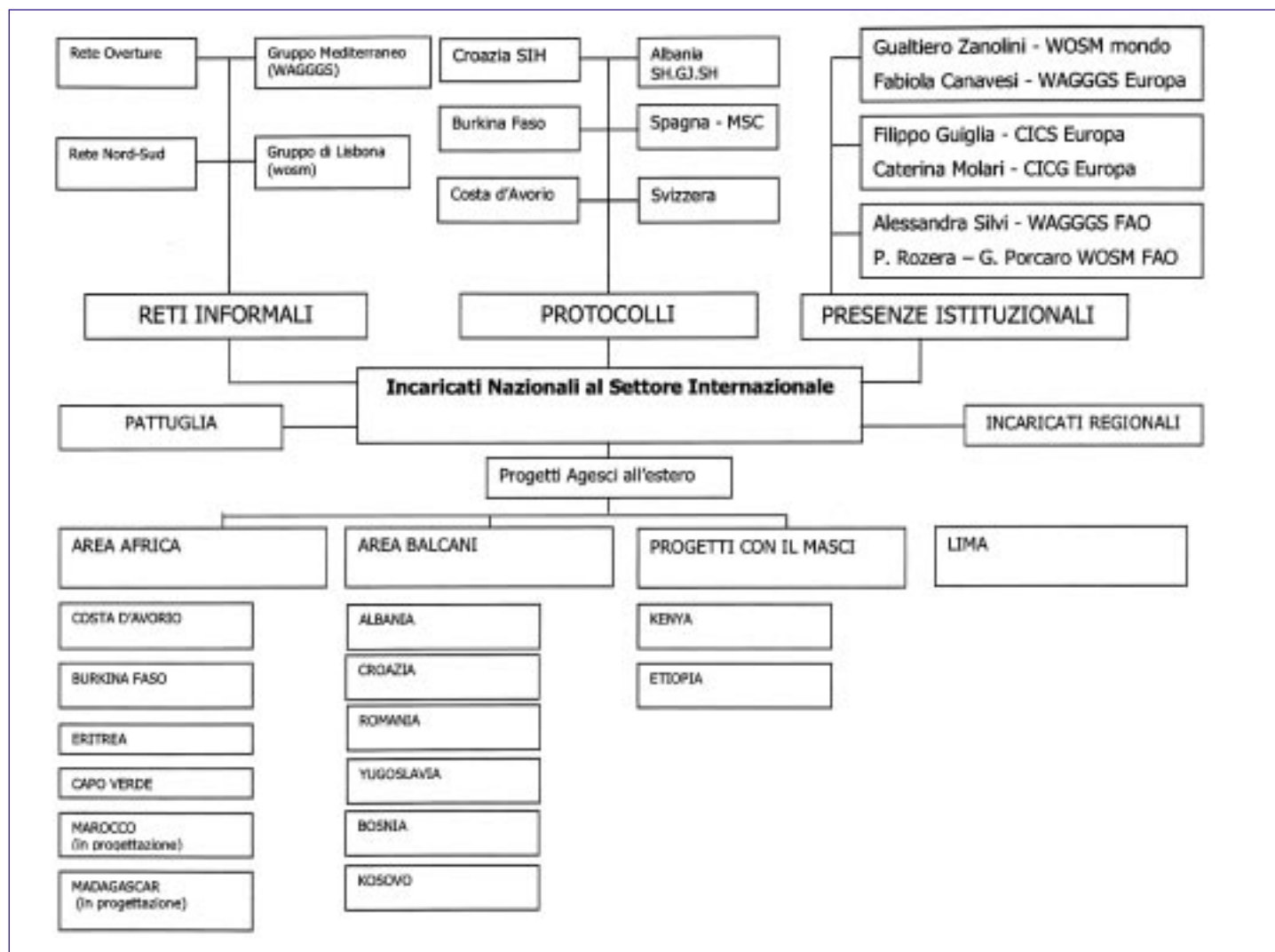
- Albania** Continua la forte presenza dell'Agesci in **Albania** con la Waggs: sono stati organizzate tre route per R/S e con il supporto del settore Specializzazione, un campetto per E/G. La nostra presenza ad un seminario in Romania tra le associazioni scout dei Balcani e dell'Est ha permesso di rafforzare i collegamenti con queste realtà.
- Africa** In **Africa** è stato realizzato il primo campo R/S in Etiopia in collaborazione con l'ESA ed è stato realizzato il primo campo del progetto Harambee Etiopia (gestito in collaborazione fra Masci ed Agesci), mentre continuiamo a seguire da vicino la Costa d'Avorio in grave difficoltà a causa della rivolta armata che divide il paese fra nord e sud dal settembre 2002.
- Agorà 2003** **Agorà 2003** è stato un momento importante nell'ottica del collegamento tra Settore e Metodo, dove l'occasione della concomitanza del Forum R/S ha permesso di approfondire tematiche importanti con la Branca che più da vicino in questi anni ha visto sinergie tra le due realtà e ci ha permesso di meglio preparare i nostri ragazzi che anche la scorsa estate hanno vissuto un'esperienza all'estero nei nostri progetti. Agorà è diventato un momento importante, occasione preziosa di dialogo tra le Branche e il Settore e di incontro tra i ragazzi che hanno vissuto esperienze internazionali.
- News letter** Il 2004 ha visto la diffusione di "**Fuori c'è il mondo**", la **news letter** dell'Internazionale che spedita via email continua a raccontare cosa succede nel mondo mediante report dei capi impegnati in seminari e incontri e permette di informare più persone cosa c'è in programma per il futuro. Uno strumento agile, scaricabile anche dal sito Internet, che ha avuto molto successo e che rappresenta il primo passo verso una sempre più efficace comunicazione con i capi e con i ragazzi.
- Eurojam 2005** La decisione di sperimentare un nuovo tipo di partecipazione all'evento **Eurojam 2005** rappresenta un altro passo verso il sempre maggior coinvolgimento con le Regioni. Tutta l'area metodo e in particolar modo la Branca E/G e la Branca R/S hanno condiviso questa scelta che porterà per la prima volta squadriglie provenienti da uno stesso reparto a vivere un evento internazionale con il loro capo.
- WAGGGS e WOSM** È maturata la decisione di rispondere alle richieste di formazione capi provenienti da associazioni di altri paesi accettando la sfida con la Formazione Capi nazionale di collaborare ad esperienze formative all'estero.
Il 2004 è stato anche l'anno delle **conferenze europee** di Waggs e Wosm che si sono tenute in Islanda. Cinque giorni di intenso lavoro hanno prodotto i piani operativi per Wosm e Waggs dei prossimi tre anni (il programma europeo fino al 2007).
Workshop, dibattiti in plenaria, mozioni e votazioni hanno scandito i giorni delle conferenze europee.
Le **priorità strategiche** della **Regione Europea Wosm** sono l'organizzazione per il 21° secolo, Young People and Youth Programme, The Adults We Need e Scouting's Profile.
Quelle della **Regione Europea Waggs** sono: forza e crescita delle Organizzazioni; lo sviluppo della leadership e dar voce alle ragazze e giovani donne.
Importante è stato il momento comune di assemblea delle due organizzazioni che ha individuato **come priorità strategiche comune** "**Active Europea Citizenship**". Nello specifico formare i giovani ad essere cittadini europei attivi, diventare l'organizzazione di riferimento nel settore europeo della gioventù, definire e sviluppare i valori e le caratteristiche dello scautismo e del guidismo ed il loro contributo allo sviluppo della società europea.
L'ex incaricata nazionale Fabiola Canavesi è stata eletta membro del Comitato Europeo di Waggs, ed oltre all'impegno personale di Fabiola è un segno importante del riconoscimento del lavoro della nostra associazione a livello internazionale.
Tra le varie conferenze/seminario alle quali l'Agesci ha partecipato sono da ricordare il 6° meeting euro arabo e la conferenza interamericana che si è tenuta in San Salvador.
- Thinking day 2004** Le attività per il **Thinking day 2004** (a seguito della firma del Protocollo d'intesa tra la FIS e la FAO ed in collaborazione con la Rappresentanza Waggs presso la FAO) ha visto il coin-

volgimento di oltre 10.000 membri FIS, tra Regioni, Zone e Gruppi. Sono stati raccolti circa 11.000 euro, utilizzati per continuare a sostenere progetti agricoli e nutrizionali promossi dalle Guide, che hanno contribuito a cambiare la realtà di intere comunità in Ghana, Paraguay, Brasile e Messico; per sostenere lo sviluppo delle Associazioni in Albania e nel mondo.

L'evento **Macramè 2004** è stato un campo internazionale per la branca EG che ha visto tutta la Regione Liguria condividere un progetto nato tre anni fa (e riconosciuto da Wosm) e che ha portato 1000 ragazzi e ragazze provenienti da 23 paesi del Mediterraneo (e non solo: anche dalla Thailandia!) a vivere un'esperienza unica a Genova e nella base scout regionale "Il rostiolo" di Vara (SV). Un'esperienza molto positiva che ha avuto anche l'appoggio del Settore nazionale e che rappresenta l'esempio che qualunque regione può attivarsi per far vivere ai suoi scout e guide un campo internazionale vero e proprio, dove non solo erano rappresentate diverse culture e nazionalità, ma per 10 giorni i ragazzi hanno vissuto attività come continue occasioni di confronto.

Macramè 2004

ORGANIGRAMMA





Documentazione

Il Centro Documentazione, riconosciuto dalla Sovrintendenza ai Beni archivistici del Lazio come archivio di interesse storico e affiliato all'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), ha acquisito e consolidato ormai una specifica identità, definendo sempre più i servizi che è in grado di mettere a disposizione degli associati, che in numero progressivamente crescente rivolgono continue richieste. Per mezzo della posta elettronica o del telefono, chiedono aiuto non solo i "quadri", ma anche i ragazzi - tra i quali non manca mai qualche lupetto o coccinella - in genere, per motivi di vita scout (Progressione Personale, specialità, ...).

In modo sempre più frequente quadri ai vari livelli domandano ricerche bibliografiche o materiali utili per il loro servizio, per poter organizzare il lavoro di commissioni o preparare un incontro a tema, un'occasione di formazione, un convegno. Per poter approfondire gli argomenti richiesti, il Centro Documentazione fornisce anche la riproduzione di ciò che non è facilmente rintracciabile sulla stampa associativa. Inoltre, numerosi studenti, associati e non, chiedono di poter consultare documenti e reperire notizie o suggerimenti bibliografici utili in occasione degli esami di stato, per produrre lavori scritti nel corso degli studi universitari o stendere tesi di laurea, per le quali non mancano addirittura richieste di suggerimenti di ipotesi di sviluppo ed articolazione del lavoro. Va rilevato che non tutti i laureati inviano copia della tesi anche in floppy disk o via e-mail, nonostante i solleciti. Purtroppo, le forze disponibili non consentono di inseguire questi associati ai quali si dedicano attenzione e supporti richiesti, che non trovano riscontro in quanto a loro volta, non restituiscono in copia il lavoro svolto, che potrebbe anche trovare valorizzazione a livello associativo.

Nel complesso, il lavoro svolto dal Centro Documentazione, secondo la programmazione elaborata dal Comitato Scientifico, risulta sempre più rispondente ai bisogni associativi ed alle finalità del Progetto nazionale, muovendosi in sinergia crescente con le Branche e gli altri Settori associativi.

Biblioteca, Emeroteca

Continua l'aggiornamento bibliotecario, sia con l'inserimento dei nuovi titoli acquisiti sia con il progressivo completamento dell'acquisizione, in particolare, dei testi mancanti di Baden-Powell, reperibili per lo più all'estero.

Nonostante la crescente richiesta di consultazione, rimangono ancora molti coloro che non sanno che si può accedere al patrimonio bibliografico verificandolo nel **catalogo** disponibile nel sito associativo, in Internet.

Il lavoro di catalogazione, riversato in Internet fino a tutto 2004, ora è finalizzato ad ordinare testi relativi alla ricostruzione di storie locali, cioè libri curati in occasione di vari anniversari, così da avere disponibile una panoramica anche geografica, che potrebbe costituire una base sulla quale avviare eventuali altri lavori in relazione alla diffusione locale dello Scouting e del Guidismo, soprattutto in occasione del prossimo Centenario. Inoltre, per consentire la consultazione in rete delle biblioteche delle regioni, si sta procedendo con l'"aggancio" ai singoli cataloghi (concluso quello dell'Emilia Romagna, si è a buon punto con quello del Veneto, mentre si stanno predisponendo quelli relativi a Lombardia, Sicilia e Puglia). Quest'operazione, che con il 2005 potrebbe essere completata o per lo meno progredire in modo sostanzioso, permette innanzitutto ad un utente, consultando on line il catalogo, di verificare le eventuali altre "collocazioni" del testo che sta cercando così da individuare la biblioteca a lui più vicina, dove recarsi per consultarlo. Più ancora, le sedi delle varie regioni sono aiutate a far ordine nelle proprie biblioteche, catalogando il patrimonio conservato localmente con gli stessi criteri scientifici utilizzati per la sede centrale di Roma. In altre parole, possono usufruire del lavoro già svolto presso la sede centrale che offre un'etichettatura già pronta.

Terminato il riordino delle riviste in possesso ed il recupero di alcune testate incomplete (Asci e Agi), è stata completata anche la schedatura di tutti i numeri di "Scout Proposta Educativa". Pertanto, ora è possibile consultare on line anche la catalogazione di tutti articoli pubblicati sulla stampa per i capi. Inoltre, sono state raccolti in CD e saranno riversati nel sito, tutti i documenti e le mozioni approvati nel corso dei Consigli generali Agesci dal 1974 al 2003 e si prevede di rendere disponibile l'ulteriore aggiornamento relativo al Consiglio generale 2004, per il prossimo.

Archivio documenti

A seguito della presentazione di un **progetto di riordino** dell'**Archivio dei documenti dell'Asci**, la Sovrintendenza ai Beni Archivistici del Lazio ha erogato un piccolo contributo di 6000 euro, che ha

consentito, avvalendosi della collaborazione di personale professionale, di avviare l'impostazione del riordino della documentazione storica, nonché di valutare la possibilità di procedere con la parte relativa all'Agì ed arrivare ad un piccolo segmento Agesci, scelto sulla base delle priorità di utilizzo associativo.

La realizzazione della prima parte di riordino dell'archivio documentale, relativo a tutta l'Asci, ha evidenziato la necessità piuttosto urgente di recuperare quanto nel corso del tempo, prima della costituzione del Centro Documentazione, è stato spostato dalla sede dove risulta in deposito, come testimoniano i documenti stessi. Per i vincoli con la Sovrintendenza, determinati dal riconoscimento di Archivio d'interesse storico, è necessario provvedere a colmare le lacune e verificare l'eventuale effettivo smarrimento. Inoltre, risulta urgente completare l'ordinamento dell'archivio sia per la quantità di documenti che continuano ad affluire grazie a donazioni di vari quadri associativi sia per giungere al più presto a rendere consultabile soprattutto la documentazione relativa alla storia dei trent'anni dell'Agesci, sulla quale più frequenti sono le richieste associative. Di quest'ultima, di fatto non è possibile consultare alcun documento, se non pubblicato in "Scout Proposta Educativa", mentre è evidente che l'elaborazione associativa è di gran lunga maggiore: basti pensare ad esempio, a tutto il lavoro svolto dalle Branche e dai Settori in occasione di convegni, incontri per ragazzi, ecc. Inoltre, è necessario procedere anche al riordino dell'**archivio fotografico Asci, Agì, Agesci**, perché lo stato di conservazione del patrimonio fotografico degrada in modo irreparabile con il tempo che trascorre.

A seguito della riorganizzazione del sito e in mancanza di adeguate energie per curare questo spazio, il Settore è pressoché assente. Sono andati persi i contributi elaborati nella precedente versione, che unitamente ai nuovi si spera di poter mettere in rete al più presto con il nuovo portale.

È stato riversato l'aggiornamento del catalogo della biblioteca relativo agli ultimi tre anni.

È intenzione prestare attenzione ed individuare modalità per favorire una maggiore fruibilità dei servizi del Centro Documentazione.

[Pagina web](#)

Poiché da più parti (anche CICG, WAGGGS e WOSM) giungono apprezzamenti per l'attualità pedagogica dei temi scelti finora, per la loro relazione con il Progetto nazionale ed anche per l'impostazione dei contributi finora pubblicati, si intende proseguire su tale linea d'impegno offrendo questi strumenti che consentono di conoscere in modo più completo il pensiero educativo di B.-P., nonché approfondirne aspetti talora inediti.

Come contributo al Progetto nazionale, in occasione del Consiglio generale 2004 è stato pubblicato: *Forti e pieni di salute: salute e forza fisica negli scritti di Baden-Powell*. Con l'uscita di questo sussidio, si è completata la raccolta monografica in forma antologica degli scritti di Baden-Powell riconducibili ai "quattro punti" della formazione scout.

Inoltre, in occasione dell'udienza del 23 ottobre 2004, è stata curata la pubblicazione *La nostra strada con Te: le parole di Giovanni Paolo II agli scout*, che propone discorsi e messaggi rivolti all'Agesci dal Papa, il cui pontificato di ventisei anni coincide in pratica con i trent'anni dell'Agesci. Chi è interessato, può chiederne copia, dietro rimborso spese di spedizione.

Questi testi, distribuiti non solo ai quadri associativi a livello regionale e nazionale, sono frequentemente richiesti. Pertanto, in parte saranno scaricabili in formato PDF dalle pagine del sito, mentre quelli relativi agli scritti di B.-P. saranno resi disponibili nelle edizioni Fiordaliso.

Altro importante lavoro svolto dal Centro Documentazione riguarda la collaborazione per la realizzazione del CD in occasione del Trentennale dell'Agesci.

[Le pubblicazioni](#)

L'avvio di una più stretta collaborazione con il settore Stampa non periodica, ha portato ad avviare una collana di "Quaderni del Centro Documentazione", che proporrà soprattutto le precedenti pubblicazioni sugli scritti di B.-P. Si è già provveduto alle opportune revisioni e correzioni e stanno per essere consegnate alla stampa. Pertanto, uscirà in formato libro, il fascicoletto continuamente richiesto ed esaurito da tempo:

- *Bevete la bell'aria di Dio Testi di B.-P. sull'educazione religiosa*, edito occasione del Consiglio generale 2001;

Ma anche i precedenti contributi:

- *Ambasciatori di pace "Oltre la guerra" negli scritti di Baden-Powell*, edito occasione del Consiglio generale 2002;
- *La relazione capo-ragazzo negli scritti di Baden-Powell*, edito occasione del Convegno "Stare in questo tempo Tra incroci di generazioni e rapporti di rete", svoltosi a Bassano Romano nell'ottobre 2002;

[Prospettive di impegno
Collaborazione con la
Stampa non periodica](#)



- *Il buon cittadino Legge, civismo e legalità negli scritti di Baden-Powell*, edito occasione del Consiglio generale 2003.

Collegamenti con altri Centri Studi - Documentazione regionali

La collaborazione con analoghe strutture presenti in varie regioni è in alcuni casi piuttosto occasionale, in altri più continua. Con i centri studi - documentazione scout è stato realizzato un secondo incontro nella prospettiva di collegare i depositi centrali a quelli periferici (cfr. catalogo della biblioteca ed emeroteca) e con l'intenzione di avviare la possibilità di operare in sinergia al fine di potenziare l'impegno alla conservazione della memoria e della storia del Guidismo e Scautismo. Inoltre, si continuerà a sostenere iniziative a livello locale, promosse da questi centri che cominciano ad essere presenti in modo propositivo sul territorio.

Un primo concreto lavoro insieme è costituito dall'aggiornamento del *Catologo unico dei periodici scout italiani*, con riferimenti alle riviste quanto possedute dai centri studi e documentazione a livello regionale. Si prevede l'uscita in occasione del Consiglio generale 2005.

Centenario dello Scautismo

A partire dal novembre 2002 il Comitato Scientifico ha iniziato una riflessione sulle possibili iniziative in vista della celebrazione del centenario dello Scautismo, soprattutto per offrire un contributo che sia una rilettura storica della presenza dello Scautismo e Guidismo cattolico in Italia, a partire dalle origini. Più in particolare l'obiettivo è quello di giungere ad una ricostruzione più completa della storia associativa, che documenti l'evoluzione della proposta educativa scout in rispondenza anche alle esigenze espresse da bambini, ragazzi, giovani. Il progetto proposto è già stato esaminato ripetutamente dal Comitato centrale, che ha riconfermato la volontà di sostenere l'iniziativa e presentarla al Consiglio nazionale al più presto.

Tesi di laurea e rapporti con le università

È continuamente aggiornato l'elenco delle tesi su argomenti scout in deposito presso il Centro Documentazione, che risultano già discusse (anche se non se ne possiede il testo) o in corso di elaborazione, per evitare, almeno in parte, la produzione di doppioni. Copia dell'elenco è facilmente reperibile nel sito Internet ed è stato inviato a docenti universitari interessati.

Va aumentando la raccolta delle tesi sullo Scautismo, che vengono lette e valutate per individuare le produzioni più originali da valorizzazione. Trova conferma il nuovo interesse per tematiche attinenti lo Scautismo, emerse in questi ultimi due anni, soprattutto nell'ambito giuridico - economico.

Si va continuamente estendendo il rapporto con quei docenti che hanno espresso attenzione ed interesse ad approfondire a livello universitario problematiche relative al mondo scout. Cresce un po' alla volta il numero dei docenti che indirizzano gli studenti al Centro Documentazione o che sono venuti di persona per motivi di studio e ricerca, visitando il CD stesso. È stata apprezzata la disponibilità a supportare la ricerca per qualche tesi più mirata, evitando di ripetere quanto trattato in lavori già realizzati. In questa direzione, si continua a perseguire la proposta ai docenti universitari interessati (soprattutto dell'area umanistica ed economica) per tesi di laurea su problematiche attinenti il Progetto nazionale ed eventualmente appoggiarne la pubblicazione con una borsa di studio che si connota, nella natura del premio, con caratteristiche scout come, ad esempio, un viaggio alle origini dello Scautismo (Londra e i luoghi di B.-P.).

Altri lavori in corso

- Biografia di padre Ruggi d'Aragona ed antologia degli scritti inediti sul tema della Promessa e della Legge. Si tratta di riflessioni proposte dal fondatore dell'Agì in occasione di Promesse di coccinelle, guide, scolte e capo, tra il 1944 ed i primi anni Cinquanta. Per i Capi sono una miniera preziosa di pensieri e spunti espressi in linguaggio adatto a chi si rivolgeva e quindi, particolarmente interessanti, utili anche per la relazione educativa, nonché per riscoprire la spiritualità scout. Si prevede l'uscita in occasione del Consiglio generale 2005.
- Pubblicazione di testi su Legge e Promessa comprensivi degli stralci più belli di articoli apparsi sulla stampa associativa a partire dall'Asci e dall'Agì, qualche brano del libro *Il metodo educativo dello scautismo* di padre Forestier edito nel 1960 e oggi pressoché sconosciuto, nonché di scritti inediti - conservati presso l'archivio del Centro Documentazione - a firma di don Tarcisio Beltrame Quattrocchi e padre Agostino Ruggi d'Aragona, a cui si potranno aggiungere quelli di don Andrea Ghetti.
- Uscita dell'epistolario di don Tarcisio Beltrame Quattrocchi. Si tratta di un sussidio rivolto direttamente agli esploratori e alle guide a partire dalle lettere che loro stessi hanno scritto e dalle risposte loro indirizzate da don Tar durante il periodo in cui è stato in redazione di "Scout Avventura". Affrontando tematiche tipiche degli adolescenti, è un originale strumento educativo che offre risposte alle loro domande di senso ed, in particolare, alla loro ricerca di fede.
- Raccolta degli scritti di don Beppe Diana e di vari contributi sulla sua figura significativa di

Assistente Ecclesiastico, quale apporto all'obiettivo del Progetto nazionale "diffondere esperienze pastorali rese a favore di una cultura della legalità".

- Bibliografia completa relativa alle opere scritte da B.P. e su di lui edite. A questo primo lavoro, potrebbe seguire un repertorio completo della letteratura scout in Italia, vale a dire, una bibliografia dei libri sullo Scouting e Guidismo dall'inizio '900 ad oggi in Italia
- Pubblicazione della mappatura delle immatricolazioni Asci negli anni 1916-'28 e 1944-'46 che delinea il quadro di diffusione dei gruppi scout in Italia nella "prima" Asci e al momento della ripresa, accompagnato da un'analisi critica sul piano storico - pedagogico di come ad esempio, dove si è diffuso lo Scouting, con quale sostegno della realtà ecclesiale, ecc.
- Azione di sensibilizzazione al recupero di archivi personali di figure storiche, in particolare dell'Asci e dell'Agj, perché non vadano persi dopo la Partenza.

Stampa periodica e comunicazione

"La comunicazione e l'informazione hanno assunto nella società attuale una importanza e una dimensione tale da non poter essere ignorate o trascurate. Le funzioni comunicative, sia rivolte all'interno che verso l'esterno, sono di primaria importanza in una associazione o organizzazione di qualsiasi grado o livello. La percezione del valore e dell'importanza di una associazione viene valutata soprattutto rispetto all'immagine e alla coerenza che essa presenta agli osservatori esterni. Essere testimoni di valori comprende anche proporre agli altri una corretta immagine di sé stessi".

Introduzione

Nell'ultimo anno abbiamo riflettuto su quello che ci sembrava dovesse essere il ruolo del Settore Stampa. Partendo dal Regolamento dell'Organizzazione e dallo Statuto, dalle passate riflessioni svolte in Consiglio generale e in Comitato centrale abbiamo individuato i seguenti compiti:

La bussola che ci ha orientato

- formare i capi;
- educare i ragazzi;
- informare capi e ragazzi;
- favorire il dibattito associativo;
- farsi interprete del comune sentire associativo, in altre parole dare voce a tutte le istanze presenti in associazione, non solo a singole strutture/organismi.

Attualmente il sito web viene visitato da un numero di utenti compreso fra i 3000 e i 4000 ogni giorno, gli indirizzi e-mail della redazione web ricevono una ventina di messaggi la settimana, al forum sono iscritti 900 utenti di cui un centinaio partecipano attivamente alle discussioni, la redazione di Avventura riceve circa 40 - 45 fra lettere ed e-mail la settimana, così pure sono sempre più numerose le lettere inviate alle redazioni di Camminiamo Insieme e Proposta Educativa; lo scorso anno la redazione di Giochiamo ha somministrato ai propri lettori un questionario ricevendo risposta da 400 bambini. Quindi, per individuare obiettivi che fossero il più possibile aderenti alle richieste degli associati ogni redazione ha effettuato una lettura della realtà. Ha realizzato una sintesi delle sollecitazioni avute dai lettori tramite lettere, e-mail, risposte a questionari, sondaggi, interventi sul forum, interviste e incontri durante eventi particolari (Agorà, Campi di competenza ecc.). Infine le opinioni dei lettori sono state incrociate con le sollecitazioni avute dalle Pattuglie nazionali di Branca (tutti i Capi Redattori delle riviste per ragazzi sono membri attivi e partecipano alle Pattuglie di Branca), con il Progetto/Programma nazionale, con il contributo delle redazioni, con le sollecitazioni raccolte durante gli incontri con gli Incaricati Regionali Stampa e Web e durante il seminario WOSM per addetti alla comunicazione tenutosi a Ginevra lo scorso settembre. Questa lettura ci ha permesso di individuare criticità e linee operative per il futuro.

Il rapporto con gli associati

Dal lavoro di analisi di cui sopra sono emerse delle criticità che hanno portato alla individuazione degli obiettivi e delle linee operative che saranno di riferimento per tutto il Settore e per le singole redazioni e che possiamo sintetizzare nei punti che seguono.

Proposte operative



- Istituzionalizzazione di un laboratorio annuale di formazione per gli addetti alla comunicazione associativa: redattori riviste nazionali e regionali, webmaster, incaricati ecc.
- Istituzionalizzazione di un appuntamento annuo (febbraio) in cui incontrarsi con gli incaricati regionali per discutere di problematiche legate alla comunicazione e informazione associativa e dei futuri sviluppi del Settore Stampa
- Maggior integrazione fra web e stampa tramite una riorganizzazione delle redazioni e l'appalto della gestione dei portali di Branca alle redazioni delle riviste per ragazzi.
- Stesura di una serie di buone prassi della comunicazione da diffondere a livello nazionale e regionale
- Creazione di mailing list dedicate
- Adozione di strumenti di auditing e di feedback dei lettori
- Adozione di strumenti di monitoraggio della qualità della stampa e distribuzione delle riviste
- Coordinamento della grafica e dei contenuti del sito web nazionale al fine di raggiungere un'omogeneità di grafica e struttura (garantendo l'accessibilità massima, in particolare per i non vedenti).
- Realizzazione e stampa di nuovi sussidi su argomenti legati alla comunicazione rivolti alle regioni e ai quadri nazionali (raccolta dei materiali del convegno sulla pubblicità, degli incontri con gli incaricati regionali, dei laboratori stampa).

Inoltre dal punto di vista educativo – formativo (rimandiamo ai singoli piani redazionali per una trattazione più ampia) da tutte le redazioni sono state riscontrate le seguenti criticità:

- ragazzi che vengono scarsamente sollecitati all'autonomia, adulti che non la fanno o non la vogliono proporre, autonomia malamente gestita;
- incapacità dei capi ad essere sempre e coscientemente testimoni solidi e competenti;
- difficoltà da parte dei capi a gestire il tempo e le riunioni (molte perdite di tempo ad ogni livello, difficoltà a stabilire delle priorità, con conseguente disaffezione e abbandono del servizio o difficoltà a reperire persone nuove per incarichi di quadro).

Sito web **Agesci.org** è meta delle visite degli scout di ogni età, dei loro genitori e parenti, di curiosi, giornalisti, sacerdoti, membri di altre associazioni che formano con l'Agesci una rete, e viene percepito come la (una delle, certo...) "facciata" ufficiale dell'Associazione. Abbiamo quindi valutato che Agesci.org debba "dire" con il suo aspetto e i suoi contenuti che:

- L'Agesci è un'associazione scout.
- L'Agesci è un'associazione che si occupa di ragazzi.

Nell'apparente banalità di queste due affermazioni sta un piano di comunicazione ben definito, con una chiara "scelta politica". Un sito "scout" sarà infatti:

- Amico di tutti. Ovvero realizzato con una tecnologia attenta all'usabilità, allegro e colorato ma senza fronzoli inutili; dunque semplice, accessibile anche ai portatori di handicap (con screen-reader per ipo e non-vedenti, per esempio).
- Laborioso ed economico. Ovvero leggero, attento a quelli per cui navigare è una spesa, a chi paga da casa una connessione magari non velocissima; dunque senza elementi pesanti, animazioni, filmati.
- Cortese e capace di meritare fiducia. Ovvero con un contatto continuo e attento a chi accede, scrive e pretende risposte o cerca informazioni. Per realizzare questo la redazione si è impegnata molto, ma chiaramente ha bisogno della collaborazione fattiva di Quadri e Incaricati dell'Associazione.

Un sito di un'associazione che si occupa di ragazzi (e che vuole che questo sia chiaro!)...

- ... sarà attento a fornire nella sua home-page una visione dell'Associazione "orientata ai ragazzi" (dunque con una maggiore visibilità delle attività piuttosto che delle iniziative per i Capi, che troveranno un loro spazio nel Portale Capi).
- ... avrà una struttura che rispecchia la vocazione dell'Agesci all'educazione dei ragazzi: dunque con le Branche in primo piano - pronte a servire gli interessi dei ragazzi che si collegano alla ricerca di informazioni e idee - e i settori e le strutture in secondo piano - a servire i ragazzi con le loro iniziative.

Su che cosa stiamo lavorando

Stiamo lavorando a un rinnovo grafico che, rispettando i principi di leggerezza e semplicità delle pagine, ci aiuti a comunicare immediatamente l'immagine dell'Associazione. In questo senso stiamo pensando a un uso migliore del colore (azzurro e blu associativo, colori delle branche) e delle immagini, che comunichino anche al visitatore casuale le caratteristiche dell'Agesci quale associazione educativa di ragazzi. Stiamo lavorando a una migliore organizzazione delle informazioni e delle modalità di aggiornamento delle pagine. Stiamo lavorando a una ridefinizione del forum PiazzAgesci in collaborazione con le riviste cartacee.

La redazione è in carica dallo scorso anno. Negli ultimi mesi abbiamo cercato di individuare una nuova struttura della rivista e di trovare uno stile comunicativo fresco, giovane, curioso, qualitativamente accattivante, fuori dagli schemi, impattante, provocatorio... In ogni numero ci saranno gli spazi fissi dedicati a: EPPI, Eurojam, Gmg, eventi del settore internazionale, una rubrica di recensioni, uno spazio / box per le altre riviste (i nostri ragazzi fanno anche servizio in branca e magari sono interessati a quello che viene scritto sulle altre riviste), lettere dei ragazzi e spazio per “forum” di discussione.

SCOUT
Camminiamo insieme

| N° | Temi | Esce in... |
|----|--|------------|
| 1 | Bellezza: educare alla bellezza, Pasqua - In questo numero alleghiamo un librettino con gli EPPI | Marzo |
| 2 | Diversità: educare all'accoglienza, dialogo interculturale, dialogo interreligioso, Pentecoste | Aprile |
| 3 | Il tempo: È tempo di...I tempo di...In concomitanza dell'inizio dell'estate e dei campi estivi, visti i due eventi Eurojam e GMG che animeranno l'estate di molti r\,s, considerati i molti clan e noviziati che partecipano ad eventi forti o proposti dall'associazione o da altre realtà, si è pensato di uscire con un allegato: Il taccuino di strada, si tratta di un piccolo libretto con spunti di riflessioni, idee, input, spazi per scrivere che vuole da offrire agli r\,s per il loro campo estivo. Questa idea ci è venuta anche ragionando e condividendo le idee del piano redazionale con la pattuglia nazionale R\,S, che sarà un'ottima fonte di collaborazione per la realizzazione di questo "esperimento". | Maggio |
| 4 | Fatica | Giugno |
| 5 | Pace | Luglio |
| 6 | Legalità eticità fedeltà | Settembre |
| 7 | Scelta: Natale | Ottobre |
| 8 | Crede: La fede in questo numero sarà in primo piano | Novembre |
| 9 | L'errore | Dicembre |

Lo scorso anno la redazione è stata impegnata in una riorganizzazione interna per rispondere meglio alle esigenze degli esploratori e delle guide portando, fra le altre cose, a compimento una nuova veste grafica e cercando di farlo raccogliendo suggerimenti non solo dalla redazione o dai grafici ma anche, e soprattutto, ascoltando i ragazzi. Per quanto riguardano i contenuti restano fisse le tematiche già individuate lo scorso anno:

SCOUT Avventura

- “come **essere scout**” - area **comportamentale**
- “cosa **sa fare lo scout**” – area **tecnica**

| N° | Inserito La Squadriglia.... | Interventi Pattuglia nazionale E/G ** | Esce in... |
|----|--|---|------------|
| 1 | dorme (sogno, ideazione) (interviste: i nostri sogni, i sogni dei Grandi, ecc.) | | Marzo |
| 2 | comunica (lancio) (interviste: come comunichiamo tra amici, in famiglia, in squadriglia.) | Capire i media, ecc.) San Giorgio e la Promessa (stile e di tradizione) | Aprile |
| 3 | si organizza (progettazione) (interviste: essere organizzati o strumentalizzati? Chi pensa per noi? ecc.) | Campi di Specialità uno strumento per lanciare la competenza | Aprile |
| 4 | costruisce al campo (realizzazione) (Interviste: il campo si vive o si subisce? Costruire se stessi, ecc.) | campo estivo | Maggio |
| 5 | verifica (verifica) (Interviste: ma ciò che abbiamo fatto è veramente nostro? Partecipare, ecc.) | Il meccanismo delle tappe (sono regalate o acquisite, entusiasmo o capacità, le ritieni utili... significano competenza, le chiedi o ti cadono addosso) | Giugno |
| 6 | si diverte (fiesta) (Interviste: come ti diverti? Come ti giochi il tempo libero? I divertimenti dei nonni, ecc.) | Specialità e Brevetti - Cosa significa far propria la Competenza - Lancio Lands of Adventure | Luglio |
| 7 | costruisce in sede (Interviste: cos'è l'angolo di squadriglia?) | IMPRESA - illustrazione a sintesi di tutte le fasi descritte nei numeri precedenti. - Eurojam, resoconto | Settembre |
| 8 | Gioca (Interviste: le regole del gioco... ti pesano? Lealtà, ecc.) | Alta Squadriglia e Grandi del Reparto | Ottobre |
| 9 | anima (- Interviste su “animare”: recite, veglie natalizie ed altro; tradizioni di famiglia, locali, scout ecc.) | | Novembre |



- “cosa **stiamo facendo**” – area **partecipativa/informativa**

I temi portanti del nuovo piano redazionale saranno:

- interventi che rimarchino il concetto di autonomia che passa per la competenza, ancora eredità del campo nazionale 2003
- maggiore presenza degli esploratori e delle guide in Avventura attraverso interviste, interventi, comunicazioni ecc.
- informazione quanto più tempestiva sugli eventi internazionali e nazionali, in particolare sull'Eurojam.

SCOUT Giochiamo

Il piano redazionale di Giochiamo per il 2005, l'ultimo a cura dell'attuale Redazione, è in buona parte basato sui risultati del questionario condotto nella primavera 2004.

Queste indicazioni, insieme a quelle fornite dalla Branca e dal Progetto nazionale, hanno dato vita a un piano redazionale con diverse novità, alle quali si affiancherà un restyling grafico della rivista, per renderla sempre più leggibile e gradevole, e per introdurre alcuni elementi di richiamo al sito Internet dei Lupetti e delle Coccinelle, in fase di realizzazione. Il questionario ha confermato che gli argomenti preferiti dai bambini sono quelli più semplici e vicini a loro. I “grandi” temi (“Essere cittadini del mondo”, “La legge”...) così come quelli più astratti (“La bellezza”, “La memoria”...), pur riconosciuti come importanti e molto evocativi, sono giudicati meno interessanti e comprensibili. All'interno dei temi più apprezzati, i bambini ci hanno richiesto particolarmente quelli legati alla **natura** (cui abbiamo risposto con “Il mare”, “La montagna”, “Le stagioni”) e, più sorprendentemente, quelli che trattano di **sentimenti** e dintorni (nel cui ambito abbiamo scelto “L'amicizia”, “Il dolore”, “Crescere”). I temi “Conoscere” e “Crescere”, oltre che alle richieste dei lettori, rispondono anche all'obiettivo, condiviso con le altre redazioni nazionali, di **sviluppare l'autonomia** dei ragazzi anche tramite la stampa associativa. La programmazione si arresta al n. 7 poiché durante l'estate ci sarà il cambio di Redazione.

| N. | Tema | Esce... |
|----|-------------|-----------|
| 1 | La montagna | febbraio |
| 2 | Il dolore | marzo |
| 3 | L'amicizia | aprile |
| 4 | Le stagioni | maggio |
| 5 | Il mare | giugno |
| 6 | Conoscere | luglio |
| 7 | Crescere | settembre |

SCOUT Proposta Educativa

In continuità con le riflessioni che hanno ispirato il precedente piano redazionale, l'idea di fondo è che la rivista debba essere:

- uno strumento nel quale si possano trovare spunti, approfondimenti e idee su temi utili all'educatore;
- un luogo dal quale si possa conoscere la vita dell'associazione, sia dal punto di vista istituzionale, che da quello delle unità e dei gruppi;
- un mezzo per avviare riflessioni, dibattiti e confronti.

STRUTTURA DELLA RIVISTA

| | |
|--------------------|---|
| Proposta Educativa | Corpo: approfondimenti di tematiche riconducibili a cinque aree di riferimento (la vocazione del capo, la Comunità Capi, il metodo, il ragazzo, Spirito Scout) |
| | Rubriche dal centrale: in ogni numero uno spazio per il Comitato, per le Branche e i Settori, per la Capo Guida e il Capo Scout |
| | Rubriche varie: Scautismo Oggi, recensioni di libri e siti, lettere in redazione, Uno sguardo fuori |

Per le **cinque aree che rappresentano il corpo della rivista**, verranno approfonditi i seguenti aspetti:

- **la vocazione del capo:** il brevetto; il tirocinio; la riforma delle strutture; scelta di fede: quale identità di credenti?; la competenza del capo; campiscuola di branca o interbranca? perché? quali differenze?; il Progetto del Capo;
- **la Comunità Capi:** scoutismo in aree disagiate; Co.Ca. responsabile dei “propri” capi; Protezione Civile (piano operativo), sicurezza delle sedi; accordo Agesci-Ministero Ambiente; accordo Agesci-Ministero Pubblica Istruzione; la gestione dei “conflitti” in Co.Ca.; il trapasso delle nozioni in staff;
- **il metodo:** la sede; la riunione: come, quando, perché; handicap e scoutismo: quale integrazione?; scoutismo nautico; educare alla pace: come nelle tre branche?; autofinanziamento; i quattro punti di B.-P. (in quattro numeri diversi);
- **i ragazzi:** disagio e scoutismo; scelta di fede e partenza: da cosa non si può prescindere?; rapporto con il cibo: problematiche connesse (anoressia & c., paura del nuovo); essenzialità: resta ancora una proposta valida e realizzabile?; ragazzi e cinema, televisione, pubblicità; accoglienza di ragazzi atei o di altre religioni;
- **Spirito Scout:** spunti di riflessione e suggerimenti pratici per la crescita del capo nella fede e per il ruolo di educatore nella fede, secondo i tempi dell'anno liturgico (per la stesura dei testi, si avvierà una collaborazione con l'A.E. centrale, gli A.E. delle Branche e l'Equipe Campi Bibbia).

Infine in ogni numero sarà riservato spazio per aggiornamenti e comunicazioni da parte del Comitato centrale, spunti di riflessione da parte di Capo Guida e Capo Scout, aggiornamenti e riflessioni dalle Branche e dai Settori.

| N° | Tema | | Esce... |
|----|----------------------------|---------------------------|-----------|
| 1 | Uscite, attività di Pasqua | Pasqua | febbraio |
| 2 | Eventi di Zona | Pentecoste | marzo |
| 3 | Preparazione campo estivo | Fine anno | aprile |
| 4 | Campo estivo, VdB/C, route | Catechesi al Campo Estivo | maggio |
| 5 | Verifica e programmazione | Tempo ordinario | giugno |
| 6 | Verifica e programmazione | Tempo ordinario | luglio |
| 7 | Nuovi ingressi | Inizio anno | settembre |
| 8 | Co.Ca. | Avvento | ottobre |
| 9 | Attività ordinarie | Natale | novembre |
| 10 | Giornata del Ricordo | Quaresima | dicembre |

Comitato editoriale

Un anno di passaggio

Il 2004 è stato per l'editoria un anno di passaggio: il cambio dell'incaricato ha segnato un rallentamento dell'attività editoriale, che in questi anni ha registrato risultati di notevole successo. Un anno necessariamente esplorativo e conoscitivo per la nuova incaricata, impegnata nell'analisi della situazione generale del settore, nell'ascolto e nella registrazione dei bisogni dei vari ambiti associativi e nella elaborazione del nuovo Piano editoriale.

Il primo momento di ascolto è avvenuto con il passaggio delle consegne, preziosa occasione per riflettere sul ruolo che la nostra editoria può avere sia all'interno che all'esterno dell'associazione. Dalla precedente esperienza di servizio è maturata la consapevolezza dell'opportunità di continuare a dare visibilità e qualità all'editoria scout, facendone un "luogo" sempre più decisivo di supporto alla "cultura" e alla riflessione sviluppata in associazione, un luogo in cui si possa, attraverso i libri, ascoltare e confrontarsi con altri pensieri ed altre voci che abbiano interesse ai "fatti educativi". Risulta evidente la necessità di rafforzare il recupero della tradizione manualistica, delle tecniche, per fornire strumenti molto pratici ai capi e ai ragazzi e coltivare la memoria storica, ma è importante, anche, uscire dall'ambito associativo con titoli che aprano a tematiche di più ampio raggio per far conoscere la cultura scout anche all'esterno, e con un pizzico di coraggio esplorare temi nuovi che siano di interesse generale e legati ai problemi emergenti in campo educativo.

In ultimo, appare decisivo lavorare molto più accuratamente sulla promozione interna ed esterna delle pubblicazioni mantenendo l'immagine coordinata delle collane, la cura della grafica, del disegno di qualità, la valorizzazione dell'iconografia e del simbolismo scout.

Al momento del passaggio il quadro presentava i seguenti dati:

- 158 titoli in catalogo;
- notevole aumento degli indici di lettura e di vendita dei libri tra gli associati;
- un ritmo medio di pubblicazione di 25 libri l'anno tra ristampe e novità; da aggiungere a questi la produzione di calendario, poster, cartoline, santini, Legge, biglietti augurali, cataloghi, materiale promozionale vario;

Il passaggio delle consegne

La situazione generale dell'editoria



- significativa diffusione dei libri anche all'esterno dell'Agesci;
- consolidato sistema di identificazione editoriale, di riorganizzazione delle collane e di definizione degli argomenti;
- acquisizione quasi completa di titoli di interesse scout da altre case editrici (Ancora, Borla, Coletti);
- pareggio in bilancio di tutta l'attività editoriale, grazie all'operazione annuale del calendario scout.

L'impegno della Fiordaliso di porsi come unico riferimento editoriale dello scautismo e di lavorare sulla visibilità, qualità e quantità del prodotto libro conseguiva soddisfacenti. I libri più venduti risultavano essere i manuali di branca, i sussidi tecnici e di spiritualità, i libri di B.-P.

Il nuovo Piano editoriale

Dall'acquisizione di questi risultati parte il nuovo Piano editoriale. Esso avrà durata fino al 2007 e sarà orientato dall'intenzione di:

- continuare nella stessa direzione, sia nelle scelte di fondo che nelle strategie, del precedente mandato;
- ricercare costantemente il raccordo con le priorità programmatiche dell'associazione;
- rendere più visibile e profondo l'aggancio con i percorsi di branche, settori e formazione capi;
- trovare forme di collaborazione con altri soggetti interessati alla promozione e alla diffusione della cultura educativa e pedagogica dello scautismo (Centro Documentazione, Ente Baden, Esperienze e Progetti, Centro Studi M. Mazza).

Per una approfondita conoscenza degli obiettivi e degli impegni editoriali del prossimo triennio si rimanda al Piano editoriale pubblicato sul sito web.

Le azioni svolte nel corso di quest'anno sono state:

- la costituzione del nuovo Comitato editoriale, che rappresentasse e fosse espressione delle molteplici espressioni dell'associazione (Metodo, Formazione Capi, mondo delle cooperative scout, mondo della ricerca universitaria, stampa periodica, espressioni collaterali dello scautismo, mondo dei ragazzi);
- la registrazione dei bisogni emergenti, attraverso l'analisi dei dati riguardanti l'andamento delle pubblicazioni e delle vendite degli ultimi anni, l'ascolto delle indicazioni dei vari ambiti associativi (condotta per mezzo di incontri e somministrazione di agili questionari) per recepirne domande, temi e rispondere meglio al mandato statutario;
- la raccolta di proposte e studio di fattibilità per una più efficace strategia di promozione e distribuzione dei libri;
- il vaglio delle tante proposte di pubblicazione arrivate e la selezione sulla base degli orientamenti e delle priorità emersi dal Progetto nazionale;
- la cura dell'attività editoriale e promozionale ordinaria;
- l'elaborazione del nuovo Piano editoriale.

Libri pubblicati

Nel 2004 sono stati pubblicati complessivamente 27 libri. La tabella dà un quadro dei libri-novità e delle ristampe. Nel corso dell'anno è stato portato a termine il programma delle pubblicazioni in cantiere, molte delle quali costituite da ristampe. Infatti la notevole attività produttiva degli anni precedenti, soprattutto dei manuali attesi da tempo, ha portato ad un rapido esaurirsi delle tirature di molti libri di contenuto metodologico e di riflessione pedagogica, oltre ai classici del fondatore, sempre molto richiesti. Tra le ristampe non saranno più pubblicati i testi dello Statuto e dei vari Regolamenti, che, soggetti a modifiche e integrazioni frequenti, richiedono continue nuove edizioni. Entreranno nel circuito telematico e saranno facilmente scaricate dal sito Agesci.

Il calendario scout

Impegno notevole ha richiesto il calendario scout 2005 dal titolo "Scautismo e cittadinanza europea: radici e orizzonti della Legge scout".

Sollecitati dalla realizzazione dell'Eurojam, nelle prossima estate, e dall'ampliamento recente dell'Unione Europea, abbiamo voluto sottolineare la forza educativa della Legge scout nella formazione di cittadini europei, radicati in una storia che ha maturato grandi ideali, riflessi nella nostra Legge, e che proietta verso orizzonti di pace, giustizia e libertà.

Abbiamo pensato a un calendario che di mese in mese ci aiutasse non solo a scandire il tempo del nostro fare ma che fosse uno strumento-miniera per attingere suggestioni legate alla dimensione politica più ampia del nostro essere cittadini e scout.

Schede informative sui progetti ed esperienze realizzate dallo scautismo europeo e indicazioni utili su quanto realizza l'Unione Europea, negli ambiti richiamati dagli articoli della nostra Legge, hanno arricchito

le pagine mese per mese. Una riflessione sul tempo e sullo spazio, in cui viviamo e in cui dobbiamo imparare a vivere con consapevolezza, costituisce il valore aggiunto di questo strumento di promozione della nostra immagine all'esterno, oltre che di autofinanziamento. Proprio su questo abbiamo voluto investire: sulla promozione di un'immagine associativa presente, protagonista, capace di incidere sulla formazione di tanti ragazzi che aderiscono allo scautismo perché la trovano una proposta divertente, dinamica, socializzante, stimolante. Viva, dinamica, gioiosa è l'immagine associativa che abbiamo voluto disegnare. Scopriamo però che non tutti la conoscono come operazione e non tutti la propongono ai ragazzi.

Tra i tanti altri prodotti editoriali regolarmente pubblicati ricordiamo il catalogo libri e l'album Scout Tech; le cartoline degli auguri natalizi; il biglietto per conto della CICS insieme al calendarietto. In novembre è uscito il DVD "La nostra promessa con te", che conserva la memoria dell'incontro degli scout dell'Agesci e del Masci con il Santo Padre; il filmato è in distribuzione insieme al quaderno curato dal Centro Documentazioni, "La nostra strada con Te", che contiene le parole rivolte dal Papa agli scout in tutti i suoi anni di pontificato.

Iniziative promozionali

Abbiamo ripensato una strategia che promuovesse con maggiore efficacia le nostre pubblicazioni. In attesa che vadano "a regime" tutte le iniziative, segnaliamo tra quelle avviate una maggiore puntualità nella recensione delle pubblicazioni per PE, testata per la quale si sono sperimentate formule come l'intervista all'autore e la presentazione di lettori non redattori, la predisposizione di schede di presentazione più accurate per il sito Fiordaliso e le redazioni regionali.

Per le iniziative ordinarie, ad es. la redazione di locandine per i libri-novità, per calendario e relativo concorso, l'organizzazione di bancarelle in occasione di eventi e attività nazionali (Consiglio generale, incontro con gli Incaricati Regionali, Incontro nazionale Formatori) ci siamo mossi con maggiore determinazione nel cercare collaborazioni e sollecitare coinvolgimento.

Grazie a una rinnovata collaborazione con la Formazione Capi abbiamo riproposto ai partecipanti dei CFA l'iniziativa del buono libri per l'acquisto, scontato del 40 %, di pubblicazioni fino ad un ammontare di spesa di 70 euro.

Così pure è partita alla fine del 2004 l'agevolazione per i Capi Campo dei CFA di acquisto di libri agevolato, al 35% di sconto, sui prezzi del catalogo. L'obiettivo naturale è quello di supportare i formatori nel loro servizio a favore della crescita pedagogica e metodologica dei capi.

Altre iniziative

Anche nel 2004 abbiamo partecipato con un nostro stand alla Fiera del Libro per ragazzi di Bologna, nella sezione Docet, aperta espressamente al mondo degli educatori. Oltre che essere per noi una buona vetrina di presentazione e di promozione dei nostri libri all'esterno, è una validissima opportunità di incontro e di contatto con chi opera nel mondo dell'educazione. Abbiamo avuto netta la percezione dell'esistenza di un "indotto" gli operatori interessati alla nostra "cultura" e ad alcune nostre pubblicazioni (sussidi tecnici, pedagogia scout).

Una buona adesione è stata registrata anche al concorso fotografico che ha raccolto 450 fotografie di soggetto scout, suddivise per categorie di partecipanti e per temi. Apprezzabile la qualità delle foto e l'impegno soprattutto dei ragazzi.

A settembre sono stati proclamati i vincitori. Notizia dettagliata è stata data su PE e sul sito della Fiordaliso. Un'altra iniziativa, tenuta nel corso dell'anno, è stata la presentazione del libro "Scautismo in cartolina" presso il VII Municipio di Roma.

I prossimi impegni

Tra gli impegni più immediati per il futuro pensiamo di investire energie e risorse sulla progettazione di libri per ragazzi, che costituiscono la gran parte dei soci della nostra associazione; sulla riorganizzazione della pubblicistica dei sussidi tecnici, sul completamento della manualistica metodologica (es. il manuale del Noviziato).

L'approssimarsi del centenario dello scautismo ci impegna a pensare iniziative editoriali da concordare con il Comitato centrale per predisporre un piano organico e integrato di proposte in vista del 2007.

Altri prodotti editoriali

Libri novità

80 voglia di...
Stare in questo tempo
Passi di vento
Un anno con Millo e Cia
Essere forti per essere utili
Adulti e scout
La storia del Masci 1943-2004
(fuori programma)

Ristampe

Manuale di Branca L/C
Manuale di Branca E/G
Simbolismo scout
Guidismo, una proposta per la vita
Storie di Mowgli
Vagabondi e vedette
Carta di Clan
Io e gli altri
Grandi giochi L/C
Un gioco tira l'altro
Tappe
Topografia
Scoutism and Mission
Gli intrepidi
Il libro di Lézard
Footstep of the Founder

Nuove edizioni

L'educazione non finisce mai

● PUNTO 2

Chiamate al servizio

2.1 Presentazione candidature per l'elezione di:

- 2.1.1 La Capo Guida
- 2.1.2 Il Capo Scout
- 2.1.3 Il Presidente del Comitato centrale
- 2.1.4 1 componente del collegio di Comitato centrale
- 2.1.5 2 componenti la Commissione Economica
- 2.1.6 2 componenti la Commissione nazionale Uniformi e distintivi

● PUNTO 3

Elezioni

● PUNTO 4

La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economici

- 4.1 **Presentazione, discussione e delibere conseguenti a:**
 - 4.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2003 - 30 settembre 2004
 - 4.1.2 Variazione al conto preventivo 1 ottobre 2004 - 30 settembre 2005
 - 4.1.3 Conto preventivo 1 ottobre 2005 - 30 settembre 2006
- 4.2 **Relazione della Commissione Economica**
- 4.3 **Relazione della Commissione nazionale uniforme e distintivi**
- 4.4 **Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna**
- 4.5 **Presentazione lavori su modalità di ristorno alle Regioni (moz. CG 10/04)**
- 4.6 **Presentazione stato dei lavori della "Commissione status" (moz. CG 17/04)**
- 4.7 **Verifica rispondenza Nuova Fiordaliso a Linee Guida e suo ruolo (moz. CG 19/04)**
- 4.8 **Presentazione riflessioni sulle problematiche relative agli organi di garanzia (racc. CG 6/04)**
- 4.9 **Presentazione lavoro su "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" (moz. CG 16/04)**
- 4.10 **Proposta di modifiche formali a norme associative:**
 - Statuto artt. 23 I° comma/e - 25 I° comma/c - 33 I° comma/h - 35 I° comma/e - 45 I° comma/d - 49 I° comma/h - 51 III° comma
 - Regolamento Organizzazione art. 21 punto 2. II° comma - 57 I° comma/b/d

Punto 4.3

Commissione nazionale Uniformi e distintivi

Quest'anno la CNUD ha focalizzato le sue attenzioni nel terminare l'operazione di revisione dei capi fondamentali dell'uniforme.

Dopo aver preso in esame la camicia a maniche lunghe rivisitata nella scelta del tessuto e nelle caratteristiche tecniche (che ha portato ad avere nelle rivendite un articolo qualitativamente migliore ad un prezzo inferiore) la nostra attenzione si è allargata al maglione di lana e agli articoli in velluto.

Per il maglione ci siamo resi conto che rappresenta un capo d'abbigliamento a tutti gli effetti, il più versatile anche al di fuori dell'uso in attività. È anche il capo più costoso e più apprezzato anche da esterni all'associazione. Come poterlo migliorare?

La prima cosa che balzava agli occhi era il colore eccessivamente differente dal blu degli articoli in velluto, un po' trop-

po violaceo. L'altra osservazione riguarda la foggia, il taglio. Certamente risultava un po' approssimativo e poco curato, sono state sufficienti alcune attenzioni per renderlo più vestibile e proporzionato. L'attaccatura delle maniche è stata rivisitata in modo da essere scalata seguendo il taglio delle spalle e non più diritto e spiovente che faceva arrivare la cucitura più verso il gomito che verso la spalla.

Il tipo di maglia (intreccio) è stato rivisto, proponendo una maglia mezza inglese (con la costina) che dona al capo d'abbigliamento un maggior "appeal" non diminuendo assolutamente la resistenza all'usura del maglione.

La considerazione va al di là di un gusto più o meno modaiolo ma si riferisce alla possibilità di fornire un maglione più versatile, utilizzabile tranquillamente in altre situazioni, con una attenzione al fatto che nelle taglie piccole si deve poter dare



la possibilità di sfruttare al massimo il capo d'abbigliamento per il tempo relativamente breve di durata di una taglia.

Avete già potuto verificare presso le RUS alcuni capi realizzati secondo queste indicazioni, si trattava dei primi capi prototipo che seguendo anche le vostre indicazioni nel questionario allegato andranno a costituire il materiale per la relativa gara d'appalto.

L'argomento successivo è stato quello di incominciare ad analizzare i capi d'uniforme in velluto: Pantaloni corti, lunghi e gonnapantalone. Anche in questo abbiamo cercato di analizzare per punti l'argomento.

Il taglio: le osservazioni in merito erano differenti, dai problemi di goffaggine per le taglie più piccole a differenti problemi di vestibilità tra ragazzi e ragazze. I nostri pantaloncini corti sono comodi, o meglio, devono essere comodi. Non per questo ci devono far sembrare goffi. Per affrontare questo ci siamo rivolti a diversi esperti cercando anche sul mercato modelli da analizzare, con opportuni accorgimenti è possibile non perdere in autenticità e originalità il nostro pantalone ma ottimizzarne la vestibilità sotto i diversi punti di vista.

Per quel che riguarda il pantalone lungo occorre ricordare che il CG si era già espresso in merito al taglio a cinque tasche piuttosto che quello ancora in uso con le "pences". Sarà a questo punto opportuno che alla nuova gara d'appalto si proponga quanto già definito al CG precedente. La gonnapantalone risulta il capo più complesso da studiare per la complessità di taglio. Abbiamo valutato differenti accorgimenti che dovrebbero migliorare ma probabilmente non risolvere del tutto i problemi di vestibilità.

In tal senso abbiamo valutato il tipo di velluto da utilizzare sostituendo l'attuale con il tipo "millerighe" che abbina ad una migliore vestibilità anche una maggiore resistenza all'usura, non diminuendo di peso il tessuto. Tutte queste valutazioni hanno costituito il materiale per approntare la gara d'appalto. E tutto è stato dato alla Fiordaliso che curerà la fase di gara d'appalto e di messa in lavoro, con i relativi tempi di attuazione.

A questo punto potevamo sentirci soddisfatti per il lavoro svolto, in realtà in questo anno abbiamo potuto riflettere meglio su alcune considerazioni in merito al nostro ruolo e all'immagine che gli associati hanno di CNUD.

La nostra attenzione si è concentrata più che su albo e distintivi proprio sull'uniforme che a nostro avviso rappresentava il maggior interesse da parte degli associati. Cercando di garantirne l'eticità e un giusto rapporto qualità prezzo (e dove possibile diminuire il prezzo). Maggiore vestibilità in modo da renderla più apprezzabile anche nel suo uso.

Certo non è facile far conciliare il tutto, non abbiamo un'uniforme altamente performante che va bene per arrampicarsi in montagna e per andare in bicicletta, per i periodi caldi come quelli freddi.

Abbiamo un'uniforme che cerca di rappresentare nel miglior modo possibile il valore educativo che incarna, come ricordato dalla Capo Guida e dal Capo Scout circa un anno fa su PE.

Ed è questa la cosa importante. Sta poi alla saggezza e al buon senso di ciascuno farne un uso consono, riservando ad altro abbigliamento usi più specifici.

Poi come CNUD vorremmo aprire una riflessione più ampia sulla nostra funzione, sui rapporti tra noi e Nuova Fiordaliso e le strutture associative. Spesso è difficile poter portare a termine i nostri compiti istituzionali, svolgere il nostro ruolo come da regolamento proprio perché si sono evidenziati limiti d'azione e di verifica. Vale la pena poter ripensare ad una nuova Cnud che superi le attuali difficoltà in un'ottica di maggior trasparenza e servizio all'associazione? Di questo, in modo più approfondito, abbiamo chiacchierato anche con il CC e siamo in attesa di verificare se la situazione è in evoluzione.

Da ultimo, non certo per importanza, dobbiamo fare le nostre scuse a tutti gli associati per le imprecisioni presenti sull'albo, in particolare in riferimento agli Scout Nautici.

Alle nostre scuse aggiungiamo il nostro impegno a non ricadere in simili leggerezze in futuro.

Punto 4.7

Verifica rispondenza Fiordaliso a Linee Guida e suo ruolo *(moz. CG 19/04)*

Per rispondere al mandato della mozione 19/2004 è stato costituito un gruppo di lavoro, composto da persone con ruoli e competenze utili allo scopo, con lo specifico compito di analizzare dettagliatamente i rapporti che intercorrono tra la Cooperativa "Fiordaliso" e l'Associazione al fine di verificarne la coerenza alle "Linee guida" nonché

l'effettiva rispondenza alle esigenze dell'Associazione stessa. Il risultato di tale analisi, costruita anche con il contributo di tutti i soggetti che, a vario titolo, con la Coop. si rapportano e le eventuali proposte o piste future, saranno presentate in Consiglio generale, integrato dalle valutazioni del Consiglio nazionale.

● PUNTO 5

Centenario dello scautismo

5.1 Celebrazioni in occasione del centenario di nascita dello scautismo (2007)

5.1.1 Deliberazioni conseguenti

(I documenti relativi saranno inviati ai Consiglieri generali)



● PUNTO 6

Area Metodo ed interventi educativi

6.1 Verifica rapporti e protocollo AGESCI - AIC (moz. CG 8/03)

6.1.1 Deliberazioni conseguenti

Punto 6.1

Scautismo nella fascia di età 5-7 anni: sviluppi e prospettive future

(Mozione 8 CG 2003)

Premessa Con la Mozione n. 8 2003 il Consiglio generale, in occasione della verifica della collaborazione Agesci – Aic, nel sottolineare quanto lo scautismo sia oggi interpellato dai bisogni della fascia di età tra i 5 e i 7 anni e nel valutare positivamente la proposta educativa del Castorismo, ha impegnato il Comitato centrale a proseguire la collaborazione con l'Associazione Italiana Castorini completando le azioni intraprese ai fini dell'applicazione del protocollo sottoscritto nel 2001, e ad individuare indicatori significativi per monitorare l'esperienza scout nella fascia di età 5-7 anni nei Gruppi dove è in corso la sperimentazione avviando su questa base una osservazione controllata. In tale attività il CG ha indicato necessario il pieno coinvolgimento del livello regionale. Alla luce di quanto emerso dalla sintesi dei lavori relativi a tale mandato, il Consiglio generale 2005 è chiamato a pronunciarsi sulle prospettive future della proposta scout in età inferiore agli 8 anni.

Il percorso Agesci-AIC

| | | | |
|-----------|--|------|--|
| 1998 | Primi contatti Agesci –AIC | 2003 | Mozione 8 Consiglio generale. Mandati di: - prosecuzione rapporti con l'Aic - completamento azioni previste dal protocollo; - individuazione indicatori di verifica e osservazione nei Gruppi nei quali sono attive Colonie; |
| 1998-2000 | Lavoro comune in Area Metodo | | |
| 2001 | Sottoscrizione del Protocollo Agesci- Aic | | |
| 2001-2003 | Attuazione delle varie fasi del Protocollo | 2004 | Continuazione delle azioni del protocollo e coinvolgimento degli IMIE Regionali per la verifica presso i Gruppi collegati a Colonie AIC e raccolta dati. |
| 2003 | Seminario Internazionale sul Castorismo | | |

Il coinvolgimento del livello regionale è stato sicuramente l'obiettivo sul quale sono state concentrate le maggiori energie. La frammentazione delle informazioni dovuta al rapido turnover degli Imie Regionali, il rapido evolversi di situazioni locali e il disorientamento spesso provocato da una informazione non sempre approfondita e corretta hanno aumentato la complessità di questo passaggio, anche in ragione della ristrettezza del tempo a disposizione per la sua piena realizzazione. Sin dal giugno 2003, in occasione dell'incontro con gli Incaricati Regionali al Metodo, sono stati ribaditi i criteri previsti per l'apertura delle Colonie, ed in ogni incontro con gli Incaricati fino al 2004 è stato previsto uno spazio dedicato allo scambio di informazioni e valutazioni circa lo stato di applicazione del protocollo e circa le Colonie presenti nelle singole regioni. Tutti i nuovi Incaricati hanno ricevuto la documentazione relativa al protocollo con l'AIC e i criteri per l'apertura delle Colonie. A partire dal giugno 2004 è sembrato realizzato un coinvolgimento dei livelli regionali tale da potere consentire, da parte degli Imie, un contatto con le Colonie. Per facilitare **l'osservazione controllata delle colonie**, che per alcuni Imie era anche il primo contatto con la tematica del castorismo, è stata redatta una griglia di lavoro .

Per completare il quadro, abbiamo acquisito, con la preziosa collaborazione della Segreteria centrale, una serie di dati direttamente dai Capi Gruppo dei Gruppi che hanno promosso l'apertura di Colonie. L'elaborazione di questi dati, incrociata con quanto trasmesso dagli Imie delle regioni interessate ci ha consentito di istruire il punto all'ordine del giorno con sufficiente completezza.

Abbiamo continuato a promuovere **l'informazione sistematica sul protocollo e sulla realtà del castorismo** attraverso la pagina web dell'area metodo, ed abbiamo rilevato la presenza di un dibattito vivace su alcune riviste regionali e anche qualche lettera di Capi su P.E., indice di un interesse forse maggiore di quanto non possa sembrare.

È continuata **la collaborazione con l'Aic su tematiche pedagogiche ed educative** attraverso la partecipazione di un membro dell'E.N. Aic quale invitato alle riunioni di Pattuglia Metodo. La sua presenza si è rilevata utilissima per consentire alla Pattuglia di non avere soluzioni di continuità nel seguire la tematica ed in particolare l'evolversi delle azioni del Protocollo. In occasione di quattro incontri con gli Incaricati Regionali al Metodo e per la predisposizione sia della griglia per l'osservazione delle Colonie che per la scheda informativa ci siamo avvalsi della sua collaborazione. Potrebbe essere certamente utile l'allargamento della collaborazione ad altri membri dell'E.N. o ad altri livelli associativi dell'Aic, anche per non gravare solamente su una persona del peso del rapporto con l'Agesci.

Una lacuna ancora in buona parte da colmare appare **la reciproca conoscenza dei percorsi formativi dei capi delle due associazioni al fine di verificare possibilità di collaborazioni e sinergie**. Va rilevato che sicuramente sono noti ai capi Aic i percorsi formativi dell'Agesci in quanto più del 30 % di essi ha iniziato l'iter di F.C. Agesci e la restante parte frequenta abitualmente le Comunità Capi dei Gruppi interessati. È stata esaminata una prima sintesi informativa sull'Aic da diffondere ai partecipanti agli eventi istituzionali di F.C., e siamo in attesa del testo definitivo da parte dell'Aic. Ciò contribuirebbe in maniera decisiva al realizzarsi di una corretta informazione sull'argomento fra i capi dell'Agesci, rifuggendo da luoghi comuni e pregiudizi.

Gli elementi di giudizio che seguono, emergono alla luce delle azioni che abbiamo elencato nel paragrafo precedente e che sono state svolte dal giugno 2003 al dicembre 2004. Sedici mesi non sono molti per intraprendere, oltre alle azioni ordinarie del protocollo, anche una azione di predisposizione di indicatori, raccogliere dati, contattare le singole realtà locali e sviluppare alla luce di tutto ciò una riflessione che possa orientare una decisione su una tematica tanto complessa e che impegni l'Associazione per il futuro. Ciò nondimeno appare, alla luce del lavoro fatto, che emergano elementi bastevoli ad una decisione assunta con sufficiente cognizione.

Ad oggi le Colonie Aic legate a Gruppi Agesci sono 28, e i Gruppi che le supportano sono 25 distribuiti variamente fra le regioni italiane in prevalenza al Centro-Nord.

Tutti i Gruppi che attualmente supportano l'esperienza del Castorismo appaiono, almeno dall'analisi dei dati relativi ai censimenti degli ultimi anni, sufficientemente stabili e in rapporto alla membership e in rapporto al numero delle unità.

L'Associazione Italiana Castorini ha inoltre promosso l'apertura di alcune Colonie che non sono collegate a Gruppi Agesci.

Tutte le Colonie Aic sono risultate avere un legame solido con il Gruppo Agesci al quale

Cosa si è fatto dal
Consiglio generale 2003
sino ad oggi

La realtà di oggi

Le Colonie e
le Comunità Capi



COLONIE ATTIVE AL 31/12/04 ALL'INTERNO DI GRUPPI SCOUT AGESCI

| REGIONE | N. GRUPPI COINVOLTI | N. COLONIE |
|--------------|------------------------|------------|
| ABRUZZO | 1 | 1 |
| EMILIA ROM. | 3 | 4 |
| FRIULI V. G. | 2 | 2 |
| LAZIO | 1 | 1 |
| LIGURIA | 5 | 5 |
| LOMBARDIA | 3 | 5 |
| MARCHE | 1 | 1 |
| PIEMONTE | 4 | 4 |
| PUGLIA | 1 | 1 |
| SARDEGNA | 1 | 1 |
| SICILIA | 3 | 3 |
| | 25 | 28 |

I dati sono stati forniti dai Capi dei Gruppi coinvolti. Il campione è di 25 Colonie attive tra il 1979 ed il 2004.

sono collegate. Nella maggioranza dei Gruppi che hanno aperto colonie la scelta è stata il frutto di occasioni diverse: una richiesta delle famiglie, delle parrocchie, l'incontro casuale di alcuni Capi con la realtà del Castorismo, l'oggettiva valutazione delle necessità di farsi carico delle problematiche educative in una fascia ancora antecedente a quella l/c. Emerge comunque chiaramente che a seguito di questi stimoli, **tutte le Comunità Capi hanno poi iniziato una riflessione educativa che ha trovato nel Castorismo una maniera efficace di rispondere a quello che i Capi sentivano emergere comunque come un bisogno di educazione.** A seguito di ciò, **i progetti educativi di tutti i Gruppi hanno tenuto nel passato e tengono tuttora conto di questa realtà educativa, sia in termini di lettura dei bisogni sia in termini di risposte pedagogiche e metodologiche.** Ciò è avvenuto sin dall'apertura delle colonie, la stragrande maggioranza delle quali è nata prima del protocollo Agesci - Aic. In particolare si è potuto rilevare che **in tutti i Gruppi osservati si è passati nel tempo da un atteggiamento della Co.Ca. di delega alla staff, ad un progressivo e diffuso coinvolgimento della intera Comunità Capi nella responsabilità educativa della Colonia, che tutti i Capi Gruppo hanno indicato come una risorsa per l'intera Comunità Capi e non come un ostacolo, pur non negando qualche obiettiva difficoltà a sostenere una esperienza nuova.**

Fra i Gruppi osservati, 6 hanno chiuso dopo un certo periodo la Colonia. Non abbiamo purtroppo riscontri sui motivi che hanno indotto ad interrompere l'esperienza. Abbiamo anche notizie di Gruppi che hanno intrapreso, in varie forme, esperienze educative con bambini nella fascia di età 5-7 anni che si richiamano in qualche modo al castorismo pur non avendo avuto contatti con l'Aic ne informato i livelli regionali dell'Agesci di tali iniziative.

Queste esperienze si sono sviluppate quindi al di fuori del protocollo Agesci - Aic, forse anche a causa di una apparente rigidità del Protocollo, le cui regole hanno il solo scopo di garantire il rigore della sperimentazione e l'affidabilità delle esperienze in corso. Quello del "sommerso" è il prezzo che l'Associazione periodicamente paga quando novità metodologiche si affacciano all'orizzonte delle Comunità Capi, ma è anche un elemento da tenere in considerazione in relazione alle scelte future.

I Bambini

Nel 2004 i Castorini di Colonie legate ai Gruppi Agesci sono 456, ma **l'esperienza del Castorismo ha coinvolto negli ultimi 20 anni più di 3000 fra bambine e bambini.** Non è un numero tanto rilevante da consentire analisi approfondite, ma neppure tanto esiguo da non consentire alcuna riflessione. Per la stragrande maggioranza dei castorini, **l'esperienza scout è poi continuata nelle unità dell'Agesci,** e dai dati forniti dai Gruppi interpellati abbiamo rilevato che, in rapporto al numero totale di essi, una gran parte di essi sono novizi/e, scolte e rover ancora quest'anno.

Insomma, per i piccoli che hanno fatto la "grande nuotata" l'avventura scout è proseguita, a riprova che **una supposta precocità nell'avvicinarsi ad attività a metodologia scout non è certamente un ostacolo, anzi, apparirebbe un incentivo alla permanenza nelle unità.** Una curiosità: nei Gruppi con Colonie aperte da molti anni, molti Capi di oggi sono stati Castorini!

| ISCRITTI IN COLONIA DALL' APERTURA AD OGGI | | ISCRITTI IN COLONIA AD OGGI | | QUANTI HANNO PROSEGUITO | |
|---|------|-----------------------------|-----|----------------------------|------|
| M | F | M | F | M | F |
| 1706 | 1505 | 240 | 216 | 1219 | 1107 |

TOTALE

Gli adulti in
servizio educativo

Dall'inizio dell'esperienza del Castorismo, 333 adulti hanno prestato servizio educativo nelle colonie collegate a Gruppi Agesci. Circa il 27 % ha almeno iniziato l'iter di Formazione Capi dell'Agesci ed il 41 % l'iter di Formazione Aic. Il 25 % degli adulti non ha iniziato alcun iter. Di essi poi, più del 10% ha iniziato il proprio servizio in Colonia e poi è diventato capo dell'Agesci continuando il servizio in altre Branche. Nel 2004 i Capi in servizio nelle Colonie legate a Gruppi sono 108 con una percentuale di f.c. del 30,5 % Agesci e 44,4 % Aic, che conferma la tendenza generale negli anni.

| ADULTI IN SERVIZIO NELLA COLONIA | | | | | | | |
|-------------------------------------|-----|---------------------------|----|---------------------|----|------------|----|
| DALL' APERTURA AD OGGI 1979-2004 | | CON ITER FO.CA. AGESCI | | CON ITER FO.CA. AIC | | SENZA ITER | |
| M | F | M | F | M | F | M | F |
| 135 | 198 | 43 | 45 | 56 | 80 | 31 | 55 |

Appare forte il coinvolgimento degli staff delle Colonie alla vita delle Comunità Capi. La quasi totalità dei Capi Colonia (92%) partecipa alle riunioni e alle attività di Comunità Capi e nel 72 % dei casi tutto lo staff della colonia compresi i Capi Censiti solo nell'Aic vi partecipa al completo. **L'esperienza della Colonia inserita nel Gruppo sembra avere una particolare ricaduta positiva sul rapporto con le famiglie**, in quanto i genitori sono in parte coinvolti nelle attività della Colonia, e rimangono poi più vicini al Gruppo, maggiormente disponibili ai rapporti con i Capi anche per il futuro.

I rapporti dei Gruppi con l'Associazione Italiana Castorini sono stati prevalentemente affidati agli staff della Colonia e gestiti direttamente da questi ultimi, non sempre condivisi con le Comunità Capi. Questi rapporti sono stati frequenti e costanti nel tempo, nonostante notevoli difficoltà derivanti dalle distanze. **L'appartenenza dei Capi Aic ad un'altra associazione ha creato talvolta oggettive difficoltà nei rapporti fra il Gruppo e l'Aic.**

Gli adulti che hanno frequentato l'iter di formazione Aic sembrano avere offerto, in molti casi, un contributo positivo alla crescita delle competenze metodologiche delle Comunità Capi.

I rapporti fra i Gruppi ed i livelli associativi Zonali e Regionali in relazione alla presenza nel Gruppo della Colonia risultano, tranne qualche rara eccezione, abbastanza scarsi se non addirittura inesistenti. Per la maggior parte dei Gruppi, quella di questi mesi è stata l'unica occasione di confronto. Va rilevato come i rapporti a livello locale siano molto proficui, mentre diventano più radi e difficoltosi quando coinvolgono i livelli associativi superiori.

Abbiamo chiesto alle Comunità Capi dei Gruppi che accolgono una Colonia Aic di indicarci, semplicemente, quelli che a loro avviso sono i punti di forza ed i punti di debolezza dell'esperienza che stanno vivendo. Abbiamo preferito, piuttosto che rielaborare il loro pensiero, raggruppare le riflessioni semplicemente per temi omogenei ed offrire al Consiglio generale la voce dei Capi, evidenziando alcune parole chiave.

La parola alle Comunità Capi

Il successo educativo di questa esperienza, la gioia, la curiosità e l'entusiasmo con la quale i bambini/e accolgono la proposta del Castorismo nei Gruppi dove viene offerta e la loro maggiore disponibilità alle proposte della Branchia l/c una volta sperimentata la proposta comunitaria della Colonia.

I punti di forza

Un grande interesse delle famiglie per questo tipo di esperienza educativa rivolta alla fascia di età 5-7 anni, che testimonia un bisogno di educazione che emerge chiaramente, oggi più di ieri, dai bambini. Le stesse famiglie riconoscono che altre iniziative sportivo-ricreative rivolte a questa fascia di età che pure attraggono una grande quantità di bambini non rispondono, o rispondono solo in parte a questo bisogno.

Un rapporto fra Capi e genitori che è basato su una più stretta collaborazione e fiducia che poi continua nel tempo, consentendo alle Comunità Capi di stringere rapporti più efficaci con le famiglie anche nel prosieguo dell'esperienza scout dei figli, i cui genitori sono maggiormente coinvolti ed interessati.

L'apertura delle Colonie si è spesso mostrata, al di là delle motivazioni educative che l'hanno determinata, **una occasione per approfondire in Comunità Capi alcuni aspetti pedagogici del metodo** e coinvolgere adulti che poi hanno proseguito il servizio educativo nell'Agesci. Si è acquisita in Comunità Capi una mentalità più aperta, in quanto la formazione AIC ha contribuito ad accrescere la competenza dei Capi.

L'iter Aic, rigido ma elastico nei tempi **con la formula week-end, è un modello che ha funzionato.**

La possibilità per i Gruppi di aumentare l'offerta educativa e di avvicinare allo scautismo un maggior numero di bambini in una età importante per operare scelte di adesione a questo o a quella attività educativo/sportiva, costituendo così anche un vivaio per il Gruppo.

L'assenza di una informazione adeguata sul Castorismo, che crea difficoltà tra i capi nell'accettare questa esperienza come un arricchimento della proposta educativa. Negli eventi di Formazione Capi non c'è una informazione sul Castorismo. I gruppi che non hanno la colonia, hanno una scarsa conoscenza del metodo e guardano spesso a questa esperienza con diffidenza/disinteresse.

I punti di debolezza

Gli aspetti burocratici delle procedure per l'apertura delle Colonie e lo scarso interesse dei livelli associativi spesso scoraggiano le Comunità Capi. Non tutte le Colonie riescono a formalizzarsi in A.I.C. perché per farlo i capi dovrebbero restare in Colonia almeno 6 anni.



L'esiguità del numero di Gruppi con Colonie non consente il confronto su temi metodologici e lo scambio di esperienze, e spesso le Colonie sono lasciate a se stesse, anche a causa delle grandi distanze fra di loro. Mancano riferimenti zonali o regionali

L'oggettiva difficoltà per una Comunità Capi a seguire anche le proposte AIC, soprattutto per quanto concerne la Formazione Capi. A questo si aggiunge la rigidità dello Statuto AIC in materia di partecipazione ad eventi e Formazione Capi. Sia gli eventi che la F.C. AIC hanno costi notevoli, e non sempre la logistica è adeguata. I momenti di formazione sono pochi e sparsi in tutta Italia. Spesso i Capi Colonia non si sentono considerati in modo adeguato. **Esiste un problema di rapporti con l'Aic: in effetti gli adulti in staff alla colonia sono una associazione a parte ma si pongono in Comunità Capi come la quarta branca dell'Agesci.**

Problemi e prospettive future

Scoutismo nella fascia di età 5/7 anni

Dopo un lungo e intenso cammino di collaborazione con l'Aic e la verifica con le Colonie ufficialmente riconosciute e inserite in gruppi Agesci, abbiamo potuto rilevare un sostanziale segnale positivo nei confronti di questa esperienza. Nel complesso in tutti i Gruppi monitorati è emersa la positività del Castorismo come proposta educativa scout. La realizzazione di una colonia di castorini dà la possibilità di raggiungere bambini di 5/6/7 anni che altrimenti rimarrebbero fuori da qualsiasi gruppo con finalità educative mentre si trovano ad affrontare la loro prima esperienza forte con l'ingresso nel mondo della scuola. Ne ci sembra di intravedere fra le decine di proposte che gruppi sportivi, associazioni ricreative e del tempo libero, offrono comunque ai bambini di questa fascia di età nessuna iniziativa, costruita su basi educative. Non dobbiamo dimenticare che negli ultimi anni la situazione sociale è cambiata: oggi c'è una maggiore richiesta di intervento educativo, la famiglia ha bisogno di favorire momenti formativi per i propri figli al di fuori del nucleo familiare. Questo non ci deve certamente far pensare ad un "par-cheggio" organizzato, ma alla possibilità di offrire una proposta educativa anche ai bambini al di sotto degli otto anni, offrendo loro l'opportunità di incominciare a sperimentare una vita comunitaria.

Come realizzare questa proposta educativa

Il Castorismo già esiste da molti anni e in Italia vi è giunto fin dagli anni settanta, Wosm e Waggs lo hanno riconosciuto ufficialmente e nella conferenza europea del 1992 hanno recepito il metodo castorini e hanno invitato i paesi membri a favorirne la diffusione. Il Seminario Internazionale sul Castorismo svoltosi nel gennaio 2003 a Roma ci ha consentito di conoscere più da vicino le esperienze europee di scoutismo rivolto alla fascia di età 5-7 anni, in particolare quella delle Sarabandes degli Scouts de France, i Nutons delle Guide Cattoliche del Belgio, i Cygnet delle Guide Cattoliche Irlandesi. Sono tutte esperienze oramai consolidate da molti anni all'interno di queste associazioni che le valutano in maniera positiva e che sono entrate a pieno titolo nella loro proposta educativa. L'Agesci ha iniziato da anni un cammino di avvicinamento a questa proposta, sostenuta in Italia dall'Associazione Italiana Castorini che ha conosciuto un momento importante nel protocollo d'intesa Agesci- Aic. Il Consiglio generale 2003, con la mozione n.8 ha già espresso un giudizio positivo sulla proposta scout fra i 5 e i 7 anni di età, facendo proprie le riflessioni riportate nel testo pubblicato fra gli atti preparatori. Ora occorrono decisioni che permettano uno sviluppo più agevole e un maggiore coinvolgimento dei Capi. Abbiamo infatti potuto rilevare che questo aspetto dello scoutismo non è molto conosciuto, o su di esso non c'è una informazione completa e corretta e a volte l'avvicinarsi dei gruppi a questa esperienza è stato casuale e dettato dalle necessità locali. Sarebbe invece importante dare la possibilità alle Comunità Capi di conoscere il castorismo, cogliendo, se le proprie risorse lo consentono, questa opportunità educativa. Sicuramente gli eventi istituzionali di Formazione Capi potrebbero essere un canale informativo importante, anche se non esaustivo in quanto questa metodologia non rientra nello specifico programma di formazione metodologica e associativa. Inoltre la possibilità di maggiore diffusione del Castorismo permetterebbe di eliminare uno dei problemi lamentati dai Gruppi contattati, cioè la distanza tra le colonie che di fatto impedisce uno scambio e un raffronto tra le staff.

Potrebbe quindi essere utile elaborare un nuovo protocollo che lasci una maggiore libertà nella formazione delle colonie e individui nuovi rapporti tra le due associazioni.

Questo protocollo dovrebbe superare i punti critici rilevati nel protocollo passato e implementare azioni che rispondano alle necessità di sviluppare una maggiore informazione tra le due associazioni, di una collaborazione maggiormente strutturata tra le fo.ca dell'Aic e dell'Agesci, di una diversa definizione dei rapporti tra le due associazioni, di ridefinire modalità di apertura di Colonie da parte di Gruppi Agesci, favorendo e sostenendo i gruppi che decidono di allargare la loro offerta ai castorini, dando indicazioni chiare sul rapporto tra le due associazioni .

Il Comitato centrale



Consiglio generale Straordinario 2004





Consiglio generale straordinario 2004

Cronaca dei lavori

Sabato 19 novembre 2004

Il Consiglio generale, riunito in sessione straordinaria come richiesto dalla mozione d'ordine approvata nel corso della sessione ordinaria del 30 aprile - 2 maggio scorso, si apre alle 10,15 con un momento di preghiera introdotta dall'A.E. generale ed una riflessione sviluppata da Don Giorgio Basadonna, basata sul discorso del Papa all'udienza concessa al CG del 23/04/2003.

Alle 10,50 Capo Scout e Capo Guida introducono i lavori: l'importanza delle parole del Papa e la consapevolezza che al centro di ogni nostro ragionamento dobbiamo sempre considerare i ragazzi, ci devono sostenere ed accompagnare durante questo passaggio delicato per la nostra Associazione a 30 anni dalla sua nascita.

A seguire vengono forniti chiarimenti sulla formulazione dell'OdG.

Capo Guida e Capo Scout ufficializzano quindi l'insediamento degli uffici di presidenza che sono composti dalle stesse persone della sessione ordinaria, fatta eccezione per la sostituzione tra gli scrutatori di Roberta Sturba con Emiliano Cardone.

Vengono quindi presentati i Consiglieri di nuova nomina ai quali viene consegnato il "Vademecum del Consigliere generale" ed il cd con la raccolta delle mozioni.

Alle ore 11,00 Capo Scout introduce i lavori della mattina centrati sul punto A all'OdG, verifica del percorso di sperimentazione del Consiglio generale, presentando, poi, gli animatori dei gruppi di lavoro: Beppe Bongiovanni, Lucia Quaglia, Elisabetta Cianforlini e Luigi Cioffi.

Alle ore 13,00 i lavori vengono sospesi per il pranzo.

Alle 14,40 i lavori riprendono in plenaria con un secondo momento di preghiera ed un secondo momento di riflessione da parte di Don Giorgio Basadonna.

Alle 15,10 i lavori riprendono con la relazione degli animatori dei gruppi di lavoro alla quale fa seguito il dibattito in plenaria introdotto dalla Capo Guida che invita ad essere concreti e ad avere il coraggio di decidere.

Alle 15,40 Capo Guida e Capo Scout introducono i lavori sui punti B e C all'OdG presentando gli animatori dei gruppi:

- Funzione e ruolo del Consiglio generale: Leandro Tifi e Saula Sironi,
 - Modalità di lavoro ed interlocutori: Paolo Lauria e Angela Maria Laforgia,
- dando appuntamento alle 17,15 per la ripresa dei lavori in plenaria.

Alle 17,35 riprendono i lavori con un intervento di Capo Guida e Capo Scout su alcune modifiche all'ordine dei lavori a cui fanno seguito le sintesi dei lavori sui punti B e C presentate dagli animatori dei gruppi.

Alle 18,15 vengono presentati gli animatori dei gruppi sui restanti punti all'OdG:

- Figura e status del Consigliere: Sabrina Paolatto, Massimo Martinotti,
 - Composizione del Consiglio generale: Paolo Zoffoli, Carla Degli Esposti,
- dando appuntamento alle 19,45 per la ripresa dei lavori in plenaria.

Alle ore 20,00 i lavori riprendono con la relazione degli animatori sul lavoro svolto.

Al termine dell'esposizione Capo Guida e Capo Scout danno ulteriori indicazioni sulla prosecuzione dei lavori ricordando che alle ore 22,00 scade il termine di presentazione delle mozioni.

Alle ore 20,30 i lavori vengono interrotti per la cena, dando appuntamento alle ore 22,00 per l'inizio dello spettacolo dal titolo "Niente..e un buon ricordo" presentato dai "Carpiscout".

Alle 8.00 inizia la giornata con la celebrazione della S. Messa celebrata dall'Assistente Ecclesiastico generale.

Domenica 20 novembre 2004

Alle 9.50 Capo Guida e capo Scout danno la parola a Claudio Rizzi, presidente del Comitato Mozioni, per chiarimenti sulle modalità di presentazione delle mozioni pervenute, dopodiché si apre il dibattito e si procede alle votazioni.

Alle ore 13.00, concluso il dibattito, Capo Guida e Capo Scout danno appuntamento al Consiglio generale del 2005: i lavori si concludono con la preghiera e un canto e l'assemblea viene sciolta.





Mozione 53.2004 (1 CG str)

Il Consiglio generale, riunito in sessione straordinaria 2004 a Rocca di Papa:

RIBADISCE

che:

1. il ruolo del Consigliere generale è quello di contribuire a costruire il pensiero associativo;
2. i Consiglieri generali sono interlocutori privilegiati della base associativa e ne garantiscono la rappresentatività territoriale;
3. i Consiglieri generali devono essere capaci di raccogliere sensibilità, opinioni e difficoltà e sono responsabili del flusso di ritorno ai Capi ed ai ragazzi dei passi che l'Associazione compie.

RITIENE

che per attuare il loro mandato **è opportuno che i Consiglieri generali:**

1. **siano parte e vivano la vita di una Comunità Capi;**
2. **collaborino alla vita della Zona di appartenenza partecipando al Consiglio di Zona e/o agli altri momenti associativi;**
3. **si facciano carico di garantire la rappresentatività e l'informazione anche in Zone diverse dalla propria (ovvero in cui non sia già presente un Consigliere di provenienza);**
4. **collaborino alla vita della Regione di appartenenza partecipando al Consiglio regionale e/o agli altri momenti associativi.**

È compito di Gruppi, Zone e Regioni valorizzare tale ruolo come risorsa locale a servizio dell'intera Associazione.

CONSIDERA INOLTRE IMPORTANTE

la formazione al ruolo e nel ruolo del Consigliere generale.

Luogo privilegiato e facilitante della maturazione della consapevolezza del proprio ruolo è la Regione.

Alcuni strumenti utili in tal senso possono essere:

- il confronto tra Consiglieri della stessa Regione anche per favorire il trapasso nozioni;
- il confronto tra Consiglieri di Regioni limitrofe /aree;
- l'istituzione di forum informatici.

DEFINISCE INFINE

che i Consiglieri generali debbano essere eletti a livello regionale anche eventualmente su indicazione delle Zone e inizino il loro mandato nei modi e nei tempi tali da garantire un'adeguata formazione nel ruolo e preparazione del Consiglio generale.

Mozione 54.2004 (2 CG str)

Il Consiglio generale, riunito in sessione straordinaria 2004 a Rocca di Papa

VISTO

l'art.46 dello Statuto

CONFERMATO

il valore del Consigliere generale quale rappresentante *“delle diversità geografiche, sociali e politiche delle quali l'associazione è ricca e per le quali deve porsi come punto di coagulo”*, capace di *“raccogliere sensibilità, opinioni, difficoltà”* ed essere latore del *“flusso di ritorno ai capi e ragazzi dei passi che l'associazione intende compiere per ampliare la portata e facilitarne la capillarità del ritorno”*

PRESO ATTO E RICONFERMATO

quanto disposto dalla mozione 43/04 e dalla raccomandazione 6/04

DELIBERA

di mantenere invariata l'attuale composizione del Consiglio generale.

Mozione 55.2004 (4 CG str)

Il Consiglio generale, riunito in sessione straordinaria 2004 a Rocca di Papa

VISTO

i documenti “Partecipazione Associativa e CG” nonché gli altri contributi pervenuti in preparazione di codesto Consiglio straordinario

SOTTOLINEATO

come il problema della vivibilità e del funzionamento del Consiglio generale sia da attribuirsi più ad elemento qualitativo (della preparazione dei Consiglieri generali e delle fasi istruttorie e deliberative) che quantitativo (numero dei componenti e degli incontri)

CONSIDERATA

la necessità di alleggerire il carico dei compiti assegnati al Consiglio generale in seduta plenaria, nonché rendere più proficue le relazioni e lo scambio con i suoi interlocutori

IMPEGNA

la Capo Guida e il Capo Scout a presentare alla sessione ordinaria 2005 del Consiglio generale una proposta di modifica del Regolamento del Consiglio generale che preveda che il Consiglio generale si avvalga, quale

strumento privilegiato ed ordinario di lavoro, **di un sistema di Commissioni istruttorie extra-assembleari:**

- **vincolate a precisi mandati operativi**
- **coordinate da un Consigliere generale**
- **la cui composizione ed il cui mandato sia pubblicizzato ai Consiglieri generali**
- **senza caratteri deliberanti.**

Tali Commissioni dovranno:

- **Assicurare**, attraverso la loro composizione a rotazione tra tutte le Regioni, **un adeguato approfondimento dei temi**
- **Prevedere obbligatoriamente** nel corso di esercizio, **informazioni intermedie** di aggiornamento a tutti i Consiglieri generali nonché agli altri interlocutori del Consiglio generale
- **Essere aperte a contributi** provenienti anche dai Consiglieri generali e altri interlocutori non membri di Commissione.

Mozione 56.2004 (6 CG str)

Il Consiglio generale, riunito in sessione straordinaria 2004 a Rocca di Papa

PRESO ATTO

di quanto riportato nei documenti "Partecipazione Associativa e Consiglio generale" nonché negli altri contributi pervenuti in preparazione di codesto Consiglio straordinario

SOTTOLINEATO

l'importanza delle funzioni deliberative e di elaborazione del Consiglio generale

CONSIDERATO

la necessità di alleggerire il carico di lavoro previsto per la sessione ordinaria nonché di valorizzare la riflessione in ordine al Progetto nazionale

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout di presentare alla sessione ordinaria 2005 del Consiglio generale una proposta di modifica normativa che preveda, se necessario, in relazione ai tempi del Progetto nazionale, lo svolgimento della sessione ordinaria in due sedute di cui una interamente dedicata alla discussione del Progetto nazionale stesso.

Mozione 57.2004 (7 CG str)

Il Consiglio generale, riunito in sessione straordinaria 2004 a Rocca di Papa

CONSIDERATO

l'importanza del valore della partecipazione e della democrazia ed inoltre, al fine di evitare la creazione di figure di Consiglieri generali "professionisti" e difficilmente compatibili con la figura del Capo educatore

DELIBERA

che non vengano introdotte nella struttura del Consiglio generale Commissioni permanenti, ma soltanto istruttorie, come già previsto dal Regolamento del Consiglio generale.

Mozione 58.2004 (8 CG str)

Il Consiglio generale, riunito in sessione straordinaria 2004 a Rocca di Papa

CONSIDERATO

necessario legare la relazione del Comitato centrale ai lavori relativi al Progetto nazionale

DÀ MANDATO

al Comitato centrale di redigere una ampia ed articolata relazione in coincidenza con i lavori previsti per il Progetto nazionale e relazioni più agili negli altri anni.

Mozione 59.2004 (10 CG str)

Il Consiglio generale, riunito in sessione straordinaria 2004

VISTO

l'art.44 - I° comma dello Statuto

RIBADITO

la funzione legislativa e deliberativa del Consiglio generale

SOTTOLINEA

la funzione del Consiglio generale in ordine all'indirizzo, alla sintesi ed all'orientamento della vita associativa ed alla definizione dell'identità associativa a partire dalle istanze degli associati.

Mozione 60.2004 (12 CG str)

Il Consiglio generale, riunito in sessione straordinaria 2004 a Rocca di Papa

VISTO

la mozione 43 del Consiglio generale nella seconda parte del dispositivo



IMPEGNA

il Comitato centrale ed il Consiglio nazionale nell'ambito dei mandati della mozione citata **a chiarire ed ottimizzare in particolar modo le competenze e i compiti del Consiglio nazionale e del Consiglio generale.**

Mozione 61.2004 (14 CG str)

Il Consiglio generale, riunito in sessione straordinaria 2004 a Rocca di Papa

VISTO

l'art.44 - II° comma dello Statuto

CONSIDERATO

utile una sua più ampia applicazione al fine di migliorare le modalità di lavoro del Consiglio generale stesso

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout di formulare per la sessione ordinaria 2005 del Consiglio generale ipotesi di modifiche del Regolamento del Consiglio generale necessarie ad attuare le funzioni di delega quando esse siano decise.

Mozione 62.2004 (15 CG str)

Il Consiglio generale, riunito in sessione straordinaria 2004 a Rocca di Papa

VISTO

l'art.3 del Regolamento del Consiglio generale

CONSIDERATO

la difficoltà interpretativa della formazione dell'ordine del giorno

DÀ MANDATO

alla Capo Guida ed al Capo Scout di rivedere le procedure per la formazione dell'ordine del giorno presentando alla sessione ordinaria 2005 del Consiglio generale ipotesi di modifiche regolamentari conseguenti.

Mozione 63.2004 (16 CG str)

Il Consiglio generale, riunito in sessione straordinaria 2004 a Rocca di Papa

ACQUISITO

i documenti riassuntivi dei gruppi di lavoro

PRESO ATTO

delle deliberazioni approvate

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout

- 1. di tradurre quanto deliberato, recuperando anche eventuali elementi emersi dal dibattito, in modifiche statutarie e/o regolamentari da presentare alla sessione ordinaria 2005 del Consiglio generale;**
- 2. di procedere ad una revisione formale e linguistica complessiva del Regolamento del Consiglio generale.**

Mozione 64.2004 (17 CG str)

Il Consiglio generale riunito in sessione straordinaria 2004

RILEVATO CHE:

- le problematiche e i nodi a suo tempo individuati non hanno trovato risposta nell'attuazione del progetto di sperimentazione del Consiglio generale;
- l'alternanza delle tematiche poste in essere non ha comunque consentito di formulare ordini del giorno sufficientemente centrati sul modello di organizzazione tematica annuale prevista;
- non è risultata evidente l'adozione di percorsi differenziati in ordine ai vari argomenti né l'armonizzazione dei tempi con quelli previsti dal Progetto nazionale;
- vi è stata poca consapevolezza da parte dei Consiglieri generali della sperimentazione in corso;
- gli ordini del giorno dei Consigli generali nei quattro anni di sperimentazione sono andati progressivamente arricchendosi di argomenti anche a causa di rinvii di decisioni da un Consiglio generale al successivo

PRESO ATTO

che l'adozione di un argomento prevalente per ciascuna sessione del Consiglio generale ha consentito una buona preparazione dei Consiglieri ed un adeguato lavoro istruttorio dell'argomento stesso

DELIBERA

che i lavori del Consiglio generale continuino ad essere organizzati avendo all'ordine del giorno un argomento "prevalente" individuato entro una programmazione pluriennale coerente con il Progetto nazionale

RICONOSCE

alla Capo Guida e al Capo Scout la discrezionalità nella formulazione dell'ordine del giorno a garanzia dell'argomento "prevalente".

Elenco dei Consiglieri generali

CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Rapisarda Nellina
Gavinelli Piero

COMITATO CENTRALE

Sapigni Chiara
Lacagnina Lino
Luberto don Alfredo
Gambaro padre G.Piero *assente*
Pescatore Stefano
Baldo Maria
Benni Manuela
Repaci Alessandro

ABRUZZO

Aceto Patrizia
Auriti Carlo
Bonatti Maurizio
Della Monica Gennaro
Lo Russo Rosa
Ruzzi don Gilberto *delega*
Ventura Agata

BASILICATA

Bongiovanni Giuseppe
Dimichino don Pietro
Gioia Bernardo
Pastore Elena
Rossi Jolanda *assente*

CALABRIA

Arcudi Luigi
Colaci Alfonso
La Vecchia Sergio
Mazzei Luigi
Pagliaro Pierangelo *delega*
Ruberto Maria Cristina
Saffioti Elisabetta *assente*
Santaguida don Salvatore *assente*
Serranò Daniela *assente*

CAMPANIA

Buttini Giuseppina *delega*
Cacace Marilina
Cuccurullo Achille *delega*
Di Marco Antonio *delega*
Ferrara Teresa
Formicola Crescenzo
Micera Giovanni
Quaglia Lucia

Raucio Marcello
Reichenbach fra Markus *delega*

EMILIA ROMAGNA

Amadei Mario
Ballarini Roberto
Battini Monica
Biribanti Francesca *delega*
Bosi Elena
Cit Claudio
Diacci Massimo
Fracacci Elisabetta
Incerti Paola
Manduchi don Danilo *delega*
Mei Marko
Milani Giovanni
Provini Andrea
Rosso Giorgio *delega*
Zoffoli Paolo

FRIULI VENEZIA GIULIA

Iurlaro Franco *delega*
Mander Patrizia
Olimpi Ida *delega*
Paolatto Sabrina
Peresson Roberto
Rizzi Claudio
Roncadin don Dario *delega*
Sendran Luigi

LAZIO

Ballerini Loretta
Cardoni Emiliano
Celani Giampaolo
De Gennaro Alessandro *delega*
Degli Esposti Carla
Esposito Edmondo
Falcolini Andrea
Galasso Angela *delega*
Marino Damiano *delega*
Sturba Roberta *delega*
Tifi Leandro

LIGURIA

Birgillito Roberto
Massa don Gino *delega*
Mela Donatella
Parodi Nicoletta
Penna Paolo *delega*
Scudieri Adriano *delega*

Tronfi Nicola *delega*
Venturi Anita

LOMBARDIA

Baggini Alberto
Ballerio Alessandra
Bolzoni Barbara
Bortolotti Giuseppe
Breda Massimo
Carù Francesco
Cociancich Roberto
Filippini Ambrogio
Lotterio don Andrea
Marella Orsola
Mari Marina
Sironi Saula
Sperolini Sergio
Tenuta Luca

MARCHE

Bomprezzi Anna
Cianforlini Elisabetta
Dominici Antonlindo
Isopi Enrico *delega*
Petrucci Paola *assente*
Pirani Carlo
Sartorato Padre Claudio *assente*
Tascini Simone *assente*
Traini Gianluca *delega*

MOLISE

D'Angelo Carmen
Di Iorio Giacomo Felix *delega*
Fatica Lucio
Tartaglia don Michele *delega*
Weidmann Maria Carla *delega*

PIEMONTE

Bertinetti don Aldo *delega*
Ciminelli Chiara
Lova Silvia
Martinotti Massimo
Maurizio Dario
Pretta Gianni
Rossetti Pier Giorgio
Savigliano Davide
Stroppiana Paola *delega*
Viviani Jolanda

**PUGLIA**

Bavaro Franco
Catino Marianna *delega*
Ciuffi Luigi
Cormio Ferri
Curci Emilio
Dell'Edera Michele
Delli Noci Anna Rita
La Forgia Angela Maria
Lieggi don Jean Paul
Muci Fernando *delega*
Natali Daniela *delega*

SARDEGNA

Cinus Gianni
Martini Alessandro
Massidda Rosanna *assente*
Muggianu Marilena
Pinna don Giancarlo Maria
Podda Gabriela Sireus
Sotgiu Massimiliano

SICILIA

Campo Giulio
Di Liberto Antonio
Fiorentino Don Fabrizio *assente*
Giurlanda Gaspare
Incorvaia Linda
Lavenia Antonino
Maci Carlo *assente*
Maresca Vincenzo *assente*
Mazza Angelo
Nicotra Evelina
Renna Maria Liboria
Sanfilippo Francesco
Spadaro Annalisa *delega*

TOSCANA

Barni Marco
Bartalesi Filippo
Botti Lucilla
Carradori Donata
Falconi Piergiorgio
Lauria Paolo
Meacci don Luca *assente*
Pacchiani Enrico
Tasselli Turacchi Wilma
Zucca Domenico

TRENTINO ALTO ADIGE

A Beccara Laura *delega*
Bertolini Federica
Busetti don Paolo *assente*
Mondini Giuseppe
Tosin Daniele

UMBRIA

Daminato Claudio
Furbini Manuela
Lepri Stefano
Rambaldi Carla *delega*
Sciurpa don Fausto *delega*

VALLE D'AOSTA

Biasi Luigi
Bonvicini don Marco *assente*
Distrotti Andrea *assente*
Mondino Alessandra *assente*
Tosi Anna *assente*

VENETO

Bertolo Andrea
Bovolon Maria
Caleffi Enrico
Capurso Giuseppe
Fichera Elisa
Gavagnin Massimo
Gion Claudio
Marcon Aldo
Marconato don Francesco
Pozzi Alessandra
Radin Maurizio
Rioda Serena Sabrina
Ronchin Paolo
Sandrini Daniela
Vian Roberto
Zanazzi Mario

CONSIGLIERI DI NOMINA

Alacevich Paolo *assente*
Mancuso Renata *assente*
Sala Marco
Zanin Stefano *assente*

**Elenco dei partecipanti
di diritto presenti**

Lori Paola
Inc. naz. branca L/C
Cocchetti Fabrizio
Inc. naz. branca L/C

Cremonesi Claudia
Inc. naz. branca E/G
Di Cui Raffaele
Inc.naz. branca E/G

D'Ottavio Marina
Inc. naz. branca R/S
De Rosa Domenico
Inc. naz. branca R/S

Sembrano don Lucio
A.E. naz. R/S

Calò Rosa
Inc. naz. Comitato Editoriale

Pieri Marta
Inc. naz. Animazione e Rapporti Internazionali
Tiberio Stefano
Inc. naz. Animazione e Rapporti Internazionali

Dal Toso Paola
Inc. naz. Centro Documentazione

Bizzarri Alessandra
Inc. naz. Specializzazioni
Pula Gianvittorio
Inc. naz. Specializzazioni
Andreoli Stefano

Inc. naz. Pace Nonviolenza e Solidarietà

Bonfini Rita
Inc. naz. Foulard Blancs
Gnarini Paolo
Inc. naz. Foulard Blancs

Brentegani Luciana
Capo Redattore Proposta Educativa

Commissione Economica

Ghiberti Marco

● PUNTO 7

Consiglio generale

7.1 *Proposta di modifica a norme legate al Consiglio generale* (*mozioni CG Straordinario 04*)

- 7.1.1 Statuto artt. 19 - 24 - 43 - 44 - 46
- 7.1.2 Regolamento Organizzazione artt. 33 e 37 (abrogazione e nuovo art.)
- 7.1.3 Regolamento del Consiglio generale revisione complessiva

Il presente lavoro nasce come risposta al mandato del Consiglio generale straordinario 2004 che chiedeva a Capo Guida e Capo Scout "... di tradurre quanto deliberato, recuperando anche eventuali elementi emersi dal dibattito, in modifiche statutarie e regolamentari" e "di procedere ad una revisione formale e linguistica complessiva del Regolamento del Consiglio generale" (moz. 63/04).

Presentazione

Si è pertanto provveduto alla traduzione normativa (**Statuto e Regolamento organizzazione**) di quanto emerso dai lavori del Consiglio generale straordinario che ha rappresentato un momento di sintesi sull'argomento "attività del Consiglio generale" che in vario modo è stato oggetto di analisi dalla fine degli anni '90 a oggi e di sperimentazione in relazione alla moz. 8/2000.

Si è inoltre modificato ed integrato, cercando di migliorarne anche la forma, il **Regolamento di Consiglio generale** che oggi presenta in alcuni passaggi difficoltà interpretative e in altri aspetti di prassi e consuetudine ormai consolidati nell'attività del Consiglio generale.

Nella stesura delle modifiche, si è tuttavia rilevato come alcune indicazioni od elementi presenti nelle deliberazioni del Consiglio generale straordinario, o emerse durante i lavori dello stesso, non siano facilmente traducibili in norme specifiche poiché attinenti più ad applicazioni secondo prassi che secondo discipline statutarie o regolamentari.

Si è rilevato inoltre che la traduzione normativa di alcune altre indicazioni, non appaiono di stretta competenza del Consiglio generale, interessando il funzionamento di altri organismi. Si è pertanto ritenuto opportuno, per questi altri ambiti, proporre alcune ipotesi di deliberazioni che possano consentire od orientare l'applicazione di quegli elementi che, a nostro giudizio, non trovano una diretta traduzione in dispositivi normativi.

Infine, a corollario ed integrazione del Regolamento di Consiglio generale, viene offerta un'appendice tecnica di ausilio alla corretta formazione delle deliberazioni del Consiglio generale, sulla quale non riteniamo sia necessario richiedere il voto trattandosi appunto semplicemente di elementi tecnici comunque non vincolanti.

La Capo Guida e il Capo Scout

7.1.1 Statuto

Art. 24 - Consiglio di Zona

Il Consiglio di Zona è convocato dai Responsabili di Zona almeno tre volte all'anno per:

- a. istruire i lavori del Convegno Capi di Zona;
- b. redigere il Progetto di Zona secondo le indicazioni del Convegno Capi;
- c. formulare i programmi annuali per la realizzazione del Progetto, comprensivi di tutte le attività coinvolgenti i Capi ed i ragazzi;
- d. esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato di Zona;
- e. istruire la verifica del programma, da realizzarsi in Assemblea;
- f. favorire la circolazione delle informazioni tra le Comunità Capi;
- g. mantenere il collegamento tra Comunità Capi, Zona e Regione;

Ne fanno parte:



- i componenti il Comitato di Zona;
- i Capi Gruppo e gli Assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona;
- gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di Zona **e i Consiglieri generali censiti in Zona** con solo diritto di parola.

Art. 34 - Consiglio regionale

Il Consiglio regionale è convocato dai Responsabili regionali almeno tre volte all'anno per:

- contribuire alla realizzazione nell'ambito regionale delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;
- istruire i lavori del Convegno Capi regionale;
- redigere il Progetto regionale secondo le indicazioni del Convegno Capi;
- tradurre il Progetto regionale in programmi annuali;
- esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato regionale;
- istruire la verifica del programma, che verrà poi realizzata in Assemblea;
- curare il collegamento e favorire la circolazione delle informazioni fra le Zone e tra queste ed il livello nazionale;
- stabilire i confini tra le Zone della Regione.

Partecipano al Consiglio regionale:

- i componenti il Comitato regionale;
- i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona;
- i Consiglieri generali eletti in Regione;
- **con solo diritto di parola gli Incaricati nominati e i Consiglieri generali nominati da Capo Guida e Capo Scout e censiti in Regione.**

Art. 43 - Capo Guida e Capo Scout

La Capo Guida ed il Capo Scout presiedono congiuntamente l'Associazione e ne garantiscono e rappresentano l'unità in Italia e all'estero.

Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:

- promuovere l'attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo;
- convocare e presiedere il Consiglio generale **ed il Consiglio nazionale costituito in Consiglio nazionale delegato, definendone l'Ordine del giorno e curando la pubblicazione delle deliberazioni.**
- nominare i Capi dell'Associazione;
- nominare annualmente **e per un mandato di dodici mesi** cinque Consiglieri generali;
- dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli associativi.

La Capo Guida ed il Capo Scout partecipano alle riunioni del Comitato centrale senza diritto di voto.

Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti interamente, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti congiuntamente e temporaneamente dai Presidenti del Comitato centrale.

Art. 44 - Consiglio generale

Il Consiglio generale è l'organo legislativo dell'Associazione e ne esprime la volontà a livello nazionale.

Il Consiglio generale può **delegare** al Consiglio nazionale, **riunito come Consiglio nazionale delegato**, deliberazioni su argomenti di non primaria importanza, con esclusione comunque di modifiche **allo Statuto, al Patto Associativo, al Regolamento del Consiglio generale e** di elezioni e di **deliberazioni** relative ai bilanci associativi.

Art. 46 - Consiglio generale: composizione

Il Consiglio generale è composto da:

- la Capo Guida ed il Capo Scout;
- i Consiglieri generali eletti **nelle** Regioni;
- i** cinque Consiglieri generali nominati **ciascun anno** dalla Capo Guida e dal Capo Scout.
- i componenti il Comitato centrale;
- i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;

Vi partecipano inoltre:

- con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali delle branche;

Moz.53/04 - richiesta di messa agli atti L. Tifi CG 2004

Vengono inseriti in Consiglio regionale i Cg di nomina con solo diritto di parola ritenendoli una risorsa anche a livello locale ed applicando ad essi quanto disposto dalla moz. 53/04)

Si rende esplicito tra i compiti della Capo Guida e del Capo Scout quello di formare l'ordine del giorno e di pubblicare le deliberazioni del CG. L'eventuale introduzione della disciplina proposta relativamente all'applicazione del II comma dell'art.44 dello Statuto (delega al CN di funzioni proprie del CG) richiede consequenzialmente l'adeguamento dell'art.43

Si chiarisce la durata del mandato dei Cg di nomina

Viene migliorata la forma dell'articolo.

Si introduce tra le materie esclusive il RCG (cioè le regole che lo stesso CG si dà per il suo funzionamento)

Si migliora la forma dell'articolo non modificandone la sostanza (moz.54/04)

- b. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza, i componenti la Commissione economica ed i componenti la Commissione nazionale uniformi e distintivi.

Art. 47 - Consiglio nazionale: compiti

Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato centrale almeno tre volte all'anno per:

- a. curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;
- b. deliberare in merito ai programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione;
- c. esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato centrale;
- d. istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo Progetto;
- e. curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato centrale;
- f. proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale;
- g. ~~deliberare su argomenti demandatigli dal Consiglio generale.~~

Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento.

Il Consiglio nazionale nell'espletamento dei compiti previsti dall'art. 44 II° comma si costituisce in Consiglio nazionale delegato la cui attività è disciplinata dal Regolamento del Consiglio generale.

*Viene definito nell'ultimo comma
L'eventuale introduzione della disciplina proposta relativamente all'applicazione del II comma dell'art.44 dello Statuto (delega al CN di funzioni proprie del CG) richiede consequenzialmente l'adeguamento dell'art.47*

7.1.2 Regolamento Organizzazione

Art. 37

Abrogato

Art. 37 (nuovo) - Consiglieri generali: elezioni e nomine

Ip. 1) I Consiglieri eletti al ruolo a seguito di scadenza del mandato, entrano in carica il 1° dicembre successivo alla data di elezione.

Ip. 2) La Capo Guida ed il Capo Scout, i Responsabili regionali ed i Consiglieri generali eletti al ruolo tra il 1 gennaio ed il 30 giugno a seguito di scadenza del mandato, assumono l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo.

Le Regioni curano una prima formazione al ruolo dei Consiglieri eletti nel periodo che intercorre tra l'elezione e l'inizio del mandato.

Qualora un Consigliere generale tra quelli eletti dall'Assemblea regionale, per una qualsiasi ragione, non possa esercitare il relativo mandato - compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio generale - viene sostituito dal primo dei non eletti dello stesso sesso della sua Regione, fino alla successiva Assemblea.

La Capo Guida ed il Capo Scout nominano, con incarico annuale, i cinque Consiglieri generali di cui all'art. 43 dello Statuto, entro il 1° dicembre di ogni anno. L'atto di nomina viene pubblicato sulla parte degli Atti ufficiali della rivista dei Capi.

Si ritiene di proporre l'abrogazione dell'articolo in quanto in contrasto con i criteri delle norme associative che riconoscono o l'elezione, o la nomina (per es. in questo caso dell'Assistente ecclesiastico da parte dell'Ordinario) senza surrogata. Mantenendo l'articolo (che peraltro non appare frequentemente utilizzato) si mantiene un criterio di "trasferimento di poteri" unico ed incongruo.

Recependo quanto disposto dal CG straordinario (moz53./04) si posticipa l'entrata in ruolo dei Cg ad un tempo successivo all'elezione, in modo da dare razionalità di tempi e possibilità di "trapasso nozioni". Ciò trova applicazione solo nel caso di elezione a seguito di scadenza del mandato e non nei casi in cui l'elezione è secondaria ad una vacanza dell'incarico (es. dimissioni).

Si offrono due ipotesi riguardanti sia il tempo di assunzione dell'incarico sia le figure coinvolte. Le due ipotesi sono solo in parte alternative ed appaiono come gli estremi di un ventaglio di possibilità tecniche.

*Viene recepito in parte quanto disposto dalla moz. 53/04
A tal proposito va valutata la possibilità di inserire le disposizioni relative alla responsabilità del livello regionale circa la formazione dei Cg, secondo quanto riportato nella moz. 53/04, nel Regolamento di Formazione Capi (Sezione "Occasioni di formazione permanente" - art. 23 o 23 bis?)*

La nomina dei 5 Cg da parte di CGu e CS dovrebbe consentire a questi la partecipazione piena al CG fin dalla sua preparazione.



7.1.3 Regolamento del Consiglio generale

Art. 1 – Composizione

Il Consiglio generale dell'AGESCI è composto dai membri indicati nell'art. 46 dello Statuto dell'Associazione.

Nel presente Regolamento per Consigliere generale si intende ogni componente del Consiglio generale a cui lo Statuto riconosce il diritto di voto.

Un apposito registro è compilato ed annualmente aggiornato a cura della Segreteria nazionale, con l'indicazione dei dati anagrafici, recapiti anche informatici e data di inizio del mandato dei membri del Consiglio generale.

I Responsabili regionali e i Presidenti del Comitato centrale, per le rispettive competenze, entro il 15 dicembre di ogni anno dovranno inviare a Capo Guida e Capo Scout, secondo uno schema fornito dalla Segreteria nazionale, l'elenco nominativo dei componenti del Consiglio generale ed i dati necessari per l'aggiornamento del registro di cui al comma precedente e dovranno inoltre comunicare tempestivamente alla Segreteria nazionale ogni eventuale variazione.

Art. 2 – Convocazione: sessioni

Il Consiglio generale è convocato ogni anno in sessione ordinaria in seduta unica tra il

Ip. 1)

15 marzo ed il 30 giugno di ciascun anno.

Ip 2)

30 marzo ed il 15 luglio di ciascun anno.

Per l'assolvimento delle funzioni previste dal II° comma dell'art. 45 dello Statuto, il Consiglio generale può essere convocato in sessione ordinaria in due sedute di cui una dedicata esclusivamente ai lavori relativi al Progetto nazionale.

Quando il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria, la seduta deve tenersi, qualora non altrimenti specificato dai richiedenti, entro il novantesimo giorno da quello in cui è pervenuta alla Capo Guida e al Capo Scout la richiesta di convocazione. L'atto di convocazione del Consiglio generale in sessione straordinaria deve essere sempre accompagnato da una relazione motivata presentata dai richiedenti, sulla quale è escluso ogni sindacato di merito.

La proposta di modifica razionalizza e ordina in modo più logico e coerente i vari aspetti del Regolamento, con l'inserimento di nuovi articoli, lo spostamento di altri o porzioni di essi e con una nuova numerazione e titolazione degli articoli stessi.

Per la complessità degli interventi operati, si è preferito non presentare il testo attuale ed il nuovo testo affiancati, in quanto sarebbero stati di difficile lettura in comparazione.

Viene modificato e razionalizzato l'articolo portando nel RO la disciplina relativa alla sostituzione del Consigliere che non possa esercitare il proprio mandato, poiché non riguarda specificamente il CG ma la figura del Consigliere in quanto tale e quindi l'organizzazione dell'Associazione. Si omette inoltre l'inciso presente nell'attuale RCG che fa riferimento ad una possibile incompatibilità in quanto non altrimenti disciplinata dalle norme associative.

Il comma precisa cosa si intenda con il termine Consigliere generale nel RCG

Viene migliorata la forma e resi più specifici gli elementi disciplinati

Si disciplinano le modalità e le procedure con cui verrà tenuto il registro dei membri del CG. Si è ritenuto utile una miglior precisazione alla luce della possibilità sotto ipotizzata di inviare comunicazioni con carattere ufficiale (es. convocazione del CG) per via telematica. Andranno in tal senso eventualmente precisate successivamente le procedure applicative nei vari livelli interessati (es. uso diretto di strumenti informatici tipo l'aggiornamento on-line, ecc.)

Si precisa la seduta unica come criterio per la sessione ordinaria. Per sessione si intende "seduta o serie di sedute periodiche di una assemblea". Moz. 56/04

Si offrono due ipotesi di intervallo di tempo per lo svolgimento della sessione ordinaria del CG

Viene precisata la facoltà della CGu e del CS di convocare la sessione ordinaria in duplice seduta in coincidenza dei lavori sul Progetto nazionale. Solo in questo caso vi è il vincolo di dedicare un'intera seduta al Progetto nazionale. Tale facoltà è opzionale ovvero può essere utilizzata o meno a discrezione della CGu e del CS (moz.56/04).

Viene inserita la possibilità che i richiedenti un CG straordinario indichino anche i tempi di convocazione.

Viene estesa la necessità di redigere una relazione motivata per la richiesta di convocazione del CG straordinario a tutti coloro che ne hanno facoltà e non solo quando la richiesta viene presentata da almeno 1/3 dei Cg. CGu ed il CS, in caso di convocazione di propria iniziativa, motiveranno nell'atto di convocazione il proprio operato.

La relazione dovrà essere inviata a tutti i componenti del Consiglio generale unitamente all'atto di convocazione.

Art. 3 – Convocazione: modalità

Il Consiglio generale è convocato congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout con comunicazione scritta inviata almeno 45 giorni prima della sessione, contenente:

- l'indicazione della sede
- l'ordine del giorno
- il calendario dei lavori.

La convocazione è valida anche se effettuata per via telematica con conferma della ricezione.

Con una o più comunicazioni successive viene inviata ai componenti del Consiglio generale, la documentazione inerente ai temi all'Ordine del giorno ed i testi delle proposte di modifica dello Statuto, dei Regolamenti e del Patto associativo; di tutto ciò viene fatta pubblicazione sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali.

Art. 4 – Ordine del giorno: formazione

La formazione dell'ordine del giorno compete alla Capo Guida e al Capo Scout congiuntamente.

Entro il 31 dicembre ogni Consiglio regionale e ogni Consigliere generale può far pervenire alla Capo Guida e al Capo Scout proposte di argomenti e/o deliberazioni – accompagnate da una nota illustrativa – da inserire all'Ordine del giorno della successiva sessione ordinaria del Consiglio generale.

Per proposte di modifica del Patto Associativo, dello Statuto e dei Regolamenti i proponenti devono far pervenire inoltre, entro tale termine, il testo integrale della parte che si intende modificare, identificandone le variazioni.

La Capo Guida ed il Capo Scout, sentiti i proponenti, inseriscono le proposte giudicate ammissibili nell'Ordine del giorno della sessione definendo le modalità di trattazione. In alternativa possono indirizzare, gli argomenti proposti ad altri organismi del livello nazionale o ad articolazioni del Consiglio generale per un approfondimento ed un'istruzione del tema.

In coerenza con il Progetto nazionale, la Capo Guida e il Capo Scout identificano per ogni sessione ordinaria del Consiglio generale un argomento prevalente garantendogli, nella formazione dell'Ordine del giorno, uno spazio adeguato.

Art. 5 – Commissioni istruttorie preparatorie

La Capo Guida e il Capo Scout, di propria iniziativa ove ne ravvisino l'opportunità o su mandato del Consiglio generale, nominano Commissioni formate da Consiglieri generali che si riuniscono al di fuori delle sedute del Consiglio generale, finalizzate all'istruzione di argomenti inseriti all'Ordine del giorno.

L'atto di nomina della Commissione, che deve essere pubblicato sulla parte della rivista dei Capi riservata agli Atti ufficiali, deve contenere:

La relazione motivata diventa parte integrante l'atto di convocazione e viene resa pubblica.

Viene migliorata la forma complessiva dell'articolo.

Si prevede la possibilità che l'atto di convocazione venga recapitato validamente per via telematica.

Riprende quanto disposto nello Statuto (vedi proposta di modifica dell'art. 43) attribuendo inequivocabilmente la responsabilità congiunta della CGu e del CS nella definizione dell'ordine del giorno.

Si usa il verbo "formare" in quanto meglio di altri puntualizza l'azione dinamica e progressiva della preparazione dell'ordine del giorno che coinvolge anche altri soggetti (CN, CC, ecc.).

Moz. 62/04

Si migliora la forma.

Si precisano la forma e le caratteristiche che devono avere le proposte di modifica del Patto Associativo, dello Statuto e dei Regolamenti.

Si prevede che la CGu ed il CS valutino l'ammissibilità delle proposte e, per quelle giudicate ammissibili, dispongano l'inserimento nell'ordine del giorno definendo le modalità di trattazione o in alternativa indirizzino le proposte ad altri organismi del livello nazionale o ad articolazioni del CG (es. Commissioni) per un'ulteriore istruzione od approfondimento. In entrambi i casi dovranno essere sentiti i proponenti.

Si dà coerenza alla discrezionalità necessaria alla formazione dell'ordine del giorno nel rispetto del legame tra l'attività del CG ed il PN (moz. 64/04)

Vedi ipotesi di deliberazione

Viene riformulata la normativa attinente alle Commissioni che si riuniscono al di fuori del CG in base a quanto disposto dalla moz. 55/04

Viene riformulata la normativa attinente alle Commissioni che si riuniscono al di fuori del CG.



- il mandato;
 - le modalità, i tempi di lavoro e quelli di informazione intermedia all'Associazione;
 - la composizione;
- il nominativo del Coordinatore scelto tra i Consiglieri generali eletti o nominati;
 - il recapito a cui far giungere eventuali osservazioni e contributi
 - la possibilità di avvalersi di persone esterne alla Commissione
- Su specifico mandato del Consiglio generale, la Capo Guida ed il Capo Scout possono nominare Commissioni di composizione diversa da quella prevista dal precedente comma.

Art. 6 – Ufficio di Presidenza

La sessione del Consiglio generale è presieduta congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout.

I Presidenti nominano e presentano all'assemblea all'inizio della seduta:

- due segretari verbalizzanti scelti anche tra Capi non Consiglieri generali;
- cinque scrutatori scelti tra i Consiglieri generali.

L'Ufficio di Presidenza, nel corso dei lavori della sessione, è coadiuvato dalla Segreteria del Consiglio generale, che attende agli aspetti organizzativi. Essa è composta da dipendenti dell'AGESCI, coordinati dal Direttore degli Uffici centrali.

Art. 7 – Costituzione del Consiglio generale

Il Consiglio generale è validamente costituito con la presenza dei 2/3 dei Consiglieri generali.

Sono considerati presenti i Consiglieri generali registrati, personalmente o per delega, presso la Segreteria del Consiglio generale.

Art. 8 – Deleghe

Il Consigliere generale che non partecipa o abbandona definitivamente la seduta del Consiglio generale può delegare un altro Consigliere a rappresentarlo.

Ogni Consigliere generale può raccogliere fino ad un massimo di due deleghe.

La delega, che è irrevocabile, deve avere forma scritta ed essere consegnata alla Segreteria del Consiglio generale.

Il Consigliere generale presente non può farsi rappresentare in caso di temporanea assenza dalla seduta.

Art. 9 – Segretari: verbalizzazione

I segretari provvedono alla redazione del resoconto della sessione che deve indicare i nomi dei membri presenti, contenere un breve cenno dei fatti, l'enunciazione delle questioni proposte e le deliberazioni del Consiglio generale.

Ciascun componente del Consiglio generale, può richiedere che negli Atti venga riportata per intero una sua dichiarazione.

I resoconti delle sessioni sono riuniti in appositi volumi secondo un indice cronologico e conservati presso la Segreteria nazionale.

A maggior documentazione, di tutti i lavori assembleari viene fatta registrazione su nastro.

Art. 10 – Votazioni e scrutini

Gli scrutatori ed i segretari verbalizzanti attendono a tutte le operazioni di voto a scrutinio palese e segreto.

Gli scrutatori calcolano, con la collaborazione della Segreteria

Si ritiene che non sia necessario introdurre la specificazione della rotazione nelle Commissioni dei Cg delle varie regioni in quanto per essa è difficile identificare criteri oggettivi, come è necessario in un atto normativo. Si preferisce lasciare all'instaurazione di una prassi in tal senso l'applicazione di questa indicazione del CG (moz. 55/04)

Viene salvaguardata la possibilità del CG, su casi specifici, di richiedere Commissioni a composizione particolare. Tale evenienza è stata negli ultimi anni ampiamente utilizzata (es. Comm. vivibilità, Comm. APS)

Si riprende quanto disposto nello Statuto (art. 43) in relazione al compito di presidenza della CGu e del CS sottolineandone l'azione congiunta.

Si precisa "verbalizzanti" per sottolineare la loro funzione primaria e per differenziarli dalla Segreteria del CG.

Si dà riconoscimento al ruolo della Segreteria del CG e se ne definisce il compito.

Si definiscono i criteri di validità del CG

Si definisce cosa sia da intendersi con il termine "presente" nel RCG

Si migliora la forma e si rende più chiaro l'istituto della delega

Viene migliorata la forma

Si identifica anche il luogo dove vengono conservati i resoconti

Si definiscono i compiti degli scrutatori e viene migliorata la forma dell'articolo

del Consiglio generale, il quorum deliberativo in base al numero dei Consiglieri generali presenti e ne danno comunicazione ai Presidenti prima dell'inizio delle votazioni.

I Presidenti proclamano l'esito della votazione.

Qualora il risultato della votazione sia evidente come palese, i Presidenti possono proclamarne l'esito rinunciando al conteggio dei voti; in tal caso, immediatamente dopo la proclamazione, ogni Consigliere generale può chiedere la verifica dei voti.

Art. 11 – Comitato mozioni: istituzione

Per l'esame preliminare delle proposte di deliberazione, Capo Guida e Capo Scout nominano un Comitato mozioni composto da un presidente e due membri scelti tra i Consiglieri generali.

La nomina del Comitato mozioni deve avvenire entro il 15 dicembre precedente alla convocazione del Consiglio generale in sessione ordinaria o almeno 30 giorni prima della convocazione nel caso di sessione straordinaria, essere comunicata a tutti i componenti del Consiglio generale e pubblicata sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali.

La Capo Guida ed il Capo Scout possono avvalersi della collaborazione del Comitato Mozioni nella formazione dell'Ordine del giorno, del calendario dei lavori e nell'esame preliminare delle proposte di deliberazioni fatte pervenire prima dell'inizio dei lavori della sessione.

Art. 12 – Comitato mozioni: modalità di lavoro e formazione delle proposte di deliberazione

Durante i lavori del Consiglio generale, i Consiglieri che intendono proporre deliberazioni debbono depositarne il testo scritto presso il Comitato mozioni entro un termine comunicato dai Presidenti all'inizio della seduta.

Il Comitato Mozioni apporta ai testi delle deliberazioni proposte, ove necessario e d'intesa con i proponenti, modifiche formali o destinate a meglio chiarirne la volontà ed il senso e coordina tra di loro più mozioni di contenuto analogo; fornisce inoltre ai Presidenti un parere di ammissibilità delle proposte di deliberazione.

Qualora sul medesimo argomento siano state presentate più proposte di deliberazione, esse vengono poste in votazione iniziando da quella che, se approvata, modificherebbe più radicalmente la situazione esistente.

Qualora su una proposta di deliberazione vengano presentati uno o più emendamenti, essi vengono posti in votazione iniziando da quello che più si discosta dalla forma iniziale; terminato l'esame di tutti gli emendamenti, la proposta di deliberazione verrà posta ai voti nella sua forma definitiva.

L'ordine con il quale vengono poste in discussione le proposte di deliberazione e gli eventuali emendamenti è stabilito dai Presidenti, sentito il parere del Comitato mozioni.

Viene riconosciuta esplicitamente ai Presidenti la possibilità di considerare il voto come palese quando il suo esito sia immediatamente evidente. Viene tuttavia inserita in questo caso una norma di garanzia che prevede la possibilità di chiedere la verifica del voto.

Ordina l'attività del CM definendone meglio le funzioni e tracciando per esso un ruolo attivo, pur nel rispetto del suo mandato tecnico; viene identificato, in altre parole, un piccolo gruppo di persone di fiducia della CGU e del CS che possono essere chiamati a collaborare con essi nella gestione dell'intero evento CG.

La nomina del CM viene anticipata ad una data antecedente a quella entro la quale è possibile la presentazione di proposte di deliberazione e di argomenti da inserire nell'ordine del giorno, in modo che la CGU ed il CS si possano eventualmente avvalere della collaborazione del CM nella valutazione di ammissibilità delle proposte stesse, nella stesura dell'ordine del giorno e del calendario dei lavori. Inoltre in questo modo si mette a disposizione dei Cg la competenza del CM fin da prima dei lavori della seduta in modo che possa fornire un ausilio tecnico per la preparazione di proposte di deliberazioni. Da qui la pubblicità della sua nomina.

Si creano le condizioni per formare una piccola squadra che può meglio operare poi al CG dove i tempi e le dinamiche richiedono un certo affiatamento tra i vari componenti dell'ufficio di presidenza. Resta inteso che è facoltà della CGU e del CS avvalersi o meno del CM nella fase di preparazione del CG ed eventualmente decidere quale sia il grado e le modalità della collaborazione.

Si rende più chiara la disciplina relativa alla presentazione ed al trattamento delle proposte di deliberazione e degli emendamenti



I Presidenti possono mettere ai voti una deliberazione per punti separati, sia di propria iniziativa, che su richiesta di almeno cinque Consiglieri generali.

Art. 13 - Relazione del Comitato centrale

In apertura dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale, il Comitato centrale presenta la relazione con la quale riferisce sull'attuazione dei compiti statutari e sui mandati ricevuti dal Consiglio generale.

La Relazione del Comitato centrale sarà redatta in forma ampia ed articolata in coincidenza con i lavori previsti per il Progetto nazionale e in forma più agile negli altri anni.

Sulla relazione del Comitato centrale i Consiglieri generali, possono porre domande di chiarimento, offrire pareri o contributi e proporre deliberazioni.

I Responsabili regionali presentano un contributo del Consiglio regionale sulla relazione stessa.

In chiusura dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale la relazione, dopo la replica dei Presidenti del Comitato centrale, viene posta in votazione su deliberazione specifica.

Art. 14 - Commissione economica

La Commissione economica, a seguito del riscontro della gestione finanziaria e contabile e della revisione dei bilanci, esprime la sua valutazione redigendo una relazione che viene presentata al Consiglio generale successivamente all'illustrazione, da parte dell'Incaricato nazionale all'Organizzazione, dei bilanci associativi e della relazione allegata.

Art. 15 - Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi

La Commissione nazionale uniformi e distintivi redige una relazione annuale in cui riferisce al Consiglio generale sulle attività svolte. La relazione viene presentata durante i lavori del primo giorno della sessione ordinaria del Consiglio generale.

Art. 16 - Diritto di parola

Nella discussione in assemblea nessuno può prendere la parola se non dopo averla ottenuta dai Presidenti.

I Presidenti possono revocare la facoltà di parlare quando l'intervento non sia pertinente all'argomento in discussione o sia da considerarsi concluso.

Coloro che chiedono di parlare hanno la parola, salvo diversa disposizione dei Presidenti, nell'ordine di iscrizione, il cui termine è comunicato dai Presidenti stessi.

Durante la discussione in assemblea nessuno può prendere la parola due volte sulla stessa proposta di deliberazione salvo che per richieste di chiarimento, per fatto personale o richiamo al rispetto del Regolamento e per mozioni d'ordine. Al proponente è altresì concessa la parola per la replica alla fine del dibattito.

Si limita il ricorso alla votazione per punti di una proposta di deliberazione alla richiesta di almeno 5 Cg

Viene resa esplicito lo strumento relazione del CC e la procedura ad essa connessa.

Moz. 58/04

La presentazione di un contributo dei vari Consigli regionali, contribuisce a fornire un quadro esplicito delle letture effettuate sulla relazione nelle realtà locali, dando concretezza al concorso del livello regionale alla formulazione della politica associativa (art. 29 I° comma lettera d dello Statuto).

Viene resa obbligatoria l'approvazione della relazione del CC come segno di condivisione dell'attività dell'organo esecutivo.

Si migliora la formulazione complessiva dell'articolo

Viene omissa il comma relativo all'invito al "prudente riserbo" sulle materie di bilancio in quanto contrastante con la trasparenza auspicata dal doc. "Linee guida" in materia economica.

Rende esplicita la relazione della CNUD come strumento di comunicazione al CG, in analogia all'altro organismo di controllo tecnico (Commissione economica)

Viene disciplinato il diritto di parola.

Si introduce la possibilità dei Presidenti di revocare la parola "quando l'intervento è da considerarsi concluso" al fine di evitare ripetizioni e reiterazioni non utili.

Si introduce la definizione di un "termine" per iscriversi a parlare. Ciò appare un'utile garanzia di pluralismo, che consente ai Cg di programmare il proprio contributo favorendo così il più ampio dibattito ed evitando una chiusura improvvisa della possibilità di intervento.

Si introduce a garanzia dei Cg la richiesta di parola per fatto personale ("è fatto personale l'essere censurato nella propria condotta o il sentirsi attribuire fatti non veri od opinioni contrarie a quelle espresse") e per richiamo al rispetto del RCG qualora un Cg ritenga che in tutto o in parte non siano state rispettate le disposizioni regolamentari.

I Presidenti hanno la facoltà di concedere la parola anche a persone non facenti parte del Consiglio generale.
Nelle Commissioni di lavoro il diritto di parola viene regolato dal coordinatore.

Art.17 - Aspetti procedurali

I Presidenti possono nel corso della seduta e per esigenze di funzionalità variare l'ordine cronologico dei lavori.

I Presidenti di propria iniziativa o su richiesta dell'assemblea possono istituire Commissioni a carattere istruttorio costituite da membri del Consiglio generale e coordinate da uno o più Consiglieri generali nominati dai Presidenti che si riuniscono nel corso dei lavori della seduta per l'approfondimento preliminare della materia e per la relativa preparazione di proposte di deliberazione.

L'atto di istituzione della Commissione deve contenere il mandato, i tempi e le modalità di lavoro ed il nominativo del/i coordinatori e deve essere portato a conoscenza dei membri del Consiglio generale.

Commissioni di lavoro sono ordinariamente costituite per l'esame del bilancio e della relazione della Commissione Economica e per l'esame della relazione del Comitato centrale al Consiglio generale.

Le decisioni procedurali dei Presidenti sono appellabili secondo nei limiti e secondo le modalità previste dall'art. 19 I° comma del presente Regolamento.

Art. 18 - Deliberazioni

Per deliberazione si intende una dichiarazione di volontà compiuta dal Consiglio generale nell'esercizio della potestà prevista dallo Statuto.

Le deliberazioni del Consiglio generale si distinguono in elezioni, mozioni e raccomandazioni.

Le elezioni sono deliberazioni atte a designare i Capi che ricopriranno gli incarichi previsti dall'art.45 dello Statuto.

Le mozioni sono deliberazioni il cui dispositivo ha carattere vincolante sui destinatari.

Le raccomandazioni sono deliberazioni il cui dispositivo ha carattere di invito, suggerimento, senza vincolo di tempi e di modi sui destinatari.

Le deliberazioni devono contenere tutti gli elementi necessari per una chiara espressione e comprensione della volontà di quanto disposto dal Consiglio generale.

Le deliberazioni contenenti un dispositivo la cui realizzazione comporta oneri economici, dovranno indicare il limite di spesa ed i criteri di reperimento delle risorse, sui quali il Comitato centrale esprimerà un proprio parere.

Il giudizio di ammissibilità delle proposte di deliberazione è rimesso ai Presidenti, sentito il parere del Comitato mozioni.

Art. 19 – Deliberazioni: mozioni d'ordine

Coloro che intendono avanzare una proposta procedurale volta a dare un diverso corso ai lavori (o "mozioni d'ordine") hanno diritto di sottoporla all'Assemblea, dopo averne presentato il testo al Comitato mozioni, al termine dell'intervento in corso.

Il dibattito sulla mozione d'ordine è limitato ad un intervento contro e ad uno a favore, dopo di che la mozione viene messa ai voti.

*Si rende esplicita la possibilità dei Presidenti di concedere la parola anche a persone che non fanno parte del CG.
Si affida la regolazione del diritto di parola nelle Commissioni ai coordinatori.*

L'articolo attiene di fatto ad aspetti procedurali e di funzionamento del CG nonché alla disciplina relativa alle Commissioni che lavorano in CG.

Si migliora la disciplina relativa alle Commissioni che lavorano in CG omettendo la necessità di nomina dei membri da parte dei Presidenti in quanto non ragionevolmente attuabile. Tale nomina viene limitata al/ai coordinatori.

Si dispone anche la pubblicità dell'istituzione delle Commissioni.

Si introduce nella normativa accanto alla Commissione sul bilancio l'istituzione ordinaria di una Commissione sulla relazione del CC.

Le decisioni procedurali dei Presidenti sono appellabili solo se rientrati nei casi previsti dall'art.19 e con la procedura ivi descritta.

Viene data la definizione di deliberazione ed elencate le tipologie di deliberazione del CG identificando per ognuna di esse le caratteristiche essenziali.

Si sostituisce al Responsabile centrale all'Organizzazione (dizione erroneamente rimasta nell'attuale RCG) il CC come organismo collegialmente responsabile della gestione economico-amministrativa del livello nazionale.

Viene resa esplicita la valutazione di ammissibilità delle proposte di deliberazione da parte dei Presidenti.

Vengono apportate modifiche formali all'articolo



Ip. 1)

La mozione d'ordine viene approvata con quorum deliberativo semplice ed entra subito in vigore.

Ip. 2)

La mozione d'ordine viene approvata a maggioranza dei votanti ed entra subito in vigore.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza il Consiglio generale, su proposta dei Presidenti, può inserire nuovi argomenti all'Ordine del giorno. In tal caso il Consiglio generale si esprime preventivamente sull'ammissibilità del nuovo punto all'Ordine del giorno.

In nessuna circostanza la procedura prevista dal comma precedente potrà essere utilizzata per modifiche allo Statuto, al Patto Associativo ed ai Regolamenti ne' per l'applicazione dell'art. 63 dello Statuto.

Art. 20 – Facoltà di delega di funzioni al Consiglio nazionale

Il Consiglio generale può delegare, tra gli argomenti posti all'ordine del giorno della sessione, l'attività deliberante al Consiglio nazionale in attuazione e nei limiti di quanto disposto dall'art. 44 II° comma dello Statuto.

Il Consigliere generale che intenda proporre la delega al Consiglio nazionale di deliberazioni proprie del Consiglio generale deve presentare al Comitato mozioni la richiesta unitamente alla mozione di delega.

La richiesta di delega deve contenere le argomentazioni a sostegno della valutazione di "non primaria importanza" dell'oggetto della delega e dell'opportunità della stessa.

La mozione di delega deve contenere in modo esplicito tutte le indicazioni di modalità, di contenuto e di tempo necessarie per consentire al Consiglio nazionale di svolgere la funzione delegata.

La richiesta di delega viene posta in discussione alla fine dell'intervento in corso.

Il Consiglio generale, in base alla richiesta di delega, si esprimerà preventivamente sull'ammissibilità della mozione.

Il Consiglio generale, ammessa la mozione di delega, delibera sul contenuto della stessa.

Le deliberazioni del Consiglio nazionale adottate a seguito della mozione di delega hanno valore come deliberazioni del Consiglio generale.

Per esse vengono applicati gli art. 26, 27 e 28 del Regolamento del Consiglio generale.

Ip. 1)

Art. 20bis v1 – Consiglio nazionale delegato

Il Consiglio nazionale nelle fasi di assunzione della funzione di Consiglio delegato, dovrà garantire:

- **presidenza congiunta di Capo Guida e Capo Scout;**
- **validità di costituzione con la presenza dei 2/3 dei membri con diritto di voto;**
- **riferimento al Regolamento del Consiglio generale per il suo funzionamento;**
- **calcolo dei voti con criterio corrispondente al numero dei Consiglieri generali della Regione rappresentata;**
- **la partecipazione con solo diritto di parola su argomenti di loro competenza dei Presidenti della**

Si offrono due ipotesi di deliberazione della mozione d'ordine. Questa modalità è analoga a quella attuale.

Questa modalità prevede l'approvazione "a maggioranza semplice" (ovvero la mozione è approvata se il numero dei voti favorevoli è maggiore di quello dei contrari indipendentemente da quorum preventivamente definiti).

È un nuovo articolo che disciplina la delega al CN di funzioni proprie del CG secondo quanto previsto dal II comma dell'art. 44 dello Statuto. Moz. 61/04

Si richiama l'elemento essenziale affinché l'attività del CG possa essere oggetto di delega ovvero il riconoscimento della "non primaria importanza" dell'argomento in discussione (art. 44 II comma dello Statuto)

Si descrivono gli elementi costitutivi della mozione di delega

Si prevede la valutazione del CG dell'ammissibilità della mozione di delega in base alle motivazioni adottate nella richiesta di delega

Le deliberazioni del CN delegato hanno forza analoga a quelle del CG

L'art. 20bis disciplina le modalità con le quali il CN delibera in nome e per conto del CG.

Le due versioni offerte differiscono per il grado di organizzazione del disposto (la seconda è più specifica ed oggettiva nei criteri rispetto alla prima dove si lasciano più spazi interpretativi alle modalità applicative)

Si ritiene utile la presenza dei Presidenti delle due Commissioni tecniche di controllo nel corso dei lavori del CN delegato che pos-

Commissione economica e della Commissione nazionale uniformi e distintivi.

Ip. 2

Art. 20bis v2 - Consiglio nazionale delegato

Il Consiglio nazionale riunito in Consiglio delegato per l'espletamento delle funzioni previste dall'articolo precedente, è validamente costituito con la presenza di un numero di aventi diritto equivalenti ai 2/3 dei voti complessivi che possono essere espressi.

La presidenza del Consiglio nazionale riunito in Consiglio delegato è assunta dalla Capo Guida e dal Capo Scout congiuntamente e il suo funzionamento è disciplinato dal presente Regolamento per le parti che possono trovare applicazione.

Nell'ambito dell'attività deliberante del Consiglio nazionale riunito in Consiglio delegato, il numero complessivo dei voti che possono essere espressi è equivalente a quello previsto per il Consiglio generale.

I Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali possono esprimere complessivamente un numero di voti equivalente al numero dei Consiglieri generali assegnati alla Regione per l'anno in corso. È ammesso che l'espressione del voto non sia unanime.

La Capo Guida ed il Capo Scout ed ogni membro del Comitato centrale possono esprimere un unico voto.

La Capo Guida ed il Capo Scout possono inoltre esprimere il voto dei Consiglieri generali di nomina qualora da questi ultimi espressamente delegati.

Alle attività del Consiglio nazionale riunito come Consiglio nazionale delegato partecipano, con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza, i Presidenti della Commissione economica e della Commissione nazionale uniforme e distintivi.

Art. 21 – Candidature

Per l'elezione ai ruoli previsti dall'art.45 dello Statuto che decadono dal mandato, il Comitato centrale proporrà al Consiglio generale un numero di candidati non inferiore al numero dei posti da ricoprire che dovranno essere presentati ai membri del Consiglio generale almeno 30 giorni prima della data di convocazione.

Ogni Consigliere generale può proporre altri candidati che abbiano dichiarato la disponibilità, purché Capi dell'Associazione.

Resta impregiudicata l'eleggibilità di qualsiasi Capo dell'Associazione indipendentemente dalle candidature presentate. Il termine per la presentazione delle candidature è reso noto dai Presidenti in apertura dei lavori della sessione del Consiglio generale.

In nessun caso potranno essere presentate candidature dopo la dichiarazione di apertura dei seggi.

Le votazioni sono precedute nel primo giorno dei lavori del Consiglio generale da una presentazione dei proponenti in cui vengono illustrate le ragioni delle candidature proposte e da una successiva discussione.

Nel corso della sessione del Consiglio generale, e comunque prima dell'apertura dei seggi, i Presidenti diffonderanno, con le modalità da essi stabilite, l'elenco dei candidati.

sono anche interessare ambiti specifici di loro pertinenza.

Si dispone che i rappresentanti delle Regioni abbiano la possibilità di esprimere un numero di voti equivalente a quello che la Regione può esprimere in CG; si prevede anche la possibilità che il voto venga espresso in modo articolato e non unanime

La CGU ed il CS possono esprimere i voti dei Cg di nomina solo se espressamente ed esplicitamente delegati.

Si ritiene utile la presenza dei Presidenti delle due Commissioni tecniche di controllo nel corso dei lavori del CN delegato che possono anche interessare ambiti specifici di loro pertinenza.

Si fa riferimento all'art.45 dello Statuto eliminando l'elenco delle figure presente nell'attuale RCG.

Si ritiene utile la preventiva informazione dei Cg sui candidati identificati dal CC

Si introduce il criterio della dichiarazione di disponibilità da parte del candidato

**Art. 22 – Quorum e votazioni**

Il Consiglio generale, al di fuori di quanto previsto in altre parti del presente Regolamento, delibera:

- ordinariamente a maggioranza dei presenti (quorum deliberativo **semplice**);
- per le modifiche dello Statuto e del Patto associativo a maggioranza dei 2/3 degli aventi diritto (quorum deliberativo **qualificato**) come indicato dallo Statuto all'art.64;
- per l'eventuale scioglimento dell'Associazione e la conseguente destinazione dei beni, a maggioranza dei 4/5 degli aventi diritto (quorum deliberativo **assoluto**) come indicato dallo Statuto all'art. 63.

Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea per alzata di mano o in altri modi palesi.

Le deliberazioni concernenti persone debbono essere sempre prese a scrutinio segreto.

Art. 23 – Elezioni

Per l'elezione a Capo Guida e Capo Scout ed a componente del Comitato centrale è necessario ottenere un numero di voti corrispondente al quorum deliberativo semplice.

Qualora, per gli incarichi di cui al comma precedente, dopo il primo scrutinio nessun candidato sia risultato eletto ovvero il numero dei candidati risultati eletti sia inferiore ai posti da ricoprire,

ip. 1)

i Presidenti riconvocheranno i seggi elettorali nel corso della stessa sessione del Consiglio generale.

ip. 2)

i Presidenti riapriranno le candidature e riconvocheranno i seggi elettorali nel corso della stessa sessione del Consiglio generale.

ip. 3)

si procederà ad uno o più ballottaggi tra i candidati non eletti che hanno ottenuto il maggior numero di voti in relazione ai posti da ricoprire.

Per l'elezione dei membri della Commissione economica e della Commissione nazionale uniformi e distintivi risulteranno eletti i candidati che otterranno il maggior numero di voti.

Art. 24 – Diritto di voto

Ciascun Consigliere generale ha diritto ad un solo voto, indipendentemente dagli incarichi ricoperti, ciascuno dei quali comporta di diritto la nomina a componente del Consiglio generale.

Art. 25 – Votazioni a domicilio

La Capo Guida e il Capo Scout possono, in particolari ed eccezionali casi, di propria iniziativa e/o su richiesta del Comitato centrale, del Consiglio nazionale o dello stesso Consiglio generale, chiamare i Consiglieri generali a deliberare con votazioni a domicilio.

Definisce elencandoli i diversi quorum deliberativi previsti.

Fornisce una maggior puntualizzazione relativamente alle procedure elettive, rispetto alla formula attuale che presenta alcune difficoltà interpretative.

Vengono offerte tre ipotesi normative qualora dopo il primo scrutinio non si raggiunga l'elezione. Tali ipotesi sono solo in parte alternative anche in considerazione della casistica presentatasi negli anni rispondendo di fatto a situazioni non sempre analoghe

Si migliora la forma dell'articolo

Pur non discostandosi dall'attuale disciplina si è cercato di dare forma più chiara allo strumento anche in considerazione di quanto emerso nei CG 2003 e 2004 sull'argomento..

Le procedure e le modalità per la votazione a domicilio vengono stabilite dalla Capo Guida e dal Capo Scout.

Art. 26 – Libertà di voto

Chi interviene alla votazione dichiara una volontà propria in forza di un potere che gli deriva dallo “status” di Consigliere generale.

Art. 27 - Atti e documenti preparatori

La Capo Guida ed il Capo Scout curano la pubblicazione dei documenti preparatori e degli Atti della sessione del Consiglio generale sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali.

Gli Atti del Consiglio generale, che devono essere pubblicati entro 120 giorni dalla data dell'ultima seduta della sessione, sono costituiti dal resoconto integrale di cui all'art. 9.

Sugli Atti del Consiglio generale la Capo Guida ed il Capo Scout possono operare correzioni di carattere formale, sintattico, grammaticale e linguistico necessarie per la pubblicazione.

Le deliberazioni del Consiglio nazionale adottate su delega del Consiglio generale vengono pubblicate a cura della Capo Guida e del Capo Scout sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali e costituiscono parte integrante degli Atti della sessione del Consiglio generale.

Art. 28 – Entrata in vigore delle deliberazioni

Fatto salvo quanto diversamente disposto in altre parti del presente Regolamento, le deliberazioni adottate dal Consiglio generale entrano in vigore con la pubblicazione degli Atti nella parte ufficiale della rivista dei Capi.

Art. 29 – Impugnazione delle deliberazioni

Ogni deliberazione, sia essa adottata in sessione ordinaria o straordinaria, può essere invalidata se risultante in difformità da quanto lo Statuto ed i Regolamenti dell'AGESCI stabiliscono per una valida formazione della volontà dell'Associazione.

L'impugnativa si esercita mediante ricorso scritto alla Capo Guida ed al Capo Scout entro l'ultimo giorno del mese successivo alla pubblicazione degli Atti del Consiglio generale.

L'impugnativa non sospende l'esecuzione, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.

Il ricorso e la decisione della Capo Guida e del Capo Scout vengono pubblicati sulla parte riservata agli Atti ufficiali della rivista dei Capi.

Art. 30 – Modifiche al Regolamento del Consiglio generale

Le modifiche al Regolamento del Consiglio generale vengono approvate con quorum deliberativo semplice, sulla base di un testo previamente inserito all'ordine del giorno e, qualora non altrimenti espressamente previsto nella deliberazione, entrano in vigore immediatamente.

Si affida alla CGu ed al CS la definizione della procedura per la votazione a domicilio.

L'articolo rimane invariato rispetto all'attuale.

Si sottolinea la responsabilità della CGu e del CS nella pubblicazione degli atti, si definiscono questi e si stabilisce un termine temporale per la loro pubblicazione. Infatti essendo l'entrata in vigore delle deliberazioni del CG legata alla pubblicazione delle stesse è opportuno definire una disciplina certa in quest'ambito.

Viene disposto che le deliberazioni del CN delegato, avendo forza analoga a quelle del CG, vengano trattate in modo equivalente

Si migliora la forma dell'articolo

Si migliora la forma dell'articolo

La possibilità che le modifiche al RCG entrino in vigore immediatamente dopo l'approvazione viene limitata ai casi in cui non si disponga diversamente in modo esplicito, evitando in tal modo una possibile forzatura applicativa.



Altri mandati

In questa sezione rientrano:

- le parti la cui traduzione normativa non è di competenza del Consiglio generale
- tutti gli elementi che non sono facilmente traducibili in norme e discipline (ad esempio per la loro genericità) o la cui normazione non pare opportuna in quanto molti di questi elementi dovrebbero entrare nella prassi, in quanto rientranti più in una applicazione di merito che secondo una definizione normativa.

Argomento prevalente dell'Ordine del giorno del Consiglio generale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005
VISTO

- la moz. 8/00
- il documento "Verifica intermedia del progetto di sperimentazione del Consiglio generale" presentato al Consiglio generale 2002
- la moz. 64/04
- l'art.4 del Regolamento di Consiglio generale

CONDIVIDENDO

l'utilità di organizzare l'ordine del giorno del Consiglio generale entro una programmazione pluriennale coerente con il Progetto nazionale prevedendo per ogni sessione ordinaria un argomento prevalente

DA MANDATO

alla Capo Guida ed al Capo Scout di presentare alla seduta autunnale del Consiglio nazionale successivo alla sessione del Consiglio generale che approva il Progetto nazionale un programma quadriennale dell'ordine del giorno del Consiglio generale dove sia identificato per ogni sessione ordinaria annuale del Consiglio generale un argomento "prevalente" in relazione al Progetto nazionale.

Figura del Consigliere generale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005
VISTO

- il documento "Status del Consigliere generale"
- la moz. 8/00
- il documento "Verifica intermedia del progetto di sperimentazione del Consiglio generale"
- la racc. 4/02
- il documento "Profili dei quadri" approvato con moz.6/04
- la moz. 1/Consiglio generale straordinario 2004

RITENUTO

necessario tradurre le indicazioni contenute nei documenti citati e soprattutto nella moz. 53 Consiglio generale straordinario 2004 in comportamenti ed azioni concrete

DA MANDATO

al Consiglio nazionale, in relazione alla sua funzione di raccordo tra il livello nazionale e le regioni e tra le regioni stesse,

- di ricercare, promuovere ed attuare le azioni ritenute utili a dare attuazione a quanto previsto dalla moz. 53 Consiglio generale straordinario 2004.

- di monitorare e verificare nel tempo le iniziative prese in attuazione di quanto disposto dalla detta mozione riferendone alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2008 .

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005
VISTO

- l'art.23 del Regolamento di Formazione Capi
- la moz. 7/04
- la moz. 53 Consiglio generale straordinario 2004

CONSIDERATO

elemento importante la formazione dei Consiglieri generali per un loro miglior servizio

RACCOMANDA

al Comitato centrale nell'ambito dei lavori previsti dalla moz. 7/04 una particolare attenzione alla figura del Consigliere generale ed ai suoi percorsi formativi.

Modalità di lavoro del Consiglio generale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005
VISTO

quanto disposto dal Regolamento di Consiglio nazionale

PRESO ATTO

di quanto emerso nel corso dei lavori del Consiglio generale straordinario 2004

CONSIDERATO

- il particolare legame tra il Consiglio nazionale ed il Consiglio generale derivante dalle specifiche competenze dei due organismi che li rende tra loro interlocutori privilegiati
- necessario migliorare le dinamiche ed i circuiti informativi tra i due organismi

DA MANDATO

ai Presidenti del Comitato centrale in qualità di Presidenti del Consiglio nazionale di proporre al Consiglio nazionale una modifica al Regolamento di Consiglio nazionale che preveda l'invio, attraverso il canale informatico, per conoscenza ai membri del Consiglio generale degli ordini del giorno, dei verbali, dei documenti e delle deliberazioni del Consiglio nazionale anche eventualmente solo limitatamente a quelli relativi alle funzioni previste dall'art. 47 I° comma lettere a, c, d, f, g dello Statuto.
Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

PREMESSO

che in numerose occasioni è stato sottolineata l'utilità di un miglioramento dei circuiti informativi coinvolgenti i Consiglieri generali al fine di una miglior preparazione dei lavori del Consiglio generale e più in generale del servizio stesso proprio del ruolo

VISTO

la moz. 53 Consiglio generale straordinario 2004

CONSIDERATO

condivisibile che per una adeguata preparazione del Consiglio generale sia necessaria una miglior informazione dei Consiglieri generali

IMPEGNA

il Comitato centrale ed il Consiglio nazionale a rivedere, ricercare ed attuare percorsi che migliorino e rendano più tempestiva la circolazione delle informazioni e dei contributi anche potenziando l'utilizzo dei mezzi informatici e prevedendo un investimento di risorse a tal fine.

Il Comitato centrale riferirà al Consiglio generale nell'ambito della relazione annuale sullo stato di attuazione di quanto disposto e predisporrà un momento di verifica per la sessione ordinaria del Consiglio generale 2008 (contemporaneamente al momento di verifica istruito dal Consiglio nazionale circa le attività in attuazione della moz. 53 Consiglio generale straordinario 2004) - vedi proposta di deliberazione precedente.

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

- la moz. 8/2000
- quanto riportato nel documento "Verifica intermedia del progetto di sperimentazione del Consiglio generale" presentato al Consiglio generale 2002 (paragrafo "Memoria e documentazione del Consiglio generale")

PRESO ATTO

delle attività intraprese per il recupero e la valorizzazione degli Atti del Consiglio generale e dei documenti ad esso collegati con

l'attivo coinvolgimento del Centro documentazione

CONSIDERATO

- utile consentire ai Consiglieri generali una rapida consultazione delle deliberazioni e dei documenti approvati dal Consiglio generale sia per favorire una piena conoscenza ed una esecuzione di quanto disposto, sia in un'ottica di preparazione del Consiglio generale (raccolte monotematiche, raccolte specifiche in relazione ai punti all'ordine del giorno, percorsi di elaborazione associativa, ecc.)
- la necessità di valorizzare a tutti i livelli il patrimonio "legislativo" e documentale dell'Associazione consentendone una fruibilità agile

DA MANDATO

alla Capo Guida ed al Capo Scout ed al Comitato centrale, ciascuno per le attività di propria competenza, di proseguire ed implementare il percorso intrapreso di recupero e valorizzazione dell'attività deliberativa storica del Consiglio generale e dei suoi documenti facilitandone l'accesso e la consultazione.

RACCOMANDA

al Consiglio nazionale di sostenere, promuovere e favorire un'analogia azione a livello periferico tesa al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio documentale storico dell'Associazione.





● PUNTO 8

Partecipazione associativa

8.1 Proposta di modifiche a norme legate al tema della democrazia associativa e partecipazione (moz. CG 43/04)

8.1.1 Commissione Consiglio nazionale

Statuto artt. 13 - 16bis (nuovo) - 17 - 17bis (nuovo) - 21 - 22 (da abrogare) - 23 - 24 - 25 - 26 - 32 - 33 - 35 - 37 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 52bis (nuovo)

Regolamento Organizzazione artt. 11bis (nuovo) - 13bis (nuovo) - 48bis (nuovo)

8.1.2 Consiglieri generali Abruzzo e Responsabili Regionali Campania

Statuto artt. 15 - 16 - 17 - 19 - 20 - 22 - 23 - 24 - 25 - 25/1 (nuovo) - 26 - 26/1 (nuovo) - 27 - 29 - 30 - 32 - 33 - 34 - 35 - 35/1 (nuovo) - 36 - 37 - 38 - 41 - 43 - 45 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 54 - Norme transitorie

Regolamento Organizzazione artt. 11bis (nuovo) - 12 - 13 - 13bis (nuovo) - 48bis (nuovo)

8.1.3 Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia

Statuto artt. 10bis (nuovo) - 10ter (nuovo) - 15 - 16 - 17 - 18 - 43 - 51 - 52

Regolamento Organizzazione artt. 40 - 42 - 42bis (nuovo)

8.1.1

Proposta della Commissione del Consiglio nazionale

PROPOSTA COMMISSIONE CONSIGLIO NAZIONALE

Lavoro della Commissione - Premessa

La mozione 43 del CG 2004, dopo aver sottolineato l'importanza della partecipazione e dell'appartenenza come valori di riferimento per i capi e per i ragazzi e dopo aver ritenuto esaurita la fase di analisi dello stato di fatto iniziata sin dal 1999, ha impegnato il Comitato centrale e il Consiglio nazionale a esaminare i punti riportati di seguito, individuando eventuali proposte di modifica regolamentare e statutaria

Rispetto all'analisi già acquisita, si ritiene opportuno arrivare ai capi con la maggior chiarezza e semplicità possibili perché chiarezza e semplicità sono pre-requisiti essenziali della partecipazione associativa. Per realizzare questo importante obiettivo è necessario che si tenti una sintesi dei problemi, sulla scorta di un lavoro che è iniziato cinque anni fa e che tratta problematiche che probabilmente non tutti i livelli associativi finora coinvolti nella riflessione hanno percepito con la stessa profondità.

Proponiamo quindi un'analisi semplice, che motivi anzitutto *perché* è necessario modificare alcune norme di organizzazione e funzionamento dell'Associazione, in modo da fare fronte ai problemi posti in evidenza nei quattro nuclei del mandato della Commissione.

8.1.2

Proposta dei Consiglieri generali dell'Abruzzo e dei Responsabili Regionali della Campania

PROPOSTA ABRUZZO - RR CAMPANIA

Premessa alla proposta di modifica

Questo lavoro parte dall'analisi delle indicazioni derivanti dalle mozioni 7/2001, 28/2003, 43/2004 e la raccomandazione 3/2003, cercando di offrire una proposta articolata, ma sufficientemente coerente e rispettosa dei seguenti punti richiamati dalle precedenti deliberazioni:

- la partecipazione associativa nel suo significato "del sentirsi ed essere parte di" confermata come valore dell'Associazione
- la rivalutazione del "meccanismo della delega" necessario a garantire lo snellimento di alcune modalità di lavoro
- la previsione di numeri minimi e massimi di composizione dei Comitati, dei Consigli, delle Zone
- la centralità della Zona come primo momento di esperienza di partecipazione associativa
- la centralità della Comunità Capi nella progettazione educativa
- il principio di sussidiarietà come fondamento dei rapporti tra le strutture e tra queste ed i Capi
- i Consigli come luoghi anche di formazione

1. Sistema dei progetti

Nell'analisi fatta dai vari livelli associativi, il sistema progetti risulta essere problematico e di non facile fruizione da parte dei capi – ma anche dei quadri di diverse strutture associative – perché, invece che un punto di riferimento per la comune messa a punto di obiettivi educativi e per la focalizzazione di valori, e pertanto uno strumento che sia di aiuto nel costruire uno stile condiviso di fare educazione, si è trasformato in una attività che si sovrappone a quelle già in corso nei diversi livelli associativi.

In questo modo, a causa di una malintesa interpretazione di chi lo elabora ma anche dei suoi recettori, il progetto così come usato non è più uno strumento di lavoro che arricchisce e rende più fluido il processo educativo, ma molto spesso è diventato «qualcosa da fare» in più rispetto alla vita «vera» dei singoli livelli associativi, i quali già progettano l'educazione per loro conto e attingendo a risorse proprie. I progetti pertanto, e l'insieme che ne deriva, risultano molto complessi, poco conosciuti o conoscibili, poco efficaci e faticosamente realizzabili. Essi costituiscono fattori più di sovraccarico che di supporto o agevolazione, soprattutto quando si sovrappongono definendo obiettivi simili, ripetitivi o multipli.

2. Ruolo della Zona

Rispetto al funzionamento di questa struttura basilare dell'Associazione, si premette che questa ricopre un ruolo fondamentale al quale – recuperando lo spirito, in buona parte dimenticato o non reso concreto, della riforma «Giotto» – va riconosciuta o restituita un'effettiva centralità in dinamiche associative che andrebbero considerate secondo la duplice dimensione della progettualità, del coordinamento e della gestione concreta dei processi di «autogoverno» del tessuto associativo diffuso nel territorio.

L'analisi fatta ne mette in luce alcuni elementi di difficoltà che sono relativi al numero dei partecipanti, che è spesso esorbitante o eccessivamente esiguo (tali scompensi derivano dalla diseguale composizione delle Zone), e alla tendenza, rispetto ai compiti «istituzionali» dei Consigli, a trattare maggiormente temi organizzativi a scapito dei temi educativi e formativi.

La zona deve comunque rimanere il primo momento di esperienza associativa, di appartenenza e di scambio delle Co.Ca., e come tale il ruolo deve essere maggiormente studiato e valorizzato rispetto a quello di altri livelli associativi (Regione - centrale) che sono tra loro caratterizzati da maggiori elementi di uniformità strutturale. In altri termini, per la particolarità delle sue funzioni, per la natura dei suoi diretti interlocutori (le Co.Ca.) e per la sua diretta aderenza a situazioni territoriali tendenzialmente omogenee, il Consiglio di Zona dovrebbe essere incoraggiato a funzionare sempre meglio come autentica struttura «di autogoverno» dell'Associazione, prevenendo quell'effetto di frammentazione che si realizzerebbe qualora questo ruolo, in situazioni di «lontananza» della Regione (cfr. realtà regionali grandi), resti prerogativa di singole Co.Ca. prive di coordinamento o a coordinamento debole.

Per tali motivi il Consiglio di Zona deve essere luogo di confronto sulle linee elaborate dall'Assemblea e dal Convegno zonali (già al CG 2002 ci si diceva di non togliere capacità propositiva ai Consigli chiedendosi se essi possano essere il luogo dell'analisi, della decisione e dell'approvazione del progetto).

3. Incaricati alle Branche

Una raccomandazione del Consiglio generale 2003 chiedeva di reintrodurre le branche nei processi decisionali così da tornare a parlare di educazione. Resta da verificare se le branche, che pure rappresentano la dimensione originaria dell'educazione che si realizza

- la suddivisione dei compiti tra assemblee e consigli tali da privilegiare la "riappropriazione" da parte dei Capi dell'elaborazione dei problemi educativi
- le modalità di nomina dei Consiglieri generali tali da garantire la rappresentatività delle regioni e delle zone
- la comunicazione tra i livelli e le strutture che garantisca la circolazione delle informazioni
- la reintroduzione delle branche nei percorsi decisionali e progettuali dei diversi livelli
- il ruolo delle branche e degli IMIE nel funzionamento delle strutture
- la Zona luogo privilegiato della partecipazione associativa che possa rafforzare il consiglio di Zona con un'adeguata flessibilità tra Consiglio e Comitato
- la centralità dell'educazione nei processi decisionali e progettuali che comporta: la figura degli Incaricati alla Brancha come membri di diritto dei comitati, il collegamento tra livelli per migliorare l'unitarietà della proposta e l'attività elaborativa legata al Metodo, la garanzia dell'unitarietà della proposta educativa.

A tutto ciò si aggiungono alcuni principi fondamentali che devono essere fatti salvi:

- una flessibilità minima nella definizione delle strutture che consenta un'adattabilità della struttura alle diverse realtà per una migliore vivibilità delle stesse
 - i punti fondamentali della riforma delle strutture (riforma Giotto)
 - 1) la partecipazione allargata ai processi decisionali dell'Associazione
 - 2) la decisione di lavorare per progetti e programmi
 - 3) Associazione centrata sul suo intervento educativo (il Gruppo vero centro decisionale)
 - 4) il principio di sussidiarietà che regola i rapporti tra i vari livelli
 - 5) le strutture al servizio della funzione educativa e della partecipazione di tutti i Capi alla maturazione ed alla definizione delle linee dell'Associazione.
 - 6) la separazione delle funzioni
- Questi elementi non sono stati mai messi in discussione così come il concetto di collegialità dei vari organismi definito nell'articolo 16 dello Statuto, che ha reso i comitati organi collegiali in cui vengono assunti diversi incarichi funzionali, garantendo l'attenzione trasversale di tutto il Comitato a tutti gli argomenti con un percorso comune e responsabilità condivisa.
- La diarchia che rende maggiormente fecondo il servizio, pur salvaguardando le difficoltà di organismi numericamente esigui.

Una riflessione finale è sul mandato della mozione ad "istituzionalizzare la figura degli Incaricati di branca ad ogni livello, come membri di diritto dei Comitati".

Un organo esecutivo ha l'onere di trasformare in operatività i mandati ricevuti. Un organo collegiale è tale solo se tutti i componenti il collegio hanno pari dignità e ciascuno è responsabile dell'adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto e delle decisioni del collegio stesso. Per avere pari dignità tutti devono essere presenti con lo stesso mandato che conferisce le stesse responsabilità. Sulla base di ciò non può essere corretto, all'interno di un



nell'Associazione poiché la loro azione si rivolge ai diretti destinatari della proposta scout, debbano trovare più ampi spazi nelle strutture associative, anche in presenza di strutture zonali quantitativamente deboli o differenziate per funzioni rispetto ai livelli associativi superiori. L'introduzione della figura dell'IMIE può essere valutata positivamente per contrastare il fenomeno del branchismo: esso dà unitarietà all'azione delle branche, ma ha avuto come limite lo spazio di azione di queste ultime, che ne è risultato tendenzialmente compresso. Per esempio, moltissime attività di Zone, Regioni e nazionali passano attraverso le branche le quali poi non partecipano direttamente e, si direbbe «istituzionalmente», ai processi decisionali. (vedi Campo nazionale E/G).

4. Quadri associativi

Il problema è annoso e riguarda un punto nodale: tutti possono fare i quadri?

Non si può rispondere a questa domanda solo attraverso la definizione di un profilo astratto e predeterminato. È comunque importante che in Associazione si abbia un'idea più chiara di come un quadro debba lavorare e di quali siano le condizioni che gli si debbono offrire affinché possa svolgere il suo lavoro per il meglio (cfr. questione della «vivibilità»).

Manca inoltre una modalità per sfiduciare chi non sta svolgendo il proprio mandato o, più di frequente, che non lo svolga in maniera soddisfacente per il livello associativo che ha conferito l'incarico. Si tratta di una questione molto delicata, ma in ogni caso da affrontare senza drammatizzarla eccessivamente ma anche con estrema chiarezza poiché può essere un contributo per meglio valorizzare la «politicità» interna dell'Associazione e migliorare qualitativamente il concetto di responsabilità di chi vi presta il proprio impegno di volontario (e, di riflesso, per ristabilire migliori livelli di partecipazione associativa).

Le proposte

Breve introduzione alle proposte di modifica dello Statuto e di regolamento così come stese dalla Commissione sulle indicazioni espresse dal Consiglio nazionale

PROGETTI

Viene proposto l'inserimento di un nuovo articolo di statuto (16 bis) sul sistema dei progetti.

Commento al nuovo articolo

a) I singoli progetti hanno già ambiti specifici perchè riprendono le competenze assegnate ai singoli livelli (dallo Statuto: compiti e progetto per la zona → art. 19 e 20; compiti e progetto per la regione art. 29 e 30; progetto per il nazionale art. 41). Importante una formazione quadri sull'elaborazione dei progetti, la costruzione di momenti di confronto e di scambio di esperienze nei vari consigli per sostenere i quadri in questa strategica fase di coinvolgimento dell'Associazione. Importanza dei progetti, della mentalità progettuale: scegliere e condividere **poche** priorità (obiettivi e/o orientamenti) su cui concentrare insieme l'attenzione; individuare azioni mirate a raggiungere quegli obiettivi valutando le risorse a disposizione (programma); nel percorso di formulazione del progetto e dei programmi, ma anche nella realizzazione dei programmi si deve avere attenzione a coinvolgere tutti gli attori per creare reali occasioni di partecipazione alla formazione delle decisioni e quindi di partecipazione alla vita associativa. Attenzione ad utilizzare il progetto come **strumento** per finalizzare l'attività dei vari livelli e per coinvolgere nelle decisioni

organo collegiale responsabile in solido, la presenza di eletti e nominati. Questo perché l'essere nominati implica che la responsabilità non è pari al soggetto che lo ha nominato. Questo ci porta ad indicare un Comitato con la presenza di Incaricati alle Branche eletti

Per lo stesso motivo appena indicato diventa quindi ridondante un eletto con la figura di Incaricato al Metodo ed agli Interventi Educativi.

I compiti di questo incarico sono fissati dall'art. 49 del Regolamento Organizzazione che dice:

Gli Incaricati al Metodo ed agli Interventi educativi hanno il compito, nell'ambito del collegio di:

- valorizzare insieme agli Incaricati di branca, le esperienze di sperimentazione e di adattamento del metodo alle esigenze educative, per contribuire a livello nazionale all'elaborazione e all'innovazione metodologica;
- coordinare le attività delle branche e dei settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al progetto e ai mandati del proprio livello.
- sollecitare l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche, anche in collegamento con le altre agenzie educative;
- curare, insieme agli Incaricati alla Formazione Capi e alle branche, la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi.

Con la presenza nel collegio degli incaricati vengono a cadere tutti i compiti definiti in quanto

- non è necessario una ulteriore figura che coordini un sottoinsieme del collegio, in quanto la figura di coordinamento del collegio è delegata a chi presiede il collegio stesso
- non è necessaria una ulteriore figura che solleciti l'approfondimento di tematiche pedagogiche ed educative in quanto questo è il compito fondamentale di un collegio come anche richiamato dalla mozione CG 43/2004
- non è necessaria una ulteriore figura che valorizzi le esperienze educative o cura la diffusione pedagogica e metodologica in quanto questo è di fatto una delle attenzioni fondamentali di un Comitato.

Dovendo evidenziare quindi una figura questa coincide sicuramente con il Collegio nella sua interezza come soggetto responsabile collegialmente dei compiti assegnati

Il Collegio avendo quindi la responsabilità degli incaricati nominati che si occupano di settori trasversali alle branche, assume il coordinamento degli stessi, attraverso il riferimento diretto ai Presidenti del Comitato centrale (nazionale), i Responsabili regionali ed i Responsabili di Zona che presiedono per mandato gli stessi comitati

Essendo quindi facoltà di qualsiasi membro eletto o nominato costituire Pattuglie per l'esercizio degli incarichi è chiaramente possibile creare anche pattuglie che raggruppano diversi incaricati nominati sotto la propria responsabilità.

Riepilogando la proposta vuole:

- Definire con chiarezza i tempi dei mandati, offrendo il tempo giusto per la formazione nel ruolo dei quadri

(il processo di formazione del progetto non deve assorbire troppe energie, deve aiutare all'ascolto e al discernimento). Attenzione inoltre a diffondere il progetto, rendendolo semplice, chiaro e intuitivo anche per chi non ha partecipato direttamente ai lavori della sua elaborazione.

b) Ogni progetto diventa impegnativo per il livello che lo elabora e lo approva ed è di supporto, di "indirizzo" e di sostegno per il solo livello inferiore. Ogni livello verrà coinvolto nella determinazione del proprio Progetto e collaborerà alla definizione del progetto del solo livello superiore. (vedi schema sotto riportato)

| PROGETTO | NAZIONALE | REGIONALE | di ZONA |
|---|---------------------|---------------------|-------------------|
| Chi individua le linee e le priorità | Consiglio generale | Convegno regionale | Assemblea di Zona |
| Chi collabora nella definizione e nell'analisi | La Regioni | Le Zone | Le Comunità Capi |
| Chi elabora sulla base delle priorità già condivise | Consiglio nazionale | Consiglio regionale | Consiglio di Zona |
| Chi lo approva | Consiglio nazionale | Assemblea regionale | Assemblea di Zona |
| A chi è rivolto | Livello NAZIONALE | Livello REGIONALE | Livello di ZONA |
| Per chi è di orientamento | Per le Regioni | Per le Zone | |

c) Per il livello nazionale, le linee di indirizzo del Progetto sono stabilite dal Consiglio generale che demanda l'elaborazione ed approvazione al Consiglio nazionale. Per il livello Regionale, le linee di indirizzo sono stabilite dal Convegno Regionale che demanda l'elaborazione al Consiglio Regionale, l'approvazione compete all'Assemblea Regionale (anche se convocata per delegati). Per il livello di Zona, le linee di indirizzo sono stabilite dal Convegno di Zona che demanda l'elaborazione al Consiglio di Zona, l'approvazione compete all'Assemblea di Zona. La traduzione del progetto in programma compete ai consigli. L'attuazione dei programmi compete ai comitati. La verifica dei programmi viene fatta dai consigli, mentre la verifica del progetto viene svolta nelle assemblee (per il nazionale è il consiglio generale). Attenzione a valutare, nelle verifiche dei progetti, non solo le azioni realizzate, al loro contributo per il raggiungimento degli obiettivi, ma anche ai meccanismi, alle modalità di lavoro ed ai processi messi in atto nella realizzazione del progetto.

ZONA

Viene precisato il ruolo del Consiglio di Zona come luogo di formazione e di sostegno alle Co.Ca..

Viene introdotta maggiore flessibilità tra consiglio e comitato (per le zone piccole il comitato può coincidere col consiglio su decisione dell'assemblea di zona).

Viene individuato il numero ottimale di gruppi che compongono una zona, lasciando ai consigli regionali la competenza di decidere sulla composizione delle zone.

- Definire la figura degli incaricati alle Branche come membri di diritto dei Comitati, garantendo la centralità dell'educazione nei processi decisionali e progettuali
- Creare una sufficiente elasticità nella definizione del Comitato di Zona
- Rafforzare il senso di collegialità dei vari Comitati
- Assegnare i compiti dell'IMIE ai collegi esecutivi, pur consentendo, nelle realtà numerose e complesse, la possibilità di nomina di un'incaricata/o che supporti il collegio alla gestione del coordinamento dei settori ed eventualmente di questi con le branche
- Definire meglio i compiti di presidenza tra Capo Guida e Capo Scout ed i Presidenti del Comitato centrale (nazionale)
- Definire meglio le modalità, il percorso di definizione e la specificità dei progetti dei singoli livelli
- Snellire e definire meglio compiti e funzioni dei vari organismi.

Chiaramente crediamo che la proposta possa nel lavoro preparatorio al Consiglio generale essere migliorata con il contributo di tutti quelli che si ritrovano nelle idee e negli obiettivi di fondo.



QUADRI e revoca degli incarichi elettivi

La parte relativa alle competenze si ritiene assorbita dalla mozione che ha approvato i profili (CG 2004):

I quadri associativi sono il punto nodale per la gestione del sistema democratico in quanto capaci di:

- *valorizzare le relazioni fra le persone;*
- *lavorare in maniera collegiale;*
- *discernere le priorità;*
- *coordinare i livelli.*

Per la parte relativa alla chiarezza dei ruoli e dei mandati si ritiene sia ricompresa nella descrizione dei ruoli definiti dallo Statuto.

Per rendere più efficace e verificabile il lavoro dei quadri è opportuno che il mandato – delega conferito sia chiaro nel definire compiti e ruoli.

Per la parte relativa alla revoca dei mandati vengono proposte alcune modifiche a statuto e regolamento: il mandato può essere revocato dal solo livello che l'ha espresso.

La mozione di sfiducia (proposta di nuovo art. 17 bis dello Statuto con le modalità definite nel nuovo articolo art. 13 bis del Regolamento di Organizzazione), andrà presentata da un numero di persone aventi diritto al voto congruo ma non eccessivo (un quinto, che esprime un orientamento ma non è già di per sé indice di una sfiducia diffusa); dovrà essere motivata in maniera esplicita (ovvero contenere i fatti o gli episodi in virtù dei quali si ritiene che il capo in questione non sia più meritevole di fiducia); deve pervenire a tutti i Capi chiamati a pronunciarsi con un anticipo congruo (si ritiene sufficiente il richiamo ai regolamenti dei vari organi assembleari, circa i tempi di convocazione delle assemblee e di comunicazione dell'ordine del giorno); deve essere approvata dalla metà più uno dei voti validamente espressi, considerandosi, in maniera esplicita, gli astenuti come voti contrari. Essendo il Capo Gruppo il primo livello di quadro viene proposta anche per questo ruolo la possibilità di revoca del mandato.

INCARICATI DI BRANCA E IMIE

Gli incaricati di branca sono componenti dei Comitati; vengono nominati dal Comitato per facilitare (specie nei livelli di zona e regione) la loro individuazione e per abbreviare i tempi di nomina rispetto all'elezione in assemblea. In quanto nominati gli incaricati di branca non hanno diritto di voto nei consigli; solo gli incaricati nazionali e gli AE di branca votano in Consiglio generale. Viene proposto un nuovo articolo di regolamento (48 bis) per definire la figura degli incaricati di branca di zona.

La figura degli IMIE è prevista solo per la regione e per il livello nazionale; in comitato regionale come uno o due dei capi eletti a collegio, nel comitato nazionale con un capo ed una capo eletti a collegio.

Per il livello nazionale è proposto un nuovo organo ristretto con compiti esecutivi di ordinaria amministrazione (Giunta Esecutiva – art. 52 bis).

Seguono le singole proposte di modifica degli articoli di Statuto e Regolamento di Organizzazione.

| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|--|---|---|---|----------|
| <p>... omissis</p> <p>IL GRUPPO</p> <p>Art. 11 - Gruppo: definizione (invariato)</p> <p>Art. 12 - Unità (invariato)</p> <p>Art. 13 - Comunità Capi Gli adulti in servizio educativo pre-senti nel Gruppo formano la Comunità Capi che ha per scopo:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo; l'approfondimento dei problemi educativi; la formazione permanente e la cura del tirocinio degli adulti in servizio educativo; l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale. <p>La Comunità Capi, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <ol style="list-style-type: none"> esprime tra i Capi della Comunità Capi una Capo e/o un Capo Gruppo (ambidue se si tratta di un Gruppo misto); affida gli incarichi di servizio nelle Unità; propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo e degli Assistenti ecclesiastici di Unità; cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi e le ragazze (famiglia, scuola, parrocchia ecc.). <p>La Capo Gruppo ed il Capo Gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di Gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi, curano in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'attuazione degli scopi e l'animazione della Comunità Capi; i rapporti con gli altri Gruppi e l'Associazione, in particolare nell'ambito della Zona; i rapporti con associazioni, enti | <p>Art. 13 - Comunità Capi Gli adulti in servizio educativo pre-senti nel Gruppo formano la Comunità Capi che ha per scopo:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo; l'approfondimento dei problemi educativi; la formazione permanente e la cura del tirocinio degli adulti in servizio educativo; l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale. <p>La Comunità Capi, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <ol style="list-style-type: none"> esprime tra i Capi della Comunità Capi una Capo e/o un Capo Gruppo (ambidue se si tratta di un Gruppo misto); affida gli incarichi di servizio nelle Unità; propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo e degli Assistenti ecclesiastici di Unità; cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi e le ragazze (famiglia, scuola, parrocchia ecc.). <p>La Capo Gruppo ed il Capo Gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di Gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi, curano in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'attuazione degli scopi e l'animazione della Comunità Capi; i rapporti con gli altri Gruppi e l'Associazione, in particolare nell'ambito della Zona; i rapporti con associazioni, enti | <p>Consentendo la revoca del mandato di Capo gruppo, si sottolinea ancor di più la figura del capo gruppo come quadro che risponde del suo mandato.</p> | <p>Art. 13 - Comunità Capi Gli adulti in servizio educativo pre-senti nel Gruppo formano la Comunità Capi che ha per scopo:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo; l'approfondimento dei problemi educativi; la formazione permanente e la cura del tirocinio degli adulti in servizio educativo; l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale. <p>La Comunità Capi, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <ol style="list-style-type: none"> esprime tra i Capi della Comunità Capi una Capo e/o un Capo Gruppo (ambidue se si tratta di un Gruppo misto); affida gli incarichi di servizio nelle Unità; propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo e degli Assistenti ecclesiastici di Unità; cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi e le ragazze (famiglia, scuola, parrocchia ecc.). <p>La Capo Gruppo ed il Capo Gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di Gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi, curano in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'attuazione degli scopi e l'animazione della Comunità Capi; i rapporti con gli altri Gruppi e l'Associazione, in particolare nell'ambito della Zona; i rapporti con associazioni, enti | |



| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|--|---|---|---|
| <p>ed organismi civili ed ecclesiali presenti nel territorio in cui agisce il Gruppo;</p> <p>d) la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.</p> <p>La Capo Gruppo ed il Capo Gruppo, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale del Gruppo.</p> | <p>ed organismi civili ed ecclesiali presenti nel territorio in cui agisce il Gruppo;</p> <p>d) la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.</p> <p>Qualora la Capo Gruppo o il Capo Gruppo non adempiano agli scopi suddetti la Comunità Capi, nelle forme che ritiene più opportune, ne revoca il mandato.</p> <p>La Capo Gruppo ed il Capo Gruppo, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale del Gruppo.</p> | | | |
| <p>Art. 14 - Progetto educativo del Gruppo (invariato)</p> | | | | |
| <p>LE STRUTTURE ASSOCIATIVE</p> | | | | |
| <p>Art. 15 - Diarchia Ogni ruolo, elettivo o di nomina, è affidato congiuntamente ad una donna e ad un uomo, salvo diversa espressa previsione statutaria.</p> <p>In ogni caso, va comunque garantito un equilibrio numerico dei due sessi all'interno degli organi collegiali.</p> | <p>Art. 15 - Diarchia Ogni ruolo, elettivo o di nomina, è affidato congiuntamente ad una donna e ad un uomo, salvo diversa espressa previsione statutaria.</p> <p>In ogni caso, va comunque garantito la presenza dei due sessi all'interno degli organi collegiali.</p> | | | <p>Viene modificato l'ultimo comma per congruità con la composizione dei comitati</p> |
| <p>Art. 16 - Collegialità I Comitati, ad ogni livello, sono organi collegiali: tutti i componenti il collegio hanno pari dignità e ciascuno è responsabile dell'adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto e delle decisioni del collegio stesso. I Presidenti del Comitato centrale, i Responsabili regionali ed i Responsabili di Zona sono eletti a ruolo ed i loro compiti sono descritti nello Statuto. Gli altri membri dei Comitati sono eletti al collegio ed assumono diversi incarichi in base a delibera del collegio stesso, fatto salvo quanto stabilito nel presente Statuto e nel Regolamento.</p> | <p>Art. 16 - Collegialità I Comitati, ad ogni livello, sono organi collegiali: tutti i componenti il collegio hanno pari dignità e ciascuno è responsabile dell'adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto e delle decisioni del collegio stesso.</p> | <p>Importante ribadire il sistema dei progetti come metodo di lavoro, ribadendo il ruolo dei convegni come luoghi di condivisione dell'analisi e di individuazione delle priorità su cui lavorare.</p> <p>L'approvazione del progetto in assemblea è uno stimolo alla partecipazione, per verificare insieme l'elaborazione del progetto fatta dal consiglio.</p> | <p>Art. 16 bis - Il sistema dei progetti L'Associazione fa propria la scelta di operare mediante progetti, che si affiancano, si intrecciano e orientano la normale attività dei vari livelli associativi.</p> <p>Integrazione tra progetti - Ogni progetto è impegnativo per il livello che lo elabora e lo approva; è documento di indirizzo per il solo livello inferiore. Ogni livello viene coinvolto nella determinazione del proprio Progetto e collabora alla definizione del progetto del solo livello superiore.</p> <p>Elaborazione - Approvazione - Verifica - Il convegno è la fase della elaborazione allargata del progetto, della partecipazione, dell'individuazione delle priorità. La stesura del progetto compete ai Consigli che lo sottopongono all'approvazione dell'assemblea. La</p> | <p>Vista la prassi consolidata di elezioni ormai solo formalmente al collegio con la successiva delibera di incarico da parte del Comitato, ma sostanzialmente, per tutti, ad un ruolo già determinato a priori nel momento della candidatura al collegio, viene eliminata la distinzione tra responsabili e membri del collegio. Ciò implica che pur essendo un'elezione al collegio sia già determinato, al momento dell'elezione, il ruolo che il candidato assumerà nel collegio. Questo non consentirà eventuali modifiche di incarico in itinere.</p> |

| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|--|---|--|---|
| <p>Art. 17 - Durata degli incarichi Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno di regola durata triennale, salvo diverse espressioni indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina. Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di Capo Gruppo, di membro eletto di Comitati e Commissioni, di Incaricato nominato e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organismo. Gli incarichi sono gratuiti.</p> | <p>Art. 17 - Durata degli incarichi e incompatibilità Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno durata quadriennale salvo diverse espressioni indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina. Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di Capo Gruppo, di membro eletto di Comitati e Commissioni, di Incaricato nominato e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organismo. Gli incarichi sono svolti a titolo gratuito.</p> | | <p>Art. 17 bis - Revoca degli incarichi Ogni mandato elettivo può essere revocato dallo stesso organo assembleare che lo ha espresso.</p> | <p>La mozione CG 43/2004 stabilisce che "Il ruolo di quadro deve poter essere svolto con continuità a garanzia del corretto e funzionale lavoro delle strutture; per questo è necessario pensare a soluzioni capaci di garantire l'accompagnamento nel ruolo dei nuovi eletti - nominati." Passare da tre a quattro anni la durata minima del mandato permette sia una migliore continuità che una maggiore possibilità di garantire una migliore formazione nel ruolo.</p> |
| <p>LIVELLO DI ZONA Art. 18 - Zona: definizione (invariato)</p> | <p>Art. 19 - Zona: compiti Compito primario della Zona è promuovere la formazione e la crescita delle Comunità Capi; a tal fine, in particolare, la Zona stimola ed offre strumenti alle Comunità Capi per realizzare il Progetto educativo, per confrontare e verificare la loro azione educativa, per realizzare l'aggiornamento e la formazione degli adulti in servizio educativo. Sono inoltre compiti della Zona: a) valorizzare e rilanciare le esperienze realizzate nei Gruppi; b) promuovere la costituzione di nuovi Gruppi, predisponendo un apposito progetto di sviluppo; c) curare, per il proprio livello, i rapporti con gli organismi civili ed</p> | <p>È istituita la possibilità di revocare gli incarichi elettivi. Le modalità per l'esercizio della revoca sono inserite nel regolamento di organizzazione (art. 13 bis).</p> | <p>Art. 19 - Zona: compiti Compito primario della Zona è promuovere la formazione e la crescita delle Comunità Capi; a tal fine, in particolare, la Zona stimola ed offre strumenti alle Comunità Capi per realizzare il Progetto educativo, per confrontare e verificare la loro azione educativa, per realizzare l'aggiornamento e la formazione degli adulti in servizio educativo. Sono inoltre compiti della Zona: a) valorizzare e rilanciare le esperienze realizzate nei Gruppi; b) promuovere la costituzione di nuovi Gruppi, predisponendo un apposito progetto di sviluppo; c) curare, per il proprio livello, i rapporti con gli organismi civili ed</p> | <p>Si ribadisce in modo più circostanziato il compito fondamentale della Zona di supporto alla crescita delle Comunità Capi, nello spirito della sua centralità decisionale ed educativa</p> |



| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|---|---|---|--|
| <p>ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione;</p> <p>d) promuovere, qualora previsti dal programma, attività ed incontri tra Unità, ferma restando la responsabilità educativa delle singole Comunità Capi;</p> <p>e) contribuire alla formazione ricorrente dei Capi realizzando incontri per l'approfondimento di aspetti metodologici e attività per il tirocinio e la formazione degli adulti in servizio educativo.</p> | <p>Art. 20 - Progetto di Zona Nell'ambito dei compiti assegnati alla Zona, il Progetto di zona prevede obiettivi specifici che, in raccordo anche con i Progetti educativi delle Comunità Capi della Zona, diano risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale.</p> | <p>ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione;</p> <p>d) promuovere, qualora previsti dal programma, attività ed incontri tra Unità, ferma restando la responsabilità educativa delle singole Comunità Capi;</p> <p>e) supportare le Comunità Capi nella formazione permanente ed il tirocinio</p> | <p>Art. 21 - Zona: organi La Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:</p> <p>a) un Convegno Capi di Zona;</p> <p>b) una Assemblée di Zona;</p> <p>c) un Consiglio di Zona;</p> <p>d) un Comitato di Zona.</p> | <p>Il punto 1 della mozione CG 43/2003 indica che è necessario specificare la diversità delle competenze dei vari livelli, evitando duplicazioni, per garantire che ogni progetto sia impegnativo per il livello che lo elabora e lo approva e sia da intendere come supporto e sostegno per il solo livello inferiore. La riscrittura dell'art. 20 evidenzia che il progetto di Zona è relativo solo ai propri compiti definiti nell'art.19, e nella stesura ed è ricollegato ai Progetti educativi (assumendo anche una funzione di supporto per il livello inferiore), senza perdere l'armonia dell'azione globale associativa espressa nelle linee del progetto regionale (vedi art.30)</p> <p>I progetti è bene siano correlati al solo livello inferiore e superiore</p> |
| <p>Art. 21 - Zona: organi La Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:</p> <p>a) un Convegno Capi di Zona;</p> <p>b) una Assemblée di Zona;</p> <p>c) un Consiglio di Zona;</p> <p>d) un Comitato di Zona.</p> | <p>Art. 21 - Zona: organi La Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:</p> <p>a) un Convegno Capi di Zona;</p> <p>a) una Assemblée di Zona;</p> <p>b) un Consiglio di Zona;</p> <p>c) un Comitato di Zona.</p> | <p>Il Convegno Capi di Zona e l'Assemblée di Zona sono composte dagli stessi Capi, si è ritenuto quindi che, per snellire le procedure, siano riunite in un solo organo che ha carattere sia di elaborazione che di approvazione onde evitare due convocazioni diverse per elaborare e approvare il Progetto di Zona.</p> | <p>Art. 22 - Convegno Capi di Zona Il Convegno Capi di Zona è convocato al fine di:</p> <p>a) leggere a livello della Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;</p> <p>b) individuare ed analizzare le esigenze dei Capi della Zona;</p> <p>c) elaborare ed approvare il Progetto di Zona nelle sue linee di indirizzo, indicando priorità, obiettivi e la durata, compresa fra i due e i quattro anni.</p> <p>Ne fanno parte tutti gli adulti in servizio educativo censiti nella Zona e, con solo diritto di parola, i Capi a disposizione.</p> | <p>Crediamo migliore dal punto di vista funzionale affidare all'Assemblea il compito di approvare il progetto sulle linee del Convegno (sembra in molti casi una prassi consolidata).</p> <p>Si segue il principio quindi che il CONVEGNO definisce le linee di indirizzo, l'ASSEMBLEA decide il PROGETTO, il CONSIGLIO decide il PROGRAMMA.</p> <p>Ogni anno l'ASSEMBLEA verifica l'attuazione del Programma (se e quanto è stato aderente al Progetto approvato).</p> |
| <p>Art. 22 - Convegno Capi di Zona Il Convegno Capi di Zona è convocato al fine di:</p> <p>a) leggere a livello della Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;</p> <p>b) individuare ed analizzare le esigenze dei Capi della Zona;</p> <p>c) elaborare ed approvare il Progetto di Zona, indicando priorità, obiettivi e durata, compresa fra i due e i quattro anni.</p> <p>Ne fanno parte tutti gli adulti in servizio educativo censiti nella Zona e, con solo diritto di parola, i Capi a disposizione.</p> <p>Il Convegno Capi è convocato dai</p> | <p>ARTICOLO DA ABROGARE</p> | <p>Le competenze sono svolte dall'assemblea di zona (vedi modifiche all'art. 23).</p> | <p>Art. 22 - Convegno Capi di Zona Il Convegno Capi di Zona è convocato al fine di:</p> <p>a) leggere a livello della Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;</p> <p>b) individuare ed analizzare le esigenze dei Capi della Zona;</p> <p>c) elaborare ed approvare il Progetto di Zona, indicando priorità, obiettivi e durata, compresa fra i due e i quattro anni.</p> <p>Ne fanno parte tutti gli adulti in servizio educativo censiti nella Zona e, con solo diritto di parola, i Capi a disposizione.</p> | <p>Il punto 1 della mozione CG 43/2003 indica che è necessario specificare la diversità delle competenze dei vari livelli, evitando duplicazioni, per garantire che ogni progetto sia impegnativo per il livello che lo elabora e lo approva e sia da intendere come supporto e sostegno per il solo livello inferiore. La riscrittura dell'art. 20 evidenzia che il progetto di Zona è relativo solo ai propri compiti definiti nell'art.19, e nella stesura ed è ricollegato ai Progetti educativi (assumendo anche una funzione di supporto per il livello inferiore), senza perdere l'armonia dell'azione globale associativa espressa nelle linee del progetto regionale (vedi art.30)</p> <p>I progetti è bene siano correlati al solo livello inferiore e superiore</p> |

| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|--|--|--|--|--|
| <p>Il Convegno Capi è convocato dai Responsabili di Zona con frequenza adeguata alla durata stabilita per il progetto di Zona.</p> <p>Art. 23 - Assemblea di Zona L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta all'anno per:</p> <p>a) approvare il programma di Zona e verificarne l'attuazione; b) stabilire la composizione del Comitato di Zona; c) eleggere per un triennio tra i Capi censiti nella Zona i Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona; d) discutere le linee del Progetto regionale e/o nazionale; e) deliberare in merito ai conti consuntivo e preventivo.</p> <p>Ne fanno parte tutti i Capi e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella Zona e, con diritto di voto e solo elettorato attivo, gli adulti in servizio educativo censiti nella Zona che stanno ancora completando l'iter formativo; con solo diritto ad essere eletti i Capi a disposizione censiti in Zona.</p> <p>L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l'Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.</p> | <p>Art. 23 - Assemblea di Zona L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta all'anno per:</p> <p>a) elaborare ed approvare il progetto di zona leggendo a livello di zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile, individuando le esigenze dei capi e fissando le linee di indirizzo, priorità, obiettivi e durata, compresa fra i due e quattro anni; b) approvare il programma di Zona e verificarne l'attuazione; c) stabilire la composizione del Comitato di Zona; d) delegare al consiglio di zona tutte le competenze del comitato qualora il numero dei gruppi che compongono la zona fosse inferiore a 6; e) eleggere per un triennio tra i Capi censiti nella Zona i Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona; f) discutere le linee del Progetto regionale e/o nazionale; g) deliberare in merito ai conti consuntivo e preventivo; h) pronunciarsi, ove richiesto, sulla revoca di incarichi</p> <p>Ne fanno parte tutti i Capi e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella Zona e, con diritto di voto e solo elettorato attivo, gli adulti in servizio educativo censiti nella Zona che stanno ancora completando l'iter formativo; con solo diritto ad essere eletti i Capi a disposizione censiti in Zona.</p> <p>L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l'Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.</p> | <p>Le modifiche riguardano: - l'inserimento della mozione di sfiducia per il livello di zona (richiamando l'art.13 bis del regolamento di organizzazione), - l'inserimento delle competenze prima assegnate al Convegno di Zona, - la possibilità di delegare i compiti del comitato al consiglio qualora il numero dei gruppi fosse esiguo (si favorisce in tal modo la semplicità delle strutture e il coinvolgimento delle persone è concentrato nel luogo di maggior elaborazione e formazione, il consiglio); in questo caso vengono eletti solo i responsabili di zona</p> | <p>Art. 23 - Assemblea di Zona L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta all'anno per:</p> <p>a) elaborare ed approvare il progetto di zona leggendo a livello di zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile, individuando le esigenze dei capi e fissando le linee di indirizzo, priorità, obiettivi e durata, compresa fra i due e quattro anni; b) approvare il programma di Zona e verificarne l'attuazione; c) stabilire la composizione del Comitato di Zona; d) delegare al consiglio di zona tutte le competenze del comitato qualora il numero dei gruppi che compongono la zona fosse inferiore a 6; e) eleggere per un triennio tra i Capi censiti nella Zona i Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona; f) discutere le linee del Progetto regionale e/o nazionale; g) deliberare in merito ai conti consuntivo e preventivo; h) pronunciarsi, ove richiesto, sulla revoca di incarichi</p> <p>Ne fanno parte tutti i Capi e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella Zona e, con diritto di voto e solo elettorato attivo, gli adulti in servizio educativo censiti nella Zona che stanno ancora completando l'iter formativo; con solo diritto ad essere eletti i Capi a disposizione censiti in Zona.</p> <p>L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l'Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.</p> | <p>Responsabili di Zona con frequenza adeguata alla durata stabilita per il progetto di Zona.</p> <p>Art. 23 - Assemblea di Zona L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per: a) approvare il Progetto di Zona; b) ratificare il programma e verificarne l'attuazione; c) stabilire gli incarichi di Comitato relativi al Progetto; d) deliberare eventuali incarichi in aggiunta alla composizione minima del Comitato di Zona definendo i tempi di validità; e) deliberare l'eventuale soppressione o attivazione dell'elezione degli incaricati del Comitato di Zona; f) eleggere tra i Capi censiti nella Zona i Responsabili di Zona e se non soppresso gli eventuali Incaricati del Comitato di Zona; g) discutere le linee del Progetto regionale; h) deliberare in merito al bilancio consuntivo, preventivo ed eventuale variazione.</p> <p>Ne fanno parte tutti i Capi e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella Zona e, con diritto di voto e solo elettorato attivo, gli adulti in servizio educativo censiti nella Zona che stanno ancora completando l'iter formativo; con solo diritto ad essere eletti i Capi a disposizione censiti in Zona.</p> <p>L'Assemblea di Zona è convocata almeno una volta l'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l'Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.</p> |
| <p>Art. 24 - Consiglio di Zona</p> | <p>Art. 24 - Consiglio di Zona</p> | <p>Si sottolinea il ruolo formativo del</p> | <p>Art. 24 - Consiglio di Zona</p> | <p>Per garantire un equilibrio corretto</p> |



| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|--|---|--|--|--|
| <p>Il Consiglio di Zona è convocato dai Responsabili di Zona almeno tre volte all'anno per:</p> <p>a) istruire i lavori del Convegno Capi di Zona;</p> <p>b) redigere il Progetto di Zona secondo le indicazioni del Convegno Capi;</p> <p>c) formulare i programmi annuali per la realizzazione del Progetto, comprensivi di tutte le attività coinvolgenti i Capi ed i ragazzi;</p> <p>d) esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato di Zona;</p> <p>e) istruire la verifica del programma, da realizzarsi in Assemblée;</p> <p>f) favorire la circolazione delle informazioni tra le Comunità Capi;</p> <p>g) mantenere il collegamento tra Comunità Capi, Zona e Regione.</p> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i componenti il Comitato di Zona; • i Capi Gruppo e gli Assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona; • gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di Zona con solo diritto di parola. | <p>Il Consiglio di Zona è convocato dai Responsabili di Zona almeno tre volte all'anno per:</p> <p>a) promuove la formazione e la crescita delle Co.Ca. attraverso la presenza e il ruolo dei Capi Gruppo;</p> <p>b) favorire il dibattito e il confronto fra le Co.Ca., tra le Co.Ca. e gli altri livelli associativi, tra le Co.Ca. e il territorio;</p> <p>c) tutelare, sostenere e valorizzare la proposta educativa delle Comunità Capi;</p> <p>d) istruire i lavori del Convegno Capi per l'elaborazione del progetto di Zona;</p> <p>e) redigere il Progetto di Zona secondo le indicazioni del Convegno Capi dell'Assemblea di Zona;</p> <p>f) formulare i programmi annuali per la realizzazione del Progetto, comprensivi di tutte le attività coinvolgenti i Capi ed i ragazzi;</p> <p>g) esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato di Zona;</p> <p>h) istruire la verifica del programma, da realizzarsi in Assemblée;</p> <p>i) favorire la circolazione delle informazioni tra le Comunità Capi;</p> <p>j) mantenere il collegamento tra Comunità Capi, Zona e Regione.</p> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i componenti il Comitato di Zona; • i Capi Gruppo e gli Assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona; • i Consiglieri generali censiti in zona; • gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di Zona con solo diritto di parola. | <p>Consiglio di Zona. Si prevede la partecipazione al consiglio di zona dei consiglieri generali censiti in zona (con diritto di voto).</p> <p>Gli incaricati di branca partecipano al consiglio di zona in quanto parte del Comitato ma non hanno diritto di voto (in quanto nominati).</p> | <p>Il Consiglio di Zona è convocato dai Responsabili di Zona almeno quattro volte all'anno per:</p> <p>a) istruire i lavori dell'Assemblea e del Convegno Capi di Zona.</p> <p>b) redigere il Progetto di Zona secondo le indicazioni del Convegno Capi;</p> <p>c) formulare ed approvare i programmi annuali per la realizzazione del Progetto, comprensivi di tutte le attività coinvolgenti i Capi ed i ragazzi;</p> <p>d) esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato di Zona;</p> <p>e) istruire la verifica del programma, da realizzarsi in Assemblée;</p> <p>f) deliberare l'assorbimento delle funzioni del Convegno da parte dell'Assemblea</p> <p>g) favorire la circolazione delle informazioni tra le Comunità Capi;</p> <p>h) mantenere il collegamento tra Comunità Capi, Zona e Regione.</p> <p>i) individua in caso di soppressione dell'elezione degli incaricati del Comitato di Zona, i Capi Gruppo che ricoprono gli incarichi definiti nel Comitato di Zona.</p> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i Responsabili e l'Assistente di Zona; • i Capi Gruppo e gli Assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona; • con solo diritto di parola gli altri membri del Comitato di Zona, gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di Zona e gli eventuali Consiglieri generali censiti in Zona <p>In caso di soppressione di elezione degli Incaricati del Comitato di Zona, il Consiglio assume i compiti del Comitato divenendo organo esecutivo collegiale.</p> | <p>La mozione CG 43/2004 afferma che "per garantire la centralità dell'educazione nei processi decisionali e progettuali è necessario: • istituzionalizzare la figura degli Incaricati di branca ad ogni livello, come membri di diritto dei Comitati.</p> <p>In caso l'Assemblea di Zona decida</p> |
| <p>Art. 25 - Comitato di Zona</p> <p>Sono compiti del Comitato di Zona:</p> <p>a) attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio e all'Assemblea di Zona;</p> <p>b) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona;</p> <p>c) predisporre i conti consuntivo e</p> | <p>Art. 25 - Comitato di Zona: compiti</p> <p>Sono compiti del Comitato di Zona:</p> <p>a) attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio e all'Assemblea di Zona;</p> <p>b) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona;</p> <p>c) predisporre il bilanci consuntivo,</p> | <p>Gli incaricati di branca fanno parte del comitato nel numero da 3 a 6. Vengono nominati dal Comitato avendo cura di salvaguardare il sesso minoritario e cercando il più possibile di avere la diarchia. Questa formulazione tuttavia rimane flessibile nel numero degli incaricati per andare incontro anche</p> | <p>Art. 25 - Comitato di Zona</p> <p>Sono compiti del Comitato di Zona:</p> <p>a) attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio e all'Assemblea di Zona;</p> <p>b) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona;</p> <p>c) predisporre i conti consuntivo e</p> | <p>La mozione CG 43/2004 afferma che "per garantire la centralità dell'educazione nei processi decisionali e progettuali è necessario: • istituzionalizzare la figura degli Incaricati di branca ad ogni livello, come membri di diritto dei Comitati.</p> <p>In caso l'Assemblea di Zona decida</p> |

| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|---|---|--|---|
| <p>preventivo su schema uniforme a quello del Comitato centrale;</p> <p>d) autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi e Unità.</p> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una Responsabile ed un Responsabile; • un Assistente ecclesiastico; • almeno due Capi che assumono incarichi specifici in base al Progetto di Zona. | <p>preventivo su schema uniforme a quello del Comitato centrale;</p> <p>d) autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi e Unità.</p> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una Responsabile ed un Responsabile; • un Assistente ecclesiastico; • da tre a sei incaricati di branca • almeno due Capi che assumono incarichi specifici in base al Progetto di Zona. | <p>alle realtà di zone più piccole. Altri 2 capi sono eletti al collegio e svolgono incarichi specifici rispetto al progetto di Zona.</p> | <p>preventivo e di eventuale variazione su schema uniforme a quello del Comitato centrale;</p> <p>d) autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi e Unità.</p> <p>In caso di soppressione del Comitato di Zona i compiti sono espletati collegialmente dal Consiglio di Zona.</p> <p>Art. 25/1 - Comitato di Zona: composizione</p> <p>Il Comitato di Zona, organo esecutivo collegiale, è composto almeno da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una Responsabile ed un Responsabile; • un Assistente ecclesiastico; • da un'Incaricata/o alla Branca Lupetti/Cocchine • da un'Incaricata/o alla Branca Esploratori/Guide • da un'Incaricata/o alla Branca Rover/Scolte • almeno due Capi che assumono incarichi specifici in base al Progetto di Zona. | <p>L'abolizione del Comitato di Zona, i compiti della struttura sono assorbiti dal Consiglio di Zona</p> <p>La composizione viene staccata dall'articolo 25 per maggiore chiarezza. In caso l'Assemblea di Zona decida l'abolizione del Comitato di Zona, gli incarichi sono ricoperti da membri del Consiglio di Zona individuati per l'incarico all'interno dello stesso</p> |
| <p>Art. 26 - Comitato di Zona: Incaricati nominati e pattuglie</p> <p>Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati, in particolare anche di branca, e di pattuglie permanenti o temporanee che nomina sotto la propria responsabilità.</p> | <p>Art. 26 - Comitato di Zona: Incaricati nominati e pattuglie</p> <p>Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati, in particolare anche di branca, e di pattuglie permanenti o temporanee che nomina sotto la propria responsabilità.</p> | | <p>Art. 26 - Comitato di Zona: Incaricati nominati e pattuglie</p> <p>Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati e di pattuglie permanenti o temporanee che nomina sotto la propria responsabilità.</p> <p>Art. 26/1 Incaricati alla Branca di Zona: rapporti con i Capi Unità</p> <p>Gli Incaricati di Zona alle branche si riuniscono periodicamente con i rispettivi Capi Unità per</p> <ol style="list-style-type: none"> conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Zona e curare le sperimentazioni attivate; contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello di Zona e dei bisogni di formazione metodologica dei Capi della Zona elaborare proposte operative nell'ambito del programma di Zona circa la realizzazione delle attività coinvolgenti le Unità sotto la responsabilità educativa delle Comunità Capi. | <p>L'art 25 prevede già (anche in funzione delle indicazioni della mozione CG 43/2004) la presenza degli incaricati alle branche di Zona nei Comitati. Si ribadisce la possibilità del Comitato di Zona di avvalersi di ulteriori pattuglie e incaricati nominati.</p> <p>La mozione CG 43/2004 afferma che "per garantire la centralità dell'educazione nei processi decisionali e progettuali è necessario prevederne il necessario collegamento tra livelli per favorire la lettura della realtà e la conseguenza delle attività elaborativi"</p> <p>Prevedere a livello di statuto la necessità di incontri periodici tra Incaricati alla Branca di Zona e Capi, valorizza, secondo la mozione CG 43/2004, la Zona quale luogo privilegiato della partecipazione associativa, ma anche momento importante di tutela, sostegno e valorizzazione della proposta educativa delle Comunità Capi</p> |



| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|--|---|----------|--|--|
| <p>Art. 27 - Responsabili di Zona Sono compiti dei Responsabili di Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> convocare il Convegno Capi e l'Assemblea di Zona; convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato di Zona; curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti a livello di Zona con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione. <p>La Responsabile ed il Responsabile di Zona, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale della Zona.</p> | <p>Art. 27 - Responsabili di Zona Sono compiti dei Responsabili di Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> convocare il Convegno Capi e l'Assemblea di Zona; convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato di Zona; curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato di Zona, il coordinamento degli incaricati nominati curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti a livello di Zona con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione. <p>La Responsabile ed il Responsabile di Zona, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale della Zona.</p> | | <p>LIVELLO REGIONALE</p> <p>Art. 28 - Regione: definizione (invariato)</p> <p>Art. 29 - Regione: compiti Sono compiti del livello regionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> realizzare il collegamento tra le Zone, identificando gli eventuali obiettivi comuni tra i Progetti di Zona, promuovendo attività a loro sostegno, proponendo occasioni e strumenti di circolazione delle esperienze; valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione e realizzare incontri per studiare e verificare specifici aspetti metodologici; assicurare, in collaborazione con la Formazione Capi nazionale, i momenti dell'iter di formazione di competenza regionale, rilasciando i relativi attestati di partecipazione, e realizzare attività di formazione metodologica e di aggiornamento per gli adulti in servizio educativo; far conoscere a livello nazionale le esperienze della Regione, concorrere alla formulazione della politica associativa e curarne la diffusione e l'attuazione nell'ambito della Regione; | <p>È espresso, in aggiunta, il ruolo di responsabilità di coordinamento verso gli incaricati nominati, in sintonia con il Comitato, come responsabili del collegio</p> |
| | | | <p>Art. 29 - Regione: compiti Sono compiti del livello regionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> realizzare il collegamento tra le Zone, identificando gli eventuali obiettivi comuni tra i Progetti di Zona, promuovendo attività a loro sostegno, proponendo occasioni e strumenti di circolazione delle esperienze; valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione e realizzare incontri per studiare e verificare specifici aspetti metodologici; assicurare, in collaborazione con la Formazione Capi nazionale, i momenti dell'iter di formazione di competenza regionale, rilasciando i relativi attestati di partecipazione, e realizzare attività di formazione metodologica e di aggiornamento per gli adulti in servizio educativo; far conoscere a livello nazionale le esperienze della Regione, concorrere alla formulazione della politica associativa e curarne la diffusione e l'attuazione nell'ambito della Regione; curare l'informazione tra i Capi della Regione, anche a mezzo di propria stampa; curare a livello regionale i rapporti | <p>Si ribadisce la necessità di concretizzazione anche in regione delle idee di riferimento del progetto nazionale</p> |

| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|---|---|---|---|
| <p>e) curare l'informazione tra i Capi della Regione, anche a mezzo di propria stampa;</p> <p>f) curare a livello regionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;</p> <p>g) promuovere, qualora previsto dal programma regionale, attività ed incontri per ragazzi;</p> | <p>g) promuovere, qualora previsto dal programma regionale, attività ed incontri per ragazzi;</p> <p>h) la concretizzazione, a livello regionale, delle idee di riferimento della politica associativa dal progetto nazionale.</p> | <p>ti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;</p> <p>g) promuovere, qualora previsto dal programma regionale, attività ed incontri per ragazzi;</p> <p>h) la concretizzazione, a livello regionale, delle idee di riferimento della politica associativa dal progetto nazionale.</p> | <p>Art 30 - Progetto regionale Nell'ambito dei compiti assegnati al livello regionale, il Progetto regionale indica priorità e obiettivi riguardanti: a) il sostegno alle Zone per la realizzazione dei loro compiti e progetti e per la qualificazione e lo sviluppo della loro presenza sul territorio;</p> <p>b) la formazione dei Capi;</p> <p>c) il raccordo con le idee espresse dal Progetto nazionale e la concretizzazione, a livello regionale, degli orientamenti associativi.</p> | <p>Il punto 1 della mozione CG 43/2003 indica che è necessario specificare la diversità delle competenze dei vari livelli, evitando duplicazioni, per garantire che ogni progetto sia impegnativo per il livello che lo elabora e lo approva e sia da intendere come supporto e sostegno per il solo livello inferiore. La riscrittura dell'art. 30 evidenzia che il progetto regionale è relativo solo ai propri compiti definiti nell'art.29, ed è ricordato con i Progetti di Zona (assumendo anche una funzione di supporto per il livello inferiore), senza perdere però l'armonia dell'azione globale associativa espressa nelle linee del progetto nazionale (vedi art.41). I progetti è bene siano correlati al solo livello inferiore e superiore.</p> |
| <p>Art. 31 - Regione: organi (invariato)</p> | <p>Art. 32 - Convegno Capi regionale Il Convegno Capi regionale è convocato al fine di:</p> <p>a) leggere a livello della Regione lo stato dell'Associazione e della realtà giovanile; per la lettura delle esigenze dei Capi può assumere direttamente quanto già analizzato dalle Zone;</p> <p>b) elaborare ed approvare il Progetto regionale nelle sue linee di indirizzo, indicando priorità, obiettivi e la durata, compresa fra i tre e i cinque anni.</p> <p>Ne fanno parte tutti gli adulti in servizio educativo censiti nella Regione e, con solo diritto di parola, i Capi a disposizione.</p> <p>Il Convegno Capi regionale è convocato dai Responsabili regionali con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto regionale.</p> | <p>L'approvazione del progetto regionale compete all'assemblea regionale e le priorità espresse dal convegno capi.</p> | <p>Art. 32 - Convegno Capi regionale Il Convegno Capi regionale è convocato al fine di:</p> <p>a) leggere a livello della Regione lo stato dell'Associazione e della realtà giovanile; per la lettura delle esigenze dei Capi può assumere direttamente quanto già analizzato dalle Zone;</p> <p>b) elaborare ed approvare il Progetto regionale ed armonizzare quanto già individuato dalle Zone</p> <p>b) elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto regionale, indicando priorità, obiettivi e la durata, compresa fra i tre e i cinque anni.</p> <p>Ne fanno parte tutti gli adulti in servizio educativo censiti nella Regione e, con solo diritto di parola, i Capi a disposizione.</p> <p>Il Convegno Capi regionale è convocato dai Responsabili regionali con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto regionale.</p> | <p>È meglio dal punto di vista funzionale dare all'Assemblea il compito di approvare il progetto sulle linee del Convegno (sembra in molti casi una prassi consolidata).</p> <p>Si ritiene un'appesantimento il fatto che, ogni anno, l'assemblea ratifichi il programma che è stato già deciso/approvato dal consiglio regionale.</p> <p>Si segue il principio che il CONVEGNO definisce le linee di indirizzo, L'ASSEMBLEA approva il PROGETTO, il CONSIGLIO approva il PROGRAMMA.</p> |

| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|--|--|----------|---|--|
| <p>L'Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta congiuntamente dai Presidenti del Comitato centrale.</p> | <p>modalità stabilite dal Consiglio generale. L'Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta congiuntamente dai Presidenti del Comitato centrale.</p> | | <p>Le Regioni possono adottare la forma dell'Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale. L'Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta congiuntamente dai Presidenti del Comitato centrale.</p> | |
| <p>Art. 34 - Consiglio regionale Il Consiglio regionale è convocato dai Responsabili regionali almeno tre volte all'anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> contribuire alla realizzazione nell'ambito regionale delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; istruire i lavori del Convengo Capi regionale; redigere il Progetto regionale secondo le indicazioni del Convengo Capi; tradurre il Progetto regionale in programmi annuali; esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato regionale; istruire la verifica del programma, che verrà poi realizzata in Assemblea; curare il collegamento e favorire la circolazione delle informazioni fra le Zone e tra queste ed il livello nazionale; stabilire i confini tra le Zone della Regione. <p>Partecipano al Consiglio regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona; i Consiglieri generali eletti in Regione; con solo diritto di parola gli Incaricati nominati. | <p>Art. 34 - Consiglio regionale Il Consiglio regionale è convocato dai Responsabili regionali almeno tre volte all'anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> contribuire alla realizzazione nell'ambito regionale delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; e del Convengo Capi regionale; redigere il Progetto regionale secondo le indicazioni del Convengo Capi; tradurre il Progetto regionale in programmi annuali; esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato regionale; istruire la verifica del programma, che verrà poi realizzata in Assemblea; curare il collegamento e favorire la circolazione delle informazioni fra le Zone e tra queste ed il livello nazionale; stabilire i confini tra le Zone della Regione. <p>Partecipano al Consiglio regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> i Responsabili e l'Assistente ecclesiastico regionale; i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona; con solo diritto di parola gli altri membri del Comitato regionale, gli Incaricati nominati dal Comitato Regionale e i Consiglieri generali eletti in Regione. | | <p>Si segue il principio che il CONVEGNO definisce le linee di indirizzo, l'ASSEMBLEA approva il PROGETTO Il CONSIGLIO approva il PROGRAMMA Rimane al Consiglio quindi l'approvazione del programma. Per garantire un equilibrio corretto tra Comitato e Zone, soprattutto nelle piccole Regioni il voto del Collegio si esprime solo attraverso i responsabili. I Consiglieri sono eletti in Regione ma per partecipare al "collegio nazionale" del Consiglio generale e quindi il voto darebbe l'idea più di "delegati" che di "antenne associative".</p> | |
| <p>Art. 35 - Comitato regionale: compiti Sono compiti del Comitato regionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> curare l'attuazione del programma regionale riferendone al Consiglio ed all'Assemblea regionali; | <p>Art. 35 - Comitato regionale: compiti Sono compiti collegiali del Comitato regionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> curare e coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali | | <p>Art. 35 - Comitato regionale: compiti Sono compiti collegiali del Comitato regionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> curare e coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali | <p>Sono inseriti in aggiunta i vari compiti che erano specifici dell'Incaricato al Metodo ed agli Interventi educativi che erano indicati nel regolamento organizzativo.</p> |



| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|---|--|---|---|
| <p>b) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie;</p> <p>c) promuovere la comunicazione tra i Capi della Regione, anche a mezzo di propria stampa;</p> <p>d) organizzare gli eventi dell'iter di Formazione Capi di competenza regionale;</p> <p>e) predisporre i conti consuntivo e preventivo, su schema uniforme a quello del Comitato centrale, e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo della "Rivendita ufficiale scout" regionale;</p> <p>f) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico regionale.</p> <p>Il Comitato regionale, organo esecutivo collegiale, è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una Responsabile e un Responsabile regionali; • un Assistente ecclesiastico regionale; • da tre a sei Capi che assicurano gli incarichi: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> della Formazione Capi; <input type="checkbox"/> dell'Organizzazione; <input type="checkbox"/> del Metodo e degli Interventi educativi. | <p>b) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie;</p> <p>c) promuovere la comunicazione tra i Capi della Regione, anche a mezzo di propria stampa;</p> <p>d) organizzare gli eventi dell'iter di Formazione Capi di competenza regionale;</p> <p>e) predisporre i conti consuntivo e preventivo, su schema uniforme a quello del Comitato centrale, e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo della "Rivendita ufficiale scout" regionale;</p> <p>f) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico regionale.</p> <p>Il Comitato regionale, organo esecutivo collegiale, è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una Responsabile e un Responsabile regionali; • un Assistente ecclesiastico regionale; • da tre a sei incaricati di branca da tre a sei Capi che assicurano gli incarichi: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> della Formazione Capi; <input type="checkbox"/> dell'Organizzazione; <input type="checkbox"/> del Metodo e degli Interventi educativi. | <p>cando il più possibile di avere la diarchia. Questa formulazione tuttavia rimane flessibile nel numero degli incaricati per andare incontro anche alle realtà di regioni più piccole.</p> <p>Altri capi, da 3 a 6, sono eletti al collegio e svolgono incarichi specifici rispetto alla Fo.Ca., all'organizzazione e al metodo.</p> | <p>li, di quelle derivanti dal programma regionale e delle eventuali attività straordinarie riferendone al consiglio ed all'Assemblea regionale</p> <p>b) valorizzare le esperienze di sperimentazione e di adattamento del metodo alle esigenze educative, per contribuire a livello nazionale all'elaborazione e all'innovazione metodologica;</p> <p>c) coordinare le attività delle branche e dei settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al progetto e ai mandati livello regionale.</p> <p>d) promuovere la comunicazione tra i Capi della Regione, anche a mezzo di propria stampa;</p> <p>e) organizzare gli eventi dell'iter di Formazione Capi di competenza regionale contribuendo alla diffusione della riflessione pedagogica e metodologica.</p> <p>f) predisporre i bilanci consuntivo, preventivo e di eventuale variazione su schema uniforme a quello del Comitato centrale, e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo della "Rivendita ufficiale scout" regionale;</p> <p>g) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico regionale.</p> | <p>ne, ribadendo che questi sono in carico al collegio nella sua totalità. Sono assorbiti in punti unici funzionalità simili per una maggiore chiarezza</p> |
| <p>Art. 35/1 - Comitato regionale: composizione</p> <p>Il Comitato regionale, organo esecutivo collegiale, è composto almeno da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una Responsabile e un Responsabile regionali; • un Assistente ecclesiastico regionale; • da un Incaricato ed una Incaricata alla Branca Lupetti/Coccinelle • da un Incaricato ed una Incaricata alla Branca Esploratori/Guide • da un Incaricato ed una Incaricata alla Branca Rover/Scolte • da un Incaricato/o alla Formazione Capi; • da un Incaricato/o all'Organizzazione. <p>La composizione viene staccata dall'articolo 35 per maggiore chiarezza.</p> <p>Secondo la mozione del CG 43/2004 per garantire la centralità dell'educazione nei processi decisionali e progettuali è necessario istituzionalizzare la figura degli Incaricati di branca ad ogni livello, come membri di diritto dei Comitati.</p> <p>Un membro di diritto di un collegio esecutivo è corretto che sia un eletto.</p> <p>Ancora la stessa mozione afferma che è necessario "mantenere nei livelli regionale e centrale una figura a garanzia dell'unitarietà della proposta e del raccordo dell'attività</p> | | | | |

| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|---------------------|----------|---|---|
| <p>Art. 36 - Comitato regionale: Incaricati nominati e pattuglie Il Comitato regionale nomina, sotto la propria responsabilità: a) un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca; b) un Incaricata/o alla stampa; c) eventuali Incaricate/i ai settori finalizzati a compiti specifici. Il Comitato regionale affida agli Incaricati apposti mandati in relazione al programma. Individua inoltre i nominativi da presentare, nel numero spettante all'AGESCI, quali candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Regionale cui è concesso il riconoscimento di rivendita ufficiale scout. Il Comitato regionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata agli Incaricati nominati per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da proporre al Consiglio regionale e verificarne periodicamente l'attuazione. <p>I Responsabili e gli Incaricati regionali possono avvalersi della collaborazione di pattuglie permanenti o temporanee, che nominano sotto la loro responsabilità. Il Comitato regionale incontrerà</p> | | | <p>Art. 36 - Comitato regionale: Incaricati nominati e pattuglie Il Comitato regionale nomina, sotto la propria responsabilità: a) un'Incaricata/o alla stampa b) un'incaricata/o Emergenza e Protezione Civile c) eventuali Incaricate/i ai settori finalizzati a compiti specifici. Il Comitato regionale affida agli Incaricati apposti mandati in relazione al programma. Individua in oltre i nominativi da presentare, nel numero spettante all'AGESCI, quali candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Regionale cui è concesso il riconoscimento di rivendita ufficiale scout. Il Comitato regionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata agli Incaricati nominati per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da proporre al Consiglio regionale e verificarne periodicamente l'attuazione. <p>I Responsabili e gli Incaricati regionali possono avvalersi della collaborazione di pattuglie permanenti o temporanee, che nominano sotto la loro responsabilità. Il Comitato regionale incontrerà</p> | <p>Commenti</p> <p>La figura diventa lo stesso Comitato regionale che, come organo collegiale, nei suoi compiti integra anche quelli definiti attualmente per l'Incaricato al Metodo ed agli Interventi Educativi nel regolamento organizzativo. In questo modo non si creerebbero ridondanze e confusioni funzionali con una figura di coordinamento nello stesso livello funzionale. Nella composizione è inserita in modo esplicito la presenza degli incaricati, salvaguardandone la diarchia. Sulla base dell'art. 15 sono espressi gli incarichi non necessariamente in diarchia (Formazione Capi ed Organizzazione).</p> <p>Visto che nel precedente art. 35 è già definita la presenza costante degli Incaricati alle branche in questo articolo è rimossa questa figura. È inserita come obbligatoria la figura di incaricato EPC per i compiti propri definiti per la struttura Regionale</p> |



| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|--|---|---|---|---|
| <p>periodicamente i Consiglieri della Cooperativa Regionale scout cui è stato concesso il riconoscimento di rivendita ufficiale scout per attivare quelle iniziative volte a favorire la crescita come attività commerciale attraverso cui si coniugano produttività economica e fedeltà ai valori scout.</p> | <p>Art. 37 - Incaricati regionali di branca: rapporti con il livello di Zona</p> <p>Gli Incaricati regionali alle branche si riuniscono con gli omologhi Incaricati di Zona, se esistenti o con altri Capi a ciò delegati dal rispettivo Comitato di Zona, per:</p> <ol style="list-style-type: none"> contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello regionale e dei bisogni di formazione metodologica dei Capi della Regione; conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione e curare le sperimentazioni attivate; elaborare proposte operative nell'ambito del programma regionale circa la realizzazione delle attività coinvolgenti i ragazzi e gli adulti in servizio educativo. | <p>Si precisa il ruolo formativo delle pattuglie regionali per gli incaricati di branca di zona.</p> | <p>Art. 37 - Incaricati regionali di branca: rapporti con il livello di Zona</p> <p>Gli Incaricati regionali alle branche si riuniscono con gli omologhi Incaricati di Zona, se esistenti o con altri Capi a ciò delegati dal rispettivo Comitato di Zona, per:</p> <ol style="list-style-type: none"> contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello regionale e dei bisogni di formazione metodologica dei Capi della Regione; conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione e curare le sperimentazioni attivate; elaborare proposte operative nell'ambito del programma regionale circa la realizzazione delle attività coinvolgenti i ragazzi e gli adulti in servizio educativo. | <p>Viene cancellata la dicitura "se esistenti", poiché per la mozione CG 43/2004 è fondamentale che in tutti i livelli siano presenti gli Incaricati di Branca.</p> |
| <p>Art. 38 - Responsabili regionali</p> <p>Sono compiti dei Responsabili regionali:</p> <ol style="list-style-type: none"> convocare l'Assemblea ed il Convegno Capi regionale; convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato regionale; curare i rapporti con il Comitato centrale; curare a livello regionale, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione. <p>La Responsabile ed il Responsabile regionali, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale della Regione.</p> | <p>Art. 38 - Responsabili regionali</p> <p>Sono compiti dei Responsabili regionali:</p> <ol style="list-style-type: none"> convocare l'Assemblea ed il Convegno Capi regionale; convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato regionale; curare i rapporti con il Comitato nazionale; curare, in sintonia con il Comitato regionale, il coordinamento degli incaricati nominati curare a livello regionale, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di | <p>È espresso in aggiunta il ruolo di responsabilità di coordinamento verso gli incaricati nominati, in sintonia con il Comitato, come responsabile del collegio</p> <p>Secondo l'art. 36 il compito di coordinamento tra questi al loro intervento e con i settori può essere svolto anche da figure di supporto, con una delega apposita.</p> | <p>Art. 38 - Responsabili regionali</p> <p>Sono compiti dei Responsabili regionali:</p> <ol style="list-style-type: none"> convocare l'Assemblea ed il Convegno Capi regionale; convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato regionale; curare i rapporti con il Comitato nazionale; curare, in sintonia con il Comitato regionale, il coordinamento degli incaricati nominati curare a livello regionale, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di | <p>È espresso in aggiunta il ruolo di responsabilità di coordinamento verso gli incaricati nominati, in sintonia con il Comitato, come responsabile del collegio</p> <p>Secondo l'art. 36 il compito di coordinamento tra questi al loro intervento e con i settori può essere svolto anche da figure di supporto, con una delega apposita.</p> |

| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|--|---|----------|--|---|
| <p>LIVELLO NAZIONALE</p> <p>Art. 39 - Livello nazionale: definizione (invariato)</p> <p>Art. 40 - Livello nazionale: compiti (invariato)</p> <p>Art. 41 - Progetto nazionale Il Progetto nazionale indica le idee di riferimento per l'azione dei Capi e per la politica associativa di tutti i livelli e individua gli obiettivi prioritari nell'ambito dei compiti assegnati al livello nazionale.</p> <p>Art. 42 - Livello nazionale: organi (invariato)</p> | <p>comunicazione.</p> <p>La Responsabile ed il Responsabile regionali, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale della Regione.</p> <p>Art. 41 - Progetto nazionale Il Progetto nazionale indica priorità e obiettivi nell'ambito dei compiti assegnati al livello associativo. Il Progetto nazionale individua, a partire dai progetti regionali, le idee di riferimento per l'azione dei Capi e per la politica associativa di tutti i livelli.</p> | | <p>Art. 43 - Capo Guida e Capo Scout L'Associazione è presieduta congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout che ne garantiscono e rappresentano l'unità.</p> <p>La Capo Guida e il Capo Scout esercitano congiuntamente i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> rappresentare, per quanto non di competenza specifica del Comitato nazionale, l'Associazione in Italia e all'estero in ambito civile, ecclesiale e del guidismo/scoutismo promuovere l'attuazione dello Statuto e dei principi contenuti nel Patto Associativo e vigilare sulla loro applicazione, fornendone, se necessario e ove richiesto, l'interpretazione autentica; convocare e presiedere il Consiglio generale e definirne l'Ordine del Giorno; proporre alla competente autorità ecclesiastica, congiuntamente al Comitato nazionale, la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale nominare i Capi dell'Associazione; | <p>Il punto 1 della mozione CG 43/2003 indica che è necessario specificare la diversità delle competenze dei vari livelli, evitando duplicazioni, per garantire che ogni progetto sia impegnativo per il livello che lo elabora e lo approva e sia da intendere come supporto e sostegno per il solo livello inferiore. In più si afferma che Il Progetto nazionale indica, inoltre, le idee di riferimento per l'azione dei Capi e per la politica associativa di tutti i livelli.</p> <p>È ribadito che Capo Scout e Capo Guida sono una struttura che agisce solo in modo congiunto, presiedendo l'Associazione insieme con la funzione di garanzia e rappresentanza dell'unità. Essi esercitano la rappresentanza generale dell'Associazione in tutti gli ambiti che non sono attribuiti alla competenza del Comitato nazionale che è responsabile della gestione dei programmi e quindi dei relativi rapporti operativi e non di rappresentanza necessari al raggiungimento di tali obiettivi.</p> <p>Si ribadisce nel comma b) la funzione di garanti di unitarietà anche attraverso l'espressione di una prassi ormai definita di responsabili dell'interpretazione autentica di Statuto, Regolamenti, Patto Associativo.</p> <p>I punti aggiunti (come quello di coordinamento ed armonizzazione delle norme deliberate in Consiglio generale) sono ormai prassi consolidata del vissuto associativo</p> <p>Per le modalità di rappresentanza</p> |



| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|---|--|---|--|
| <p>entrambi non possono esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti congiuntamente e temporaneamente dai Presidenti del Comitato centrale.</p> | | | | |
| <p>Art. 44 - Consiglio generale (invariato)</p> | | | | |
| <p>Art. 45 - Consiglio generale: compiti Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per:</p> | <p>Art. 45 - Consiglio generale: compiti Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per:</p> | <p>Le modifiche riguardano l'inserimento della mozione di sfiducia per il livello nazionale.</p> | <p>Art. 45 - Consiglio generale: compiti Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per:</p> | <p>attribuite è importante anche l'introduzione della nuova modalità di proposta come Organo esecutivo nazionale (Comitato nazionale) e presidenza associativa (Capo Guida e Capo Scout) in modo congiunto per la nomina dell'Assistente Ecclesiastico generale.</p> |
| <p>a) deliberare su temi di indirizzo politico dell'Associazione;</p> | <p>a) deliberare su temi di indirizzo politico dell'Associazione;</p> | | <p>a) deliberare su temi di indirizzo politico dell'Associazione;</p> | <p>a) deliberare su temi di indirizzo politico dell'Associazione;</p> |
| <p>b) discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del Metodo;</p> | <p>b) discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del Metodo;</p> | | <p>b) discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del Metodo;</p> | <p>b) discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del Metodo;</p> |
| <p>c) deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai Regolamenti ed al Patto associativo, inserite all'ordine del giorno;</p> | <p>c) deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai Regolamenti ed al Patto associativo, inserite all'ordine del giorno;</p> | | <p>c) deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai Regolamenti ed al Patto associativo, inserite all'ordine del giorno;</p> | <p>c) deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai Regolamenti ed al Patto associativo, inserite all'ordine del giorno;</p> |
| <p>d) deliberare in ordine ai conti consuntivo e preventivo del livello nazionale;</p> | <p>d) deliberare in ordine ai conti consuntivo e preventivo del livello nazionale;</p> | | <p>d) deliberare in ordine al bilancio consuntivo, preventivo e di variazione del livello nazionale;</p> | <p>d) deliberare in ordine al bilancio consuntivo, preventivo e di variazione del livello nazionale;</p> |
| <p>e) eleggere per un triennio la Capo Guida e il Capo Scout;</p> | <p>e) eleggere per un triennio la Capo Guida e il Capo Scout;</p> | | <p>e) eleggere per un triennio la Capo Guida e il Capo Scout;</p> | <p>e) eleggere Capo Guida e il Capo Scout;</p> |
| <p>f) eleggere per un triennio i Presidenti del Comitato centrale e gli altri membri dello stesso;</p> | <p>f) eleggere per un triennio i Presidenti del Comitato centrale e gli altri membri dello stesso;</p> | | <p>f) eleggere per un triennio i Presidenti del Comitato centrale e gli altri membri dello stesso;</p> | <p>f) eleggere i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri dello stesso;</p> |
| <p>g) eleggere per un triennio i membri della Commissione economica e i membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi;</p> | <p>g) eleggere per un triennio i membri della Commissione economica e i membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi;</p> | | <p>g) eleggere per un triennio i membri della Commissione economica e i membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi;</p> | <p>g) deliberare eventuali incarichi in aggiunta alla composizione minima del Comitato nazionale, definendo i tempi di validità e procedendo alla relativa elezione;</p> |
| <p>h) discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.</p> | <p>h) discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.</p> | | <p>h) discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.</p> | <p>h) eleggere i membri della Commissione economica e i membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi;</p> |
| <p>Ogni quattro anni il Consiglio generale ha il compito di:</p> | <p>i) pronunciarsi, ove richiesto, sulla revoca di incarichi.</p> | | <p>i) pronunciarsi, ove richiesto, sulla revoca di incarichi.</p> | <p>i) discutere e deliberare su ogni uniforme e distintivi;</p> |
| <p>a) leggere a livello nazionale lo stato</p> | <p>Ogni quattro anni il Consiglio generale ha il compito di:</p> | | <p>Ogni quattro anni il Consiglio generale ha il compito di:</p> | <p>i) discutere e deliberare su ogni uniforme e distintivi;</p> |

| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|--|---|--|---|--|
| <p>dell'Associazione e la realtà giovanile;</p> <p>b) elaborare e deliberare in merito al Progetto nazionale, nonché verificare quello giunto a scadenza.</p> <p>Il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria dalla Capo Guida e dal Capo Scout, congiuntamente, ogni volta che lo ritengono necessario. È anche convocato su richiesta del Comitato centrale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali.</p> <p>Il funzionamento del Consiglio generale è disciplinato da apposito regolamento.</p> | <p>le ha il compito di:</p> <p>a) leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;</p> <p>b) elaborare e deliberare le linee di indirizzo del Progetto nazionale, nonché verificare quello giunto a scadenza.</p> <p>Il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria dalla Capo Guida e dal Capo Scout, congiuntamente, ogni volta che lo ritengono necessario. È anche convocato su richiesta del Comitato centrale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali.</p> <p>Il funzionamento del Consiglio generale è disciplinato da apposito regolamento.</p> | | <p>altro argomento posto all'ordine del giorno.</p> <p>Ogni quattro anni il Consiglio generale ha il compito di:</p> <p>a) leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;</p> <p>b) elaborare e deliberare in merito al Progetto nazionale, nonché verificare quello giunto a scadenza.</p> <p>Il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria dalla Capo Guida e dal Capo Scout, congiuntamente, ogni volta che lo ritengono necessario. È anche convocato su richiesta del Comitato centrale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali.</p> <p>Il funzionamento del Consiglio generale è disciplinato da apposito regolamento.</p> | |
| <p>Art. 46 - Consiglio generale: composizione</p> <p>Il Consiglio generale è composto da:</p> <p>a) i Consiglieri generali eletti dalle Regioni;</p> <p>b) i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;</p> <p>c) i componenti il Comitato centrale;</p> <p>d) la Capo Guida ed il Capo Scout;</p> <p>e) cinque Consiglieri generali nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p> <p>Vi partecipano inoltre:</p> <p>a) con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali delle branche;</p> <p>b) con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza, i componenti la Commissione economica ed i componenti la Commissione nazionale uniformi e distintivi.</p> | <p>Art. 46 - Consiglio generale: composizione</p> <p>Il Consiglio generale è composto da:</p> <p>a) i Consiglieri generali eletti dalle Regioni;</p> <p>b) i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;</p> <p>c) i componenti il Comitato nazionale;</p> <p>d) la Capo Guida ed il Capo Scout;</p> <p>e) cinque Consiglieri generali nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p> <p>Vi partecipano inoltre:</p> <p>a) con solo diritto di parola gli altri Incaricati nazionali nominati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali delle branche;</p> <p>b) con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza, i componenti la Commissione economica ed i componenti la Commissione nazionale uniformi e distintivi.</p> | <p>Si precisa che gli incaricati e AE nazionali di branca pur se nominati hanno diritto di voto in Consiglio generale.</p> | <p>Art. 47 - Consiglio nazionale: compiti</p> <p>Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato centrale almeno tre volte all'anno per:</p> <p>a) curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;</p> | <p>Art. 47 - Consiglio nazionale: compiti</p> <p>Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato nazionale almeno quattro volte all'anno:</p> <p>a) curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;</p> |



| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|---|--|---|---|
| <p>b) deliberare in merito ai programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione;</p> <p>c) esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato centrale;</p> <p>d) istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo Progetto;</p> <p>e) curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato centrale;</p> <p>f) proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale;</p> <p>g) deliberare su argomenti demandati dal Consiglio generale.</p> <p>Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento.</p> | <p>b) stendere ed approvare il Progetto nazionale sulla base delle linee di indirizzo definite dal Consiglio generale;</p> <p>c) deliberare in merito ai programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione;</p> <p>d) esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato centrale;</p> <p>e) istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo Progetto;</p> <p>f) curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato centrale;</p> <p>g) proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale;</p> <p>h) deliberare su argomenti demandati dal Consiglio generale.</p> <p>Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento.</p> | | <p>b) deliberare in merito ai programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione;</p> <p>c) esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato centrale;</p> <p>d) istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo Progetto;</p> <p>e) curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato centrale;</p> <p>f) proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale;</p> <p>g) deliberare su argomenti demandati dal Consiglio generale.</p> <p>Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento.</p> | |
| <p>Art. 48 - Consiglio nazionale: composizione</p> <p>Il Consiglio nazionale è costituito da:</p> <p>a) i componenti il Comitato centrale;</p> <p>b) i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali.</p> <p>Vi partecipano inoltre con solo diritto di parola:</p> <p>a) la Capo Guida e il Capo Scout;</p> <p>b) gli Incaricati nazionali nominati e gli Assistenti nazionali alle branche.</p> | <p>Art. 48 - Consiglio nazionale: composizione</p> <p>Il Consiglio nazionale è costituito da:</p> <p>a) i componenti il Comitato nazionale;</p> <p>b) i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali.</p> <p>Vi partecipano inoltre con solo diritto di parola:</p> <p>a) la Capo Guida e il Capo Scout;</p> <p>b) gli Incaricati nazionali nominati e gli Assistenti nazionali alle branche.</p> | | <p>Art. 48 - Consiglio nazionale: composizione</p> <p>Compongono il Consiglio nazionale Con diritto di voto</p> <p>a) i Presidenti del Comitato nazionale</p> <p>b) l'Assistente Ecclesiastico generale;</p> <p>c) i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali.</p> <p>Con solo diritto di parola:</p> <p>a) la Capo Guida e il Capo Scout;</p> <p>b) gli altri membri del Comitato nazionale;</p> <p>c) gli Incaricati nazionali nominati ai Settori e gli Assistenti nazionali alle branche.</p> | <p>Per garantire uniformità con gli altri Consigli, il voto del Collegio si esprime solo attraverso i Presidenti/Responsabili</p> |
| <p>Art. 49 - Comitato centrale: compiti</p> <p>Sono compiti del Comitato centrale:</p> <p>a) curare l'attuazione del programma annuale e riferirne al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale;</p> <p>b) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie;</p> | <p>Art. 49 - Comitato nazionale: compiti</p> <p>Sono compiti collegiali del Comitato nazionale:</p> <p>a) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali e di quelle derivanti dal programma annuale riferendone al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale;</p> <p>b) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie;</p> | <p>Cambia il nome da comitato centrale a comitato nazionale.</p> | <p>Art. 49 - Comitato nazionale: compiti</p> <p>Sono compiti collegiali del Comitato nazionale:</p> <p>a) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali e di quelle derivanti dal programma annuale riferendone al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale;</p> <p>b) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie;</p> | <p>Per uniformità con gli altri Consigli la dicitura passa da Comitato centrale a Comitato nazionale</p> <p>Per le modalità di rappresentanza attribuite è inserito il compito di proporre come Organo esecutivo nazionale (comitato nazionale) e presidenza associativa (Capo Guida e Capo Scout) in modo con-</p> |

| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|---|----------|--|---|
| <p>c) predisporre documenti per l'elaborazione del Progetto nazionale;</p> <p>d) promuovere l'aggiornamento del Metodo e favorirne la conoscenza;</p> <p>e) curare e sostenere lo sviluppo della Formazione Capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi dell'iter di formazione dei Capi previsti per il livello nazionale;</p> <p>f) pubblicare riviste specializzate per ragazzi e per capi;</p> <p>g) promuovere, a livello nazionale ed internazionale, incontri per ragazzi e per adulti in servizio educativo;</p> <p>h) curare l'organizzazione e l'amministrazione a livello nazionale dell'Associazione e predisporre i conti consuntivo e preventivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;</p> <p>i) curare i rapporti istituzionali nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;</p> <p>j) curare annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;</p> <p>k) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo quanto previsto dal regolamento di Formazione Capi;</p> <p>l) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale e degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione Capi e per le branche.</p> | <p>c) predisporre documenti per l'elaborazione del Progetto nazionale;</p> <p>d) promuovere l'aggiornamento del Metodo e favorirne la conoscenza;</p> <p>e) curare e sostenere lo sviluppo della Formazione Capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi dell'iter di formazione dei Capi previsti per il livello nazionale;</p> <p>f) pubblicare riviste specializzate per ragazzi e per capi;</p> <p>g) promuovere, a livello nazionale ed internazionale, incontri per ragazzi e per adulti in servizio educativo;</p> <p>h) curare l'organizzazione e l'amministrazione a livello nazionale dell'Associazione e predisporre i conti consuntivo e preventivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;</p> <p>i) curare i rapporti istituzionali nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;</p> <p>j) curare annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;</p> <p>k) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo quanto previsto dal regolamento di Formazione Capi;</p> <p>l) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale e degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione Capi e per le branche;</p> <p>m) può assegnare alla Giunta Esecutiva le competenze ordinarie relative ai punti b e h del presente articolo.</p> | | <p>vità ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma</p> <p>c) coordinare l'attuazione delle attività straordinarie;</p> <p>d) coordinare le attività delle branche e dei settori garantendo l'unità della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al progetto e ai mandati del livello nazionale;</p> <p>e) predisporre documenti per l'elaborazione del Progetto nazionale;</p> <p>f) promuovere l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico e favorirne la conoscenza;</p> <p>g) sollecitare l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche, anche in collegamento con le altre agenzie educative;</p> <p>h) curare, la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi.</p> <p>i) curare e sostenere lo sviluppo della Formazione Capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi dell'iter di formazione dei Capi previsti per il livello nazionale;</p> <p>j) pubblicare riviste specializzate per ragazzi e per capi;</p> <p>k) promuovere, a livello nazionale ed internazionale, incontri per ragazzi e per adulti in servizio educativo;</p> <p>l) curare l'organizzazione e l'amministrazione a livello nazionale dell'Associazione e predisporre i bilanci consuntivo, preventivo e di variazione da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;</p> <p>m) curare i rapporti istituzionali nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;</p> <p>n) curare annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;</p> <p>o) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo quanto previsto dal regolamento di Formazione Capi;</p> <p>p) proporre alla competente autorità ecclesiastica, insieme congiunta-</p> | <p>giunta la nomina dell'Assistente Ecclesiastico generale</p> <p>Viene ribadito nel comma q), in modo esplicito, la possibilità da parte del Comitato nazionale di creare modalità di lavoro opportune e strutturate, come eventuali gruppi ristretti appositi per ottimizzare eventuali compiti particolari</p> |



| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|---|---|--|---|
| <p>Art. 50 - Comitato centrale: composizione Il Comitato centrale - organo esecutivo collegiale - è composto da nove membri:</p> <ol style="list-style-type: none"> una Presidente ed un Presidente; l'Assistente ecclesiastico generale; un'Incaricata ed un Incaricato alla Formazione Capi; l'Assistente ecclesiastico alla Formazione Capi; un'Incaricata ed un Incaricato al Metodo ed agli Interventi educativi; un'Incaricata/o all'Organizzazione. | <p>Art. 50 - Comitato nazionale: composizione Il Comitato nazionale - organo esecutivo collegiale - è composto da nove membri:</p> <ol style="list-style-type: none"> una Presidente ed un Presidente; l'Assistente ecclesiastico generale; sei incaricati nazionali di branca tre assistenti nazionali di branca un'Incaricata ed un Incaricato alla Formazione Capi; l'Assistente ecclesiastico alla Formazione Capi; un'Incaricata ed un Incaricato al Metodo ed agli Interventi educativi; un'Incaricata/o all'Organizzazione. | <p>Gli incaricati nazionali sono nominati dal Comitato nazionale. La presenza degli Assistenti nazionali di branca in Comitato nazionale sottolinea l'importanza del loro contributo e la ricchezza della collegialità, il rispetto della nomina degli assistenti nazionali da parte della CEI.</p> | <p>mente a Capo Guida e Capo Scout, la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale e degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione Capi e per le Branche</p> <p>q) definire modalità organizzative e gestionali di lavoro dello stesso Collegio.</p> | |
| <p>Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca; un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; un'Incaricata/o al Comitato editoriale; un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico; eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato centrale affida agli</p> | <p>Art. 51 - Comitato nazionale: Incaricati nominati Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca; un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; un'Incaricata/o al Comitato editoriale; un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico; eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.</p> | | <p>Art. 50 - Comitato nazionale: composizione Il Comitato nazionale - organo esecutivo collegiale - è composto almeno da:</p> <ol style="list-style-type: none"> una Presidente ed un Presidente; l'Assistente ecclesiastico generale; da un Incaricato ed una Incaricata alla Branca Lupetti/Coccinelle da un Incaricato ed una Incaricata alla Branca Esploratori e Guide da un Incaricato ed una Incaricata alla Branca Rover e Scotte da un Incaricato ed una Incaricata alla Formazione Capi; da un'Incaricata/o all'Organizzazione. | <p>Secondo la mozione del CG 43/2004 per garantire la centralità dell'educazione nei processi decisionali e progettuali è necessario istituzionalizzare la figura degli Incaricati di branca ad ogni livello, come membri di diritto dei Comitati. Per non creare confusioni una figura istituzionalizzata in un organo collegiale esecutivo è necessario che sia eletto. L'Assistente ecclesiastico alla Formazione Capi nella nuova formulazione non fa più parte del Comitato, ma, come tutti gli altri Assistenti di Branca e Settori si rapporta direttamente attraverso l'Assistente generale</p> |
| <p>Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca; un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; un'Incaricata/o al Comitato editoriale; un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico; eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato centrale affida agli</p> | <p>Art. 51 - Comitato nazionale: Incaricati nominati Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; un'Incaricata/o al Comitato editoriale; un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.</p> | | <p>Art. 51 - Comitato nazionale: Incaricati nominati Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; un'Incaricata/o al Comitato editoriale; un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; un'Incaricata/o al settore Nautico; eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.</p> <p>Individualmente inoltre i nominativi da presentare, nel numero spettante all'Agesci, quali candidati al Consiglio</p> | |

| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|--|----------|--|---|
| <p>Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.</p> <p>Individua inoltre i nominativi da presentare, nel numero spettante all'AGESCI, quali candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Nuova Fjordaliso.</p> <p>Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali e ai settori e con gli Assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione. | <p>Individua inoltre i nominativi da presentare, nel numero spettante all'AGESCI, quali candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Nuova Fjordaliso.</p> | | <p>Art. 52 - Presidenti del Comitato centrale</p> <p>Sono compiti dei Presidenti del Comitato centrale:</p> <p>a) convocare e presiedere il Consiglio nazionale e il Comitato centrale;</p> <p>b) curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato centrale, i rapporti a livello nazionale con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e con altri mezzi di comunicazione;</p> <p>c) rappresentare l'Associazione a tutti gli eventi internazionali del guidismo e dello scautismo, anche avvalendosi degli Incaricati nazionali al settore dei Rapporti e Animazione internazionale.</p> <p>La Presidente ed il Presidente del Comitato centrale, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale dell'Associazione.</p> | |
| <p>Art. 52 bis - Giunta Esecutiva</p> <p>Per attuare le competenze ordinarie attribuite al Comitato nazionale (in particolare per quanto previsto dalle lettere b) e h) dell'art.49) o per competenze delegate dal comitato nazionale stesso è istituita la Giunta Esecutiva che è composta da:</p> <p>a) il Presidente e la Presidente;</p> | <p>Art. 52 bis - Giunta Esecutiva</p> <p>Viene istituito un organo collegiale ristretto che si occupa delle gestioni ordinarie o delegate dal comitato nazionale.</p> <p>L'individuazione dei componenti della Fo.Ca. e del Metodo che fanno parte della Giunta Esecutiva ha valenza annuale.</p> | | <p>Art. 52 - Presidenti del Comitato nazionale</p> <p>Sono compiti dei Presidenti del Comitato nazionale:</p> <p>a) convocare e presiedere il Consiglio nazionale ed il Comitato nazionale;</p> <p>b) curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato nazionale, i rapporti a livello nazionale con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e con altri mezzi di comunicazione, con la stampa e con altri mezzi di comunicazione per i compiti statuari assegnati al Comitato nazionale;</p> <p>c) curare, in sintonia con il Comitato nazionale, il coordinamento degli incaricati nominati</p> <p>d) rappresentare l'Associazione agli eventi internazionali del guidismo e dello scautismo, anche avvalendosi degli Incaricati nazionali al settore dei Rapporti e Animazione internazionale.</p> <p>La Presidente ed il Presidente del Comitato nazionale, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale dell'Associazione.</p> | |
| <p>Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.</p> <p>Individua inoltre i nominativi da presentare, nel numero spettante all'AGESCI, quali candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Nuova Fjordaliso.</p> <p>Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali ai Settori e con gli Assistenti ecclesiastici nazionali di branca e settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione. | <p>di Amministrazione della Cooperativa Nuova Fjordaliso.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali ai Settori e con gli Assistenti ecclesiastici nazionali di branca e settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione. | | <p>Art. 52 - Presidenti del Comitato nazionale</p> <p>Sono compiti dei Presidenti del Comitato nazionale:</p> <p>a) convocare e presiedere il Consiglio nazionale ed il Comitato nazionale;</p> <p>b) curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato nazionale, i rapporti a livello nazionale con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e con altri mezzi di comunicazione per i compiti statuari assegnati al Comitato nazionale;</p> <p>c) curare, in sintonia con il Comitato nazionale, il coordinamento degli incaricati nominati</p> <p>d) rappresentare l'Associazione agli eventi internazionali del guidismo e dello scautismo, anche avvalendosi degli Incaricati nazionali al settore dei Rapporti e Animazione internazionale.</p> <p>La Presidente ed il Presidente del Comitato nazionale, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale dell'Associazione.</p> | <p>Per non generare confusioni tra Presidenti, Capo Guida e Capo Scout relativamente alla rappresentanza esterna associativa, viene ribadito che nel caso di Presidenti si parla di rapporti (e non di rappresentanza) relativi alle relazioni necessarie a svolgere compiti dell'esecutivo (art. 49), sempre in sintonia con il collegio e con chi svolge incarichi di rappresentanza generale.</p> <p>È espresso in aggiunta il ruolo di responsabilità di coordinamento verso gli incaricati nominati, in sintonia con il Comitato, come responsabili del collegio</p> <p>È chiarito legalmente chi ha la rappresentanza in caso di vacanza della/e figura/e</p> |



| STATUTO ATTUALE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|---|---|----------|--|---|
| <p>Art. 53 - Incaricati nazionali: patuglie (invariato)</p> <p>Art. 54 - Incaricati nazionali: incontrati con gli Incaricati regionali Gli Incaricati nazionali al Metodo ed agli Interventi educativi, alle branche, alla Formazione Capi si riuniscono almeno tre volte all'anno con gli omologhi Incaricati regionali prevedendo anche modalità di lavoro orizzontali per:</p> <p>a) contribuire alla lettura della realtà giovanile, alla verifica delle competenze e dei bisogni metodologici dei Capi;</p> <p>b) contribuire allo sviluppo del patrimonio metodologico e formativo dell'Associazione e alla verifica delle sperimentazioni attivate;</p> <p>c) favorire la circolazione delle informazioni;</p> <p>d) elaborare proposte operative circa la realizzazione delle attività coinvolgenti i ragazzi e/o gli adulti in servizio educativo, nell'ambito del programma nazionale.</p> <p>In relazione ai punti c) e d), analoghi incontri hanno luogo anche tra l'Incaricato nazionale all'Organizzazione ed i suoi omologhi regionali.</p> <p>Art. 55 - Commissione economica (invariato)</p> <p>Art. 56 - Commissione nazionale uniformi e distintivi (invariato)</p> <p>... omissis ...</p> | <p>b) l'Assistente ecclesiastico generale;</p> <p>c) un'Incaricato/a per l'area della Formazione Capi;</p> <p>d) un'Incaricato/a per l'area Metodo e Interventi educativi;</p> <p>e) l'Incaricata/o all'Organizzazione.</p> | | <p>al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica o, se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato centrale.</p> <p>Art. 54 - Incaricati nazionali: incontrati con gli Incaricati regionali Gli Incaricati nazionali alle branche ed alla Formazione Capi si riuniscono almeno tre volte all'anno con gli omologhi Incaricati regionali prevedendo anche modalità di lavoro orizzontali per:</p> <p>a) contribuire alla lettura della realtà giovanile, alla verifica delle competenze e dei bisogni metodologici dei Capi;</p> <p>b) contribuire allo sviluppo del patrimonio metodologico e formativo dell'Associazione e alla verifica delle sperimentazioni attivate;</p> <p>c) favorire la circolazione delle informazioni;</p> <p>d) elaborare proposte operative circa la realizzazione delle attività coinvolgenti i ragazzi e/o gli adulti in servizio educativo, nell'ambito del programma nazionale.</p> <p>In relazione ai punti c) e d), analoghi incontri hanno luogo anche tra l'Incaricato nazionale all'Organizzazione ed i suoi omologhi regionali.</p> | <p>Viene cancellato il riferimento agli Incaricati nazionale al Metodo ed agli Interventi Educativi</p> |

| REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|--|--|---|---------------------|----------|
| <p>... omissis ...</p> <p>B. Unità e Gruppi</p> | <p>Art. 11 bis Il numero ottimale di gruppi che compongono una zona varia tra 6 e 20. Rimane competenza del consiglio regionale valutare le diverse opportunità a seconda delle realtà locali (culturali, diocesane, territoriali e geografiche) anche uscendo da tali limiti. Le eccezioni, sia al di sotto che al di sopra, vanno motivate e condivise in consiglio regionale.</p> | <p>Risponde al mandato della mozione per definire le dimensioni ottimali delle zone.</p> | | |
| <p>Art. 12 Il Comitato centrale può autorizzare l'apertura di Unità AGESCI all'estero, in armonia con le relative norme internazionali.</p> <p>Art. 13 Chiunque provenga da altra Associazione scout e desideri far parte dell'AGESCI potrà divenire membro dopo che il Comitato di Zona, su richiesta del Gruppo in cui l'interessato intende inserirsi, avrà accertato - con l'interessato e con l'Associazione di provenienza - i motivi del passaggio di Associazione.</p> | <p>Art. 13 bis Al fine della revoca degli incarichi elettivi, per ogni organo assembleare è prevista la seguente procedura: un quinto degli aventi diritto al voto presenta una mozione motivata di sfiducia con contestuale richiesta di insediamento dell'argomento all'ordine del giorno della prima assemblea utile. La mozione si intende approvata se riporta la metà più uno degli aventi diritto al voto. Ai fini della mozione di sfiducia, gli astenuti valgono come voti contrari.</p> | | | |
| | | <p>La mozione di sfiducia andrà presentata da un numero di persone aventi diritto al voto congruo ma non eccessivo (un quinto, che esprime un orientamento ma non è già di per sé indice di una sfiducia diffusa); dovrà essere motivata in maniera esplicita, deve cioè richiamare i fatti o gli episodi in virtù dei quali si ritiene che il capo in questione non sia più meritevole di fiducia; deve pervenire a tutti i Capi chiamati a pronunciarsi con un anticipo congruo (si richiamano i regolamenti dei vari organi assembleari, circa i tempi di convocazione delle assemblee e di comunicazione dell'ordine del giorno); deve essere approvata con la metà più uno dei voti validamente espressi, considerandosi, in maniera esplicita, gli astenuti come voti contrari.</p> | | |



| REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti | ARTICOLI MODIFICATI | Commenti |
|----------------------------|--|--|---|--|
| G. Varie | <p>Art. 48 bis - Incaricati di branca di zona Gli incaricati di branca di zona, in sintonia con l'analogo ruolo in regione (v. art. 37 dello Statuto), hanno il compito di:</p> <p>a) essere cerniera tra la realtà locale e la regione b) essere riferimento locale per il progetto/programma regionale nella specificità della branca c) promuovere la formazione metodologica dei capi nella specificità della branca d) curare la comunicazione tra i livelli associativi nella specificità della branca e) essere attento alla realtà territoriale della branca e fulcro tra regione e zona f) coordinare le attività della branca di zona g) garantire l'attuazione del progetto di zona, nella specificità della branca.</p> | <p>Tutto questo fa sì che gli IABZ siano parte sostanziale della relativa patriglia regionale avendo quel ruolo privilegiato che intreccia le istanze dei capi della zona con i programmi regionali e sono garanzia del coinvolgimento della base associativa alle attività metodologiche regionali.</p> | <p>NORME TRANSITORIE Le varie strutture dovranno adeguarsi ed eventualmente modificare la composizione entro il 30/9/2006</p> | <p>Per adeguarsi ai nuovi compiti ed alle nuove composizioni è necessario un congruo tempo per le nuove elezioni fissato in un anno per consentire la definizione del nuovo Comitato nazionale nel prossimo Consiglio generale 2006.</p> |

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

la moz. 43/04

IN ATTUAZIONE

di quanto emerso dal dibattito in Consiglio nazionale

APPROVA

le modifiche apportate agli articoli 13, 16 bis (nuovo), 17, 17 bis (nuovo), 21, 22 (abrogazione), 23, 24, 25, 33, 35, 37, 45, 46, 48, 49, 50, 51, 52, 52 bis (nuovo) dello Statuto e 11bis (nuovo), 13bis (nuovo) e 48bis (nuovo) del Regolamento organizzazione

DÀ MANDATO

al **Consiglio nazionale** di definire un percorso di verifica dell'attuazione degli stessi, scandito da due passaggi al Consiglio generale 2007 e 2009.

Motivazione

Si sottolinea l'importanza delle modifiche proposte e si ritiene utile prevedere sin dall'approvazione un percorso di verifica dell'attuazione delle modifiche che sia oggetto dei Consigli generali 2007 e 2009.

Varie (da rivedere in caso di approvazione)

- Soppressione dell'articolo 49 del regolamento all'Organizzazione
- Cancellazione delle diciture "Incaricato al Metodo ed agli Interventi educativi" in tutti gli articoli di Statuto e di regolamento
- Modificare tutti gli articoli in cui compare "Comitato centrale" in "Comitato nazionale".

8.1.3 Ipotesi di modifica Statutaria e Regolamentare a cura dei Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia

Inserendoci nella proposta di modifica statutaria e regolamentare dei Consiglieri generali dell'Abruzzo di cui condividiamo i fondamenti e che sosteniamo nell'impianto complessivo (pur ritenendola bisognosa di alcuni aggiustamenti e di una miglior distribuzione tra Statuto e Regolamenti dei dispositivi), desideriamo offrire alla riflessione dell'Associazione per alcuni ambiti tra quelli in essa identificati, ipotesi alternative di traduzione normativa che ci sembrano maggiormente adeguate a rappresentare le indicazioni delle deliberazioni del Consiglio generale nello specifico. Peraltro al momento della redazione del presente contributo non conosciamo la proposta della Commissione di Consiglio nazionale nell'esatta articolazione dei dispositivi e pertanto non sappiamo se alcune delle nostre osservazioni possano essere già ricomprese in quel lavoro.

Premessa

Molti degli elementi che sono emersi dalle riflessioni su questo tema riteniamo attengano più ad una formazione culturale e all'instaurazione di prassi "virtuose" piuttosto che alla ricerca di puntigliose discipline normative, il cui linguaggio necessariamente asciutto per l'esigenza di una forma corretta, non sempre riesce a tradurre adeguatamente le istanze manifestate e le sensibilità.

Progetti

Per questo motivo riteniamo sufficiente proporre un articolo di carattere generale sul tema progetto-programma all'interno di una sezione dove vengono definiti gli elementi fondamentali dell'articolazione organizzativa dell'Associazione che inglobi anche gli attuali articoli 15,16,17 costituenti la sezione "Le strutture associative" (che peraltro contengono alcune disposizioni applicabili a tutti i livelli e non solo alle strutture) da inserirsi nello Statuto successivamente alla sezione "Principi". In tal modo pensiamo non sia necessario modificare gli articoli che definiscono le caratteristiche dei progetti dei vari livelli, i cui attuali dispositivi ci paiono sufficientemente chiari. Eventualmente se si sentisse la necessità di una miglior specificazione degli elementi costitutivi di un progetto o di un programma è possibile pensare ad uno o più articoli da inserirsi nel Regolamento Organizzazione.

A corollario riteniamo utile riprendere qui alcune riflessioni emerse nel corso della riunione dei Coordinatori dei gruppi di lavoro del Consiglio generale straordinario 2004 in merito all'opportunità di associare al progetto, quantomeno per i livelli regionale e nazionale, una relazione finanziaria previsionale dove vengano indicate le modalità di finanziamento delle iniziative previste per la realizzazione degli obiettivi identificati come prioritari. Tale strumento, che potrebbe essere considerato parte integrante il progetto stesso, dovrebbe consentire una maggior concretezza nell'elaborazione dei progetti e nella definizione degli obiettivi consentendo di esercitare quella responsabilità di spesa o di programmazione della spesa sottolineata anche nel documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" (13). Allo stato attuale riteniamo prematuro proporre un'ipotesi normativa che traduca queste considerazioni in una disciplina statutaria e regolamentare. Pensiamo tuttavia che l'argomento meriti considerazione ed un'analisi più approfondita, anche eventualmente attraverso un mandato di studio in tal senso.

L'ipotesi di reintrodurre gli Incaricati alle branche in Comitato come membri eletti del collegio associata alla soppressione o quantomeno al carattere facoltativo dell'incarico al metodo ed agli interventi educativi, suggerisce alcune brevi considerazioni, seppur parziali.

Comitati

La Commissione Giotto così scrive nel suo documento del 1990: *"Proponiamo che queste finalità (dei Comitati NdR) siano perseguite da organismi collegiali sufficientemente ristretti...in cui i ruoli siano suddivisi da membri stessi del gruppo ad eccezione dei Presidenti/Responsabili e dell'A.E. I primi eletti al ruolo dalle rispettive Assemblee/Convegni/Consiglio generale ed il secondo nominato dalla competente autorità ecclesiastica. Tale procedura di elezione al collegio dovrebbe portare nei Comitati dei quadri in possesso di una visione associativa più che come espressione di una branca o di un settore. All'interno dei Comitati particolare rilevanza avranno i Presidenti/Responsabili che, eletti al ruolo, dispongono del collegio e rispondono a chi li ha eletti".* Ed ancora *"il Comitato può far ruotare secondo le sue esigenze gli incarichi dei suoi membri, eccetto i Presidenti..."* (1) L'esperienza ci ha insegnato che molto difficilmente questa ipotesi si è concretizzata; oggi assistiamo di fatto ad elezioni all'incarico dei membri dei Comitati e non conosciamo esempi di rotazione degli incarichi almeno per il livello regionale e nazionale. E l'ipotesi dell'introduzione degli Incaricati alle branche nel Comitato come membri eletti rende ancora meno credibile l'attuazione concreta dell'elezione al collegio. Peraltro ci pare assolutamente



te condivisibile la necessità di rafforzare il senso di collegialità dei Comitati inteso come condivisa responsabilità delle scelte non solo relativamente al momento esecutivo ma soprattutto nell'insostituibile funzione di indirizzo che i fatti e l'esperienza associativa ci hanno insegnato essere caratteristica di questi organismi. In altre parole vanno potenziate le modalità e la mentalità di lavoro collegiale del Comitato eliminando quegli elementi che nell'attuazione possono essere fonti di distorsione dell'idea di collegialità o quantomeno di vuota applicazione formale del principio. Riteniamo inoltre che, la reintroduzione degli Incaricati alle branche nel Comitato e la contestuale non previsione dell'incarico al metodo ed agli interventi educativi, induca a rafforzare la figura e la rilevanza dei Presidenti/Responsabili che hanno il mandato di *"coordinamento e sintesi delle diverse azioni del Comitato e di colloquio con il territorio"* (1). Ad essi e più in generale ai Responsabili di tutti i livelli va affidata la custodia e la garanzia dell'unitarietà del metodo e della proposta educativa, bene tra i più preziosi dell'Associazione (2). Tale rafforzamento, concomitante appunto alla reintroduzione degli Incaricati alle branche nei Comitati, pensiamo possa contribuire ad uno sbilanciamento dell'attenzione dei Comitati stessi sui temi pedagogico-metodologici e formativi in un'ottica di *"centralità dell'educazione nei percorsi decisionali e progettuali"* (3). Proprio per liberare tempo e risorse ai Comitati ed a quelli che li presiedono e li coordinano, offriamo alla riflessione, l'ipotesi dell'istituzione dell'Incaricato alle Relazioni esterne e del relativo settore, accanto a quello per il coordinamento delle branche e dei settori da alcuni suggerito. Ferma restando la responsabilità dei Presidenti/Responsabili, in sintonia con il Comitato, per le pubbliche relazioni, pensiamo sia utile ipotizzare la creazione di questa figura che coordini tutta l'area "relazioni esterne" che diventa sempre più complessa non solo per un suo intrinseco e progressivo sviluppo ma anche per la scelta dell'AGESCI di lavorare in rete (4,5) contribuendo a rendere infine un po' più agevole la lettura dell'attività relazionale esterna dell'Associazione che francamente oggi si stenta a cogliere con sufficiente chiarezza. L'attività di questo settore dovrebbe "alleggerire" l'impegno soprattutto dei Presidenti/Responsabili liberando risorse alla loro azione *"di coordinamento e sintesi delle diverse azioni del Comitato"* (1) all'interno della quale trova necessariamente posto la funzione di *"raccordo dell'attività elaborativa"* (2).

Zona Uno degli elementi che erano stati auspicati ma non si trovano nella proposta dei Consiglieri generali dell'Abruzzo è la definizione del numero massimo e minimo dei Gruppi che compongono una Zona (2,3), già ipotizzata nella seconda metà degli anni '80 (6).

In questo senso offriamo un'ipotesi di modifica statutaria (riteniamo sia argomento di pertinenza statutaria disciplinando un elemento caratterizzante le Zone e le Regioni e non un semplice aspetto applicativo e quindi di competenza regolamentare) che: 1) richiami periodicamente il Consiglio regionale alla responsabilità statutaria della definizione delle Zone 2) salvaguardi le caratteristiche e le peculiarità locali 3) garantisca un approccio per quanto possibile omogeneo sul territorio nazionale relativamente alle situazioni particolari.

Tempi dei mandati Riteniamo che per l'esperienza maturata sia utile riproporre l'ipotesi presentata lo scorso anno dal Comitato centrale (7) ovvero prevedere che gli incarichi elettivi e di nomina abbiano mandato quadriennale con possibilità di rinnovo per ulteriori due anni.

Compiti di presidenza L'elemento non ci sembra rientrare specificamente nel mandato delle mozioni 43/04 e 28/03 (2,3).

In merito alla proposta offerta dai Consiglieri generali dell'Abruzzo, sulla quale esprimiamo molti dubbi, riteniamo che si debba evitare per quanto possibile qualsiasi condizione che favorisca una sovrapposizione di competenze tra i diversi organismi. La separazione dei compiti è stata posta alla base dell'attuale assetto organizzativo dell'Associazione (1,6) e sempre riconfermata negli anni e ribadita con autorevolezza dal Presidente del Comitato centrale nella presentazione della relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2004. Egli afferma, parlando appunto della divisione dei ruoli che sottende la nostra struttura organizzativa, che *"qualsiasi cambiamento si introduce deve far attenzione che il risultato sia altrettanto equilibrato"* (8). In quest'ottica pensiamo possa essere utile riflettere sul ruolo della Capo Guida e del Capo Scout e sui loro compiti in maniera più ampia ed approfondita (peraltro la racc.6/04 andava almeno in parte in questo senso) prima di ipotizzare modifiche statutarie che possono alterare l'attuale equilibrio.

Vengono pertanto proposti solo degli aggiustamenti all'attuale dispositivo dell'art.43 dello Statuto per rendere più chiara e completa la definizione dei compiti della Capo Guida e del Capo Scout, con una conseguenziale modifica dell'art.25 del Regolamento Organizzazione.

Modifiche a Statuto e Regolamento Organizzazione

PARTE DA INSERIRE NELLO STATUTO DOPO L'ATTUALE ART.10

ARTICOLAZIONE ASSOCIATIVA E STRUTTURE

Art.10 bis - Livelli territoriali e strutture

Sul territorio nazionale l'Associazione si articola in quattro livelli di presenza e coordinamento dell'unica realtà unitaria:

- livello di Gruppo
- livello di Zona
- livello regionale
- livello nazionale

I livelli di Zona, regionale e nazionale costituiscono le strutture associative il cui fine primario è quello di sostenere le Comunità Capi nel servizio educativo e consentire la partecipazione dei soci alla costruzione del pensiero associativo ed alla definizione delle strategie di intervento dell'Associazione.

I rapporti tra i livelli associativi, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto ad ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà.

Note

I° comma: si definiscono i livelli territoriali sottolineando che essi sono articolazioni di "un'unica realtà unitaria" richiamando qui il valore dell'essere Associazione (9).

II° comma: si definiscono le strutture e si conferisce ad esse il compito primario essenziale.

"Siamo un'Associazione in cui le strutture esistono in quanto permettono ai Capi ed alle Comunità Capi di realizzare un miglior servizio educativo e garantiscono la partecipazione di tutti i Capi alla maturazione ed alla definizione delle linee dell'associazione. Qualsiasi modifica alle strutture ha quindi senso se è funzionale a questi scopi" (1). "...le strutture sovraordinate forniscano supporti e servizi ai capi per lo svolgimento del proprio servizio educativo..." (3). "La partecipazione è un valore...ciò che conta non è tanto la presenza formale alla decisione ma l'elaborazione condivisa che porta alla decisione...la necessità di basare i rapporti di delega sulla fiducia costruttiva, elemento fondante e primario in un'Associazione educativa in cui le strutture hanno una caratteristica educazionale" (6). "Sottolineata l'importanza della partecipazione e dell'appartenenza come valori di riferimento sia per i Capi che per i ragazzi..." (2). *Si è ritenuto di usare il termine "soci" e non Capi o soci adulti per sottolineare che tutti i soci direttamente (soci adulti) od indirettamente in quanto rappresentati nelle loro istanze dagli adulti a cui la Comunità Capi ha affidato il mandato educativo nell'unità (soci giovani), contribuiscono a formare il pensiero associativo secondo il principio della partecipazione alla elaborazione delle scelte dell'Associazione.*

III° comma: si definisce il criterio fondante i rapporti tra i vari livelli associativi: "...ma anche che le strutture sovraordinate forniscano supporti e servizi ai capi per lo svolgimento del proprio servizio educativo secondo criteri di sussidiarietà" (3). "Bisogna favorire al massimo la presa di responsabilità personale di ogni Capo: la sostituzione non rinforza chi viene sostituito,

ma lo uccide...Quando un livello superiore si sostituisce ad uno inferiore letto come "debole" scopre che alla prima occasione l'organo che è stato assistito è più debole di prima" (1). "Applicare il principio di sussidiarietà e garantire la presenza delle strutture superiori solo quando necessario..." (11).

Art.10 ter - Progetti e programmi

Nell'ambito delle rispettive competenze, ogni livello associativo elabora ed approva un Progetto in cui vengono individuati gli obiettivi, le priorità, i tempi e le modalità di intervento.

I progetti vengono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete in attuazione del progetto stesso.

I progetti dei vari livelli si integrano tra loro garantendo la centralità della Comunità Capi nella progettazione dell'intervento educativo.

I Progetti delle strutture associative identificano obiettivi, priorità, tempi e modalità di intervento impegnativi per il livello stesso ed a supporto e sostegno del livello inferiore.

Ogni livello partecipa all'elaborazione del Progetto del livello superiore.

I progetti di tutti i livelli si pongono in armonia con le idee di riferimento espresse dal Progetto nazionale.

Note

In questo articolo vengono tracciati gli elementi essenziali del "lavoro per progetti e programmi" in un'ottica di integrazione tra i livelli.

I° e II° comma: "L'Associazione nei suoi interventi ha deciso di operare per progetti definendo un disegno d'intervento..., che viene poi tradotto in una successione di azioni, cioè un programma. Il risultato viene valutato in relazione al progetto, ed ogni singolo intervento viene quindi letto rispetto alla sua congruenza per la realizzazione del progetto stesso"(1).

Il progetto viene redatto dal livello nell'ambito delle competenze che lo Statuto identifica come proprie ("nell'ambito delle rispettive competenze").

III° comma: " i progetti dei vari livelli siano integrati fra loro per garantire la centralità della Comunità Capi nella progettazione educativa..." (3). "L'Associazione è centrata sul suo intervento educativo; quindi il luogo dove questo avviene (il Gruppo) è il luogo di attuazione delle scelte, cioè il vero centro decisionale di fatto e di diritto..." (1). "La Comunità Capi...è il luogo di sintesi della proposta educativa...Cura l'attuazione del Progetto educativo..." (9).

IV° comma: "è necessario ripensare al sistema dei progetti introducendo migliori specificazioni sulla diversità delle competenze dei vari livelli, evitando duplicazioni, per garantire che ogni progetto sia impegnativo per il livello che lo elabora e lo approva e sia da intendere come supporto e sostegno per il solo livello inferiore" (2). "...Indubbiamente andrà accentuato, accanto ad elementi di analisi e di riferimento comuni, il carattere di specificità del progetto di ogni livello associativo e poiché un livello si troverà impegnato su aspetti decisi in



base alla autonomia e alle necessità "locali", i livelli superiori dovranno evitare di "caricare" il livello inferiore" (1). Pensiamo che sia sufficiente una previsione generale statutaria del principio. L'introduzione di migliori specificazioni sulle diversità di competenze tra i livelli, peraltro già sufficientemente chiare nell'attuale Statuto, riteniamo siano da riferirsi alla redazione dei progetti stessi e quindi all'instaurazione di una prassi piuttosto che alla necessità di una maggior specificazione normativa.

V° comma: "la crescita dell'elaborazione del patrimonio associativo e la formazione della volontà associativa avvengono con un movimento privilegiato dal basso verso l'alto" (6). "...il movimento (tra le strutture NdR)...ha un andamento circolatorio portando verso l'alto i problemi, i bisogni, le elaborazioni per la formulazione del progetto che, una volta formulato, ritorna verso la base" (1).

VI° comma: "Il progetto nazionale indica inoltre le idee di riferimento per l'azione dei Capi e per la politica associativa di tutti i livelli" (art.41 Statuto) (2). In quest'ottica, sebbene il comma precedente specifichi che ogni livello partecipa all'elaborazione del Progetto del livello superiore, può essere accettabile la persistenza tra le funzioni dell'Assemblea di Zona di quella relativa alla discussione del Progetto nazionale (art.23 I° comma lettera d).

| | |
|---------------------------|----------------------------------|
| Art. 15 - Diarchia | Art. 10 quater - Diarchia |
| Omissis | Omissis |

Nota

Il testo dell'articolo rimane invariato

| | |
|--|--|
| Art. 17- Durata degli incarichi | Art. 10 quinquies - Durata degli incarichi |
| <p>Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno di regola durata triennale, salvo diverse espresse indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina.</p> <p>Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di Capo Gruppo, di membro eletto di Comitati, di Incaricato nominato e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organismo.</p> <p>Gli incarichi sono gratuiti.</p> | <p>Gli incarichi sia elettivi che di nomina hanno durata quadriennale salvo diversa espresa indicazione o rinnovo dell'elezione o della nomina per un ulteriore biennio.</p> <p>Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di Capo Gruppo, di membro eletto di Comitati e Commissioni, di Incaricato nominato e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nell'organismo a cui sono avvenuti l'elezione o l'incarico. (Tutti gli incarichi sono svolti a titolo gratuito)</p> |

Nota

La modifica è simile a quella presentata lo scorso anno dal Comitato centrale (7). Viene meglio specificato cosa sia da intendersi con "medesimo organismo". L'ultimo comma potrebbe

non essere necessario in quanto ricompreso nell'art.7 dello Statuto che definisce il principio generale della gratuita del servizio. Va considerata la necessità di modificare, qualora questa proposta venisse approvata, gli art.23 I° comma lettera c, 33 I° comma lettere d ed e, 45 I° comma lettere e, f, g dello Statuto e gli art.60 IV° comma e 62 II° comma del Regolamento Organizzazione per renderli coerenti con la modifica introdotta nonché di disciplinare lo stato transitorio.

Art. 16 - Collegialità

I Comitati, ad ogni livello sono organi collegiali: tutti i componenti il collegio hanno pari dignità e ciascuno è responsabile dell'adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto e delle decisioni del collegio stesso. I Presidenti del Comitato centrale, i Responsabili regionali ed i Responsabili di Zona sono eletti al ruolo ed i loro compiti sono descritti nello Statuto. Gli altri membri dei Comitati sono eletti al collegio ed assumono diversi incarichi in base a delibera del collegio stesso, fatto salvo quanto stabilito nel presente Statuto e nel Regolamento.

Art. 10 sexsies - Collegialità

I Comitati, ad ogni livello sono organi collegiali: tutti i componenti il collegio hanno pari dignità e ciascuno è responsabile dell'adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto e delle decisioni del collegio stesso.

I Presidenti del Comitato centrale, i Responsabili regionali ed i Responsabili di Zona sono eletti al ruolo ed i loro compiti sono descritti nello Statuto. Gli altri membri del Comitato sono eletti all'incarico e svolgono nell'ambito del collegio le funzioni previste dallo Statuto e dai Regolamenti per l'incarico specifico nonché quelle ad essi affidate con delibera del collegio stesso. I Responsabili di ogni livello associativo sono custodi e garanti dell'unitarietà del metodo e della proposta educativa.

Nota

I° comma: è analogo all'attuale e definisce il principio di collegialità dell'attività del Comitato.

II° comma: la prima parte è analogo all'attuale. Nel II° periodo si stabilisce che l'elezione dei membri del collegio avvenga all'incarico senza per questo rinunciare al principio di collegialità. Non riteniamo che questa modalità possa essere in contrasto con l'elezione dei membri del Comitato di Zona dove gli incarichi sono legati al Progetto (o quantomeno per alcuni di essi nell'ipotesi dell'introduzione degli Incaricati di branca) e non definiti preventivamente come per i livelli regionale e nazionale.

III° comma: "per mantenere la centralità dell'educazione nei processi decisionali e progettuali è necessario:....mantenere nei livelli regionale e centrale una figura a garanzia dell'unitarietà della proposta e del raccordo dell'attività elaborativa" (2). La finalità primaria degli IMIE è identificabile nel "supporto all'educazione, cioè alla custodia intelligente del metodo, con costante lettura dell'impatto ed efficacia del metodo con i ragazzi con riflessione ed elaborazione pedagogica" (1). Questo elemento fu parte della risposta alla constatazione che "si è sviluppata una mentalità ed una abitudine di lavoro per Branche che,...., ha finito per andare contro gli scopi per i

quali abbiamo ideato le Comunità Capi. Quasi solo a queste, in buona sostanza è stata delegata da tutta l'Associazione per un lungo periodo la responsabilità - pur avvertita come primaria da tutti - di impegnarsi perché la proposta mantenesse un carattere unitario e globale" (10). Riteniamo opportuno che, nel momento in cui si sopprime l'incarico al metodo ed agli interventi educativi o comunque lo si rende non stabile, e si reintroduce nei collegi gli Incaricati alle branche con pieno titolo, la custodia dell'unitarietà della proposta venga affidata alle figure più autorevoli del livello, ovvero ai responsabili dello stesso anche come espressione del collegio, ed essendo il metodo nella suo approccio globale uno dei beni più preziosi dell'Associazione, pensiamo sia altrettanto utile estendere tale responsabilità a tutti i livelli e non solo a quello regionale e nazionale, facendo assumere a questo elemento dignità statutaria di principio generale.

Gli attuali articoli 15,16,17 che costituiscono la sezione "Strutture associative" vengono ricompresi in questa sezione. Di essi pertanto andrà modificata la numerazione.

ZONA

STATUTO

| Art. 18 - Zona: definizione | Art. 18 - Zona: definizione |
|---|--|
| <p>La Zona scout è la struttura di coordinamento dei Gruppi esistenti ed operanti in un ambito territoriale contiguo. La definizione territoriale delle Zone è stabilita dal Consiglio regionale.</p> | <p>La Zona scout è la struttura di coordinamento dei Gruppi esistenti ed operanti in un ambito territoriale contiguo. La definizione territoriale e conseguentemente il numero dei Gruppi formanti la Zona sono stabiliti dal Consiglio regionale e riesaminati periodicamente. Qualora il Consiglio regionale costituisca una o più Zone con un numero di Gruppi inferiore a sei o superiore a venti, la deliberazione istitutiva dovrà essere ratificata dal Consiglio nazionale.</p> |

Note

I° comma: invariato rispetto all'attuale.

II° comma: alla distribuzione territoriale delle Zone stabilita dal Consiglio regionale consegue anche la definizione del numero dei Gruppi facenti parte delle Zone stesse. Si dispone che periodicamente venga riesaminata la definizione delle Zone. Ciò appare utile per evitare una possibile inerzia che potrebbe ostacolare la valutazione di nuove situazioni a favore di "tradizioni consolidate". È possibile eventualmente ipotizzare una indicazione di tempo più specifica per questa attività del Consiglio regionale (es.: "...e riesaminati almeno ogni sei anni.").

III° comma: anziché definire un numero massimo e minimo di Gruppi formanti la Zona si pone un vincolo di ratifica del

Consiglio nazionale che garantisce una certa uniformità nel rispetto delle situazioni locali particolari. Riteniamo che tale attività possa essere ricompresa nel compito di cura delle relazioni tra le Regioni e tra queste ed il Comitato centrale (che peraltro assieme costituiscono il Consiglio nazionale) affidato dall'art.47 dello Statuto al Consiglio nazionale. Il numero sei ("inferiore a sei") dei Gruppi è analogo a quello previsto per eventuali deroghe relative alla presenza e composizione del Comitato di Zona nella proposta dei Consiglieri generali dell'Abruzzo (o quantomeno in una versione di essa). Può essere utile definire, qualora venga accolta la proposta, una norma transitoria di prima applicazione che preveda entro un tempo definito (es.: 31 dicembre 2006) il riesame della distribuzione delle Zone da parte di tutti i Consigli regionali.

CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

STATUTO

| Art. 43 - Capo Guida e Capo Scout | Art. 43 - Capo Guida e Capo Scout |
|--|---|
| <p>La Capo Guida ed il Capo Scout presiedono congiuntamente l'Associazione e ne garantiscono e rappresentano l'unità in Italia ed all'estero. Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:</p> <ol style="list-style-type: none"> promuovere l'attuazione dei principi contenuti nello Statuto e nel Patto Associativo; convocare e presiedere il Consiglio generale nominare i Capi dell'Associazione; nominare annualmente cinque Consiglieri generali; dirimere in ultima istanza le controversie non risolte negli altri livelli associativi. <p>La Capo Guida ed il Capo Scout partecipano alle riunioni del Comitato centrale senza diritto di voto.</p> <p>Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti interamente da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti congiuntamente e temporaneamente dai Presidenti del Comitato centrale.</p> | <p>La Capo Guida ed il Capo Scout presiedono congiuntamente l'Associazione e ne garantiscono e rappresentano l'unità in Italia ed all'estero. Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:</p> <ol style="list-style-type: none"> promuovere l'attuazione dei principi contenuti nello Statuto e nel Patto Associativo; convocare e presiede il Consiglio generale definendone l'ordine del giorno e curando la pubblicazione delle deliberazioni nominare i Capi dell'Associazione; nominare ogni anno cinque Consiglieri generali con incarico di durata annuale; conferire il Riconoscimento di Benemerenzza dell'Associazione dirimere in ultima istanza le controversie non risolte negli altri livelli associativi, (forrendo se necessario l'interpretazione autentica di quanto contenuto nel Patto Associativo, nello Statuto, nei Regolamenti e nelle deliberazioni del Consiglio generale.) <p>La Capo Guida ed il Capo Scout partecipano alle riunioni del</p> |



Comitato centrale senza diritto di voto.

Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti interamente da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti congiuntamente e temporaneamente dai Presidenti del Comitato centrale.

Nota

Si rendono più chiari alcuni compiti affidati alla Capo Guida ed al Capo Scout senza modificare l'attuale assetto delle competenze.

I°, III°, IV° comma: invariati rispetto il testo attuale.

II° comma - lettera b: si specifica il compito di formazione dell'ordine del giorno del Consiglio generale e quello di pubblicazione delle deliberazioni. Infatti essendo il Consiglio generale l'organo "legislativo" dell'Associazione, le sue deliberazioni hanno forza di norma associativa ed entrano in vigore solo con la loro pubblicazione (art.20 - Regolamento del Consiglio generale). Pertanto la cura della pubblicazione delle deliberazioni del Consiglio generale da cui dipende come detto la loro entrata in vigore, è compito essenziale e quindi di pertinenza statutaria paragonabile, ovviamente con le dovute proporzioni, alla promulgazione delle leggi del Presidente della Repubblica.

II° comma - lettera d: viene migliorata la forma.

II° comma - lettera e: viene inserito tra i compiti quello di conferire il Riconoscimento di Benemerenzza dell'Associazione che trova la disciplina applicativa nel Regolamento Organizzazione.

II° comma - lettera f: viene specificato il compito di garanzia ed arbitrato affidando esplicitamente all'organismo l'interpretazione autentica delle carte associative con forza normativa. Questo passaggio potrebbe essere giudicato non indispensabile in quanto rientrante nell'ambito più ampio della risoluzione di una controversia (se si richiede un'interpretazione autentica si deve supporre che vi sia una controversia interpretativa). Tuttavia può essere accettabile come sottolineatura della centralità del ruolo di garanzia dell'organismo "Capo Guida - Capo Scout".

REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

Art.25 - Riconoscimento di Benemerenzza

Il Riconoscimento di Benemerenzza viene assegnato dalla Capo Guida e dal Capo Scout a soci ed anche a persone estranee all'Associazione, ad Enti pubblici e privati e ad associazioni che abbiano meritato particolari benemerenzze verso il movimento. *omissis*

Art.25 - Riconoscimento di Benemerenzza

Il Riconoscimento di Benemerenzza viene **conferito** dalla Capo Guida e dal Capo Scout, **di propria iniziativa o su proposta motivata di membri adulti dell'Associazione**, a soci ed anche a persone estranee all'AGESCI, ad Enti pubblici e privati e ad associazioni che abbiano meritato particolari benemerenzze verso il movimento. *Omissis*

Nota

Viene migliorata la forma in coerenza con l'art.43 dello Statuto e si introduce la specificazione che il Riconoscimento di Benemerenzza può essere conferito dalla Capo Guida e dal Capo Scout sia di propria iniziativa che su proposta motivata di membri adulti dell'Associazione.

INCARICATO ALLE RELAZIONI ESTERNE

STATUTO

Art.51 - Comitato centrale: Incaricati nominati

Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:

omissis

h) un Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico

i) eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici

omissis

Art.51 - Comitato centrale: Incaricati nominati

Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:

omissis

h) un Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico

i) **un'Incaricata/o alle Relazioni esterne**

eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici

omissis

Nota

Sebbene sia possibile per il Comitato centrale nominare eventuali Incaricati con compiti definiti (lettera i), riteniamo utile la formalizzazione di un Incaricata/o alle Relazioni esterne per il coordinamento della sempre più complessa rete di rapporti e per ridurre il peso dei Presidenti e del Comitato centrale in quest'ambito liberando spazi all'attività più specificamente elaborativa e formativa. Inoltre desideriamo con questa proposta attirare l'attenzione sulla necessità di una miglior strutturazione dell'area relazioni esterne anche per favorirne la leggibilità e la fruibilità da parte dei Capi.

Art. 52 - Presidenti del Comitato centrale

Sono compiti dei Presidenti del Comitato centrale:

omissis

b) curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato centrale, i rapporti a livello nazionale con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre agenzie educative, con la stampa e i mezzi di comunicazione;

c) rappresentare l'Associazione a tutti gli eventi internazionali del Guidismo e dello Scouting, anche avvalendosi degli Incaricati nazionali del settore Rapporti ed Animazione internazionale.

omissis

Art. 52 - Presidenti del Comitato centrale

Sono compiti dei Presidenti del Comitato centrale:

omissis

b) curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato centrale, i rapporti a livello nazionale con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre agenzie educative, con la stampa e i mezzi di comunicazione **anche avvalendosi dell'Incaricato nazionale al settore Relazioni esterne**

c) rappresentare l'Associazione a tutti gli eventi internazionali del Guidismo e dello Scouting, **anche avvalendosi degli Incaricati nazionali dei settori Rapporti ed Animazione internazionale e Relazioni esterne**

omissis

Nota

Si specifica la possibilità dei Presidenti del Comitato centrale di avvalersi dell'Incaricato alle Relazioni esterne sia in ambito nazionale che internazionale, in quest'ultimo caso in collaborazione con gli Incaricati all'Internazionale.

REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

| Art. 40 - Stampa periodica | Art. 40 - Stampa periodica |
|---|--|
| <p>L'Incaricato/a nazionale Stampa, nominato secondo le previsioni dello Statuto: <i>omissis</i> Su mandato dei Presidenti, in collegamento con l'area educativa e formativa, organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e collabora con i Presidenti nelle pubbliche relazioni: per questo si avvale del supporto della Segreteria del Comitato centrale e di eventuali collaborazioni esterne. <i>Omissi</i></p> | <p>L'Incaricato/a nazionale Stampa, nominato secondo le previsioni dello Statuto: <i>omissis</i> abrogato l'intero comma <i>omissis</i></p> |

Nota

Le funzioni attinenti alle pubbliche relazioni vengono assunte dall'Incaricato alle Relazioni esterne. Ciò appare utile anche per liberare risorse all'Incaricato alla Stampa periodica per il suo compito primario.

Questa modifica, ancorché logica, può non essere indispensabile. È possibile lasciare tale competenza eventualmente all'Incaricato Stampa periodica prevedendo solo una collaborazione tra questi e l'Incaricato alle Relazioni esterne.

| Art. 42 - Internazionale | Art. 42 - Internazionale |
|--|--|
| <p>Agli Incaricati nazionali ai Rapporti e all'Animazione dell'educazione internazionale sono affidati i seguenti compiti: <i>omissis</i> b) mantenere le relazioni istituzionali con gli organismi internazionali dello scautismo, con gli Organi mondiali dello scautismo (Wosm), con l'Organizzazione mondiale del guidismo (Waggs) e con le singole associazioni membri <i>omissis</i></p> | <p>Agli Incaricati nazionali ai Rapporti e all'Animazione dell'educazione internazionale sono affidati i seguenti compiti: <i>omissis</i> b) mantenere le relazioni istituzionali con gli organismi internazionali dello scautismo, con gli Organi mondiali dello scautismo (Wosm), con l'Organizzazione mondiale del guidismo (Waggs) e con le singole associazioni membri anche in collaborazione con l'Incaricato alle Relazioni esterne. <i>omissis</i></p> |

Nota

Si lascia la preminenza delle attività relazionali internazionali al settore omologo pur prevedendo la possibilità di una collaborazione con il settore Relazioni esterne.

Art.42 bis - Relazioni esterne

All'Incaricato alle Relazioni esterne sono affidati i seguenti compiti:

- a) rappresentare l'Associazione in Italia, su mandato dei Presidenti;
- b) curare, su mandato dei Presidenti, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali e con le altre agenzie educative nazionali coordinando i referenti dell'Associazione ed i progetti di cooperazione e collaborazione ed aggiornando la rete di relazioni e collaborazioni;
- c) collaborare con gli altri Incaricati nell'ambito delle relazioni esterne proprie dei diversi Settori;
- d) collaborare con gli Incaricati ai Rapporti ed all'Animazione internazionale per ciò che attiene le relazioni con gli organismi internazionali dello Scautismo e con le singole associazioni membri e con gli organismi sovranazionali non scoutistici;
- e) curare la diffusione e l'aggiornamento dell'informazione sulle attività relazionali in corso nonché l'esito delle verifiche delle iniziative promosse;
- f) curare la diffusione tra i Capi delle dichiarazioni e delle prese di posizione dei Responsabili associativi del livello nazionale;
- g) fornire supporto ai livelli periferici in relazione alle specifiche attribuzioni anche al fine di favorire i contatti e la comunicazione tra le reti relazionali periferiche e quella nazionale.

Su mandato dei Presidenti, in collegamento con l'area educativa e formativa, l'Incaricato alle Relazioni esterne organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa e con i mezzi di comunicazione e collabora con i Presidenti nelle pubbliche relazioni, anche avvalendosi del supporto della Segreteria nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.

Nota

1° comma:

- lettera a: si prevede la possibilità di rappresentare l'Associazione su mandato dei Presidenti in ambito nazionale;
- lettera b: si prevede il "coordinamento dei Capi impegnati nelle rappresentanze" (11) e dei vari progetti di collaborazione e cooperazione nonché "l'aggiornamento della rete di collaborazioni" (11) e relazioni, ovviamente su mandato dei Presidenti ed in stretta collaborazione con essi;
- lettera c: considerando che alcuni settori hanno relazioni esterne specifiche correlate con le funzioni proprie, si prevede che l'Incaricato alle Relazioni esterne metta a disposizione la propria competenza con uno spirito collaborativo;
- lettera d: la rappresentanza dell'Associazione all'estero viene lasciata agli Incaricati all'Internazionale; si prevede tuttavia una collaborazione tra i due settori;
- lettera e: l'Incaricato, organizzando e coordinando l'area delle relazioni esterne, dovrebbe favorire una lettura più agevole ed organica delle attività associative in quest'ambito (4);
- lettera f: viene prevista una cura dell'informazione presso i Capi sulle prese di posizione dell'Associazione al fine di consentirne una conoscenza diffusa (11);
- lettera g: si prevede esplicitamente la possibilità che l'Incaricato



fornisca un sostegno ed un supporto ai livelli periferici nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dell'autonomia dei diversi livelli anche per favorire i collegamenti tra le reti periferiche e quella nazionale (4,12).

II° comma: all'Incaricato alle Relazioni esterne vengono attribuiti, ovviamente su mandato dei Presidenti, i compiti relativi alle pubbliche relazioni ed ai rapporti con i mezzi di comunicazione che attualmente sono a carico del settore Stampa periodica.

In alternativa, come detto, è possibile ipotizzare il mantenimento di queste funzioni nel Settore Stampa periodica prevedendo solo una collaborazione tra i due settori.

Al di là dell'accoglimento o meno della proposta di istituire un settore specifico, riteniamo necessario che venga affrontato il

problema dell'organizzazione dell'area "relazioni e collaborazioni esterne", anche al fine di consentire una più agevole lettura delle attività associative in tale sfera ed una miglior fruizione di esse da parte dei Capi a cui sempre più frequentemente viene richiesto di riferire e dar conto dei contatti e delle collaborazioni dell'Associazione con altre agenzie od enti nonché delle prese di posizione che vengono assunte relativamente a specifici temi od ambiti. A tale scopo, collateralmente a questa ipotesi di modifica normativa o in subordine ad essa, è possibile proporre un mandato specifico, anche eventualmente partendo dai contributi più recenti sull'argomento (4,12) e dal documento "L'Associazione ed i suoi rapporti con l'esterno" distribuito al Consiglio generale 2003 che ci sembra molto lucido sia nell'analisi che nell'identificazione degli ambiti e delle modalità d'azione (11).

Conclusioni A conclusione di questo contributo, limitato come detto a specifici ambiti, desideriamo offrire due brevi riflessioni di carattere generale.

Nell'affrontare ipotesi di modifiche strutturali pensiamo debba essere tenuto sempre ben presente il rapporto che intercorre tra la funzione educativa e la struttura organizzativa che la sostiene. Infatti queste devono integrarsi in modo ben definito, ovvero l'una deve essere al servizio dell'altra, e debbono trovare tutela diversa poiché è la funzione educativa il bene irrinunciabile. Pertanto qualsiasi modifica delle strutture ha senso se è funzionale al raggiungimento dello scopo educativo, come già sottolineava la Commissione Giotto nel suo documento del 1990. È questo forse anche il significato dei molti ed autorevoli richiami a partire dall'educazione quando si voglia discutere di strutture.

Accingendosi a tradurre in dispositivi normativi i vari elementi emersi dalle riflessioni di questi anni ricercando la forma più chiara ma anche più corretta, bisogna tenere ben presente il rischio di "avere meccanismi di riferimento chiari nella forma ma non nella sostanza" poiché spesso "definizioni puntigliose riescono ad essere norme coerenti e chiare sulla carta ma inadatte a cogliere le diverse sensibilità ed esigenze" (1), con il rischio ulteriore ed aggiuntivo di smarrirsi nell'accessorio perdendo di vista l'essenziale. Inoltre molti degli elementi emersi nei diversi ambiti toccati in questi anni sembrano rientrare più nella formazione culturale ed nell'instaurazione di prassi diverse dalle attuali e mal si addicono ad una traduzione normativa specifica. Forse in questo senso lo sforzo deve essere concentrato più nelle attività formative, nel più ampio senso della parola, a tutti i livelli piuttosto che nella strenua e particolareggiata ricerca e predisposizione di dispositivi statutari e regolamentari onnicomprensivi.

Infatti più che le variazioni normative in se saranno i cambiamenti reali prodotti a costituire il metro di valore e l'unità di misura per la verifica del lavoro di questi anni sul tema dell'organizzazione associativa.

- Bibliografia**
- Doc. "Riforma delle strutture associative" (Comm. Giotto). Consiglio generale 1990
 - Moz.43 Consiglio generale 2004
 - Moz.28 Consiglio generale 2003
 - Moz.6 e doc. "AGESCI in rete". Consiglio generale 2001
 - Progetto nazionale "Testimoni nel tempo che agiscono in rete". Consiglio generale 2004
 - Doc. "Riforma delle strutture". Consiglio generale 1988
 - Proposta di modifica allo Statuto art.17 - Durata degli incarichi - Consiglio generale 2004
 - Relazione del Comitato centrale. Atti del Consiglio generale 2004
 - Patto associativo: "L'Associazione"
 - M. Millo. Convegno Quadri 1985
 - Doc. "L'Associazione e i suoi rapporti con l'esterno". Consiglio generale 2003
 - Moz.5 e doc. "Educare in rete". Consiglio generale 2003
 - Doc. "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione". Consiglio generale 2001

● PUNTO 9

Attuazione ris. Conf. Mondiale Wosm 7/02 " Diritti dei bambini "

(Moz. CG 3/03)

9.1 Percorsi intrapresi

9.1.1 Discussione e deliberazioni eventuali

9.1 Percorsi intrapresi

Il prossimo Consiglio generale sarà caratterizzato, tra gli altri punti all'ordine del giorno, dalla discussione e dalle deliberazioni sull'applicazione dell'art. 10 dello Statuto volte a dare una disciplina per sanzionare comportamenti lesivi degli interessi dell'Agesci, così come enunciati nella "Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout". Tale disciplina, e più in generale l'intera problematica connessa, è all'attenzione dell'Associazione da diversi anni ed è oggetto del lavoro della Commissione di Consiglio generale che, nel documento diffuso nell'autunno 2004, sottolinea tra l'altro l'importanza della tutela degli associati soprattutto nella componente giovanile.

La difesa dei diritti dei bambini, dei ragazzi e dei giovani è ovviamente un compito prioritario della nostra Associazione sia all'esterno che ancor più all'interno di essa, compito che trova i suoi fondamenti nel Patto associativo, viene ripreso negli ultimi due Progetti nazionali ed ancor prima è parte integrante dalla "vocazione" educativa che ci caratterizza come adulti capaci di credibile testimonianza del Vangelo e dei valori dello scautismo.

Volendo ulteriormente sottolineare ciò, anche di fronte a fatti di grande rilievo che hanno purtroppo portato l'AGESCI al centro dell'interesse della cronaca facendo emergere un problema la cui reale dimensione ed estensione non è ben conosciuta, ma soprattutto desiderando tradurre in azioni gli intendimenti su esposti, il Consiglio generale 2003 ha approvato una mozione (moz.3/03) in cui impegnava il Comitato centrale a proseguire le attività in corso in attuazione del Progetto nazionale 2000-4, ma soprattutto a recepire quanto raccomandato nella risoluzione 7/02 della Conferenza Mondiale dello Scautismo in particolar modo dove si invitavano "Le Organizzazioni Scout nazionali ad adottare ed implementare politiche e procedure intese a garantire il passaggio sicuro dei giovani per tutto il tempo che resteranno nel movimento".

La mozione citata, che si riporta in calce, al punto 3 del dispositivo, prevedeva che il Comitato centrale riferisse al Consiglio generale "sullo stato di attuazione di quanto previsto" dalla deliberazione stessa. In accordo con il Comitato centrale, non venne posto alcun vincolo di tempo al mandato per la consapevolezza della complessità della problematica, convenendo di verificare attraverso la relazione annuale del Comitato centrale al Consiglio generale, l'avanzamento dei lavori nei vari ambiti identificati.

Per ciò che riguarda il punto 1 del dispositivo della moz. 3/03 va registrato quanto riportato a proposito nella relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 2004 ed a quanto emerso dal seminario sul tema, organizzato nel giugno 2004, anche in attuazione della racc. 4/03, e di cui si attendono gli atti.

Per ciò che attiene al punto 2 della moz.3/03 sarebbe utile conoscere quali azioni sono state intraprese in attuazione di quanto disposto sia riguardo ai "programmi educativi rivolti ai giovani che



abbiano come obiettivo lo sviluppo della capacità di progettare ed esprimere se stessi”, sia relativamente “alle attività rivolte a tutti gli adulti censiti affinché ricevano una formazione ed un appoggio per quanto riguarda la materia” che infine in merito alle “politiche e procedure di intervento dell’Associazione relativamente alla gestione del rischio, degli incidenti e le pubbliche relazioni”.

È facilmente intuibile che su quest’ultimo punto l’attuazione del mandato non possa essere riconducibile ed esaurirsi con l’adozione di una disciplina sanzionatoria che rientrerebbe eventualmente solo nelle “procedure di intervento dell’Associazione relative alla gestione degli incidenti”, ma debba prevedere un più complesso ed articolato sviluppo come richiesto dal dispositivo della deliberazione approvata nel 2003 che riprende testualmente la risoluzione 7/02 della Conferenza Mondiale dello Scouting, risoluzione che peraltro è stata appoggiata dai delegati italiani e che si riporta in appendice sia nella versione integrale che in una traduzione non ufficiale. In altre parole è da ritenersi che l’aspetto formativo sia del giovane che dell’adulto debba essere preminente su tutti gli altri aspetti possibili e che pertanto le risorse vadano spostate decisamente verso quest’ambito, in carenza del quale difficilmente si giustificano e sono comprensibili, alla luce della nostra identità, l’adozione e l’applicazione di discipline sanzionatorie.

Riteniamo pertanto che riportare all’attenzione del Consiglio generale l’intera problematica con un approccio più ampio non solo consenta la verifica a due anni dall’approvazione di quanto disposto dalla citata mozione 3/03 e l’eventuale definizione di indirizzi e strategie in tale area, ma anche permetta una miglior comprensione del punto all’ordine del giorno relativo all’art. 10 dello Statuto.

I Consiglieri generali del Friuli Venezia-Giulia

Mozione 3/2003 (CG 21)

Il Consiglio generale riunito nella sessione ordinaria 2003

VISTI

- la Convenzione sui diritti del Fanciullo delle Nazioni Unite che richiede agli stati che i bambini siano protetti da ogni forma di violenza, offese od abusi, abbandono o trattamento negligente, maltrattamenti o sfruttamento, inclusi gli abusi sessuali
- la risoluzione 7/02 della Conferenza Mondiale dello Scouting tenutasi a Salonicco nel luglio 2002 che si allega in originale ed in una traduzione non ufficiale
- il Progetto nazionale al punto “Il sostegno dei diritti dell’infanzia”

PRESO ATTO

di quanto riportato nella relazione del Comitato centrale relativamente all’impegno ed alle azioni dell’Associazione riguardo le problematiche legate ai diritti dell’infanzia e dell’adolescenza

CONSIDERATA

imprescindibile la necessità di offrire ai bambini ed ai ragazzi un “passaggio sicuro” attraverso la nostra Associazione

IMPEGNA

il Comitato centrale, con gli strumenti che ritiene più opportuni:

1. a proseguire le azioni così come riportate nella relazione del Comitato centrale al punto 2 “In ascolto per operare il cambiamento” della parte relativa al Metodo ed Interventi educativi con rinnovato impegno;
2. a recepire quanto raccomandato dalla risoluzione 7/02 della Conferenza Mondiale dello Scouting già citata, in particolare là dove si invitano le Associazioni ad adottare ed implementare politiche e procedure intese a garantire il “passaggio sicuro” dei giovani per tutto il tempo che resteranno nel Movimento attraverso a) programmi educativi rivolti ai giovani che abbiano come obiettivo lo sviluppo della capacità di proteggere ed esprimere se stessi; b) attività rivolte a tutti gli adulti censiti affinché ricevano una formazione ed un appoggio per quanto riguarda la materia; c) politiche e procedure di intervento dell’Associazione relativamente alla gestione del rischio, degli incidenti e le pubbliche relazioni;
3. a riferire al Consiglio generale sullo stato di attuazione di quanto previsto da codesta deliberazione.

RISOLUZIONE 7/02 DELLA CONFERENZA MONDIALE DELLO SCAUTISMO (SALONICCO, GRECIA, LUGLIO 2002)

7/02 KEEPING SCOUTS SAFE FROM HARM

The Conference

- recognising that the United Nation's Convention on the Rights of the Child requests States to ensure that children are protected from all forms of physical or mental violence, injury or abuse, neglect or negligent treatment, maltreatment or exploitation, including sexual abuse
- noting that there is a growing awareness in society of the need to protect young people from all forms of abuse
- considering that Scouting is an educational Movement whose mission is to help young people develop their full potential in accordance with the Scout Method, which involves the effective functioning of the peer group under appropriate adult guidance
- emphasising that the achievement of Scouting's mission makes it essential for the Movement to provide young people with a 'safe passage' which respects their integrity and their right to develop in a non-constraining environment
- further emphasising that providing this 'safe passage' is possible only if young people are protected from all forms of abuse, i.e. verbal, physical, sexual and emotional, neglect and peer pressures
- welcoming the fact that a number of NSOs have developed effective policies and procedures aimed at ensuring the 'safe passage' for their young people in Scouting
- urges NSOs to adopt and implement policies and procedures to ensure the safe passage of young people throughout their time in the Movement
- recommends that in developing such policies associations should ensure that legal requirements within a country, and the standards set out within the Convention on the Rights of the Child, are met
- further recommends that NSOs ensure that such policies are duly reflected in the totality of the association's activities, in particular:
 - ✓ at the level of the youth programme - that it instils self-confidence and self-esteem in young people and develops the ability to protect and express themselves
 - ✓ at the level of adult leadership - that recruitment policies ensure that only appropriate adults are recruited and that all adults, irrespective of their role, receive training and support in this area
 - ✓ at the level of management of the association - that policies and procedures for intervention, including risk management, incident management and public relations are put into place
- recommends to the World Scout Committee that tools and documents are developed to support National Scout Organizations with this implementation
- urges the World Scout Regions to strongly advocate and support this course of action.

7/02 SALVAGUARDARE GLI SCOUT

La Conferenza

- riconoscendo che la Convenzione sui Diritti del Fanciullo delle Nazioni Unite richiede agli Stati di garantire che i bambini siano protetti da ogni forma di violenza, fisica o mentale, offese o abusi, abbandono o trattamento negligente, maltrattamenti o sfruttamento, inclusi gli abusi sessuali
- osservando la crescente sensibilità della società relativamente alla necessità di proteggere i giovani da ogni forma di abuso
- considerando che lo Scouting è un Movimento educativo, la cui missione è di aiutare i giovani a sviluppare le loro piene potenzialità con il Metodo Scout, il che richiede un funzionamento efficace del gruppo dei pari sotto un'appropriate supervisione adulta
- sottolineando che per conseguire l'obiettivo dello Scouting è essenziale che il Movimento offra ai giovani un "passaggio sicuro" che rispetti la loro integrità e il loro diritto a crescere in un ambiente non costrittivo
- sottolineando inoltre che è possibile offrire un "passaggio sicuro" solo se i giovani sono protetti da ogni forma di abuso: verbale, fisico, sessuale, emotivo, nonché dalla negligenza e dalle pressioni del gruppo dei pari
- accogliendo il fatto che un certo numero di OSN hanno sviluppato delle efficaci politiche e procedure intese a garantire questo "passaggio sicuro" nello Scouting per i loro giovani
- invita le OSN ad adottare ed implementare politiche e procedure intese a garantire il "passaggio sicuro" dei giovani per tutto il tempo che resteranno nel Movimento
- raccomanda che nello sviluppare tali politiche le Associazioni si assicurino che vengano rispettate le norme di legge nazionali e gli standard stabiliti dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo
- raccomanda inoltre che le OSN si assicurino che tali politiche si riflettano debitamente sulla totalità delle attività delle Associazioni, in particolare:
 - ✓ al livello dei programmi educativi - che instillino nei giovani fiducia in se stessi ed autostima, affinché sviluppino la capacità di proteggere ed esprimere se stessi
 - ✓ al livello della leadership adulta - che le politiche di reclutamento garantiscano che soltanto adulti appropriati vengano reclutati, e che tutti gli adulti, indipendentemente dal loro ruolo, ricevano una formazione ed un appoggio per quanto riguarda questa materia
 - ✓ al livello della gestione dell'Associazione - che entrino in vigore politiche e procedure di intervento, incluse quelle per la gestione del rischio, la gestione degli incidenti, e le pubbliche relazioni
- raccomanda al Comitato Scout Mondiale di sviluppare strumenti e documenti che servano ad appoggiare le Organizzazioni Scout nazionali in queste implementazioni
- invita le Regioni Mondiali Scout a promuovere fortemente ed appoggiare questo corso d'azione.

*(Traduzione non ufficiale di Michele Armellini,
Comitato di Zona Agesci di Udine)*



● PUNTO 10

Provvedimenti disciplinari (Commissione art. 10 Statuto)

(Moz. CG 31/03)

10.1 Proposta di approvazione del documento “Provvedimenti disciplinari per gli adulti scout censiti in Agesci”

10.1.1 Deliberazione

10.2 Proposta di approvazione della “Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout”

10.2.1 Deliberazione

10.3 Proposta di modifiche a norme legate al comportamento degli adulti scout

10.3.1 **Statuto** - artt. 3 - 7 - 10 - 12 e conseguenti per eventuale correzione lessicale formale

Regolamento Organizzazione - Inserimento nuovi artt. 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 e conseguenti per eventuale correzione lessicale formale

Premessa

Il presente elaborato (Documento di sintesi, Carta dei principi ispiratori, Proposte di modifica statutarie e regolamentari) nasce in risposta a quanto richiesto dalla mozione 31 del GG 2003, che ha istituito la Commissione “Articolo 10” e le ha dato mandato di approfondire la tematica relativa. Quest’ultima si occupa di un importante argomento per la vita democratica della nostra Associazione; essa riguarda la possibilità di sanzionare (in varie forme e modalità) il comportamento degli adulti scout.

È una previsione, presente da sempre nello Statuto Agesci, che tocca argomenti e nodi delicati del nostro agire e del nostro stare insieme come Capi, scout, persone. Le attuali norme si sono rivelate, però, di difficile applicazione all’atto pratico; era inoltre sentita l’esigenza di una revisione dei principi posti a base di tali norme. È per questo che il Consiglio generale ha chiesto, attraverso la citata mozione, di prevedere un percorso di riflessione articolato sia nelle forme che nei tempi.

La mozione 31/2003 prevedeva un lavoro sostanzialmente diviso in due parti:

- una prima riguardante l’individuazione di criteri operativi con cui applicare le norme attualmente esistenti dello Statuto (l’articolo 10 attualmente in essere). Tale mandato è stato assolto mediante la predisposizione del documento “*Criteri operativi per l’applicazione delle previsioni statutarie alle situazioni ex articolo 10 dello Statuto*”, presentato al Consiglio nazionale di ottobre 2003 e successivamente varato in maniera definitiva dalla Commissione;
- una seconda mirata a **sviluppare** la tematica su indicata attraverso la redazione di un documento di lavoro attraverso cui individuare:
 - ✓ i principi ispiratori della valutazione della condotta degli adulti in Associazione
 - ✓ i relativi strumenti attuativi
 - ✓ le variazioni statutarie eventualmente necessarie;**diffondere** il medesimo documento per il coinvolgimento della base associativa, nel corso del 2004, e **fare sintesi** del dibattito emerso elaborando di conseguenza le necessarie modifiche statutarie.

Il lavoro della commissione, nel rispetto del mandato ricevuto, ha previsto la formulazione di un documento in bozza che è stato inoltrato a consiglieri generali e regioni. Su tale documento sono state raccolte idee, riflessioni e suggerimenti utilizzati per meglio tarare il lavoro finale qui raccolto.

Il presente lavoro, pur nella sua unitarietà logica e interdipendenza, è stato suddiviso in “moduli” che rappresentano le singole parti della riflessione, da quella contenutistica a quella normativa, e che sono votabili separatamente al fine di agevolare il lavoro del CG.

Pensiamo di aver fatto “del nostro meglio”. Speriamo che questo possa essere utile per far crescere ancora l’Associazione.

La Commissione “Articolo 10”

10.1 Proposta di approvazione del documento “Provvedimenti disciplinari per gli adulti scout censiti in Agesci”

MODULO 1 – PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI PER GLI ADULTI SCOUT CENSITI IN AGESCI: RIFERIMENTI VALORIALI ED OPERATIVI

Documento associativo, votabile separatamente dagli altri moduli, che rimane il punto di riferimento della riflessione associativa sull’argomento.

1.1 - La tematica relativa ai provvedimenti disciplinari, cui possono essere sottoposti gli adulti scout censiti in Associazione è argomento di estrema delicatezza. Le difficoltà di applicazione delle attuali norme statutarie nonché alcuni eventi drammatici incorsi negli ultimi anni, ci hanno richiamato ad una responsabilità vigile sulla nostra azione di Capi ed alla necessità di una revisione degli strumenti a disposizione dell’Associazione per individuare e reprimere comportamenti inaccettabili.

IDEA CHIAVE - Le situazioni da “Articolo 10” esistono, ignorarle non risolve il problema. Dobbiamo invece ricercare soluzioni e regole associative condivise, equilibrate ed effettivamente applicabili.

1.2 - Il nostro servizio si svolge in un contesto di relazioni basate sulla fiducia:

- quella che i **ragazzi** ripongono nei propri capi nel vivere con entusiasmo l’esperienza scout;
- quella delle **famiglie** che affidano i propri ragazzi ad adulti confidando sulla competenza e la forza dell’Associazione;
- quella dei **Capi** nei confronti degli altri Capi che svolgono il servizio educativo in unità, di formatore o di quadro confidando nelle capacità, nella comune tensione, nella formazione acquisita sul campo e negli eventi formativi;
- quella della **Chiesa**, a livello locale (la parrocchia dove si radica il gruppo scout) come a livello più grande, che vedono nell’Associazione e nei singoli adulti-educatori uomini e donne di buona volontà che sperimentano il proprio carisma educativo con ragazzi e ragazze da accompagnare nella fede;
- quella della **società**, che vede nell’Associazione un’agenzia capace di incidere positivamente sull’educazione dei giovani e di farsi portatrice delle loro istanze e delle loro speranze.

Questa fiducia si fonda sulla conoscenza personale diretta (quella ad esempio che possono avere i genitori nei confronti dei singoli capi dell’unità), o sulla conoscenza complessiva dell’Associazione a livello locale o nazionale. **Questa fiducia si incarna nelle persone che, di**

volta in volta, si propongono come responsabili o rappresentanti dell’Associazione: i singoli capi, i quadri, i formatori, i responsabili ad ogni livello.

Nel proporci, in ognuna di queste occasioni e responsabilità, lo facciamo con il nostro stile: lo **stile scout!** Lealtà, cortesia, obbedienza, fiducia, entusiasmo, laboriosità ecc. sono tutte caratteristiche che contraddistinguono il nostro modo di proporci e di assumere le responsabilità del nostro servizio. Sintetizzando, ogni servizio svolto in Agesci si caratterizza per questo tipo di relazione:

| | | | | |
|----------|---|--------|---|--------------|
| ragazzi | F | | F | |
| famiglie | I | | I | |
| capi | D | Socio | D | |
| Chiesa | U | Adulto | U | Associazione |
| Società | C | | C | |
| | I | | I | |
| | A | | A | |

Nel momento in cui si pongono in essere comportamenti gravi, non conformi a questo stile, viene meno il nesso tra la fiducia data ed il socio adulto che la riceve (il capo, il quadro, il formatore...), nonché tra questi e l’Associazione. Nello stesso momento, proprio in virtù dello stretto vincolo che ci lega come associati, è l’Associazione stessa a subire un danno nella sua immagine e nella sua capacità di perseguire le proprie finalità educative.

Per questo l’Associazione deve dotarsi di efficaci strumenti per prevenire e sanzionare tali comportamenti.

1.3 - La casistica di tali comportamenti non conformi al nostro stile non è, purtroppo, definibile in maniera esaustiva a priori. Possiamo però identificare alcune **categorie di azioni particolarmente sensibili per il nostro vissuto associativo:** abusi e violenze nei confronti dei ragazzi, alterazione dei bilanci associativi ad ogni livello o mala gestione delle risorse associative, applicazioni del metodo scout distorte o gravemente difformi dalla tradizione associativa, gestione delle relazioni interne o esterne all’Associazione non conformi al nostro stile e lesive degli interessi di cui l’Agesci è portatrice... e così via. Tali abusi e mancanze, gravi ad ogni livello ed in ogni forma vengano compiuti, assumono caratteristiche penose ed intollerabili nel momento in cui toccano il rapporto tra i soci adulti ed i soci giovani della nostra Associazione (i bambini, i ragazzi ed i giovani che ci sono affidati).

Tali comportamenti, gravemente difformi dal nostro stile, non devono essere confusi con quelle situazioni in cui, come adulti, ci troviamo in momenti di difficoltà rispetto alla capacità di testimonianza dei valori



“alti” cui ci ispiriamo o rispetto alla capacità di costruire relazioni autentiche. Queste situazioni, che nella riflessione associativa abbiamo definito come “situazioni eticamente problematiche”, non si sovrappongono con quelle qui richiamate; esse sono oggetto, invece, di un percorso di riflessione autonomo e difficilmente si prestano ad essere trattate da un punto di vista normativo. Il presente documento non tratta dunque di tali situazioni e per esse si fa rimando ad altri documenti associativi¹.

1.4 – Nel riferirci ai comportamenti prima delineati, riteniamo indispensabile riconsiderare alcuni principi sanciti dalle principali regole associative: il principio di **corresponsabilità educativa**, richiesto alla Comunità Capi, così come quelli di **collegialità** (Art. 15 Statuto) e **diarchia** (Art. 16 Statuto), previsti per i principali organismi associativi, ci richiamano a specifici compiti di responsabilità e di verifica nella nostra azione di capi.

La corresponsabilità e la collegialità, cui lo Statuto richiama, identificano innanzitutto un ambito di **responsabilità**:

- a livello di gruppo scout, ad esempio, l'affidamento delle responsabilità educative (compito affidato statutariamente alla Co.Ca. – Statuto Art. 13), non costituendo una delega “in bianco” ai singoli capi implica, già nella normalità delle situazioni, la **vigilanza** della Co.Ca. stessa sui mandati affidati, sulla corretta applicazione del metodo scout e sulla qualità complessiva della proposta effettuata²;
- sappiamo poi che la stessa apertura delle unità scout non è un compito isolato delle Co.Ca. o dei singoli capi. È invece un compito delicato che coinvolge direttamente le strutture dell'Associazione e si riflette sulla qualità del servizio educativo che questa svolge. Tale compito deve essere svolto in modo coordinato tra tutti i livelli associativi: dalla Co.Ca., che deve responsabilmente progettare la gestione delle unità con lo sguardo rivolto alle esigenze presenti e future, alla Zona, che attraverso i suoi organi (Consiglio e Comitato) deve monitorare le situazioni dei vari gruppi e discernere circa l'opportunità di concedere le autorizzazioni necessarie guardando alla concreta possibilità di svolgere uno scautismo di qualità, alla Regione ed al livello centrale, che devono svolgere i compiti loro demandati dai regolamenti associativi, offrendo adeguato supporto alle Zona ed alle Co.Ca.³. È, insomma, un momento di sintesi “alta” della vita associativa.

Al tempo stesso, come detto, la nostra azione di capi si svolge in un contesto di costante **verifica**;

- è verifica e **vigilanza** quella svolta all'interno delle Co.Ca. e negli altri ambiti associativi nei confronti del singolo capo; essa assume, di volta in volta, i connotati della correzioni fraterna, della verifica progettuale, della verifica personale e dei mandati affidati, della verifica della propria capacità di servire attraverso la partecipazione ai campi di formazione;
- ugualmente, all'interno dei comitati e dei consigli così come per gli incarichi elettivi a tutti i livelli associativi la collegialità nello svolgimento delle funzioni, la contrapposizione delle funzioni e dei ruoli (chi elegge, chi verifica, chi attua ecc.) e, non ultima, la diarchia, implicano l'attenzione e la verifica costante degli altri capi presenti nel medesimo comitato, collegio e così via.

Siamo dunque di fronte ad un articolato sistema di livelli di responsabilità e verifica che si intersecano e si illuminano reciprocamente, saldando assieme la figura del socio adulto e quella di tutta l'Associazione.

1.5 - La previsione di comportamenti dei soci adulti non conformi allo stile scout e l'identificazione delle norme associative atte a sanzionarle, richiedono di soffermare la nostra attenzione su alcune aree o nodi sempre presenti in questi casi:

| La dimensione etica ed educativa scout | Le regole associative e quelle giuridiche | Il ruolo delle Strutture |
|--|--|--|
| <p>La responsabilità nei confronti della missione cui è chiamata la nostra Associazione e la peculiarità dei rapporti educativi che si instaurano, implicano che lo stile ed il nostro modo di porci e di svolgere il servizio, siano rilevanti al tempo stesso per la sostanza e per la forma di queste relazioni. Ci è chiesto di riflettere sui comportamenti che poniamo in essere e sui principi che li ispirano.</p> | <p>Le regole che pone in essere l'Associazione devono prevedere la possibilità di sanzionare comportamenti indesiderati individuando percorsi decisionali chiari e funzionali. Non si tratta di prevedere “tribunali scout” né percorsi di giustizia alternativi a quelli che la società civile si è data. Ci è chiesto invece di individuare la rilevanza di taluni comportamenti, per la gravità che essi assumono all'interno del nostro stile associativo. Essi potrebbero non avere alcuna rilevanza “esterna” così come non tutte i comportamenti sanzionati dalla società civile hanno rilevanza “interna” associativa.</p> | <p>Le strutture associative sono coinvolte per permettere la verifica dei comportamenti indesiderati e per compiere il discernimento necessario su tali comportamenti. Il loro ruolo è quello di “gestire” le situazioni, non solo dal punto di vista sanzionatorio, ma anche dal punto di vista dell'accompagnamento nel durante in cui tali situazioni si manifestano. Le strutture, con i propri responsabili, hanno infine un preciso ruolo di rappresentanza esterna dell'Associazione.</p> |

La comprensione di questa complessità ci deve spingere a **ricercare un equilibrio**, nel momento in cui si pone mano a riformulare le norme che regolano i provvedimenti disciplinari da adottare con chi compie abusi o mancanze gravi. Devono essere tenute insieme necessità diverse:

- la prevenzione della commissione di fatti lesivi;
- la chiara indicazione delle norme da applicare;
- la celerità di applicazione delle sanzioni per evitare il ripetersi di fatti lesivi di interessi tutelati;
- la tutela degli associati che siano stati lesi da comportamenti dei soci adulti, così come l'attenzione e la sensibilità verso le famiglie che possono risulterne coinvolte;
- la difesa degli interessi associativi ed in particolare del buon nome e dell'immagine dell'Associazione nei confronti dei terzi;
- la garanzia dei diritti di difesa e di riservatezza della persona nei cui confronti si sta svolgendo l'accertamento di responsabilità;
- la adeguatezza e proporzionalità dei provvedimenti disciplinari alla effettiva gravità degli abusi o delle mancanze che vengono addebitate al socio adulto;
- la complessiva conformità dei meccanismi posti in essere ai principi di legalità ed ai principi ispiratori della vita scout.

Dovranno inoltre essere ricercati livelli e organi che maggiormente si attagliano a conoscere le situazioni e ad agire di conseguenza.

A fianco di tutto ciò rimane poi l'azione di accompagnamento e di vicinanza umana alla persona che ha posto in essere comportamenti sanzionabili. È un'azione che riteniamo ineludibile e che affonda le sue radici nella capacità cristiana di essere vicino a chi soffre e chi ha sbagliato.

1.6 – La riflessione sulle tematiche sopra esposte risulta complessa ed esigente al tempo stesso. Si esprime attraverso di essa la volontà dell'Associazione di rendere maggiormente democratici i propri meccanismi, di difendere gli interessi di cui è portatrice, di riaffermare la propria missione.

Nel fare questo ci riconosciamo fortemente nelle parole del Patto Associativo: *“Lo scopo dell'Associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici. Ci rivolgiamo ai giovani come a persone capaci di rispondere liberamente alla chiamata di Dio e di percorrere la strada che porta all'incontro ed alla comunione con Cristo. Offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore”*.

Consci di questa alta responsabilità ci sforziamo di porre in essere comportamenti che assicurino ai nostri ragazzi un **passaggio sicuro**⁴ all'interno dell'esperienza scout, che esprimano una capacità di servizio vissuta secondo lo stile proprio della Legge e della Promessa scout, individuando al tempo stesso i principi che li ispirano. La ricerca delle regole, che permettano di sanzionare comportamenti impropri e/o gravemente difformi, completa questo percorso di riflessione.

L'identificazione delle fattispecie sanzionabili, ai sensi dell'art. 10, implica l'individuazione dei **soggetti** e dei **comportamenti** cui applicare i provvedimenti disciplinari nonché del quadro delle **norme** attraverso cui esplicitare le concrete modalità di attuazione di tali provvedimenti.

1.7 - Secondo le considerazioni sin qui svolte, i **soggetti suscettibili dell'applicazione dei provvedimenti**, sono esclusivamente i **“soci adulti”** (vedi art. 3 dello Statuto riformulato) cioè gli adulti censiti, indipendentemente dal servizio svolto (educativo, di quadro, di formatore ecc.) o, eventualmente, anche in assenza di un servizio svolto (Capi a disposizione): non avrebbe senso, infatti, indirizzare l'applicazione dei provvedimenti in virtù di un determinato stato di servizio e non invece in relazione ad atti compiuti dagli adulti. I soci adulti assoggettabili a provvedimenti disciplinari sono dunque i Capi, inclusi i capi a disposizione (vedi art. 8 dello Statuto), e gli altri adulti che stanno completando l'iter di formazione.

Per gli assistenti ecclesiastici, considerato il particolare vincolo che li lega al servizio nella nostra Associazione (sono nominati dalla competente autorità ecclesiastica cui rispondono del mandato sacerdotale svolto in Associazione), si ritiene che non sia possibile procedere direttamente, con le regole interne associative; per loro, sulla base di fondati motivi, ci si dovrà limitare alla segnalazione del caso all'autorità ecclesiastica competente.

Non riteniamo, infine che siano suscettibili di applicazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 10 dello Statuto i soci giovani (vedi art. 3 dello Statuto riformulato). Nel contesto scout, infatti, il rapporto con i ragazzi è vissuto sempre su un piano di dinamica educativa e pertanto ogni azione deve essere veicolata attraverso l'intenzionalità dei capi (e della Comunità Capi) a contatto con i ragazzi e vissuta come momento di crescita.

1.8 – I **comportamenti sanzionabili** con i provvedimenti disciplinari sono rinvenibili in abusi o mancanze gravi commesse contravvenendo alle norme (e, dunque, ai principi) enunciate nello Statuto Agesci; tali norme e principi andranno valutate sulla base dei criteri e principi richiamati nella Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout Agesci. Questi sono:

✓ **Abusi e mancanze gravi...**

Gli **abusi** sono rinvenibili:

- nei comportamenti, che risultino lesivi della persona, della sua

libertà o della sua dignità⁵. Questi sono sicuramente identificabili nella situazioni di violenza, molestia e simili;

- nei comportamenti in cui, avvalendosi della posizione ricoperta, ci si appropria dei beni dell'Associazione o ad essa a qualunque titolo affidati ovvero li si utilizza per finalità in contrasto con gli scopi dell'Associazione⁶;
- i comportamenti che, in quanto incompatibili con le finalità dell'Associazione, risultino essere gravemente lesivi del suo nome o della sua immagine.

Le **mancanze gravi** si identificano:

- in quei comportamenti in cui sono venuti meno i doveri di sorveglianza, prudenza, diligenza ovvero si è contravvenuto agli impegni assunti in base allo Statuto Agesci.

Criterio generale di identificazione rimane quello per cui abusi e mancanze devono identificarsi in comportamenti **gravi** e **idonei** a ledere in concreto gli interessi associativi o gli associati, ovvero a porli in una situazione di chiaro pericolo.

✓ **...nei confronti delle norme dello Statuto ed in base ai criteri e principi richiamati nella Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout Agesci**

- Gli impegni assunti nei confronti delle norme statutarie sono rinvenibili principalmente nei primi articoli dello Statuto (indicativamente nei primi dieci), ma sappiamo che tutto lo Statuto, in quanto carta associativa fondamentale, fa sintesi dell'identità associativa e delle sue finalità. A titolo puramente indicativo e non esaustivo, contravvenire agli impegni statutarie significa dimostrare - attraverso gravi comportamenti - di:
 - non accettare/applicare i principi ed il metodo dell'Associazione
 - non realizzare, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana
 - non rispettare la Promessa e la Legge
 - non accettare/riconoscersi nel Patto associativo
 - non accettare di compiere uno specifico iter di formazione
 - non attuare la propria presenza nei modi propri dello scoutismo.

Proprio per tradurre tali impegni con maggior concretezza e identificare abusi e mancanze gravi che possono essere compiute specificamente dai soci adulti, si fa riferimento e rimando alla *“Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout Agesci”* (vedi oltre al Modulo 2).

Considerato quanto sopra riteniamo che, nella logica di lasciare nello Statuto esclusivamente le indicazioni “alte” e di valore, questo debba contenere il riferimento ai comportamenti sanzionabili, ai provvedimenti relativi ed ai principi dell'azione disciplinare, mentre le concrete modalità di attuazione (svolgimento del procedimento, organi coinvolti, azioni da intraprendere) debbano essere incluse nel Regolamento Organizzazione.

IDEA CHIAVE - L'indicazione dei provvedimenti disciplinari applicabili ai soci adulti nello Statuto; le modalità di applicazione e svolgimento dell'iter decisionale nel Regolamento.

1.9 – Le indicazioni contenute nello Statuto fanno riferimento, pertanto, ai comportamenti oggetto di provvedimento disciplinare, alle sanzioni ad essi associate ed all'organo chiamato a giudicare ed irrogare le stesse. I comportamenti sanzionabili sono stati già indicati al paragrafo precedente (par. 1.8); ad essi, secondo il principio di proporzionalità



precedentemente richiamato (vedi par. 1.5), possono essere associate le seguenti sanzioni:

- la **censura** – è una dichiarazione scritta di riprovazione di un comportamento (anche omissivo) tenuto dal socio adulto, ritenuto grave ma non tale da comportare la necessità di interrompere il servizio educativo svolto o altro incarico ricoperto;
- la **sospensione temporanea** – è il provvedimento associato ad un comportamento (abuso o mancanza) ritenuto grave e assolutamente non conforme allo spirito ed allo stile associativo. Per avere una valenza effettivamente diversa dalla censura, la sospensione è protratta in un arco di tempo e comporta la decadenza da qualunque incarico ricoperto. Con ciò viene pertanto interrotta la possibilità che i comportamenti sanzionati possano ulteriormente protrarsi (almeno all'interno del contesto associativo);
- la **radiazione** – è il provvedimento di definitivo allontanamento del socio adulto dalla realtà associativa, nel presupposto che la gravità dei comportamenti posti in essere abbia interrotto - in modo permanente - il nesso di fiducia tra l'Associazione ed il socio adulto medesimo. Con ciò non si vuole affermare che la persona che ha commesso tali fatti non possa effettuare un proprio percorso di "recupero" o di "riabilitazione"! Si vuole esprimere il fatto che non sarà possibile tornare a coprire ruoli educativi o di rappresentanza in ambito educativo, tipici della nostra realtà associativa. È la modalità, ultima, con cui l'Associazione può difendere se stessa, i propri associati e mantenere fede al rapporto di fiducia che la lega alle altre componenti ricordate all'inizio del documento (altri associati, famiglie, società, Chiesa).

Le sanzioni, in base al principio di proporzionalità sopra richiamato, devono essere commisurate alla gravità dei fatti commessi ed irrogate valutando la concreta possibilità che possa essere ricostituito il nesso tra la fiducia data ed il socio adulto che la riceve, nonché tra questi e l'Associazione. La durata della sospensione temporanea deve mirare a permettere che, attraverso il trascorrere di un determinato periodo di tempo, possano essere rimosse le cause che hanno determinato il comportamento sanzionato.

Infine, l'organo chiamato a giudicare del comportamento dell'adulto, a seguito di uno specifico procedimento, è un **collegio** unico nazionale che riunisce sensibilità diverse (dal Consigliere generale al membro di

Comitato centrale al Responsabile Regionale) e che si caratterizza per una composizione "variabile". Esso risulta infatti predeterminato nel numero complessivo e nella qualifica dei suoi membri ma, al fine di tenere in debito conto la necessità di "vicinanza" tra il collegio e la realtà vissuta dal socio adulto sottoposto a procedimento, è inserita nel contesto di tale organo la figura di uno dei due responsabili regionali della regione di provenienza dello stesso, che parteciperà al procedimento istruttorio ed alla fase di valutazione, al pari degli altri membri del collegio (ovviamente solo per il procedimento relativo all'adulto censito nella propria regione). Al fine di permettere il consolidarsi di una tradizione di analisi delle situazioni e di giudizio sui comportamenti degli adulti scout, il collegio redige annualmente una **relazione di sintesi**, da presentare al Consiglio generale in cui sono evidenziati:

- il numero delle richieste di applicazione dell'art. 10 dello Statuto, i livelli di provenienza di tali richieste ed il numero di procedimenti effettivamente svolti;
- le casistiche dei comportamenti indagati rispetto a quelle individuate dall'art. 10 dello Statuto;
- le tipologie di sanzioni irrogate e gli elementi posti alla base delle decisioni prese.

¹ Cfr. documento "I capi in servizio associativo che vivono situazioni eticamente problematiche" approvato dal Consiglio nazionale nel novembre 2001

² Cfr. in proposito il documento "Apertura delle unità", presentato da questa stessa commissione al Consiglio generale 2004.

³ Ibidem.

⁴ Definizione presente nella Risoluzione n. 7/02 della Conferenza Mondiale dello Scouting (Salonicco, Grecia, Luglio 2002).

⁵ Cfr. in proposito l'art. 1 dello Statuto che afferma: "L'Agesci non ha alcun fine di lucro e svolge la propria attività nel rispetto della libertà e dignità degli associati".

⁶ Cfr. in proposito il citato art. 1 dello Statuto, secondo cui l'Associazione: "si propone di contribuire alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scoutismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi" ed il Patto Associativo che al paragrafo dedicato all'Associazione afferma: "Lo scopo dell'Associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici".

10.2 Proposta di approvazione della "Carta dei principi"

MODULO 2 – LA CARTA DEI PRINCIPI ISPIRATORI DELLA CONDOTTA DEI SOCI ADULTI AGESCI

Documento associativo, votabile separatamente dagli altri moduli, da approvare con il quorum previsto dall'art. 64 dello Statuto (due terzi degli aventi diritto)

Siamo convinti che **lo stile ed i valori proposti dallo scoutismo non sono solamente fondamento del nostro metodo, ma configurano un ideale di uomo e di donna**. I valori in cui ci riconosciamo, come Capi e come uomini e donne che vivono lo scoutismo, sono espressi nella **Legge**, nella **Promessa scout** e nel **Patto Associativo**.

Le prime, Legge e Promessa, identificano i valori e le virtù che sostanziano l'essere scout: lealtà, cortesia, obbedienza, fiducia, entusiasmo, laboriosità ecc. Il secondo è il documento che ci unisce come educatori esprimendo *"le scelte fatte dai Capi e dagli Assistenti Ecclesiastici dell'Associazione, l'identità, l'impegno e le speranze che tutti condividono"*. Lo Statuto, da ultimo, fa sintesi dell'identità associativa e delle sue finalità.

Proprio per tali motivi **essi rappresentano il riferimento ideale della nostra azione, dentro e fuori l'esperienza scout**. Come educatori ci sentiamo portatori di interessi vitali, che riguardano noi ed i ragazzi che ci sono affidati, che vogliamo rendere concreti in primo luogo con il nostro esempio e la nostra condotta; essi hanno bisogno di essere tradotti con maggior concretezza nel nostro vissuto di adulti educatori scout.

IDEA CHIAVE - La "Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout Agesci" è il documento che serve a tradurre, nella prassi della condotta degli adulti, i valori e gli impegni indicati dallo Statuto e dal Patto Associativo.

Nella **Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout Agesci** si ritrovano questi interessi - che chiameremo "Interessi Tutelati" - ed i riflessi che essi hanno, in termini di responsabilità e prassi, nella nostra azione quotidiana. Essi possono essere riassunti come segue:

2.1 - L'interesse superiore⁷ dei bambini, dei ragazzi, dei giovani
Intendiamo offrire a ragazzi e ragazze l'opportunità di vivere l'esperienza scout come arricchimento della propria infanzia, adolescenza, giovinezza. Operiamo attivamente, personalmente ed a tutti i livelli associativi, per promuovere i loro diritti e valorizzare la loro personalità in formazione. Riconosciamo in essi una parte da difendere, da proteggere da ogni forma di abuso, violenza fisica, morale o mentale.

Ogni abuso o mancanza grave tradisce l'intimo rapporto di fiducia che i ragazzi maturano nei nostri confronti, quello delle loro famiglie e fa venir meno la nostra stessa missione.

2.2 - L'interesse per la proposta educativa dello scautismo

Lo scautismo è una proposta educativa. La forza della proposta educativa scout sta anche nel particolare rapporto che s'instaura tra ragazzo ed adulto, fondato sul rispetto, sulla reciprocità e sulla alterità. Pur non essendo sempre pienamente conosciuti, il metodo e le motivazioni psicopedagogiche alla base della proposta, i ragazzi vengono affidati a noi adulti in forza della fiducia che tale metodo ispira. Per la qualificazione dei soli soci adulti, sono poi previsti degli specifici percorsi formativi finalizzati alla preparazione al servizio educativo ed alla formazione associativa. Come adulti scout, consapevoli dell'importanza del principio della collegialità nell'azione educativa, agiamo sempre in coerenza con le decisioni assunte nella Comunità Capi e nello staff di unità. Riconosciamo inoltre l'importanza degli specifici percorsi formativi previsti dall'Associazione e poniamo la massima attenzione a non porre in essere situazioni in cui venga meno il rispetto degli adulti che sono in formazione.

Ogni abuso o mancanza grave lede il rapporto di fiducia tra gli adulti educatori (genitori-capi scout) e tra i capi.

2.3 - L'interesse per la storia del Movimento scout

La proposta scout è diffusa in tante parti del mondo ed è conosciuta, anche nel nostro Paese, per mezzo di immagini significative legate all'impegno civile e per l'apporto che l'educazione attraverso il metodo scout, offre per la formazione delle giovani generazioni. Lo scautismo si incarna in modi diversi nei vari Paesi, vivendo i propri valori nella specificità delle differenti culture. Come adulti scout operiamo per rafforzare il legame con gli altri fratelli scout, vivendo attivamente la dimensione della fraternità internazionale, ed impegnandoci come

cittadini del mondo e operatori di pace.

Ogni abuso o mancanza grave lede l'immagine della storia associativa del movimento scout italiano e mondiale.

2.4 - L'interesse per l'appartenenza alla Chiesa

L'Agesci è una realtà riconosciuta ed apprezzata all'interno del mondo ecclesiale, con il suo specifico carisma. Nei gruppi ed a tutti i livelli associativi operiamo in comunione con i sacerdoti - assistenti ecclesastici e con "coloro che Dio ha posto come pastori e in spirito di collaborazione con chi si impegna nell'evangelizzazione e nella formazione cristiana delle giovani generazioni"⁸. Consapevoli di ciò le famiglie riconoscono nell'appartenenza ecclesiale della nostra Associazione un valore ed una garanzia per l'educazione dei propri figli.

Ogni abuso o mancanza grave lede il rapporto di fiducia insito nel senso di appartenenza alla Chiesa locale e quindi alla Chiesa in senso più vasto.

2.5 - L'interesse per lo spirito associativo

Lo scautismo è vissuto in forma associativa, sia a livello dei ragazzi che degli adulti. L'aspettativa, tra adulti scout, è di comportamenti incentrati sul rispetto reciproco, ispirati dalla comune adesione al Patto Associativo. Ogni adulto scout nello svolgimento del suo servizio e nel suo essere associato, rispetta il nome, l'immagine ed i beni dell'Associazione e cura con trasparenza i bilanci associativi.

Ogni abuso o mancanza grave lede la qualità delle relazioni associative.

La presente Carta, una volta approvata, dovrà essere pubblicata assieme ai principali documenti associativi: Statuto e Patto Associativo.

⁷ Secondo l'art. 3 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia: "In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente". In base alle definizioni della medesima Convenzione, devono intendersi come fanciulli tutte le persone fino al compimento della maggiore età.

⁸ Cfr. Patto Associativo.

10.3 Proposta di modifiche a norme legate al comportamento degli adulti scout

MODULO 3 - LE PROPOSTE DI MODIFICA STATUTARIE

Proposte di modifica dello Statuto, votabili separatamente dagli altri moduli, da approvare con il quorum previsto dall'art. 64 dello Statuto (due terzi aventi diritto)

| Testo attuale | Testo proposto |
|---|--|
| <p>Art. 3 - Gli associati Membri dell'associazione, che liberamente ne accettano i principi ed il metodo, sono ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, una esperienza di crescita personale e di fede; e gli adulti in servizio educativo, che a tale esperienza partecipano, pur nella diversità dei ruoli, attuando la loro presenza nei modi propri dello scautismo e realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana.</p> | <p>Art. 3 - Gli associati Membri dell'associazione, che liberamente ne accettano i principi ed il metodo, sono: soci giovani ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, una esperienza di crescita personale e di fede; soci adulti donne e uomini che, attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scautismo realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana.</p> |

Commento: Vengono distinte, in funzione dei rispettivi ruoli, le categorie di associati e viene sostituito il generico riferimento agli "adulti in servizio educativo", fattispecie che non copre tutte le casistiche presenti in Associazione (ad es. non sono tali i Capi a disposizione), con il termine più sintetico e omnicomprensivo di "soci adulti".



| Testo attuale | Testo proposto |
|---|--|
| <p>Art. 7 - Adulti in servizio educativo Gli adulti in servizio educativo sono i capi, gli assistenti ecclesiastici e coloro che, impegnati nel servizio in unità, stanno completando l'iter formativo. Il loro servizio è gratuito.</p> | <p>Art. 7 - Soci adulti I soci adulti sono i Capi, gli assistenti ecclesiastici e coloro che stanno completando l'iter formativo. Il servizio dei soci adulti è svolto a titolo gratuito.</p> |

Commento: Viene semplificata l'identificazione delle figure presenti tra i soci adulti, queste sono: a) i Capi; b) gli assistenti ecclesiastici; c) coloro che stanno completando l'iter formativo. Non rileva invece il tipo di servizio svolto.

Si rimanda ai commenti precedentemente svolti.

| Testo attuale | Testo proposto |
|---|--|
| <p>Art. 10 - Sospensione dal servizio educativo Gli adulti possono essere sospesi dal servizio educativo nell'associazione per mancanza grave nei confronti degli impegni assunti in base al presente Statuto. Il provvedimento compete al Comitato centrale su proposta delle strutture associative, sentito l'interessato.</p> | <p>Art. 10 - Procedimento disciplinare nei confronti dei soci adulti I soci adulti, ad eccezione degli assistenti ecclesiastici, possono essere sottoposti a procedimento disciplinare nel caso di abusi o mancanze gravi nei confronti delle norme del presente Statuto ed in base ai criteri e principi richiamati nella Carta dei principi ispiratori della condotta dei soci adulti Agesci.</p> |
| | <p>Art. 10bis - Definizione di abusi e mancanze gravi Costituiscono abusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i comportamenti lesivi della persona, della sua libertà o della sua dignità; - i comportamenti in cui, avvalendosi della posizione ricoperta, ci si appropria dei beni dell'Associazione o ad essa a qualunque titolo affidati ovvero li si utilizza per finalità in contrasto con gli scopi dell'Associazione; - i comportamenti che, in quanto incompatibili con le finalità dell'Associazione, risultino essere gravemente lesivi del suo nome o della sua immagine. <p>Costituiscono mancanze gravi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i comportamenti in cui sono venuti meno i doveri di sorveglianza, prudenza, diligenza, ovvero si è contravvenuto agli impegni assunti in base al presente Statuto. |
| | <p>Art. 10ter - Competenza del procedimento disciplinare e relativi provvedimenti Il procedimento disciplinare compete al Collegio giudicante nazionale. Esso si svolge secondo le modalità individuate dal Regolamento Organizzazione e si conclude con l'archiviazione o con l'assunzione di uno dei seguenti provvedimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - censura; - sospensione temporanea (da un minimo di tre mesi ad un massimo di due anni); - radiazione. <p>Contro il provvedimento assunto è possibile proporre ricorso alla Capo Guida ed al Capo Scout che decidono sull'argomento in via definitiva. Nel corso del procedimento può essere assunto un provvedimento di sospensione cautelare. È sempre garantito il diritto di difesa. Il provvedimento di radiazione è comunque assunto dal Collegio giudicante nazionale, nel caso in cui abbia notizia di una sentenza di condanna passata in giudicato, per delitti non colposi puniti dal codice penale, emessa a carico di un socio adulto.</p> |
| | <p>Art. 10quater - Collegio giudicante nazionale Il Collegio giudicante nazionale è composto da cinque membri così individuati:</p> <p>membri permanenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - tre consiglieri generali, di cui almeno uno del sesso minoritario, eletti per il periodo di tre anni indipendentemente dalla scadenza del loro mandato. Tra di essi viene scelto il presidente del Collegio. Il Consigliere generale eletto nel Collegio, qualora risulti ancora tale alla fine del mandato in tale organo, può essere rieletto per un solo triennio; |

| Testo attuale | Testo proposto |
|---------------|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> - un membro del Comitato centrale, dallo stesso individuato, che rimane in carica per un solo triennio o per la minore durata relativa alla sua permanenza nel Comitato centrale; membro non permanente - un responsabile regionale della regione di appartenenza del socio adulto soggetto a procedimento disciplinare. Il responsabile regionale che partecipa al Collegio è individuato di comune accordo tra i due responsabili regionali della regione interessata. Esso permane nel Collegio esclusivamente per la durata del procedimento disciplinare relativo al socio adulto censito nella regione di appartenenza. |

Commento: Si rimanda ai commenti precedentemente svolti nel Documento di sintesi e nella Carta dei principi ispiratori.

| Testo attuale | Testo proposto |
|---|--|
| <p>Art. 12 - Unità Le unità scout sono costituite da ragazze e/o ragazzi con i loro capi, assistenti ecclesiastici e collaboratori e si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Cerchio di coccinelle e Branco di lupetti; b) Reparto di guide e Reparto di esploratori; c) comunità di scolte e comunità di rover; d) unità miste ai tre livelli. | <p>Art. 12 - Unità Le unità scout sono costituite da ragazze e/o ragazzi con i loro Capi, assistenti ecclesiastici e gli altri soci adulti che stanno completando l'iter formativo e si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Cerchio di coccinelle e Branco di lupetti; b) Reparto di guide e Reparto di esploratori; c) comunità di scolte e comunità di rover; d) unità miste ai tre livelli. |

Commento: Viene riordinata la casistica di figure presenti nelle unità, eliminando il riferimento, per altro poco chiaro, ai "collaboratori". Il testo così riformulato è inoltre conforme alle indicazioni regolamentari relativa all'autorizzazione in deroga all'apertura di unità scout.

Altre modifiche statutarie necessarie per il coordinamento dei testi modificati.

| Testo attuale | Testo proposto |
|---|--|
| <p>Art. 38 - Responsabili regionali Sono compiti dei Responsabili regionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) convocare l'Assemblea ed il Convegno Capi regionale; b) convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato regionale; c) curare i rapporti con il Comitato centrale; d) curare a livello regionale, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione. <p>La Responsabile ed il Responsabile regionali, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale della Regione.</p> | <p>Art. 38 - Responsabili regionali Sono compiti dei Responsabili regionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) convocare l'Assemblea ed il Convegno Capi regionale; b) convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato regionale; c) curare i rapporti con il Comitato centrale; d) curare a livello regionale, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione; e) partecipare nei casi previsti all'attività del Collegio giudicante nazionale. <p>La Responsabile ed il Responsabile regionali, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale della Regione.</p> |

| Testo attuale | Testo proposto |
|--|---|
| <p>Art. 43 - Capo Guida e Capo Scout La Capo Guida ed il Capo Scout presiedono congiuntamente l'Associazione e ne garantiscono e rappresentano l'unità in Italia e all'estero. Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) promuovere l'attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo; b) convocare e presiedere il Consiglio generale; c) nominare i Capi dell'Associazione; d) nominare annualmente cinque Consiglieri generali; e) dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli associativi. <p>La Capo Guida ed il Capo Scout partecipano alle riunioni del Comitato centrale senza diritto di voto. Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti interamente, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti congiuntamente e temporaneamente dai Presidenti del Comitato centrale.</p> | <p>Art. 43 - Capo Guida e Capo Scout La Capo Guida ed il Capo Scout presiedono congiuntamente l'Associazione e ne garantiscono e rappresentano l'unità in Italia e all'estero. Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) promuovere l'attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo; b) convocare e presiedere il Consiglio generale; c) nominare i Capi dell'Associazione; d) nominare annualmente cinque Consiglieri generali; e) dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli associativi; f) pronunciarsi sui ricorsi presentati contro i provvedimenti assunti dal Collegio giudicante nazionale. <p>La Capo Guida ed il Capo Scout partecipano alle riunioni del Comitato centrale senza diritto di voto. Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti interamente, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, i compiti vengono assunti congiuntamente e temporaneamente dai Presidenti del Comitato centrale.</p> |



| Testo attuale | Testo proposto |
|--|--|
| <p>Art. 45 - Consiglio generale: compiti Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> deliberare su temi di indirizzo politico dell'Associazione; discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del Metodo; deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai Regolamenti ed al Patto associativo, inserite all'ordine del giorno; deliberare in ordine ai conti consuntivo e preventivo del livello nazionale; eleggere per un triennio la Capo Guida e il Capo Scout; eleggere per un triennio i Presidenti del Comitato centrale e gli altri membri dello stesso; eleggere per un triennio i membri della Commissione economica e i membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi; discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno. <p>Ogni quattro anni il Consiglio generale ha il compito di:</p> <ol style="list-style-type: none"> leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile; elaborare e deliberare in merito al Progetto nazionale, nonché verificare quello giunto a scadenza. <p>Il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria dalla Capo Guida e dal Capo Scout, congiuntamente, ogni volta che lo ritengano necessario. È anche convocato su richiesta del Comitato centrale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali.</p> <p>Il funzionamento del Consiglio generale è disciplinato da apposito regolamento.</p> | <p>Art. 45 - Consiglio generale: compiti Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> deliberare su temi di indirizzo politico dell'Associazione; discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del Metodo; deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai Regolamenti ed al Patto associativo, inserite all'ordine del giorno; deliberare in ordine ai conti consuntivo e preventivo del livello nazionale; eleggere per un triennio la Capo Guida e il Capo Scout; eleggere per un triennio i Presidenti del Comitato centrale e gli altri membri dello stesso; eleggere per un triennio i membri della Commissione economica e i membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi; eleggere per un triennio, tra i Consiglieri generali, i componenti del Collegio giudicante nazionale; discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno. <p>Ogni quattro anni il Consiglio generale ha il compito di:</p> <ol style="list-style-type: none"> leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile; elaborare e deliberare in merito al Progetto nazionale, nonché verificare quello giunto a scadenza. <p>Il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria dalla Capo Guida e dal Capo Scout, congiuntamente, ogni volta che lo ritengano necessario. È anche convocato su richiesta del Comitato centrale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali.</p> <p>Il funzionamento del Consiglio generale è disciplinato da apposito regolamento.</p> |

| Testo attuale | Testo proposto |
|--|---|
| <p>Art. 47 - Consiglio nazionale: compiti Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato centrale almeno tre volte all'anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; deliberare in merito ai programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione; esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato centrale; istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo Progetto; curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato centrale; proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale; deliberare su argomenti demandatigli dal Consiglio generale. <p>Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento.</p> | <p>Art. 47 - Consiglio nazionale: compiti Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato centrale almeno tre volte all'anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; deliberare in merito ai programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione; esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato centrale; istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo Progetto; curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato centrale; proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale; deliberare su argomenti demandatigli dal Consiglio generale; ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento Organizzazione, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale. <p>Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento.</p> |

| Testo attuale | Testo proposto |
|---|---|
| <p>Art. 49 - Comitato centrale: compiti Sono compiti del Comitato centrale:</p> <ol style="list-style-type: none"> curare l'attuazione del programma annuale e riferirne al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale; coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie; predisporre documenti per l'elaborazione del Progetto nazionale; promuovere l'aggiornamento del Metodo e favorirne la conoscenza; curare e sostenere lo sviluppo della Formazione Capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi dell'iter di formazione dei Capi previsti per il livello nazionale; pubblicare riviste specializzate per ragazzi e per capi; promuovere, a livello nazionale ed internazionale, incontri per ragazzi e per adulti in servizio educativo; | <p>Art. 49 - Comitato centrale: compiti Sono compiti del Comitato centrale:</p> <ol style="list-style-type: none"> curare l'attuazione del programma annuale e riferirne al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale; coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie; predisporre documenti per l'elaborazione del Progetto nazionale; promuovere l'aggiornamento del Metodo e favorirne la conoscenza; curare e sostenere lo sviluppo della Formazione Capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi dell'iter di formazione dei Capi previsti per il livello nazionale; pubblicare riviste specializzate per ragazzi e per capi; promuovere, a livello nazionale ed internazionale, incontri per ragazzi e per adulti in servizio educativo; |

| Testo attuale | Testo proposto |
|--|---|
| <p>h) curare l'organizzazione e l'amministrazione a livello nazionale dell'Associazione e predisporre i conti consuntivo e preventivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;</p> <p>i) curare i rapporti istituzionali nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;</p> <p>j) curare annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;</p> <p>k) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo quanto previsto dal regolamento di Formazione Capi;</p> <p>l) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale e degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione Capi e per le branche.</p> | <p>h) curare l'organizzazione e l'amministrazione a livello nazionale dell'Associazione e predisporre i conti consuntivo e preventivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;</p> <p>i) curare i rapporti istituzionali nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;</p> <p>j) curare annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;</p> <p>k) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo quanto previsto dal regolamento di Formazione Capi;</p> <p>l) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale e degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione Capi e per le branche;</p> <p>m) individuare tra i propri membri un membro permanente del Collegio giudicante nazionale.</p> |

Inoltre, agli articoli:

Art. 13 - Comunità Capi

Art. 19 - Zona: compiti

Art. 22 - Convegno capi di zona

Art. 23 - Assemblea di zona

Art. 29 - Regione: compiti

Art. 32 - Convegno capi regionale

Art.37 - Incaricati regionali di branca: rapporti con il livello di zona

Art. 49 - Comitato centrale: compiti

Art. 54 - Incaricati nazionali: incontri con gli Incaricati regionali

vanno sostituiti, ove presenti, i termini "adulti in servizio educativo" con "soci adulti".

MODULO 4 – LE PROPOSTE DI MODIFICA REGOLAMENTARI

Proposte di modifica al Regolamento Organizzazione, votabili separatamente dagli altri moduli, da approvare con il quorum previsto dall'art. 15 del Regolamento CG (maggioranza dei presenti)

Agli articoli:

Art. 10 - I Comitati di Zona possono...

Art. 42 - Internazionale

vanno sostituiti, ove presenti, i termini "adulti in servizio educativo" con "soci adulti".

Dopo l'art. 61 vengono inseriti i seguenti articoli:

Modalità attuative delle previsioni dell'art. 10 dello Statuto

Art. 62 – Deliberazioni del Collegio giudicante nazionale

Il Collegio giudicante nazionale delibera a maggioranza semplice, con la presenza di tre dei suoi membri, di cui almeno uno per ognuna delle figure richiamate (presidente-consigliere generale, membro di Comitato centrale, responsabile regionale). Il Collegio si riunisce in base ad un calendario stabilito dal suo presidente ed esamina le richieste pervenute sulla base di un ordine di priorità da questo stabilito.

Art. 63 – Soggetti abilitati a promuovere il procedimento disciplinare

Sono abilitati a promuovere il procedimento di cui all'art. 10 dello Statuto, mediante richiesta scritta al Collegio giudicante nazionale (reca-pitata presso la Segreteria centrale Agesci):

- i Capi Gruppo del gruppo interessato;
- i Responsabili di Zona della Zona interessata;
- tutti i quadri eletti nelle altre strutture associative ad esclusione dei componenti del medesimo Collegio giudicante nazionale, della Capo Guida e del Capo Scout.

Art. 64 – Modalità del procedimento disciplinare

Ricevuta la richiesta scritta di applicazione dell'Art. 10 dello Statuto, da parte di uno dei soggetti abilitati, il Collegio giudicante nazionale:

- la valuta, richiedendo eventualmente la relativa documentazione a sostegno al soggetto proponente e decide alternativamente per l'archiviazione o per l'avvio del procedimento istruttorio;
- dà immediata notizia (comunque non oltre 10 giorni) dell'avvio del procedimento istruttorio, o della sua archiviazione, all'interessato ed al soggetto proponente. Nello stesso termine comunica l'eventuale applicazione del provvedimento di sospensione cautelare;
- ascolta le deduzioni dell'interessato e dei soggetti che hanno promosso il procedimento assumendo, se lo ritiene, ulteriori informazioni e documentazione;
- assume, nel più breve tempo possibile, apposita decisione motivata (di cui rimarrà traccia nei verbali del Collegio) indicando il tipo di provvedimento e l'eventuale durata, ovvero decide per la definitiva archiviazione;
- per il tramite della Segreteria centrale provvede ad informare, tempestivamente ed in via riservata, la Comunità Capi di appartenenza del socio adulto, le strutture competenti (Zona, Regione, Comitato centrale) e l'interessato medesimo.

Fino all'accertamento del fatto il socio adulto può essere sospeso in via cautelativa. La sospensione cautelare comporta l'interruzione immediata di qualunque servizio svolto in Associazione ma non la decadenza dagli incarichi associativi ricoperti. Su tale misura decide il Collegio giudicante nazionale, comunicandola all'interessato, al soggetto proponente ed al livello associativo di appartenenza del socio adulto. L'applicazione del



provvedimento cautelare non può protrarsi oltre il tempo strettamente necessario al Collegio per l'espressione del provvedimento definitivo.

Il socio adulto oggetto di procedimento ha il diritto di farsi assistere da un altro socio adulto e di conoscere la documentazione raccolta dal Collegio giudicante nazionale.

Art. 65 – Effetti dei provvedimenti disciplinari

Il provvedimento di censura:

- è una dichiarazione scritta di riprovazione di un comportamento (anche omissivo) tenuto dal socio adulto. Tale provvedimento non comporta l'interruzione del servizio svolto dal socio adulto né la decadenza da eventuali incarichi associativi da esso ricoperti.

Il provvedimento di sospensione temporanea:

- comporta la decadenza, con effetto immediato, da ogni incarico associativo ricoperto. Al socio adulto non è revocato il censimento né preclusa la partecipazione alla vita di una Comunità Capi, secondo le modalità che la stessa stabilirà d'intesa con la Zona di appartenenza. È in ogni caso esclusa la sua partecipazione a decisioni di tipo educativo;
- comporta l'interruzione, con effetto immediato, di ogni attività che preveda il contatto diretto con i soci giovani (sia del gruppo di appartenenza che di altri).

Qualora al socio adulto sia affidata la conduzione di una unità scout, alla Comunità Capi del gruppo di appartenenza, d'intesa con la Zona, spetta la decisione circa le modalità di prosecuzione della vita dell'unità.

Il provvedimento di radiazione:

- comporta la cancellazione definitiva del socio adulto dai registri dell'Associazione, senza diritto al rimborso delle quote versate.

Art. 66 – Adempimenti amministrativi

In caso di provvedimento di sospensione temporanea la Segreteria centrale predispone le adeguate procedure amministrative e informatiche affinché, durante la permanenza del provvedimento, al socio adulto non possano essere affidati incarichi associativi di qualunque natura. Trascorso il tempo previsto dal provvedimento di sospensione, al successivo censimento, la Segreteria centrale comunica ai capi gruppo del gruppo ove il socio adulto sarà censito ed ai Responsabili di zona della zona di appartenenza, che il socio adulto è stato oggetto di provvedimento ai sensi dell'art. 10 dello Statuto.

In caso di radiazione la Segreteria centrale predispone le adeguate procedure amministrative e informatiche affinché venga definitivamente inibito un nuovo censimento del socio adulto oggetto di provvedimento.

Delle decisioni del Collegio giudicante nazionale nonché di tutti i provvedimenti disciplinari viene mantenuta adeguata evidenza, distinguendo i secondi in base alla tipologia di provvedimento, da rendere disponibile ai membri del Collegio, alla Capo Guida ed al Capo Scout nonché al responsabile nazionale del trattamento dei dati personali.

Dell'attività svolta annualmente il Collegio giudicante nazionale redige una relazione di sintesi, da presentare al Consiglio generale, in cui sono evidenziati:

- il numero delle richieste di applicazione dell'art. 10 dello Statuto, i livelli di provenienza di tali richieste ed il numero di procedimenti effettivamente svolti;
- le casistiche dei comportamenti indagati rispetto a quelle individuate dall'art. 10 dello Statuto;
- le tipologie di sanzioni irrogate e gli elementi posti alla base delle decisioni prese.

Art. 67 – Ricorso a Capo Guida e Capo Scout

Contro i provvedimenti disciplinari irrogati dal Collegio giudicante nazionale è ammesso ricorso alla Capo Guida ed al Capo Scout. L'impugnativa si esercita mediante ricorso scritto da far pervenire entro un mese dalla decisione. L'impugnativa non sospende l'esecuzione della deliberazione del Collegio, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.

Art. 68 – Procedimento disciplinare nei confronti di membri del Collegio giudicante nazionale del Comitato centrale o della Capo Guida o del Capo Scout

In caso di richiesta di applicazione dell'Art. 10 dello Statuto ad uno dei membri permanenti del Collegio giudicante nazionale, eletto nel collegio in quanto consigliere generale, il procedimento, con le medesime modalità e garanzie, è di competenza dei tre membri permanenti rimanenti. Contro la decisione presa è ammesso il ricorso scritto alla Capo Guida ed al Capo Scout, con le modalità previste dall'Art. 67.

In caso di richiesta di applicazione dell'Art. 10 dello Statuto alla Capo Guida, al Capo Scout o a membri del Comitato centrale il procedimento, con le medesime modalità e garanzie, è di competenza dei membri permanenti del Collegio giudicante nazionale, eletti nel collegio in quanto consiglieri generali. La decisione di questi ultimi deve essere ratificata dal Consiglio nazionale, che decide a maggioranza semplice nella prima riunione utile.



● PUNTO 11

Sostenitori

11.1 Proposta di modifiche a norme legate all'istituzione dei sostenitori

Tutti coloro che sono stati attivi nell'Associazione e vogliono continuare ad essere coinvolti e a conoscere ciò che avviene e coloro che si sentono in sintonia con la proposta educativa dell'Agesci, possono diventare "sostenitori", mantenendo così una vicinanza reale e più stretta e ricevere le riviste associative.

Il sostegno di questi amici all'Associazione può essere sia di tipo economico sia di coinvolgimento in attività e collaborazioni per progetti particolari.

Questa nuova figura potrebbe anche aiutare i Gruppi nel tenere in contatto tante persone che sono state e sono vicine allo scautismo ma non svolgono più servizio educativo o di quadro senza ricorrere al censimento in Comunità Capi o nei Comitati.

I sostenitori non appartengono a nessun livello associativo e pertanto non partecipano alla Comunità Capi e ai momenti decisionali dei vari livelli (Comitati, Consigli, assemblee).

Motivazione

Il Comitato centrale

| STATUTO | |
|---|--|
| Art. 3 - Gli associati (invariato) | |
| | Art. 3 bis – Sostenitori (nuovo) Sono sostenitori gli adulti che, condividendone i principi e le finalità, accettano di aiutare e sostenere l'Associazione versando un contributo minimo annuale. I sostenitori non appartengono ad alcun livello associativo. Ad essi possono essere richieste dalle strutture associative collaborazioni per progetti particolari. |
| REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE | |
| Art. 3 (invariato) | |
| | Art. 3bis (nuovo) Gli elenchi dei sostenitori vengono raccolti su moduli appositi predisposti dal Comitato centrale e inviati ai vari livelli associativi con i plichi dei censimenti annuali. Periodicamente il Comitato centrale comunica alle Zone e alle regioni gli elenchi dei sostenitori. |
| Art. 4 (invariato) | |
| | Art. 4bis (nuovo) Presso i Comitati dei vari livelli associativi, sono istituiti i censimenti dei sostenitori ai sensi dell'art. 3bis dello Statuto. È possibile iscriversi agli elenchi dei sostenitori anche con l'invio alla Segreteria centrale di moduli pubblicati dalle riviste associative e con il pagamento del contributo minimo previsto. |
| Art. 5 (invariato) | |
| | Art. 55 bis (nuovo) Il contributo versato annualmente dai sostenitori non è soggetto a ripartizione ma è completamente utilizzato per la gestione associativa nazionale, secondo le indicazioni del Consiglio generale che ne definisce anche l'ammontare minimo. |

